



Relazione sulla Solvibilità e sulla condizione finanziaria

Credemvita S.p.A.

Società con unico socio
Soggetta ad attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.)
da parte di Credito Emiliano S.p.A.

Sede in Reggio Emilia, Via Sani, 1
Capitale sociale Euro 71.600.160
Codice Fiscale 01437550351

* * * * *

Registro delle Imprese
presso la C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e codice fiscale n. 01437550351
REA n. 185343 presso la C.C.I.A.A. di Reggio Emilia

* * * * *

Data di reporting: 31 Dicembre 2019



Indice

GLOSSARIO	6
ES. Executive Summary	7
ES.1 Attività e risultati	7
ES.2 Sistema di Governance	11
ES.3 Profilo di rischio	13
ES.4 Valutazione a fini di solvibilità	14
ES.5 Gestione del capitale	15
A. Attività e risultati	17
A.1 Attività	17
A.1.1 Informazioni generali	17
A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business	20
A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura	21
A.2 Risultati di sottoscrizione	21
A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione	21
A.3 Risultati di investimento	24
A.3.1 Risultati delle attività di investimento	24
A.4 Risultati di altre attività	25
A.5 Altre informazioni	25
B. Sistema di Governance	27
B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance	27
B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità	27
B.1.2 Politiche retributive	43
B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse	46
B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo	48
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	48
B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità	48
B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità	53
B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	55
B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi	55
B.3.1.6 Data quality	58
B.3.2 Funzione di Risk Management	60
B.3.2.1 Ruolo e obiettivi	60
B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività	63
B.3.3 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	64
B.3.3.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA	64
B.3.3.2 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione	67
B.3.4 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale	68
B.4 Sistema di Controllo Interno	69
B.4.1 Overview del Sistema di Controllo Interno	69
B.4.2 Funzione di Compliance	71
B.4.2.1 Ruolo e obiettivi	71



B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio	73
B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività della funzione di Antiriciclaggio.....	73
B.5 Funzione di Audit Interno	75
B.5.1 Ruolo e obiettivi	75
B.5.2 Modalità operative e aree di attività	75
B.6 Funzione Attuariale	76
B.6.1 Struttura, ruoli e obiettivi.....	76
B.7 Esternalizzazione	76
B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate.....	76
B.8 Altre informazioni	78
C. Profilo di rischio.....	79
Premessa	79
C.1 Rischio di sottoscrizione Vita	79
C.1.1 Descrizione del rischio.....	79
C.1.2 Esposizione	80
C.1.2.1 Misure di valutazione	81
C.1.2.2 Rischi sostanziali	82
C.1.3 Concentrazione	83
C.1.4 Tecniche di mitigazione	83
C.1 Rischio di mercato	83
C.2.1 Descrizione del rischio.....	83
C.2.2 Esposizione	84
C.2.2.1 Misure di valutazione	86
C.2.2.2 Rischi sostanziali	89
C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente.....	90
C.2.3 Concentrazione	90
C.2.4 Tecniche di mitigazione	91
C.3 Rischio di credito	91
C.3.1 Descrizione del rischio.....	91
C.3.2 Esposizione	91
C.3.2.1 Misure di valutazione	92
C.3.2.2 Rischi sostanziali	92
C.3.3 Concentrazione	93
C.3.4 Tecniche di mitigazione	93
C.4 Rischio di liquidità	93
C.4.1 Descrizione del rischio.....	93
C.4.2 Esposizione	93
C.4.2.1 Misure di valutazione	93
C.4.2.2 Rischi sostanziali	96
C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri.....	96
C.4.3 Concentrazione	96
C.4.4 Tecniche di mitigazione	96
C.5 Rischio operativo	97
C.5.1 Descrizione del rischio.....	97



C.5.2 Esposizione	97
C.5.2.1 Misure di valutazione	97
C.5.2.2 Rischi sostanziali	98
C.5.3 Concentrazione	98
C.5.4 Tecniche di mitigazione	98
C.6 Altri rischi sostanziali	99
C.6.1 Descrizione del rischio	99
C.6.2 Esposizione	99
C.6.2.1 Misure di valutazione	99
C.6.2.2 Rischi sostanziali	100
C.6.3 Concentrazione	100
C.6.4 Tecniche di mitigazione	101
C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario	101
C.9 Altre informazioni	108
D. Valutazione a fini di solvibilità	109
D.1 Attività	109
D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione	109
D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi	110
D.2 Riserve tecniche	117
D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	117
D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	118
D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche	136
D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle	137
D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine	138
D.2.5.1 Struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio	138
D.2.5.2 Matching Adjustment	139
D.2.5.3 Volatility Adjustment	139
D.2.5.4 Misura transitoria sui tassi privi di rischio	139
D.2.5.5 Misura transitoria sulle riserve tecniche	139
D.3 Altre passività	140
D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione	140
D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività	141
D.4 Metodi alternativi di valutazione	142
D.5 Altre informazioni	147
E. Gestione del capitale	148
E.1 Fondi propri	148
E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri	148
E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri	150
E.1.4 Disposizioni transitorie: Fondi propri di base	153
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)	153
E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	153
E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità	153
E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	155
E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters)	155



E.2.1.4 Adozione dell'aggiustamento di congruità	155
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	156
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	156
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	156
E.6 Altre informazioni	156
ALLEGATI	157
Relazione della Società di Revisione	162

GLOSSARIO

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: è costituita dal Direttore Generale che sovrintende alla gestione della Compagnia coordinando direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best Estimate Liability - BEL): le Best Estimate Liability rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Risk Margin (RM): il Risk Margin rappresenta il prezzo dell'incertezza. È calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità (SCR) per tutta la durata dell'obbligazione.

Technical Provision (TP): $BEL + RM$

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere affinché siano in grado con una probabilità di almeno il 99,5% di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Risk Appetite: Propensione al Rischio pari al livello di rischio che l'impresa intende assumere, distintamente per ogni area individuata, per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): è il quadro di riferimento che definisce la propensione al rischio, i limiti di rischio e le soglie di tolleranza sulla base delle politiche di governo dei rischi che consentono di andare a declinare i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Volatility Adjustment (VA): aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.

Basic Own Funds (BOF): Fondi propri che la Compagnia possiede, determinati come differenza fra attività e passività valutate secondo principi Solvency II.

Fondi Propri accessori (Ancillary Own Funds): I fondi propri accessori sono costituiti da elementi diversi dai fondi propri di base che possono essere richiamati per assorbire le perdite. Quando un elemento dei fondi propri accessori è stato versato o richiamato, è trattato come un'attività e cessa di far parte dei fondi propri accessori.

Tiering: classificazione dei fondi propri ("Own Funds") su tre livelli (c.d. "Tier") basata sulla qualità degli stessi (capacità di assorbire le perdite) e sui vincoli di durata e sulla presenza di gravami.

ORSA (Own Risk Solvency Assessment): indica la valutazione del proprio profilo di rischio la relativa adeguatezza patrimoniale in un'ottica attuale e prospettica (c.d. Forward Looking Approach).

Quantitative Reporting Template (QRT).

EIOPA - European Insurance and Occupational Pensions Authority: autorità di vigilanza delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali

Incidenza dei sinistri sui premi (Loss Ratio) - indicatore di performance calcolato come incidenza della sinistralità sui premi di competenza.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio) - indicatore di performance calcolato come incidenza delle spese di gestione sui premi emessi.

Combined Ratio: $Loss Ratio + Expense Ratio$

LoB - Line of business: aree di affari previste dalla normativa per l'industria assicurativa danni



ES. Executive Summary

ES.1 Attività e risultati

Profilo dell'impresa

La Compagnia è un'impresa di assicurazione individuale attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente in Italia attraverso le reti distributive del Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem.

Credito Emiliano S.p.A è socio unico titolare del 100% delle azioni costituenti il Capitale Sociale della Compagnia.

Credito Emiliano S.p.A., con oltre 1,2 milioni di clienti e quasi 6200 dipendenti è tra le dieci maggiori banche italiane quotate nonché capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano e dell'omonimo Gruppo societario ed è controllata da Credemholding S.p.A.

Credemholding è una holding finanziaria che non ha attività significative eccetto la partecipazione in Banca Credito Emiliano S.p.A. Il patto di sindacato che la controlla vede la presenza con quote di maggioranza della Famiglia Maramotti, una nota famiglia imprenditoriale privata italiana già proprietaria dell'azienda di moda MaxMara fashion Group.

La Compagnia è sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00187 – Via del Quirinale, 21.

La società responsabile delle attività di revisione legale del Bilancio è Ernst&Young S.p.A., con sede legale in Italia, via Po' 32, 00198 Roma.

La Compagnia non detiene alcuna partecipazione, di nessun tipo, in altre società.

Il modello di impresa della Compagnia

La Compagnia opera all'interno del Gruppo societario Credito Emiliano, all'interno dell'area di quest'ultimo denominata Area Wealth Management, cui fanno riferimento sotto un'unica Direzione di coordinamento delle strategie produttive e di offerta tutte le altre società del gruppo riconducibili all'area di affari del risparmio gestito che dal 2018 si arricchisce della piena operatività della società di intermediazione mobiliare Euromobiliare Advisory SIM.

La SIM che si pone come interlocutore specializzato fra reti e le società prodotto del Gruppo Credito Emiliano favorisce il comporsi di più efficaci modalità di ingegnerizzazione, personalizzazione, costruzione e offerta dei prodotti gestiti e quindi anche assicurativi, favorendo l'innovazione di prodotto e la velocità di risposta ai bisogni delle singole tipologie di clientela in una logica di gestione integrata della ricchezza del cliente.

In questo ambito per la Compagnia è prioritario dialogare con la SIM per comprendere i bisogni della clientela legati alla gestione dei rischi sia finanziari sia assicurativi legati alla vita umana, consapevole che proteggere un patrimonio e/o un reddito non significa solo proteggere l'investimento iniziale del cliente o un possibile rendimento futuro ma anche garantire che esso non vada disperso nei casi più sfortunati di premorienza di coloro i quali con il proprio reddito tale patrimonio lo accrescono e lo mantengono. E' attraverso questi valori, tradotti in strategie, che la Compagnia crede di poter offrire valore, sotto molteplici aspetti, alla clientela servita. La Compagnia colloca principalmente polizze rivalutabili (area di affari delle polizze a "partecipazione agli utili") e Unit Linked, fondi pensione e piani individuali di previdenza (tipologie afferenti l'area "Unit Linked e prodotti collegati a fondi").

In misura minore colloca le polizze temporanee caso morte, quelle di credit protection e di cessione del quinto della pensione (area di affari delle polizze "Altre aree") servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del Gruppo societario di riferimento.

La Compagnia opera esclusivamente in Italia ed è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23 aprile 1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29 aprile 1992, nel Ramo VI con D.M. del 16 giugno 1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24 giugno 1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27 ottobre 1998.

Le società del Gruppo bancario Credem autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi della Compagnia sono:

- Credito Emiliano S.p.A;
- Banca Euromobiliare S.p.A.;
- Avvera S.p.A.

Alla data di valutazione le riserve tecniche complessive della Compagnia a valori Solvency II sono pari a 7.333.376k€ in crescita del 7% sui valori dell'anno precedente e sono rappresentate per aree di affari come sotto esposto:

Riserve Tecniche a valori Solvency II	Al 31/12/2019	Var. a/a %	Distribuzione	Al 31/12/2018	Distribuzione
Partecipazione agli utili	3.936.433	+5%	54%	3.765.488	55%
Unit e prodotti collegati a fondi	3.362.380	+11%	46%	3.023.132	44%
Altre aree	34.563	-20%	0%	43.170	1%
Totale	7.333.376	+7%	100%	6.831.789	100%

Tale distribuzione e dinamica rispetto all'esercizio dell'anno precedente riflettono anche quelle a valori contabili nazionali.

Risultati conseguiti nell'anno

L'attività di commercializzazione di polizze realizzata nell'anno di riferimento ha consentito alla Compagnia di raggiungere una raccolta complessiva di circa 890.077k€, in flessione del 22% rispetto a quella dell'anno precedente (pari a 1.138.972k€) concentrata sulle produzioni tradizionali (polizze con partecipazione agli utili) e sui prodotti di tipo Unit Linked e collegati a fondi come sotto rappresentato (valori in migliaia di euro):

Premi emessi	Al 31/12/2019	Var. a/a %	Distribuzione	Al 31/12/2018	Distribuzione
Partecipazione agli utili	373.509	-28%	42%	517.847	46%
Unit e prodotti collegati a fondi	492.079	-18%	55%	597.007	52%
Altre aree	24.489	2%	3%	24.117	2%
Totale	890.077	-22%	100%	1.138.972	100%

I risultati di sottoscrizione della Compagnia confermano un mix di portafoglio ove hanno prevalso le polizze riconducibili all'area di affari delle Unit Linked e prodotti collegati a fondi, sebbene abbiano registrato una flessione rispetto all'esercizio precedente; le polizze con partecipazione agli utili hanno registrato premi in valore assoluto inferiori a quelli delle Unit e con tassi di sviluppo negativi rispetto al precedente esercizio.

I flussi netti (Premiums earned – Claims incurred) registrati dalla Compagnia a fine dell'anno di valutazione ammontano a 150.706k€, al lordo della riassicurazione, e sono positivi per tutte le linee di business come sotto rappresentato (valori in migliaia di euro):

Flussi netti	Al 31/12/2019	Var. a/a %	Distribuzione	Al 31/12/2018	Distribuzione
Partecipazione agli utili	58.029	-64%	39%	162.443	47%
Unit e prodotti collegati a fondi	75.838	-55%	50%	168.485	48%
Altre aree	16.839	-2%	11%	17.246	5%
Totale	150.706	-57%	100%	348.175	100%

La dinamica commerciale dell'anno riflette la strategia di impresa che all'interno dell'area Wealth Management del Gruppo Credem vede la Compagnia perseguire una crescita di volumi e quote di mercato attraverso prodotti innovativi e sofisticati che sanno cogliere le esigenze di risparmio e investimento in particolare delle fasce più evolute della clientela del Gruppo societario di riferimento (affluent e private). L'impatto della riassicurazione passiva è residuale rispetto al complesso delle attività della Compagnia e riconducibile esclusivamente alle tecniche di attenuazione attuate con riferimento ai prodotti di puro rischio.

La Compagnia come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i propri contabili nazionali (definiti anche nella presente Relazione "locali" o anche "Local GAAP").

L'utile netto risultante dal Bilancio chiuso alla data di valutazione con i principi contabili nazionali (locali) è pari a 59.997k€ a fronte di un risultato al termine dell'esercizio dell'anno precedente di 1.149k€.

La dinamica dell'utile alla data di valutazione è da ricondurre principalmente a:

1. Marcato incremento del risultato delle polizze a partecipazione agli utili (portafogli di Classe C nel Bilancio locale escluse polizze temporanee caso morte riconducibili alle "Altre aree") per effetto esclusivamente delle rivalutazioni titoli sul portafoglio circolante rilevate alla data di valutazione;
2. Risultati in leggera flessione a fine esercizio per le polizze Unit e prodotti collegati a fondi (portafogli di Classe D nel Bilancio locale) a causa di un saldo negativo dei movimenti tecnici non compensato dalla forte crescita della componente finanziaria;
3. In crescita la dinamica dei risultati riconducibili alle altre aree di affari che hanno beneficiato di produzioni costanti e di una gestione tecnica in miglioramento rispetto all'esercizio precedente;
4. Governo dei costi e dei proventi e oneri. Risulta in leggera flessione la componente costi per minori spese amministrative correnti contrapposte ad un incremento degli ammortamenti spesi nell'anno; in incremento la componente legata agli oneri finanziari per l'emissione di un prestito subordinato sottoscritto da Credito Emiliano S.p.A. a fine settembre 2018 che dal punto di vista degli interessi passivi sostenuti aveva pesato sul Bilancio dell'esercizio precedente per soli 3 mesi.

Sotto le evidenze del Bilancio alla data di valutazione redatto con i principi contabili locali (in migliaia di euro) in raffronto a quelle dell'anno precedente riclassificate per le principali aree di affari Solvency II della Compagnia:

Bilancio locale	Al 31/12/2019	Al 31/12/2018	variazione in migliaia di euro
Saldo tecnico Partecipazione agli utili	70.460	-11.797	82.257
movimenti tecnici	-53.313	-46.393	-6.920
saldo finanziario	123.773	34.596	89.177
Saldo tecnico Unit e prodotti collegati a fondi	18.206	19.645	-1.439
movimenti tecnici	-300.783	218.827	-519.610
saldo finanziario	318.989	-199.182	518.171
Saldo TCM	10.964	8.225	2.739
movimenti tecnici	8.818	7.635	1.183
saldo finanziario	2.146	590	1.556
Saldo linee di business	99.630	16.073	83.557
Saldo fin Portafoglio libero	4.580	2.941	1.639
Costi e altri proventi e oneri	-18.171	-16.958	-1.213
Risultato prima delle imposte	86.039	2.056	83.983
Imposte sul reddito dell'esercizio	-26.042	-907	-25.135
Utile dell'esercizio	59.997	1.149	58.848

I mezzi propri e le riserve connesse a polizze rivalutabili risultano investiti in titoli di Stato quotati (65,3% rispetto al 64,9% nell'esercizio precedente), di cui la parte prevalente a tasso fisso (63,9% rispetto al 63,6% nell'esercizio precedente), in obbligazioni quotate (13,2% rispetto al 10,0% nell'esercizio precedente) e in Fondi comuni di investimento e sicav (21,5% rispetto al 25,1% nell'esercizio precedente). Nel periodo è aumentata la parte di portafoglio investita in titoli di Stato quotati e in obbligazioni quotate, mentre è diminuita la componente investita in Fondi comuni di investimento e sicav.

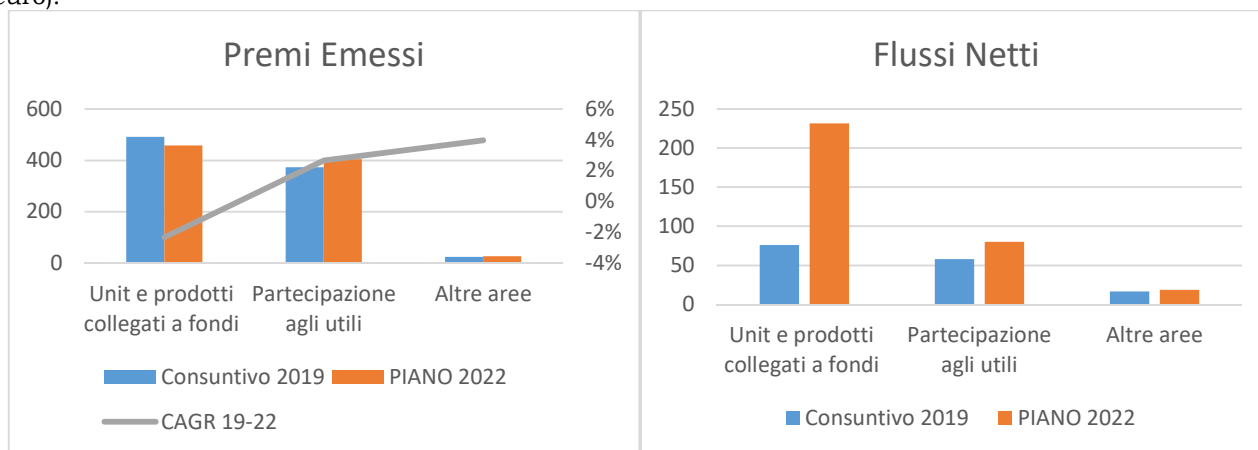
L'esercizio dell'anno si è svolto in piena continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

Nell'ambito di tale continuità la Compagnia ha realizzato, nel corso dell'esercizio, una serie di operazioni di ottimizzazione dei propri portafogli finalizzate a cogliere più ampie ed efficaci opportunità di diversificazione del rischio finanziario per un miglior governo dello stesso.

Obiettivi e strategie

La strategia della Compagnia declinata in obiettivi commerciali, di sviluppo, di mix di prodotto, economici e di solvibilità patrimoniale viene declinata su un arco temporale di 3 anni e copre il periodo 2020 – 2022.

Nel triennio ipotizzato le dinamiche della raccolta premi risultano stabili e si stimano nel complesso essere in linea con i valori dell'esercizio dell'anno. I flussi netti sono attesi positivi e in crescita per tutte le aree di affari. Sotto, in evidenza la dinamica ipotizzata al 2022 in termini di premi emessi e flussi netti (valori in milioni di euro).



Gli obiettivi attuali della Compagnia rispecchiano la strategia di garantire alla stessa una crescita sostenibile equilibrata volta ad accrescere le sue riserve tecniche e quote di mercato attraverso la focalizzazione sullo sviluppo dell'offerta di polizze Unit Linked e prodotti collegati a fondi destinate a servire, in un contesto di gestione complessiva del patrimonio, la fascia più sofisticata della clientela bancaria.

Con la stessa logica di personalizzare l'offerta per le diverse tipologie di clientela servita, la strategia della compagnia prevede una rifocalizzazione per l'offerta di polizze a partecipazione agli utili per renderle sempre maggiormente coerenti con le esigenze di risparmio di specifiche fasce di clientela. Anche per le polizze rivalutabili, sulla base di questo orientamento strategico è prevista ancora una fase di sviluppo ancorché con dinamiche in termini assoluti comunque contenute al pari delle altre linee di business.

In ultimo l'offerta di polizze a partecipazione agli utili e Unit e prodotti collegati a fondi sarà sempre più integrata con i prodotti di puro rischio in una logica di "protezione" del cliente e di conseguenza del suo patrimonio e con l'offerta previdenziale in lenta ma costante crescita.

I risultati conseguiti rispetto agli obiettivi pianificati per l'esercizio dell'anno

Rispetto a quanto programmato per l'esercizio dell'anno, gli obiettivi commerciali complessivi della compagnia sono stati raggiunti parzialmente con un avanzamento pari all'87% del Budget in termini di premi lordi e con un obiettivo in termini di flussi netti raggiunto per circa il 37% anche per la scelta di seguire in modo personalizzato all'interno della offerta commerciale dell'Area Wealth l'evoluzione della domanda riveniente dai clienti che in determinati momenti è stata soddisfatta con prodotti diversi dalle polizze.

La dinamica sia in termini di flussi lordi che netti è stata realizzata in maniera quasi equivalente sulle aree di affari delle polizze a partecipazione agli utili e sulle polizze Unit e prodotti collegati a fondi. Sul ritardo rispetto al Budget hanno influito sia minori flussi in entrata sia maggiori flussi in uscita che, seppur inferiori rispetto alla data di valutazione precedente sono risultati molto superiori al Budget.

Lato risultato economico, l'utile netto conseguito è stato sensibilmente superiore alle attese grazie alla realizzazione di plusvalenze da valutazione sui titoli del portafoglio circolante del Bilancio locale che sono frutto della normalizzazione delle condizioni dei mercati finanziari che si sono realizzate nel corso dell'esercizio.

I risultati consuntivi e prospettici della Compagnia

Relativamente al percorso di sviluppo ipotizzato per il 2020 è attesa una raccolta premi, sia in termini di premi lordi che di flussi netti ancora sostenuta che, relativamente ai flussi netti, sarà ancora a favore dell'area di affari delle polizze Unit e prodotti collegati a fondi.

Le tabelle seguenti riepilogano in termini di raccolta premi e di flussi netti i risultati attesi da Credemvita nel periodo di piano (valori in milioni di euro) per le sue principali aree di affari:

Premi emessi	Consuntivo 2019	PIANO 2020	PIANO 2021	PIANO 2022	CAGR 19-22
Unit e prodotti collegati a fondi	492	348	459	459	-2%
Partecipazione agli utili	374	402	399	404	3%
Altre aree	24	26	26	28	4%
Totale	890	776	883	890	0%
Flussi netti	Consuntivo 2019	PIANO 2020	PIANO 2021	PIANO 2022	CAGR 19-22
Unit e prodotti collegati a fondi	76	160	233	232	45%
Partecipazione agli utili	58	80	80	80	11%
Altre aree	17	18	17	19	3%
Totale	151	258	331	330	30%

Per gli anni 2020 e 2021 è atteso un livello di utili (al netto delle riprese di valore realizzate nell'esercizio) in linea con il risultato alla data di valutazione. Risultati che in condizioni di stabilità dei mercati continueranno ad essere trainati dall'apporto reddituale riveniente dal portafoglio polizze a partecipazione agli utili (sostanzialmente stabile nel periodo) e da quello Unit e prodotti collegati a fondi.

Linee prodotti fortemente personalizzate per i diversi profili di clientela servita che ottimizzano anche le marginalità della compagnia in termini di rischio rendimento.

Per gli anni 2020-2022 i risultati attesi dalla gestione finanziaria riconducibile alle Gestioni Separate "Credemvita", "Credemvita II" sono rappresentati nella tabella seguente (valori in milioni di euro):

Portafogli	2020	2021	2022
Gestioni Separate "Credemvita"	86,6	83,4	86,8

I fattori maggiormente significativi che potrebbero incidere sui risultati attesi sono scenari di mercato che comportino variazioni, repentine e sostanziali, dei tassi di interesse, degli spread di credito, dell'equity e dei tassi di cambio.

ES.2 Sistema di Governance

Informazioni generali sul Sistema di Governance

L'assetto organizzativo della Compagnia è strutturato secondo quanto indicato dal Regolamento IVASS n. 38 del 2.07.2018 in materia di sistema di governo societario delle imprese di assicurazione.

La Compagnia ha adottato, quale sistema di amministrazione e controllo, il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di una Assemblea dei Soci e di due organi, entrambi di nomina assembleare:

- il Consiglio di Amministrazione, che rappresenta l'organo amministrativo con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- il Collegio sindacale, quale organo di controllo.

L'Alta Direzione, alla data di redazione del presente documento, è costituita dal Direttore Generale che sovrintende alla gestione della Compagnia gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

La configurazione organizzativa della Compagnia presenta un assetto che vede la presenza:

- delle Funzioni Fondamentali (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, e Attuariale) e della Funzione Antiriciclaggio in staff e alle dipendenze dirette del Consiglio di Amministrazione;
- di Funzioni di Corporate Center e di Business Unit a diretto riporto del Direttore Generale, declinate alla data di valutazione, a seconda della peculiarità, in Aree e Funzioni Operative (come meglio dettagliate nella sezione B.1.1).

I Titolari delle singole Funzioni Fondamentali, della Funzione Antiriciclaggio o delle singole Aree partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione in ragione delle materie trattate e tenendo conto delle indicazioni del Presidente cui è attribuito il compito di coordinare i lavori del CdA stesso. La normativa interna adottata nel corso del tempo dalla Compagnia individua, poi, nel Consiglio di Amministrazione il destinatario di una pluralità di report, rendicontazioni ed analisi, predisposti in particolare dalle Funzioni Fondamentali e dalla Funzione Antiriciclaggio o dai diversi "Comitati interfunzionali" istituiti in seno alla Compagnia.

Il modello organizzativo, infatti, prevede anche l'attribuzione di specifiche responsabilità in capo a soggetti collegiali, rappresentati da "Comitati Interfunzionali" (posti alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione o dell'Alta Direzione), con la finalità di presidiare i processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia e favorire il confronto e lo scambio informativo.

Infine, si evidenzia come il sistema delle deleghe e dei poteri della Compagnia contempli non solo le procure ma anche i poteri operativi nell'ambito dei singoli processi nel rispetto del principio di separatezza dei ruoli, di tracciabilità delle attività e di non concentrazione dei poteri in capo a singoli soggetti.

Politiche retributive

La Compagnia ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle politiche retributive, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione con particolare riferimento:

- agli Amministratori e ai componenti del Collegio Sindacale, per i quali non è attesa una componente variabile;
- al "personale più rilevante" e, nello specifico, al Direttore Generale, per cui è al contrario contemplata con la previsione, però, di limiti massimi per la parte variabile; pagamento con meccanismi di differimento pro-rata su un orizzonte temporale pluriennale; indicatori KPI per la misurazione della performance; meccanismi di malus e claw-back.

Le Politiche retributive contemplano poi specifiche indicazioni anche per i Responsabili delle Funzioni Fondamentali, per l'ulteriore personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa e per gli altri dipendenti.

Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Con cadenza annuale, il Consiglio di Amministrazione valuta la sua posizione in termini quantitativi e qualitativi nonché la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia della propria attività.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione *"effettua una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sull'efficace funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive. Nel condurre tale auto-valutazione verifica che vi sia una presenza numericamente adeguata, in relazione all'attività svolta, di membri indipendenti"*.

Requisiti di onorabilità e professionalità

Ai sensi della normativa nazionale ed europea di settore, la Compagnia ha definito specifiche politiche aziendali in materia di Fit & Proper, contenute all'interno della Policy sul Sistema di Governo Societario. Al fine di appurare la presenza e il mantenimento di detti requisiti, il Consiglio di Amministrazione verifica, sia in sede di prima nomina che periodicamente o ad evento, la presenza e il mantenimento dei requisiti per i singoli ruoli, attraverso la richiesta di produzione di specifica documentazione, differenziata per incarico o funzione aziendale.

Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi della Società è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta ad un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite dalla Società in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stessa a garanzia della continuità aziendale e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati.

Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella Policy di Gestione dei Rischi.

La Compagnia ha formalizzato inoltre un set di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischio che insistono sulla Compagnia. Ogni documento a sua volta permette di declinare, in modo coerente con la Policy di Gestione dei Rischi, gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo, le procedure da seguire e i flussi informativi previsti per la gestione del rischio esaminato".

Il Sistema dei Controlli Interni e i relativi attori

Il sistema dei controlli interni della Compagnia si avvale di un'articolata struttura coerente con la disciplina di vigilanza in materia assicurativa.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative, sono volte ad assicurare:

- la sana e prudente conduzione dell'impresa;
- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi, attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting e l'attendibilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La Compagnia ha attribuito le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio a cinque unità organizzative autonome e indipendenti, a diretto riporto gerarchico - funzionale del Consiglio di Amministrazione.

Le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio non hanno diretta responsabilità di aree operative, né risultano essere gerarchicamente subordinate ai Responsabili di tali aree, riportando unicamente al CdA cui riferiscono in merito alle risultanze delle attività di verifica svolte.

I Titolari di tali unità organizzative sono in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, così come stabilito dalla Policy sul Sistema di Governo Societario della Compagnia (nella parte inerente il Fit & Proper), per assicurare un'azione indipendente, obiettiva ed imparziale nell'ambito del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Nello specifico, la Compagnia ha istituito:

- la Funzione Risk Management, che ha l'obiettivo di concorrere alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione del sistema di gestione dei rischi della Compagnia; è quindi responsabile della definizione delle politiche di gestione dei rischi in cui sono definite le categorie di rischio, la relativa modalità di gestione e la definizione dei limiti di tolleranza, nonché l'indicazione sulla frequenza e il contenuto delle verifiche regolari e in condizioni di stress effettuate;
- la Funzione Compliance, che ha la responsabilità di presiedere alla gestione del rischio di non conformità, verificando adeguatezza ed efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proponendo le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio risk based;
- la Funzione Attuariale, che ha la responsabilità di coordinare il calcolo delle riserve tecniche Solvency II, valutandone la sufficienza rispetto agli impegni assunti dalla Compagnia, garantendo l'adeguatezza delle metodologie sottostanti e valutando la qualità dei dati interni ed esterni utilizzati, nonché esprimere un giudizio complessivo sulla politica di sottoscrizione e sugli accordi di riassicurazione della Compagnia;
- la Funzione Antiriciclaggio, che ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni, e le procedure che li regolano, siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni riconducibili a riciclaggio, finanziamento del terrorismo e/o violazione degli embarghi;
- la Funzione di Revisione Interna che ha l'obiettivo di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interno e di Gestione dei Rischi e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Essa assiste, inoltre, l'organizzazione medesima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità nello svolgimento delle attività di competenza delle singole Funzioni sopra indicate sono disciplinate nelle relative Policy tempo per tempo vigenti.

Politiche di esternalizzazione

La politica perseguita dalla Compagnia nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori è formalizzata nella Policy Esternalizzazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente aggiornata. Le modalità di svolgimento delle esternalizzazioni sono costantemente monitorate; in particolare, la Compagnia ha implementato un set di flussi informativi, indirizzati anche al Consiglio di Amministrazione con periodicità annuale, in cui sono evidenziate le attività di controllo poste in essere, l'andamento del servizio ed eventuali anomalie riscontrate e, solo se rilevanti, le prospettive di evoluzione dell'attività o processo oggetto di esternalizzazione.

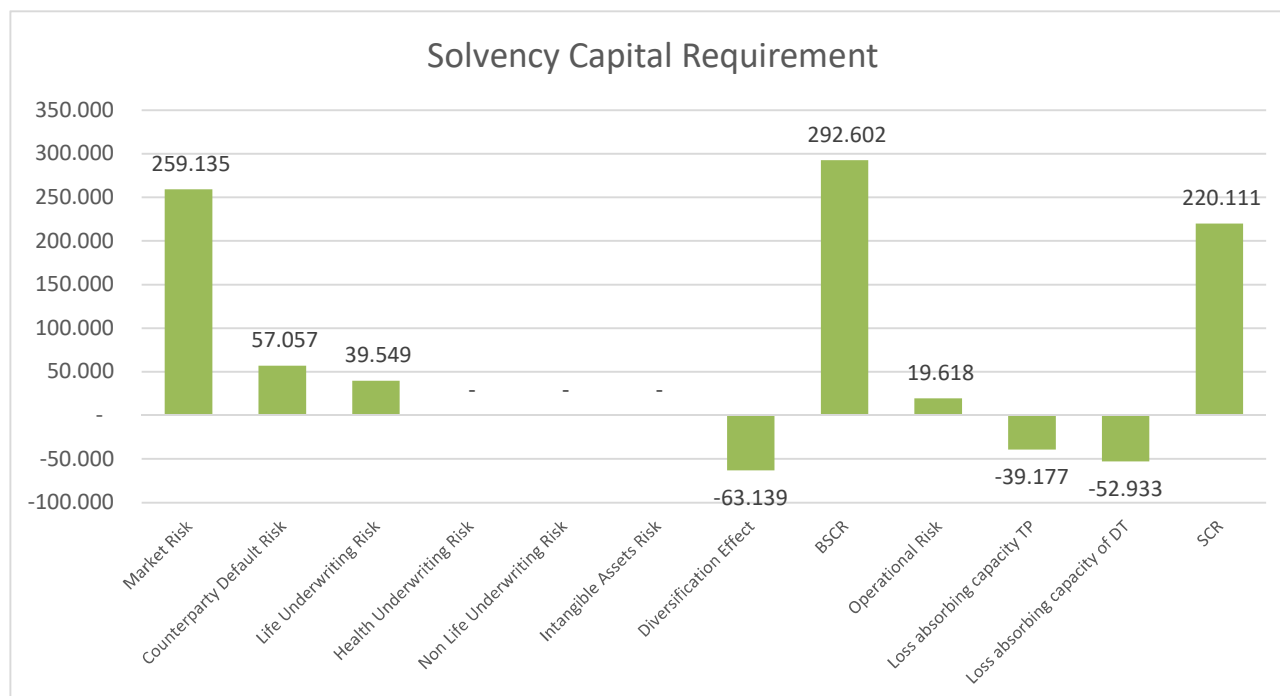
ES.3 Profilo di rischio

Il modello di impresa della Compagnia la espone alle seguenti classi di rischi:

- Rischi tecnici assicurativi (tra i quali rischi di mortalità, longevità, disabilità/morbilità, estinzione anticipata, spese)
- Rischi di mercato
- Rischi di liquidità
- Rischi di default
- Rischi operativi
- Altri rischi sostanziali (reputazionali, strategici, legati all'appartenenza ad un Gruppo societario di riferimento che svolge attività Bancaria e che esercita sulla Compagnia attività di direzione e coordinamento).

Il profilo di rischio della Compagnia alla data di valutazione determinato in base all'applicazione della formula standard evidenzia un requisito di vigilanza prudenziale (Solvency Capital Requirement) pari a circa

210,1Mln€, determinato dalla esposizione del business della Compagnia ai seguenti rischi e tenuto conto degli aggiustamenti sempre di seguito rappresentati (valori in migliaia di euro):



La Compagnia è esposta prevalentemente a rischi di mercato che determinano un requisito di patrimonio pari a circa 259,1Mln€, tra questi prevalentemente al rischio spread, rischio tasso, rischio currency e rischio equity type 1. Un peso significativo è d'attribuire anche al rischio spread sui governativi, seppur non compreso tra i requisiti di capitale inclusi nella Standard Formula. Il requisito di rischio per l'esposizione al rischio controparte è pari a circa 57,0Mln€ (prevalentemente determinato da esposizioni in conti corrente), quello *Life*, pari a 39,5Mln€ afferisce principalmente alle componenti riscatti e spese. Infine i rischi operativi, assorbono 19,6Mln€.

Le valutazioni quantitative precedentemente riportate, unitamente alle valutazioni trimestrali effettuate in corso dell'anno hanno consentito di delineare la mappa dei rischi a cui la Compagnia è esposta.

Con riferimento ai dati d'esercizio, analizzando in dettaglio gli elementi costitutivi del SCR e considerando il volume di rischio ponderato al netto degli Adjustments per deferred taxes sono stati individuati i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia. Tali sottomoduli risultano essere i sotto moduli di rischio spread (20,7%), interest rate (18,2%), type 1 counterparty (14,9%), currency (12,4%), equity type 1 (11,8%), operational (7,2%), lapse (5,9%) e property (4,5 %). Complessivamente i moduli di rischio mercato rappresentano il 67,6% del SCR. In estrema sintesi il modello di impresa della Compagnia espone la stessa prevalentemente a rischi legati a repentini cambiamenti della dinamica dei mercati che possono deteriorare i rendimenti delle gestioni separate. La Compagnia ai fini del calcolo del requisito di capitale non ha utilizzato la riassicurazione per mitigare i rischi tecnici.

ES.4 Valutazione a fini di solvibilità

La valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità è stata effettuata a valori di mercato in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e con il Regolamento Ivass n. 34/2017. La valutazione delle attività è stata fatta in conformità ai principi contabili internazionali IFRS/IAS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002 a condizione che tali principi includessero metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non produca valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati opportuni modelli di valutazione alternativi. Di seguito si riportano i valori (in migliaia di euro) di attivi e passivi valutati seguendo i principi contabili nazionali (Local Gaap) e Solvency II.



Local GAAP 2019				Solvency II 2019			
Total Assets 7.816.383	Total Liabilities 7.552.707	Excess of assets over liabilities 263.676	Patrimonio netto	Total Assets 7.972.827	Total Liabilities 7.629.358	Excess of assets over liabilities 343.469	Tier 1 Unrescinded
						Sub. Liabilities 106.882	Tier 2 disponibile

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a “fair value” in contrapposizione ai criteri del bilancio civilistico ove prevedano la valutazione al valore di carico. Con riferimento ai passivi la principale variazione è determinata dalla sostituzione delle riserve civilistiche con le riserve Solvency II. In relazione alle riserve tecniche Solvency II, in coerenza con il Regolamento delegato 2015/35 con il Regolamento Ivass n. 18/2016 sono state determinate come somma delle “Best Estimate¹” e del “Risk Margin²”, che è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all’importo di cui le imprese avrebbero bisogno per assumersi ed onorare le obbligazioni verso gli assicurati.

Con riferimento alla valutazione Solvency II delle seguenti poste si sono applicati metodi alternativi di valutazione in conformità all’articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35 e della Politica interna redatta ai sensi del Reg. 34 del 2016 (approvata dal Consiglio di Amministrazione del 12 marzo 2018):

- Prestiti obbligazionari subordinati;
- Attività e Passività Fiscali Differite;
- Benefici ai dipendenti.

Le attività e le passività dell'MVBS sono calcolate secondo i requisiti Solvency II in base ai quali il valore delle attività e delle passività risulta essere conforme ai principi di valutazione di cui agli articoli da 35 quarter a 37 bis del Capo 1 – bis del Codice delle Assicurazioni Private. Nel Bilancio Civilistico invece, la valutazione delle attività e delle passività è effettuata in conformità ai principi di valutazione Local GAAP.

Struttura per scadenza dei tassi di interesse: Matching Adjustment e Volatility Adjustment

L’impresa ha deciso di non ricorrere all’adozione dell’aggiustamento di congruità di cui all’articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi. La Compagnia ha invece fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA con riferimento alla data di valutazione conformemente a quanto previsto dall’articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7 settembre 2015.

Si riporta di seguito l’effetto Volatility Adjustment sulla posizione della società alla data di valutazione (valori espressi in migliaia di euro).

Effetto Volatility Adjustmet su Ratio	Incluso Volatility	Escluso Volatility	Impatto
Eligible Own Funds	450.351	445.054	-5.297
SCR	220.111	220.851	0.740
SCR ratio	204,60%	201,52%	-3,08%

ES.5 Gestione del capitale

La gestione del capitale ha lo scopo di garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell’esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Per consentire di mantenere un livello di mezzi patrimoniali comunque superiore, nel continuo,

¹ Corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio e nel caso della Compagnia con l’aggiunta del Volatility Adjustment.

² Calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità “SCR” per tutta la durata dell’obbligazione.

al requisito regolamentare, la Compagnia si è dotata di regolamenti e politiche interne con i quali ha stabilito che, in coerenza con il livello di rischio che la compagnia stessa vuole fronteggiare, vi siano

- un **livello obiettivo** (Risk Appetite) di dotazione di mezzi patrimoniali a cui la gestione operativa deve necessariamente tendere;
- un **livello di tolleranza** entro cui poter operare, per un tempo limitato e con alcune prescrizioni finalizzate a riportare la dotazione di mezzi patrimoniali al livello obiettivo;
- un **livello sotto il quale** la compagnia non vuole necessariamente scendere.

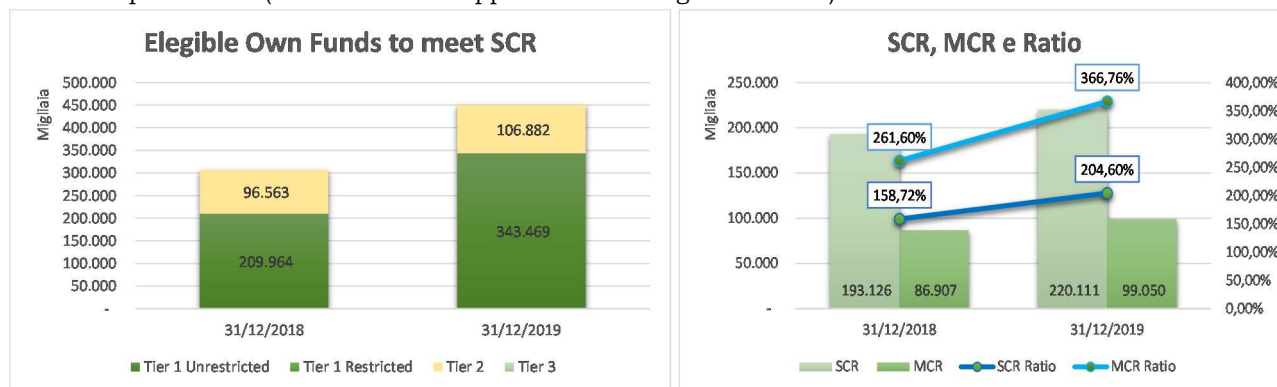
Il livello obiettivo di dotazione patrimoniale rispetto al livello di rischio rappresentato dal requisito di capitale cui la Compagnia vuole tendere per tutelare maggiormente gli interessi dei propri stakeholders è pari a 139% ampiamente superiore al limite normativo previsto rappresentato da un valore dell'indicatore pari al 100%. Si riporta di seguito il dettaglio dei fondi propri di base disponibili. Alla data di reporting, la Compagnia non presenta Fondi Propri Accessori. Ai fini del rispetto della copertura dei Requisiti Patrimoniali (SCR e MCR), gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione Europea.

L'impresa, anche alla luce del chiarimento Ivass del 31/10/2018 sulle modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 344-decies del Codice delle Assicurazioni Private (Decreto Legislativo del 7 settembre 2005, n. 209), concernente la misura transitoria sulle riserve tecniche non si è avvalsa, alla data di riferimento, delle misure transitorie.

Pertanto, per fronteggiare i rischi la Compagnia dispone di mezzi patrimoniali per circa 450Mln€; ne deriva un indice di solvibilità pari al 204,60%, ampiamente superiore al limite normativo del 100%.

È opportuno precisare che il limite altresì stabilito dalla normativa di vigilanza prudenziale, sotto il quale la Compagnia, per legge, non può più operare è rappresentato dal valore del Minimum Capital Requirement (MCR). Tale valore rappresenta il livello minimo indispensabile di dotazione di patrimonio necessario a garantire continuità aziendale e si differenzia dal requisito di vigilanza prudenziale sotto il quale, sebbene a determinate condizioni e poste certe condizioni di rientro, permetterebbe comunque alla compagnia di dare continuità alla propria attività. L'indicatore di solvibilità in raffronto al MCR è pari al 366,76%.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati periodi nei quali la Compagnia non abbia coperto il proprio requisito patrimoniale di solvibilità o il proprio requisito patrimoniale minimo. Di seguito un confronto con l'esercizio precedente (i risultati sono rappresentati in migliaia di euro).



Al termine dell'esercizio la struttura del capitale di Credemvita presenta non solo un valore più che doppio rispetto al livello dei rischi sopportati ma anche una adeguata differenziazione in termini di strumenti di capitale e di sostenibilità del costo degli stessi.

Oltre a strumenti di Tier 1 "unrestricted" pari a 343Mln€ Credemvita dispone di strumenti di Tier 2 pari a 107Mln€ (tutti pienamente eleggibili a copertura del requisito patrimoniale) di cui 50,4Mln€ quotati e riconducibili a investitori qualificati di mercato e di cui circa 56,6Mln€ sottoscritti dalla controllante Credito Emiliano.

La dotazione patrimoniale nonché la differenziazione delle fonti di capitale evidenziati alla fine dell'esercizio corrente si confermano adeguate anche in relazione alle attese prospettiche di cui al piano di sviluppo della Compagnia.



A. Attività e risultati

A.1 Attività

A.1.1 Informazioni generali

La Compagnia è un'impresa di assicurazione individuale attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente attraverso le reti distributive del Gruppo bancario Credito Emiliano - Credem.

Dal 6 ottobre 2017 il Gruppo Credito Emiliano è inserito tra i gruppi societari italiani che svolgono attività significativa sia nel settore bancario e dei servizi di investimento sia nel settore assicurativo (conglomerati finanziari).

Credito Emiliano S.p.A è socio unico titolare del 100% delle azioni costituenti il Capitale Sociale della Compagnia.

E' sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00198 – Via del Quirinale, 21.

La società responsabile delle attività di revisione legale del Bilancio è Ernst&Young S.p.A., con sede legale in Italia, via Po' 32, 00198 Roma.

Alla data di chiusura dell'esercizio la società non detiene in portafoglio investimenti in imprese del gruppo ed in altre partecipate.

Come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i propri contabili nazionali.

Il bilancio d'esercizio chiuso alla data di valutazione, che si compone degli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico nonché della Nota Integrativa e relativi allegati ed è corredato dalla Relazione sulla gestione degli Amministratori sull'andamento della gestione nel suo complesso, è stato redatto in conformità alle disposizioni di cui al D.Lgs. 209/2005 e del D.Lgs. 173/1997. Inoltre gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico sono stati redatti secondo quanto previsto dal Provvedimento IVASS n.53 del 6 dicembre 2016 modifica ed integrazione del Regolamento n. 22 del 4 aprile 2008. Inoltre, si è tenuto conto delle circolari e degli altri provvedimenti emessi dall'Organismo di Vigilanza, dalla normativa speciale di settore e, laddove applicabile e sempre se non in contrasto con la normativa precedentemente indicata, dai principi contabili dei Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri, dall'Organismo Italiano di Contabilità, dalle indicazioni fornite dall'associazione nazionale di categoria ANIA.

Dall'entrata in vigore della Direttiva Solvency II, la compagnia redige anche un ulteriore bilancio con principi di valutazione market consistent (fair value) dello stato patrimoniale.

La struttura del Gruppo societario di appartenenza della Compagnia è sotto rappresentata con l'evidenza di Credemholding, controllante di Banca Credito Emiliano S.p.A.

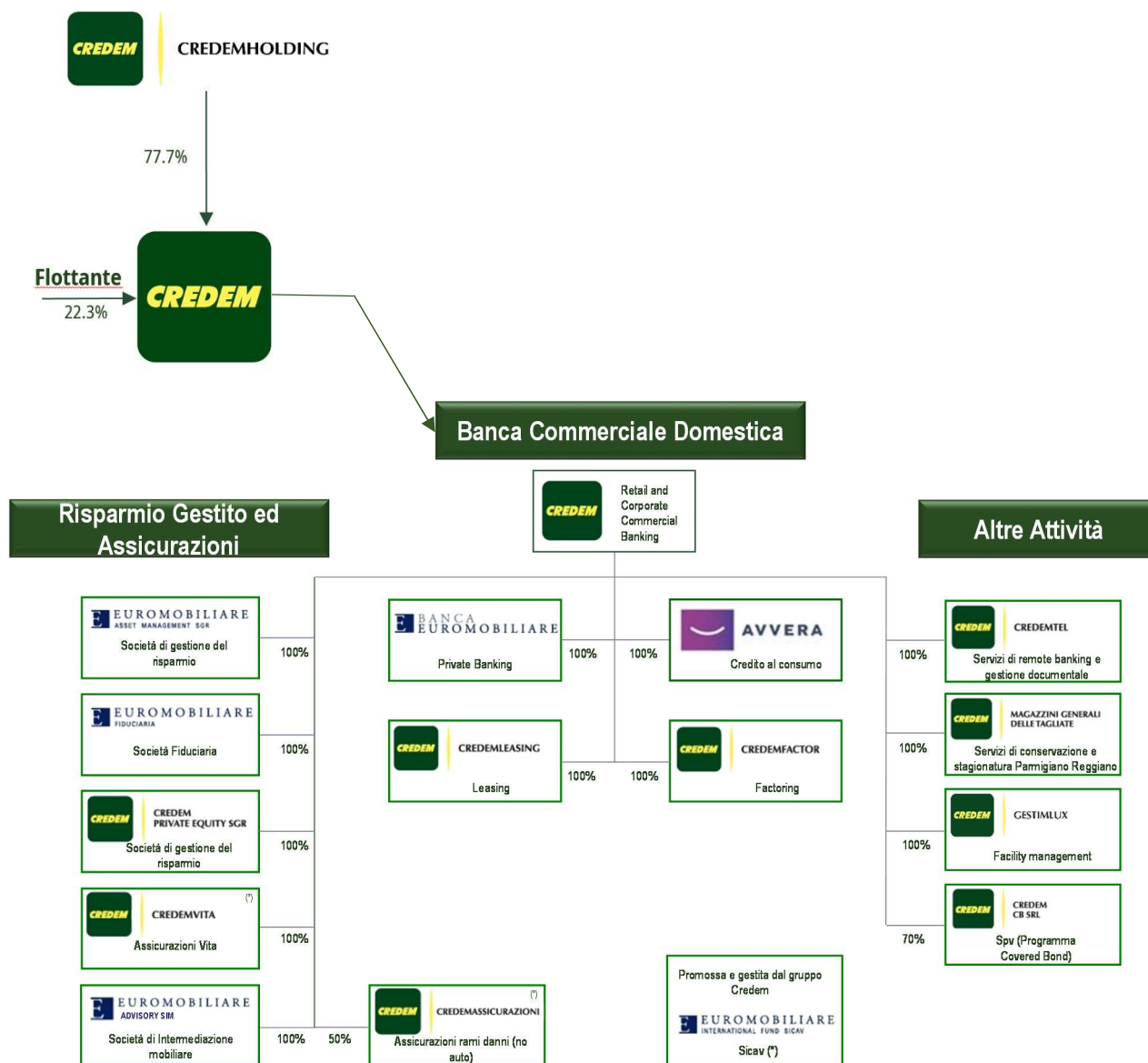
Quest'ultima come ricordato detiene il 100% del capitale sociale della Compagnia ed esercita su di essa attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.).

Credito Emiliano S.p.A., è la capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano e dell'omonimo Gruppo societario e è controllata da Credemholding S.p.A.

Credito Emiliano S.p.A., fondato nel 1910 è tra i primi 10 Gruppi Bancari italiani quotati con oltre 1,2 milioni di clienti e oltre 6200 dipendenti.

Credemholding è una holding finanziaria che non ha attività significative eccetto la partecipazione in Banca Credito Emiliano S.p.A.

Il patto di sindacato che controlla Credemholding vede la presenza con quote di maggioranza della Famiglia Maramotti, una nota famiglia imprenditoriale privata italiana già proprietaria dell'azienda di moda MaxMara fashion Group.



Fonte: Dati interni alla società al 31.12.2019

* Società non inclusa nel perimetro del gruppo bancario

Nell'ambito del Gruppo societario di riferimento va ricordato che la Compagnia con la controllante Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo ha in essere i seguenti rapporti:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;
- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti per la retrocessione di commissioni di gestione su OICR;
- contratti di deposito titoli e gestioni patrimoniali;
- attività di pianificazione e capital management;
- locazione di immobili;
- servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi informatici;
- adempimenti afferenti salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs 81/2008);
- servizi inerenti attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk management e servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;
- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Sgr).



Con riferimento alle parti correlate la Compagnia si riporta di seguito l'evidenza dei principali rapporti (dati in migliaia di euro):

	Attività	Passività
Controllante	391.984	87.485
Altre parti correlate	2.559	145.625

	Proventi	Oneri
Controllante	116	51.811
Altre parti correlate	1.881	12.805

Riportiamo di seguito il dettaglio dei rapporti intercorsi con la Controllante:

- la voce Attività si riferisce prevalentemente ai rapporti di conto corrente aperti con la Controllante;
- la voce Passività si riferisce a debiti per le provvigioni maturate e non ancora liquidate alla data del reporting per 23 milioni di Euro, alla sottoscrizione di Prestiti subordinati per 55 milioni di Euro e per 7,5 milioni di Euro al controvalore di polizze in essere;
- la voce Proventi si riferisce agli interessi attivi, ai proventi per comando di personale e ricavi e commissioni su premi;
- la voce Oneri si riferisce principalmente a commissioni di mantenimento e provvigioni di acquisizione.

Di seguito la descrizione dei rapporti con le Altri Parti Correlate, così come definite dallo Ias 24:

- la voce Attività si riferisce principalmente al controvalore del conto corrente in essere con Banca Euromobiliare (1.988 migliaia di euro) e al credito per servizi resi alla società Credemassicurazioni (servizi amministrativi e comandi di personale) per 489 migliaia di euro;
- la voce Passività si riferisce principalmente al controvalore delle polizze in essere con le Altri Parti Correlate, in particolare l'importo determinante riguarda una Polizza Collettiva (Cassa di Previdenza del Gruppo Credito Emiliano);
- la voce Oneri si riferisce principalmente a commissioni di mantenimento e provvigioni di competenza di Banca Euromobiliare oltre ad oneri di gestione a beneficio di Euromobiliare S.g.r.;
- la voce Proventi si riferisce a ricavi per premi assicurativi, commissioni retrocesse e servizi resi alla società Credemassicurazioni.

Si segnala che tutte le transazioni sono state concluse a normali condizioni di mercato e non si rilevano significative posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali; gli oneri sono comprensivi dell'IVA quando applicabile.

Nell'anno di valutazione la Compagnia ha conseguito un utile netto, determinato con principi contabili nazionali pari a 59.997k€.

L'utile della compagnia è destinato, come previsto dallo statuto, a riserva legale nella misura del 5%, a riserva straordinaria, ritualmente destinata ad accogliere la parte di utili non distribuita all'azionista Credito Emiliano S.p.A. attraverso la distribuzione di dividendi in ragione delle azioni possedute.

L'utile nell'anno di valutazione è stato così destinato:

- 2.999.852 euro alla riserva legale;
- 56.997.188 alla riserva straordinaria.

Sede

Sede e direzione: Via Luigi Sani, 1 - 42121 Reggio Emilia

Codice fiscale 01437550351

Partita IVA 02823390352



Telefono: 0522 586000

Fax: 0522 452704

Altre informazioni societarie

info@credemvita.it - indirizzo mail per Clienti ed Assicurati

direzione@credemvita.it - indirizzo mail per Enti, Organismi di Vigilanza ed Associazioni di Categoria

info@pec.credemvita.it - Posta Elettronica Certificata

Capitale sociale: Euro 121.600.044, suddiviso in 33.565.900 azioni nominali di euro 5,16 ciascuna.

REA - Repertorio Economico Amministrativo: 185343

Compagnia soggetta al controllo di IVASS, CONSOB e COVIP.

Credemvita è, inoltre, associata ANIA.

A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business

La Compagnia è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23 aprile 1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29 aprile 1992, nel Ramo VI con D.M. del 16 giugno 1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24 giugno 1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27 ottobre 1998.

Le società del Gruppo bancario Credem autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi della Compagnia sono:

- Credito Emiliano S.p.A;
- Banca Euromobiliare S.p.A.;
- Avvera S.p.A.

La Compagnia opera esclusivamente in Italia e si avvale delle reti distributive del Gruppo societario Credito Emiliano, come sotto rappresentate.

NUMERO DI FILIALI PER REGIONE

	2018	2019
Filiali	487	459
Centri Corporate	37	37
Centri Small Business	62	57
Credem Points	52	54
Banca Euromobiliare	18	19
Consulenti Finanziari	812	831
Agenti Avvera	196	193
Agenti Cessione Quinto della pensione	183	202

Collocatori prodotti Credemassicurazioni

La Compagnia colloca polizze rivalutabili, unit linked, fondi pensione, piani individuali di previdenza, polizze temporanee caso morte, polizze di credit protection, cessione del quinto della pensione, servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del gruppo societario di riferimento ed è una delle principali società prodotto del Gruppo societario Credem collocandosi funzionalmente all'interno dell'area Wealth Management dello stesso.

Il catalogo prodotti della compagnia che opera esclusivamente in Italia è rappresentato di seguito

Prodotti offerti					
		Categoria	Tipologia	Prodotti principali commercializzati	LoB (Line of Business) prevalente
Vita	Prodotti di Investimento e Polizze Unit-Linked	Capitalizzazione	Prodotti di investimento	• Investire Sicuro	• Insurance with profit participation
		Fondi comuni di investimento	Unit-Linked	• Credemvita Collection • Credemvita Global View	• Index-linked and unit-linked insurance
	Pensione	Fondi pensione	Fondo pensione PIP	• Credemprevidenza • Credemvita Futura	• Index-linked and unit-linked insurance
TEMPORANEE CASO MORTE		CPI	Credit Protection Insurance	• Protezione Mutuo • Protezione Finanziamento • Protezione Prestito • Protezione Mutuo Imprese • Protezione Carta Ego • Cessione del Quinto	• Other life insurance
		Temporanee caso morte	Life insurance	• Credemvita Protezione Persona • Key Man	• Other life insurance

La Compagnia ha tre principali aree di affari che hanno ad oggetto i prodotti con partecipazione agli utili (tipologia dei prodotti di investimento a capitalizzazione), le polizze Unit Linked, il Fondo Pensione Credemprevidenza e i piani di previdenza Credemvita Futura (tipologia delle Unit e dei prodotti collegati a fondi), un'altra area di affari rappresentata dalle polizze temporanee caso morte e dalle polizze di Credit protection.

Alla data di valutazione le riserve tecniche della Compagnia, declinate per aree di affari mostrano la seguente distribuzione e variazione rispetto il precedente esercizio (in migliaia di euro)

Riserve Tecniche Local gaap per aree di affari (escluse riserve per somme da pagare)	AI 31/12/2019	Distribuzione	AI 31/12/2018	Distribuzione
Partecipazione agli utili	3.769.653	52%	3.678.188	54%
Unit e prodotti collegati a fondi	3.460.584	47%	3.097.177	45%
Altre aree	63.000	1%	60.569	1%
Totale	7.293.237	100%	6.835.933	100%

La tipologia di prodotti collocati dalla Compagnia e la sua strategia nel medio lungo periodo è coerente con il disegno strategico complessivo del Gruppo di appartenenza che si caratterizza per un business model focalizzato sul business bancario tradizionale retail con una forte vocazione verso i segmenti di affari della banca commerciale e del wealth management.

L'area wealth si pone l'obiettivo di *gestire e proteggere* in una logica unica, integrata e multicanale il patrimonio complessivo del cliente bancario soddisfacendo i suoi bisogni di investimento, risparmio, previdenza e protezione. In questo contesto strategico commerciale la Compagnia si pone l'obiettivo di fornire prodotti assicurativi vita, di previdenza e di protezione che integrano e completano l'offerta del Gruppo di appartenenza consentendogli pertanto di perseguire la gestione complessiva dei bisogni del cliente afferenti il suo patrimonio.

A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura

L'esercizio dell'anno si è svolto in piena continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

A.2 Risultati di sottoscrizione

A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione

La Compagnia opera in un mercato nazionale vita che ha chiuso l'anno con una raccolta premi che ha superato i 106.000 Mln€ in crescita del 3,9% in termini omogenei rispetto all'anno precedente che aveva segnato una raccolta sui rami vita pari a 102.000 Mln€.

Si tratta di un ulteriore incremento rispetto all'esercizio precedente rispetto a contrazioni registrate nel 2017 e 2016, -3,6% del 2017 e -11,0% del 2016 e dopo due anni di continua crescita: +30% nel 2014, +4% nel 2015.

I dati dell'anno per il mercato vita evidenziano l'accelerazione della componente prodotti tradizionali unito ad una leggera contrazione della componente Linked.

Nell'ambito di tale scenario di riferimento la Compagnia ha mostrato in termini di flussi lordi e netti alcune dinamiche distintive sebbene in flessione sull'anno precedente.

Rispetto alle dinamiche di mercato la Compagnia ha realizzato una raccolta premi, lordi e netti, che anche se in flessione nell'anno di riferimento, ha visto ancora lievemente prevalere, in termini di premi lordi, la componente di ramo III tutta esclusivamente riconducibile a polizze Unit Linked. I premi lordi raccolti nell'anno risultano riconducibili per il 51% alle polizze Unit (49% nell'anno precedente), per il 42% alle polizze rivalutabili di ramo I (45% nell'anno precedente), per l'8% alle temporanee caso morte ed al fondo pensione (6% nell'anno precedente). A livello di flussi netti la dinamica registra invece delle dinamiche differenti stante produzioni nette sulle polizze Unit e polizze rivalutabili molto contenute; flussi netti riconducibili al ramo I-V pari al 39% mentre il ramo III ha assorbito il 33% dell'ammontare totale; infine quelli del fondo pensione e temporanee caso morte hanno assorbito il 28% del totale.

La Compagnia ha raccolto nel corso dell'anno premi per un totale di 890.077k€. La raccolta si è ripartita tra quattro canali di vendita: Credito Emiliano S.p.A. Banca Euromobiliare S.p.A. Creacasa Agenzia e Avvera S.p.A..

Nel complesso la dinamica dei premi emessi dell'esercizio è caratterizzata da un mix di portafoglio in linea con l'esercizio precedente e con distribuzioni tra le aree di affari omogenee; la distribuzione è ancora a favore dell'area di affari delle Unit Linked e dei prodotti collegati a fondi che ha registrato premi per 492.079k€ pari al 55% del totale, con una dinamica in flessione rispetto l'esercizio precedente.

La raccolta riconducibile alle polizze con partecipazione agli utili ha segnato premi emessi per 373.509k€, in flessione rispetto l'anno passato mentre quella afferente le altre aree di affari del business vita registrano premi per 24.489k€ segnando un tasso di sviluppo positivo rispetto il precedente esercizio.

La raccolta di Credito Emiliano S.p.A. è stata pari a 759.747k€, pari al 85,36% del totale, Banca Euromobiliare ha raccolto premi per 130.182k€, pari al 14,63% del totale; infine, Creacasa Agenzia ha raccolto premi per 139k€, pari allo 0,02% del totale e Avvera premi per 11k€, pari allo 0,001% del totale.

Relativamente alla composizione della raccolta, Credito Emiliano ha orientato l'attività di vendita prevalentemente sui prodotti di tipo finanziario assicurativo quali quelli dell'area di affari delle Unit Linked e dei prodotti collegati a fondi che hanno raggiunto una incidenza del 52% del totale della raccolta grazie al successo dei prodotti Collection e del Fondo Pensione Credempredvidenza; i prodotti vita tradizionali, rivalutabili e di protezione hanno registrato una raccolta pari al 48% del totale, in risposta alle esigenze della clientela di protezione dell'investimento e garanzia di rendimenti minimi;

Banca Euromobiliare S.p.A. ha raccolto la maggior parte dei premi (74%) attraverso prodotti Unit Linked e collegati a fondi mentre l'area di affari delle polizze a partecipazione agli utili ha pesato per il 26%.

Prevale, quasi esclusivamente, una raccolta a premi unici. La componente di premi ricorrenti è nell'intorno dell'1,3%.

Sotto la distribuzione della raccolta per aree di affari.

		Line of Business for: life insurance obligations					Life reinsurance obligations		Total	
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance		Life reinsurance
Premiums written										
Gross	R1410		373.509.447,67	492.079.196,35	24.488.838,38				890.077.482,40	
Reinsured share	R1420				5.518.916,14				5.518.916,14	
Net	R1500		373.509.447,67	492.079.196,35	18.969.922,24				884.558.566,26	
Premiums earned										
Gross	R1510		373.509.447,67	492.079.196,35	24.488.838,38				890.077.482,40	
Reinsured share	R1520				5.518.916,14				5.518.916,14	
Net	R1600		373.509.447,67	492.079.196,35	18.969.922,24				884.558.566,26	
Claims incurred										
Gross	R1610		316.102.637,98	415.006.106,83	7.602.040,70				738.710.785,51	
Reinsured share	R1620				2.963.752,71				2.963.752,71	
Net	R1700		316.102.637,98	415.006.106,83	4.638.287,99				735.747.032,80	
Changes in other technical provisions										
Gross	R1710		91.465.584,32	363.406.895,82	2.430.678,69				457.303.158,93	
Reinsured share	R1720				1.922.894,84				1.922.894,84	
Net	R1800		91.465.584,32	363.406.895,82	507.783,85				455.380.264,09	
Expenses incurred	R1900		22.718.270,31	36.798.384,72	6.013.913,44				65.530.568,47	
Administrative expenses										
Gross	R1910		772.631,15	1.480.073,02	779.301,78				3.032.005,95	
Reinsured share	R1920								0,00	
Net	R2000		772.631,15	1.480.073,02	779.301,78				3.032.005,95	
Investment management expenses										
Gross	R2010		558.264,49	458.761,00	6.315,54				1.023.341,03	
Reinsured share	R2020								0,00	
Net	R2100		558.264,49	458.761,00	6.315,54				1.023.341,03	
Claims management expenses										
Gross	R2110		58.668,93	79.099,20	47.119,46				184.887,59	
Reinsured share	R2120								0,00	
Net	R2200		58.668,93	79.099,20	47.119,46				184.887,59	
Acquisition expenses										
Gross	R2210		19.515.239,51	32.926.300,44	4.709.216,30				57.150.756,25	
Reinsured share	R2220								0,00	
Net	R2300		19.515.239,51	32.926.300,44	4.709.216,30				57.150.756,25	
Overhead expenses										
Gross	R2310		1.813.466,23	1.854.151,06	471.960,36				4.139.577,65	
Reinsured share	R2320								0,00	
Net	R2400		1.813.466,23	1.854.151,06	471.960,36				4.139.577,65	
Other expenses	R2500								6.037.941,03	
Total expenses	R2600								71.568.509,50	
Total amount of surrenders	R2700		234.004.502,49	354.739.270,86					588.743.773,35	

Il risultato economico netto Local pari a 59.997k€ è in forte aumento rispetto a quello dell'esercizio precedente principalmente grazie alle plus da valutazione registrate al termine del periodo di riferimento.

Le uscite dell'anno al lordo della riassicurazione sono pari a 739 Mln€, 791 Mln€ al 31/12 del precedente esercizio (claims incurred di cui alla tabella sopra) e risultano in calo, con una dinamica che ha visto calare le uscite delle aree di affari delle polizze a partecipazione agli utili, e crescere le altre aree di affari e quelle afferenti ai prodotti Unit Linked e collegati a fondi.

Le uscite dell'anno sono riconducibili per il 20% a pagamenti per sinistri, per il 5% a scadenze e per il 75% a riscatti.

Per il 2018 le uscite erano riconducibili per il 21% a pagamenti per sinistri, per il 6% a scadenze e per il 73% a riscatti.

Riscatti e scadenze incidono per circa l'80% (circa il 79% al 31/12/2018) del totale uscite e sono pari a 589 Mln€, 625 Mln€ al 31/12/2018 (total amount of surrenders di cui alla tabella sopra).

L'incidenza dei sinistri sulle uscite complessive risulta in flessione rispetto il precedente esercizio in particolare sulle aree di affari afferenti ai prodotti Unit Linked e collegati a fondi, mentre nell'ambito dei riscatti la dinamica di flessione è ascrivibile a tutte le aree di affari.

Gli indicatori gestionali riconducibili al Bilancio Local mostrano un esercizio caratterizzato da una crescita dei ricavi riconducibili a tutti i rami di attività; si è registrata inoltre una leggera flessione nei costi operativi aziendali rispetto l'esercizio precedente.

Indici di Bilancio Local gaap	2019	2018
Risultato lordo ante imposte/Riserve totali nette	1,17%	0,03%
Risultato del conto tecnico/Riserve totali nette	1,05%	-0,37%
Spese di amministrazione/Premi al netto riassicurazione	1,08%	0,84%
Spese di amministrazione/ Riserve totali nette	0,13%	0,14%

Nell'ambito della gestione dei portafogli è opportuno ricordare, anche ad illustrazione della dinamica dell'indicatore "Risultato del conto tecnico/Riserve totali nette" di cui alla tabella sopra, che nell'esercizio il risultato positivo del conto tecnico consegue, a differenza dell'esercizio precedente da una dinamica di crescita delle plusvalenze rilevata al periodo.

Ne deriva anche, sempre esclusivamente per la rilevazione del saldo plus/minus che passano da -46 milioni del 2018 a +35 del periodo in oggetto, da ciò scaturisce un incremento riscontrato a livello di risultato ante imposte per unità di riserve totali nette che passa dallo 0,03% all'1,17%.

Nelle dinamiche di crescita dei ricavi ricordiamo oltre l'area di affari delle polizze a partecipazione ai profitti la variazione ascrivibile al comparto delle polizze Unit Linked che, grazie anche alle commissioni di overperformance hanno generato nell'anno maggiori ricavi per circa 2,9 milioni di euro. In aumento anche i ricavi riconducibili al portafoglio delle polizze temporanee caso morte (individuali e collettive) e del fondo pensione (maggiori introiti per circa 1,7 milioni di euro rispetto l'esercizio 2018)

Risulta in leggera crescita, in raffronto al 2018, il rapporto delle spese di amministrazione sui premi conseguenza esclusivamente di minori premi (-22%) in quanto le spese risultano flat a/a mentre risulta pressoché invariato l'indicatore in rapporto alle riserve nette.

Le spese operative totali pari a 14.418k€, 14.281k€ al 31/12/2018 (Total expenses di cui alla prima tabella sopra del presente paragrafo, 71.569k€, al netto delle Acquisition Expenses per 57.151k€) sono in aumento sul passato esercizio per 136k€.

La Compagnia ha potuto conseguire, oltre alle importanti plusvalenze sul portafoglio circolante al 31 dicembre dell'esercizio, risultati positivi grazie anche ad una elevata capacità di competere sul mercato bancassicurativo dovuta a:

- Posizionamento competitivo eccellente del Gruppo societario di riferimento, il Gruppo Credito Emiliano è tra i primi gruppi bancari italiani per solidità patrimoniale;
- Elevata qualità e persistenza nei risultati in termini di premi assicurativi raccolti grazie a tipologie di polizze (polizze legate a Gestioni Separate e polizze Unit Linked della famigli Collection) che si pongono in diretta concorrenza con i migliori prodotti sul mercato;
- Continua ricerca e innovazione in particolare sull'offerta di polizze Unit attraverso l'inserimento, nei prodotti "Credemvita Collection", "Credemvita Collection PRO" e "Credemvita Private Collection", di 65 nuovi fondi esterni sottostanti, disponibili per la sottoscrizione alla clientela.
- sia attraverso l'introduzione di nuove opzioni e strumenti (in Collection) sia attraverso nuovi fondi con strategie di investimento diversificate atte a soddisfare le più ampie esigenze di investimento degli assicurati;
- Rafforzamento dell'offerta di servizi di consulenza e assistenza specialistica per i professionisti di rete grazie all'operatività di Euromobiliare Advisory SIM.

A.3 Risultati di investimento

A.3.1 Risultati delle attività di investimento

Il 2019 dal punto di vista dei risultati delle attività di investimento ha mostrato il conseguimento di proventi netti complessivamente positivi dei portafogli finanziari, per effetto delle performance positive della maggior parte delle asset class in cui sono stati investiti i portafogli della Compagnia. Nel corso dell'anno si è verificato un miglioramento dello spread Btp/Bund e pertanto un aumento dei prezzi dei titoli governativi italiani. Inoltre tutte le asset class con un livello di rischio medio / alto, in particolare equity e obbligazioni high yield, hanno realizzato performance positive recuperando la fase negativa di fine 2018.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria, valutato in base alle metodologie market consistent Solvency II è stato pari a 632.838 migliaia di euro (rispetto ai -253.722 migliaia di euro del 2018). Il dettaglio per tipologia di costo e ricavo e per classe di attività è riportato nella seguente tabella (valori in migliaia di euro).

Asset category	Portfolio	Asset held in unit-linked and index-linked contracts	Dividends	Interest	Rent	Net gains and losses	Unrealised gains and losses
C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110
3 - Equity	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	3.012.421,16			810.367,52	25.538.292,71
1 - Government bonds	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked		3.379.415,65		691.744,96	6.111.906,21
1 - Government bonds	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked		53.086.869,10		56.155.688,48	128.546.077,17
1 - Government bonds	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked		1.253.991,80		691.273,29	2.577.212,31
2 - Corporate bonds	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked		132.449,99		92.045,20	226.065,85
2 - Corporate bonds	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked		8.093.715,90		6.798.324,75	16.153.474,45
2 - Corporate bonds	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked		369.040,15		152.755,00	1.095.390,00
4 - Collective Investment Undertakings	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	1.629.076,89			73.163.684,16	229.320.973,11
4 - Collective Investment Undertakings	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	13.605.733,42			-136.721,83	-3.872.920,99
4 - Collective Investment Undertakings	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	909.488,33			2.079.036,99	207.071,95
5 - Structured notes	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked		55.476,02		10.220,00	0,00
5 - Structured notes	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked		0,00		11.610,00	0,00
7 - Cash and deposits	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked		0,00		0,00	0,00
7 - Cash and deposits	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked		0,00		0,00	0,00
7 - Cash and deposits	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked		0,00		0,00	0,00
9 - Property	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked			0,00	0,00	0,00
A - Futures	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0,00	0,00		-1.470.018,94	1.679.561,16
B - Call Options	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0,00	0,00		50.448,12	0,00
E - Forwards	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0,00	0,00		626.286,00	0,00

La tipologia "Neither unit-linked nor index-linked" ha generato ricavi netti pari a 288.729 migliaia di euro (proventi realizzati per 142.343 migliaia di euro e proventi non realizzati per 146.386 migliaia di euro), rispetto a ricavi netti nel 2018 pari a -75.139 migliaia di euro (proventi realizzati per 62.226 migliaia di euro e proventi non realizzati per -137.365 migliaia di euro).

In particolare le principali variazioni si riferiscono al risultato dei Government bonds, aumentato da -23.020 migliaia di euro a 242.311 migliaia di euro, dei Corporate bond, aumentato da -11.196 migliaia di euro a 32.663 migliaia di euro, e degli Investment funds, aumentato da -36.948 migliaia di euro a 12.792 migliaia di euro, soprattutto per un miglioramento di utili/perdite realizzati e non realizzati.

La tipologia "Unit-linked or index-linked" ha generato ricavi netti pari a 344.108 migliaia di euro (proventi realizzati per 82.911 migliaia di euro e proventi non realizzati per 261.197 migliaia di euro), rispetto a ricavi netti nel 2018 pari a -178.583 migliaia di euro (proventi realizzati per -25.765 migliaia di euro e proventi non realizzati per -152.818 migliaia di euro).

In particolare la principale variazione si riferisce al risultato degli Investment funds, aumentato da -178.542 migliaia di euro a 304.114 migliaia di euro, soprattutto per un miglioramento di utili/perdite realizzati e non realizzati.

La compagnia ha effettuato acquisti e vendite di Oicr promossi da società del Gruppo Credem (operazioni infragruppo) per un saldo netto -98.554 migliaia di euro (acquisti per 80.196 migliaia di euro e vendite per 178.750 migliaia di euro).

La compagnia non ha effettuato investimenti in cartolarizzazioni.

Nel 2019 la compagnia ha effettuato l'impairment di un Etf azionario per un importo pari a 1.203 migliaia di euro.

Le spese generali sostenute per la gestione finanziaria sono state pari a 1.372 migliaia di euro (rispetto a 1.175 migliaia di euro dell'anno precedente).

Gli utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto sono rappresentati dalla Riserva AFS pari a -19.194 migliaia di euro al 31 dicembre 2019 (rispetto a -67.657 migliaia di euro al 31 dicembre 2018).

A.4 Risultati di altre attività

Non vi sono informazioni relative ad altre attività da riportare.

A.5 Altre informazioni

Successivamente alla chiusura dell'esercizio la Compagnia ha iniziato a monitorare l'evoluzione della situazione legata all'emergenza pandemica del Covid-19 e alla conseguente eccezionale e straordinaria volatilità dei mercati, ponendo sotto osservazione le sue principali grandezze gestionali, economiche, patrimoniali e di solvibilità.

Relativamente a queste ultime si segnala che ad esempio, tra gli ultimi monitoraggi svolti, la compagnia ha rilevato la propria posizione di solvibilità alla data del 13 marzo, giornata di particolare volatilità dei mercati, ed il ratio, anche in queste condizioni si è posizionato ampiamente sopra il limite regolamentare e in prossimità del livello di risk appetite della compagnia.



Alla luce di questi monitoraggi e dei relativi esiti nonché della consapevolezza che la situazione di volatilità sia transitoria e destinata a normalizzarsi si ritiene che gli eventi richiamati non siano destinati a compromettere la continuità aziendale

B. Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità

Esito del processo di autovalutazione ai sensi della Lettera al Mercato del 5.7.2018 e individuazione dell'assetto di governo societario di riferimento

Premessa

Prima di passare alla descrizione del Sistema di Governance della Compagnia in essere alla data di valutazione, si illustrano le valutazioni condotte dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in ordine alla **individuazione dell'assetto di governo societario** di riferimento sulla base dei parametri quantitativi e delle variabili qualitative indicati dall'IVASS con la Lettera al Mercato del 5 luglio 2018 (di seguito la "Lettera") emanata contestualmente alla pubblicazione del Regolamento n. 38 del 3.7.2018 in materia di sistema di governo societario (di seguito "Regolamento n. 38").

Come noto, nell'ambito della Lettera l'Autorità di Vigilanza ha fornito, in linea con l'impianto normativo Solvency II, gli orientamenti sull'applicazione del principio di proporzionalità nel sistema di governo societario delle imprese di assicurazione.

L'individuazione dell'assetto di governo societario di riferimento avviene attraverso un **processo autovalutativo** suddiviso nelle seguenti fasi:

- classificazione iniziale in base alle dimensioni;
- valutazioni riguardanti la complessità dell'impresa;
- ulteriori parametri relativi al profilo di rischio.

Dette valutazioni sono state svolte dalla Compagnia:

- una prima volta, con riferimento ai dati riferiti al 31.12.2018;
- successivamente rinnovate con riferimento ai dati al 31.12.2019 come di seguito illustrato.

Risultanze del Processo di Autovalutazione con riferimento all'esercizio 2019

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, sulla base delle valutazioni condotte tramite il processo raccomandato dall'IVASS e tenuto conto del profilo di rischio dell'impresa, determinato sulla base della natura, portata e complessità dei rischi inerenti le attività svolte, ha confermato di ritenere adeguata l'adozione di un sistema di governo societario "**Ordinario**" ai fini della sana e prudente gestione aziendale.

Si sintetizzano qui di seguito le **fasi del percorso di autovalutazione** svolto dalla Compagnia e formalizzato mediante l'approvazione di uno specifico documento di analisi in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione del 6 marzo 2020.

Si illustrano, pertanto, i diversi **parametri analizzati** in coerenza con le disposizioni della Lettera rispettivamente inerenti:

- al profilo dimensionale;
- alla complessità dell'impresa;
- agli ulteriori parametri previsti per la determinazione dell'assetto di governo societario.

Per quanto riguarda la **Classificazione dimensionale iniziale** della Compagnia, si osserva che alla data di valutazione le riserve tecniche lorde ammontano a 7.333 milioni di Euro. Inoltre, si rileva che il valore di 10.000 milioni di Euro, fissato come limite massimo per l'assetto di governo societario "Ordinario", non è mai stato raggiunto nella storia della Compagnia e, anche dall'analisi dei dati prospettici che limitatamente a questa analisi sono stati proiettati sino al 2023, l'importo delle riserve tecniche risulta sempre compreso nel range previsto per il sistema di governo societario "Ordinario" (al 31.12.2023, a titolo esemplificativo, si stimano riserve tecniche lorde per 8.625 Euro/milioni).

Con riferimento ai **parametri per la valutazione della "complessità" dell'impresa**, si rileva quanto segue.

- La Compagnia non si avvale di un modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.
- La Compagnia esercita la propria attività esclusivamente nei rami vita.
- La Compagnia non ha emesso strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati.

Da ultimo, l'analisi svolta relativamente agli **ulteriori parametri** qualitativi previsti dall'IVASS nell'ambito della Lettera ha rispettivamente evidenziato quanto segue.

- Con riferimento alla "**complessità della struttura proprietaria dell'impresa**", secondo quanto richiesto dalla Lettera, l'analisi ha riguardato l'eventuale presenza di rilevanti interessi di minoranza o la stabilità di eventuali patti parasociali. A tal riguardo, si rileva che il capitale sociale della Compagnia sia interamente detenuto dall'unico socio Credito Emiliano S.p.A.
- Relativamente alla "**complessità dei rischi assicurativi assunti**", è emerso quanto segue.

- i. Con riferimento alla commercializzazione dei prodotti, la Compagnia non commercializza prodotti con elevata complessità. La produzione attuale è, infatti, principalmente ripartita in egual misura tra prodotti di Ramo I e prodotti di Ramo III. In relazione ai prodotti di Ramo I la Compagnia commercializza prodotti di risparmio che offrono un tasso minimo garantito ed un tasso tecnico dello 0%. Inoltre, in relazione ai prodotti di Ramo III, la Compagnia non commercializza polizze Unit Linked con garanzia di rendimento.
 - ii. Con riferimento all'eventuale operatività transnazionale, si evidenzia che la Compagnia acquisisce i premi esclusivamente sul territorio italiano.
- Per quanto riguarda la "complessità delle strategie di gestione degli attivi", secondo quanto previsto dalla Lettera, sono stati analizzati gli aspetti di seguito descritti.
 - i. L'operatività in strumenti finanziari derivati si uniforma alle linee guida riportate nella Policy Investimenti da ultimo aggiornata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia nel corso del 2019. L'eventuale utilizzo di strumenti finanziari derivati è effettuato in conformità ai principi di sana e prudente gestione e avviene secondo modalità ed importi coerenti con la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Compagnia. Nel rispetto di quanto disciplinato nella Policy Investimenti, le operazioni in strumenti finanziari derivati sono ammesse nei termini di agevolazione della gestione efficace del portafoglio e/o per finalità di copertura su singole attività o passività o di insiemi di attività o passività i cui rischi derivino dalle variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio e dei prezzi di mercato. Sono vietate, invece, operazioni con finalità speculative e non sono ammesse vendite allo scoperto. Inoltre, all'interno della Policy la Compagnia ha definito le tipologie di derivati per i quali è ammessa la negoziazione. Sono altresì definiti specifici limiti di investimento e di esposizione. Al 31.12.2019 la Compagnia non detiene strumenti derivati in portafoglio.
 - ii. La Policy Investimenti, inoltre, prevede per le categorie di attivi caratterizzati da scarsa liquidità e per i quali non è possibile disporre di valutazioni affidabili e indipendenti, limiti massimi di investimento inferiori a quelli indicati nella Lettera. Al 31.12.2019 la quota di investimenti di questa tipologia detenuta dalla Compagnia ammonta al 6,72% rispetto agli investimenti complessivi.
 - iii. Il processo di Asset Liability Management (ALM) definito all'interno della Policy Investimenti ha l'obiettivo di garantire l'adeguatezza delle caratteristiche degli attivi con la struttura degli impegni assunti nei confronti degli assicurati, tenuto conto dell'esigenza di ottenere un rendimento soddisfacente sia per i sottoscrittori delle polizze sia per la Compagnia e della propensione al rischio di Credemvita. In tale contesto, sono ammessi disallineamenti tra attivi e passivi, fermo restando il presidio degli stessi, tramite un continuo monitoraggio, una corretta individuazione e un'adeguata valutazione.
Per realizzare una adeguata gestione ALM, la Compagnia provvede ad identificare le primarie fonti di rischio, al fine di analizzarle, monitorarle e gestirle.
In particolare, il processo di ALM individua e monitora mediante specifici indicatori le tipologie più rilevanti di possibile disallineamento tra attivi e passivi nelle fattispecie del mismatch dei flussi di cassa attesi e nel livello di adeguatezza del rendimento stimato delle Gestioni Separate a far fronte agli impegni, in termini di rendimenti minimi garantiti, riconosciuti agli assicurati. Mediante specifici limiti di investimento sulle esposizioni in valuta, la Compagnia mantiene ad un livello contenuto il possibile disallineamento tra la valuta degli attivi e la valuta degli impegni nei confronti degli assicurati.
Nell'ambito del processo di gestione degli investimenti, la Compagnia ha quindi definito uno specifico processo di monitoraggio ed escalation che coinvolge le funzioni di primo livello, la Funzione Risk Management, il Comitato Investimenti e ALM, il Consiglio di Amministrazione.
 - In relazione alla valutazione sulla propensione ad assumere rischi, si rileva quanto di seguito riportato. La Compagnia si è dotata di una strategia di assunzione e gestione dei rischi orientata a criteri di prudenza coerenti con il proprio livello patrimoniale. Tale strategia si basa su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla significatività (impatto economico e sul requisito regolamentare di solvibilità) e alla probabilità di accadimento degli eventi. Viene posta inoltre particolare attenzione al conseguimento di un adeguato equilibrio tra obiettivi di crescita e di redditività, e dei rischi conseguenti.
Coerentemente con la propria propensione al rischio, la Compagnia definisce indicatori di rischio e ne declina i limiti operativi e i relativi processi di escalation per ogni categoria di rischio ritenuta rilevante sulla base delle valutazioni qualitative e quantitative. Gli indicatori sono distinti tra indicatori di I° livello (finalizzati al rispetto dei vincoli di solvibilità) e indicatori di II° Livello (di tipo operativo/gestionali funzionali ad irrobustire le attività di monitoraggio e a fornire segnali preventivi circa un potenziale deterioramento delle metriche di I° Livello) e vengono formalizzati rispettivamente all'interno del Risk Appetite Framework e dalla Policy di Gestione dei Rischi approvate dal Consiglio di Amministrazione. A fronte di una strategia di assunzione dei rischi orientata al principio della prudenza, accompagnata da un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio, la Compagnia si è anche dotata di una Policy

di Capital Management approvata dal Consiglio di Amministrazione e finalizzata a garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e a consentire di detenere un Solvency II Ratio in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica. La Compagnia ha anche istituito un meccanismo di monitoraggio continuo mediante il quale, su base mensile e con strumenti gestionali, rileva il posizionamento del Solvency Ratio rispetto a specifici fattori di rischio, in modo da evidenziare tempestivamente possibili deterioramenti per individuare le opportune misure di intervento.

Nel caso in cui si rilevi un livello di solvibilità e di patrimonializzazione non soddisfacente rispetto agli obiettivi prestabiliti, la Policy contempla anche l'indicazione delle misure correttive cui può ricorrere la Compagnia (quali, a titolo meramente esemplificativo, il de-risking, la riassicurazione) e gli strumenti con i quali intervenire direttamente sul livello di patrimonializzazione detenuto (rinvio o annullamento della distribuzione di dividendi; emissione di prestiti subordinati; aumenti di Capitale).

Inoltre, Credito Emiliano ha adottato uno specifico Regolamento di Capital Management del Gruppo CREDEM che, ferme restando le autonomie decisionali e deliberative in capo al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, favorisce una gestione tempestiva e coordinata delle situazioni di tensione o di crisi di capitale che comportino significative riduzioni dei livelli di patrimonializzazione a livello di Gruppo o di singole società, attraverso la definizione di meccanismi di governance, regole e responsabilità a cui riferirsi in queste situazioni.

Interventi di adeguamento posti in essere ai sensi del Regolamento IVASS n. 38

Premettendo che sin dal secondo semestre del 2018 la Compagnia ha avviato, con il coinvolgimento di tutte le Funzioni aziendali e con il supporto di una primaria società di consulenza, una specifica attività progettuale di convergenza verso le indicazioni del Regolamento n. 38, sulla scorta delle risultanze del processo di Autovalutazione di cui sopra, che ha originariamente individuato e quindi confermato, un modello di **governo "ordinario"**, la Compagnia ha provveduto a porre in essere i seguenti interventi, specie per quanto attiene i diversi presidi di governance e la documentazione aziendale mediante assunzione, ove necessario, delle necessarie deliberazioni dell'Organo Amministrativo.

- Conferma in capo al Presidente dell'attuale ruolo non esecutivo, principalmente in ragione della funzione di coordinamento e di garanzia che riveste al fine di favorire il regolare funzionamento del Consiglio.
- Atteso il mancato obbligo di costituire il Comitato Consiliare Remunerazioni in linea con il regime ordinario, attribuzione ad un Amministratore, in possesso delle necessarie competenze, di uno specifico incarico in materia di Politiche di Remunerazione e di Incentivazione della Compagnia affinché possa coadiuvare il Consiglio attraverso:
 - funzioni di proposta e consulenza nella definizione delle Politiche;
 - verifica della complessiva congruità e adeguatezza degli schemi retributivi e sulle relative implicazioni sulla gestione dei rischi;
 - informativa sul funzionamento delle Politiche e sull'avveramento delle condizioni cui è subordinata l'attivazione del sistema incentivante.
- Premesso che la Compagnia non ha inteso accedere alle soluzioni organizzative che il modello ordinario comunque consentirebbe quali, ad esempio, l'accorpamento delle Funzioni Fondamentali di secondo livello in una o più unità organizzative, il Consiglio di Amministrazione ha confermato l'attuale assetto delle Funzioni Fondamentali tutte costituite in forma di autonome unità organizzative a riporto diretto dell'Organo Amministrativo.

Sempre in relazione alle Funzioni Fondamentali, la Compagnia ha provveduto alla conferma dell'attuale outsourcing delle Funzioni Compliance e Risk Management alla Controllante CREDEM, con contestuale:

 - designazione all'interno della Compagnia dei relativi Titolari (ad oggi individuati in: Davide Morandi per la Funzione Compliance, che riveste anche il ruolo di Compliance Officer del Gruppo CREDEM; Nicola Rossi per la Funzione Risk Management, che riveste anche il ruolo di Coordinatore dell'Area Rischi Finanziari e Assicurativi del Servizio ERISK – Enterprise Risk Management della Controllante);
 - individuazione presso il Fornitore CREDEM dei Responsabili delle Funzioni esternalizzate.
- Per completezza, in fase di adeguamento al Regolamento IVASS n.44 del 12.2.2019, si evidenzia che analoga impostazione organizzativa è stata adottata per la Funzione Antiriciclaggio, anch'essa esternalizzata presso CREDEM.
- Al fine di completare i presidi afferenti la Governance, viene poi precisato come nel corso dell'esercizio 2020 la Compagnia procederà alla modifica del proprio Statuto, con la principale finalità di:
 - formalizzare la natura non esecutiva del ruolo del Presidente coerentemente alle determinazioni già assunte e di cui si è detto prima;
 - quanto alla Composizione del Consiglio rivederne il numero massimo di componenti e prevedere una presenza numericamente adeguati di membri indipendenti la cui nomina, in linea con le richieste dell'Autorità per le imprese assicurative con regime "ordinario", si renderà necessaria in occasione del prossimo rinnovo dell'Organo Amministrativo (04.2020);

- definire, anche in linea con le linee guida impartite dalla Controllante CREDEM, il concetto di “indipendenza” degli amministratori coincidente con i criteri definiti dal comma 3 dell’articolo 148 del D.Lgs. 24.02.1998 (“TUF”) per i Sindaci delle Società quotate;
- prevedere l’istituzione del Comitato Consiliare per il controllo interno e i rischi con indicazione della relativa composizione e responsabilità.
- Sempre nel corso del 2020, conseguentemente al rinnovo del Consiglio con la nomina di Amministratori Indipendenti individuati sulla base dei criteri sopra riportati, la Compagnia procederà alla costituzione del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi, ai sensi dell’art. 6 del Regolamento n. 38, tenuto conto che la relativa composizione deve appunto contemplare amministratori non esecutivi in maggioranza indipendenti.

Al Comitato saranno attribuite funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio:

- nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, nonché dell’identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Fra le ulteriori iniziative di adeguamento si evidenziano, poi, l’attività di revisione ed aggiornamento del framework documentale della Compagnia, richiamando a titolo esemplificativo:

- l’attività di revisione delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione della Compagnia;
- l’aggiornamento e l’integrazione della Policy di Esternalizzazione e del relativo processo;
- la revisione della Policy sul Sistema di Governo Societario tenendo conto delle disposizioni di carattere innovativo del Regolamento n. 38 e delle scelte operate dalla Compagnia in materia di presidi di governance alla luce dell’adottato modello “ordinario”;
- la redazione e l’approvazione della Policy in materia di Data Governance e di Data Quality mediante la quale la Compagnia, alla luce del nuovo contesto regolamentare, illustra la propria politica nel trattamento e nell’utilizzo delle informazioni aziendali (avendo particolare riguardo a quelle relative agli elementi che possono incidere sul profilo di rischio dell’impresa e sulla sua situazione di solvibilità) e i relativi presidi in termini di qualità dei dati e di sicurezza (anche in relazione alla vigente normativa sulla privacy);
- l’aggiornamento del Piano Strategico sulla tecnologia dell’informazione e comunicazione (“Piano ICT”) con particolare riferimento ai presidi in materia di Cyber Security;
- l’aggiornamento ed integrazione del framework documentale per ciò che attiene l’ambito Information Technology (IT) attraverso l’approvazione del Regolamento di Information Technology e della Metodologia per la valutazione del Rischio Informatico;
- la revisione delle Policy afferenti il Sistema dei Controlli Interni (Policy delle Funzioni Compliance, Risk Management, Attuariale e di Revisione Interna) e il Sistema di Gestione dei Rischi (Policy di Gestione dei Rischi, Policy di Risk Appetite Framework e Policy di valutazione attuale e prospettica dei rischi) che sono state tutte aggiornate al fine di recepire integralmente le disposizioni del Regolamento n. 38;
- la verifica dell’adeguatezza degli accordi di esternalizzazione in corso per quanto riguarda le Funzioni Fondamentali e le attività essenziali ed importanti.

Assetto proprietario e Sistema di Governo Societario

Credemvita, Società per Azioni il cui capitale sociale è interamente detenuto dall’unico socio Credito Emiliano, ha adottato il cosiddetto modello “tradizionale”, caratterizzato dalla presenza:

- di una Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 2363 ss. c.c. e dagli artt. 10-14 dello Statuto sociale);
- di un Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dagli artt. 15-21 dello Statuto);
- da ultimo, di un Collegio Sindacale, (disciplinato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dall’art. 23 dello Statuto).

In tale sistema:

- la funzione di indirizzo e supervisione strategica (ossia le funzioni di indirizzo della gestione dell’impresa mediante, tra l’altro, esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche) è svolta dal Consiglio di Amministrazione, il quale delibera sugli indirizzi di carattere strategico e ne verifica nel continuo l’attuazione;
- la funzione di gestione è svolta:
 - dallo stesso Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda le attribuzioni non espressamente delegate a propri componenti ovvero a dipendenti, tra i quali il Direttore Generale, in conformità alle previsioni statutarie;
 - dai Consiglieri delegati, per le attribuzioni a questi specificamente demandate, eventualmente anche per i casi di assenza del Direttore Generale;
 - dal Direttore Generale che, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione aziendale, essendo a lui delegabili i compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell’esercizio della funzione di supervisione strategica;

- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

L'Alta Direzione è costituita dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative e a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni degli Organi Collegiali,

Il Direttore Generale è posto al vertice della struttura interna e sovrintende alla gestione della Compagnia, gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

Il Gruppo Credem, con lettera del 6.10.2017, è stato riconosciuto dalla European Central Bank quale Conglomerato Finanziario in base alla Direttiva 2002/87/EC.

Responsabilità e competenze dell'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci, regolarmente convocata e validamente costituita, è l'Organo Sociale che esprime con le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e alle disposizioni statutarie, la volontà degli azionisti.

L'Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio è convocata dal Consiglio di Amministrazione almeno una volta all'anno entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio ovvero entro il maggior termine di centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale nei casi previsti dalla legge.

L'Assemblea ordinaria:

- delibera sugli argomenti ad essa riservati dalla legge, dallo Statuto e dalla normativa secondaria;
- stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati;
- approva le politiche retributive a favore degli organi sociali e del personale, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- delibera in merito ad eventuali operazioni sul capitale (aumento e riduzione del capitale sociale) nei termini stabiliti dalla normativa e dallo Statuto;
- addivenendosi in qualsiasi tempo e per qualsiasi causa allo scioglimento della società, stabilisce le modalità della liquidazione e la nomina di uno o più liquidatori determinandone i poteri.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente o dal Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione; in difetto da altra persona scelta dai soci intervenuti.

Il Presidente dell'Assemblea è assistito da un Segretario, anche non socio, pure eletto dagli intervenuti, sempreché per disposizioni di legge o per volontà del Presidente, il verbale non debba essere redatto da Notaio. Le deliberazioni dell'Assemblea devono constare da verbale che dovrà contenere gli elementi essenziali prescritti dalla legge e dovrà essere sottoscritto dal Presidente e dal Segretario o dal Notaio.

Le copie e gli estratti dei verbali, ove non redatti da Notaio, saranno accertati con la dichiarazione di conformità sottoscritta dal solo Presidente.

Responsabilità e competenze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società tranne quelli che, per legge o per Statuto, sono riservati all'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli indirizzi strategici del sistema di governo societario.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Compagnia, è responsabile della massimizzazione della creazione di valore, che assicura attraverso:

- lo sviluppo delle strategie ed il presidio della loro attuazione;
- il coordinamento delle attività dell'Alta Direzione e degli eventuali Responsabili di Unità Organizzative.

Ai sensi dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per la gestione della società e ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario del quale assicura completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Al fine di raggiungere le finalità sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione:

- approva l'assetto organizzativo dell'impresa nonché l'attribuzione di compiti e di responsabilità alle unità operative;
- assicura che siano adottati e formalizzati adeguati processi decisionali e che sia attuata una appropriata separazione di funzioni e che i compiti e le responsabilità siano adeguatamente assegnati, ripartiti e coordinati in linea con le politiche dell'impresa e riflessi nella descrizione degli incarichi e delle responsabilità. Assicura, altresì, che tutti gli incarichi rilevanti siano assegnati e che siano evitate sovrapposizioni non necessarie, promuovendo un'efficace cooperazione tra tutti i membri del personale;
- approva, curandone l'adeguatezza nel tempo, il sistema delle deleghe di poteri e responsabilità, formalizzato negli schemi "deleghe e poteri" e "nomine e mandati", accessibili a tutta la popolazione aziendale, avendo cura di evitare l'eccessiva concentrazione di poteri in un singolo soggetto e ponendo

in essere strumenti di verifica sull'esercizio dei poteri delegati, con conseguente possibilità di prevedere misure adeguate qualora decida di avocare a sé i poteri delegati;

- definisce le direttive in materia di governo societario, rivedendole almeno una volta l'anno e curandone l'adeguamento all'evoluzione dell'operatività aziendale e delle condizioni esterne. In detto contesto, definisce le linee guida inerenti il sistema dei controlli interni e il sistema di gestione dei rischi ed approva le specifiche politiche inerenti le Funzioni Fondamentali nonché la Funzione Antiriciclaggio;
- approva la Politica di Data Governance;
- approva la politica di valutazione attuale e prospettica dei rischi, i criteri e le metodologie seguite per le valutazioni e ne comunica gli esiti all'Alta Direzione ed alle strutture interessate;
- determina la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con il fabbisogno di solvibilità globale della stessa, individuando le tipologie di rischio che intende assumere e fissando in modo coerente i livelli di tolleranza al rischio che rivede periodicamente, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva le strategie anche in un'ottica di medio-lungo periodo e la politica di gestione dei rischi nonché, per le maggiori fonti di rischio identificate, i piani di emergenza;
- approva, nell'ambito della politica di gestione dei rischi, di cui al punto precedente, le linee guida per la gestione del rischio di sottoscrizione e riservazione, riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio nonché di gestione del rischio operativo;
- definisce le direttive e i criteri per la circolazione e la raccolta dei dati e delle informazioni utili a fini dell'esercizio della vigilanza supplementare, nonché le direttive in materia di controllo interno per la verifica della completezza e tempestività dei relativi flussi informativi;
- approva la Policy di esternalizzazione che illustra la politica perseguita dalla Compagnia nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori coerentemente con la normativa di settore e con la Policy di Gruppo della Controllante Credito Emiliano;
- approva la Policy sul Sistema di Governo Societario e definisce, al suo interno, le modalità utilizzate dalla Compagnia per la valutazione del possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità ed indipendenza: (i) dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo; (ii) dei Titolari e degli addetti delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Antiriciclaggio, anche nel caso di esternalizzazione; (iii) dell'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul grado di rischio della Compagnia;
- approva la policy di Informativa al pubblico e all'Autorità di Vigilanza e la policy dei dati e delle segnalazioni a fini statistici;
- approva la Policy di Capital Management;
- verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- individua particolari eventi o circostanze che richiedono un immediato intervento da parte dell'Alta Direzione;
- assicura che sussista un'adeguata e continua interazione tra tutti i comitati eventualmente istituiti all'interno dell'organo amministrativo stesso, l'Alta Direzione e le Funzioni Fondamentali/Funzione Antiriciclaggio, anche mediante interventi proattivi per garantirne l'efficacia;
- assicura un aggiornamento professionale continuo, esteso anche ai componenti dell'organo stesso, predisponendo, altresì, piani di formazione adeguati ad assicurare il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo nel rispetto della natura, della portata e della complessità dei compiti assegnati e preservare le proprie conoscenze nel tempo;
- svolge, almeno una volta l'anno, una autovalutazione volta a verificare e a garantire, nel continuo, un'adeguata composizione in termini quantitativi e qualitativi nonché la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia della propria attività;
- definisce e rivede periodicamente le Politiche di Remunerazione e Incentivazione ai fini dell'approvazione dell'Assemblea Ordinaria.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione assicura che:

- la relazione annuale sulla solvibilità e condizione finanziaria - Solvency and Financial Condition Report ('SFCR'), in cui Credemvita fornisce dettagliate informazioni su aspetti essenziali della propria operatività (descrizione dell'attività e dei risultati dell'impresa, sistema di governance, profilo di rischio, valutazione - a fini di solvibilità - di attività e passività e gestione del capitale);
- la relazione periodica - Regular Supervisory Report ('RSR'), indirizzata a IVASS e contenente informazioni più ampie di quelle destinate al pubblico,

illustrino in modo adeguato ed esaustivo anche la struttura organizzativa dell'impresa e rappresentino le ragioni che rendono tale struttura idonea ad assicurare la completezza, la funzionalità ed efficacia del sistema di governo societario, informando l'Autorità di Vigilanza qualora vengano apportate significative modifiche alla struttura organizzativa con illustrazione delle relative motivazioni.

In detto contesto, il Consiglio di Amministrazione cura l'adeguatezza nel corso del tempo del sistema di governo societario:

- assicurandosi che sia soggetto a riesame con cadenza almeno annuale, tenendo conto della natura, portata e complessità dei rischi inerenti all'attività di impresa e sulla scorta del processo di autovalutazione e dei relativi paragrafi quantitativi e qualitativi indicati da IVASS nella Lettera al mercato;
- disponendo verifiche periodiche sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario anche avvalendosi del supporto delle Funzioni aziendali e, in particolare, di quelle preposte ad attività di controllo nonché esaminando i flussi informativi e di reporting di cui è destinatario;
- richiedendo di essere comunque informato con tempestività circa le criticità più significative, siano esse individuate dall'Alta Direzione, dalle Funzioni Fondamentali, dalla Funzione Antiriciclaggio o dal personale;
- impartendo, infine, le direttive necessarie per l'adozione di misure correttive funzionali alla rimozione delle eventuali carenze riscontrate, di cui successivamente valuta l'efficacia.

In merito all'esercizio 2019, la valutazione svolta dal Consiglio di Amministrazione ha concluso nel senso dell'adeguatezza del sistema di governo societario e dell'assenza di criticità significative.

Per giungere a tale conclusione, coerentemente con il processo di valutazione appositamente definito dalla Compagnia, si sono tenuti in considerazione in particolare i documenti e i flussi informativi dei quali il Consiglio è destinatario e fra i quali si richiamano:

- l'esito del processo di autovalutazione in merito al modello di governo societario applicabile;
- le relazioni annuali delle Funzioni Fondamentali;
- la relazione annuale in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa;
- le relazioni annuali in materia di funzioni e attività esternalizzate;
- le segnalazioni del Collegio Sindacale (anche in veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001) e della Società di Revisione;
- gli esiti del processo di verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità;
- l'esito del processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione;
- la documentazione inerente l'assetto organizzativo e il sistema delle deleghe

Il Consiglio di Amministrazione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti di cui alle ulteriori previsioni normative e regolamentari rispettivamente inerenti, in particolare:

- gli schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale;
- le disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi connessi con il riciclaggio ed il finanziamento del terrorismo;
- le disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui il Consiglio di Amministrazione in particolare definisce la politica degli investimenti, di gestione delle attività e delle passività e di gestione del rischio di liquidità;
- la definizione delle politiche di investimento di ciascuna forma pensionistica istituita dalla Compagnia con lo scopo di stabilire la strategia finanziaria che la forma pensionistica intende attuare per ottenere, dall'impiego delle risorse affidate, combinazioni rischio-rendimento efficienti nell'arco temporale coerente con i bisogni previdenziali degli aderenti.
- i criteri e i limiti di investimento delle risorse della forma pensionistica e le regole in materia di conflitti di interesse per cui il Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio, che si organizza ed opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni, si riunisce presso la sede sociale o altrove, in Italia o all'estero, di regola almeno ogni quattro mesi nonché quando lo richiedano interessi sociali o ne sia fatta domanda per iscritto da almeno due Consiglieri o dai Sindaci o da un organo con funzione di gestione.

Per la validità delle adunanze consiliari è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti, nel caso di parità la proposta si ha per respinta.

Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa ed in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti; a tal fine, gli amministratori dedicano alla carica rivestita nella Compagnia il tempo necessario a garantire uno svolgimento diligente delle proprie funzioni, avendo preventivamente valutato, al momento dell'accettazione della carica nella Compagnia, la capacità di svolgere con la dovuta attenzione ed efficacia i compiti connessi alla stessa, tenendo in particolare considerazione anche il numero di cariche di amministratore assunte in altre società, fermo restando che le cariche in questione

risultano comunque tutte delimitate entro il perimetro del Gruppo Credem e, in ogni caso, assunte nel rispetto di quanto previsto dall'art. 36 del decreto c.d. "Salva Italia".

Coerentemente con tale obiettivo e comunque nell'ambito del primario principio di rispetto della legge e della normativa di settore, gli amministratori, nello svolgimento dell'incarico, tengono anche conto delle direttive e politiche definite dalla controllante Credito Emiliano S.p.A., da quest'ultima impartite nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento di cui all'art. 2497 bis c.c.

Tutte le deliberazioni e determinazioni assunte nel corso delle adunanze del Consiglio di Amministrazione sono constatate da verbale redatto dal Segretario, designato dal Consiglio tra i propri componenti ovvero tra altri soggetti.

Tali verbali sono sottoposti all'approvazione del primo utile Consiglio successivo.

I verbali delle adunanze del Consiglio di Amministrazione sono sottoscritti dal Segretario e dal Presidente e sono trascritti nell'apposito libro sociale, conservato a norma di legge, unitamente alla documentazione utilizzata per le relative deliberazioni.

L'intera documentazione utilizzata per le relative deliberazioni, conservata agli atti (anche attraverso strumenti e supporti digitali), rimane disponibile per la consultazione a richiesta di ciascuno dei Consiglieri ed anche dei Sindaci.

Le copie e gli estratti dei verbali, se non redatti da Notaio e ove legalmente possibile, saranno accertati con la dichiarazione di conformità sottoscritta dal solo Presidente o dal Segretario.

Le modalità di nomina e di revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione sono disciplinate nello Statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, alla data di valutazione e come indicato nell'art. 15 dello Statuto sociale, è composto da non meno di 4 e non più di 14 membri in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea che li designa e restano in carica per un periodo di tre esercizi sociali e sono rieleggibili.

In ordine alla composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che a seguito della rinuncia al mandato di Consigliere da parte di Rossano Zanichelli, con decorrenza 01.10.2019, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a deliberare, in data 5.11.2019:

- la cooptazione di Rossella Manfredi;
- la nomina di Paolo Magnani quale Vice Presidente.

Pertanto, la Compagnia risulta amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto, alla data di valutazione, da:

- Giorgio Ferrari - Presidente;
- Paolo Magnani - Vice Presidente;
- Michele Bussoni, Rossella Manfredi, Stefano Morellini, Giuseppe Rovani - Consiglieri

Il mandato ai Consiglieri è stato, da ultimo, conferito per l'ordinario triennio (sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) dall'Assemblea dei Soci in data 26.04.2017. In occasione dell'Assemblea dei Soci convocata in data 17.04.2020 è, pertanto, previsto il rinnovo dei componenti l'Organo Amministrativo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha un ruolo non esecutivo e non svolge funzioni gestionali; egli riveste una funzione di coordinamento e di garanzia, al fine di favorire il regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Gli amministratori devono rispettare i requisiti (Fit & Proper) definiti in seno alla "Policy sul Sistema di Governo Societario" approvata dalla Compagnia.

Responsabilità e competenze del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, che si riunisce almeno una volta ogni novanta giorni, in conformità alle disposizioni normative e statutarie, vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio sindacale espleta i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dalla disciplina regolamentare vigilando sull'osservanza delle norme di legge, dello Statuto, dei Regolamenti e della normativa interna, rientrando tra i suoi compiti quelli di seguito indicati:

- obblighi di informativa all'Autorità di Vigilanza;
- vigilanza sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- vigilanza sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- controlli sulla corretta amministrazione;
- valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile.

Il Collegio Sindacale, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti di cui alle ulteriori previsioni normative e regolamentari rispettivamente inerenti:

- gli schemi per la redazione del bilancio di esercizio e della relazione semestrale e delle imprese di assicurazione e di riassicurazione;
- le disposizioni in materia di controlli interni, gestione dei rischi, compliance ed esternalizzazione delle attività delle imprese di assicurazione, per cui il Collegio Sindacale in particolare valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema di governo societario e verifica l'idoneità della definizione delle deleghe, nonché l'adeguatezza dell'assetto organizzativo;

- le disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il Collegio Sindacale in particolare vigila sull'osservanza della normativa e verifica l'adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- le disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui il Collegio Sindacale in particolare verifica che le politiche generali risultino compatibili con le condizioni attuali e prospettiche di equilibrio economico-finanziario dell'impresa e verifica la coerenza del complesso delle operazioni effettuate.

Da ultimo, a seguito di apposita deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione di Credemvita e in conformità con il vigente quadro normativo, sono attribuiti al Collegio Sindacale i compiti di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01. Il Collegio Sindacale dovrà, pertanto, vigilare sull'osservanza del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" adottato dalla Compagnia, curandone anche il relativo aggiornamento.

Responsabilità e competenze dell'Alta Direzione

Tenuto conto delle dimensioni, natura e complessità del business della Compagnia, il sistema di governance in essere contempla che l'Alta Direzione sia costituita unicamente dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative ed a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni degli Organi Collegiali.

Il Direttore Generale è posto al vertice della struttura interna e sovrintende alla gestione della Compagnia, gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

- In particolare, l'Alta Direzione:
- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative e dei relativi addetti, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'organo amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di valutazione, anche prospettica, e di gestione dei rischi fissate dall'organo amministrativo, contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo;
- verifica che l'organo amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni dell'organo amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti;
- propone all'organo amministrativo iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.

L'Alta Direzione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti di cui alle ulteriori previsioni normative e regolamentari rispettivamente inerenti:

- le disposizioni in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche, per cui l'Alta Direzione in particolare è responsabile del mantenimento e del monitoraggio delle politiche connesse alla gestione degli investimenti;
- le disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, per cui il l'Alta Direzione in particolare definisce in dettaglio, secondo le direttive dell'organo amministrativo, i compiti e le responsabilità in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

Attribuzione di specifiche responsabilità

Rappresentanza a soggetti uninominali, quali, oltre alla citata figura del Direttore Generale (DG):

- il Presidente del Consiglio di Amministrazione (P);
- il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (VP);
- i Consiglieri con Delega, laddove nominati (CD);
- il Vice Direttore Generale, laddove nominato (VDG);
- i Responsabili di Unità Organizzative/Funzioni Operative;
- i Dirigenti (DIR);

- i Capi Area (CA);
- i Quadri Direttivi (QD);
- gli Impiegati (IMP).

Inoltre, è prevista l'attribuzione di specifiche responsabilità anche in capo a soggetti collegiali, nello specifico denominati "Comitati interfunzionali", dedicati al presidio periodico dei processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia:

- Comitato di Direzione e Product Governance composto alla data di valutazione dai seguenti membri con diritto di voto:
 - Direttore Generale, che funge da Presidente del Comitato;
 - Responsabile dell'Area Finanza;
 - Responsabile dell'Area Valore;
 - Responsabile dell'Unità Organizzativa Tecnico Attuariale;
 - Coordinatore Business;
 - Responsabile dell'Area Business;
 - Responsabile dell'Area Governance.
- e dai seguenti membri senza diritto di voto:
 - Titolare della Funzione di Revisione Interna;
 - Titolare della Funzione Attuariale;
 - Titolare della Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata);
 - Titolare della Funzione Compliance (esternalizzata);
 - Titolare della Funzione Risk Management (esternalizzata)
 - DPO (a seguito di invito e in ragione delle materie trattate all'ordine del giorno).
- che ha il compito di :
 - favorire la diffusione delle linee guida aziendali deliberate dal Consiglio di Amministrazione e delle direttive emanate dall'Alta Direzione alla struttura operativa della Compagnia;
 - svolgere un ruolo di supporto nei confronti del Consiglio di Amministrazione, per quanto attiene il portafoglio prodotti e le variazioni cui sarà soggetto, anche in conformità alla normativa europea e regolamentare in materia di distribuzione assicurativa;
 - esaminare periodicamente lo stato di avanzamento del piano progetti della Compagnia approvando anche le relative modifiche/variazioni.

- Comitato Rischi e Data Quality composto alla data di valutazione dai seguenti membri che vi partecipano stabilmente:
 - Titolare della Funzione di Revisione Interna;
 - Titolare della Funzione Attuariale;
 - Titolare della Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata);
 - Titolare della Funzione Compliance (esternalizzata);
 - Titolare della Funzione Risk Management (esternalizzata),
- e dai seguenti membri chiamati, invece, a partecipare ad invito in ragione delle materie trattate:
 - Direttore Generale;
 - Data Protection Officer;
 - Data Quality Manager;
 - Responsabile dell'Area Finanza;
 - Responsabile dell'Area Valore;
 - Responsabile dell'Unità Organizzativa Tecnico Attuariale;
 - Coordinatore Business;
 - Responsabile dell'Area Business;
 - Responsabile dell'Area Governance.

che ha un ruolo consultivo e informativo al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni in ordine rispettivamente:

- al Sistema dei Controlli Interni e al Sistema di Gestione dei Rischi (avendo fatto proprie , le attività e i fini del Comitato di Coordinamento delle Funzioni Fondamentali, non più attivo);
 - alla gestione integrata e al monitoraggio dei rischi attuali e prospettici cui risulta essere esposta la Compagnia e previsti in seno alla Politica di Gestione dei Rischi;
 - al Sistema di Data Quality.
- Comitato Investimenti e ALM composto dai seguenti membri con diritto di voto:
 - un Consigliere espressamente individuato dal Consiglio di Amministrazione;
 - il Direttore Generale;
 - il Responsabile dell'Area Finanza;

- il Responsabile dell'Area Valore;
- il Responsabile dell'Unità Organizzativa Tecnico Attuariale;

Al Comitato partecipa, inoltre, la Funzione Risk Management (membro senza diritto di voto), a cui possono aggiungersi, a seguito di specifico invito, eventuali altri soggetti/funzioni (anche esterni alla Compagnia) di volta in volta ritenuti necessari in ragione degli argomenti trattati all'ordine del giorno, i quali saranno, in ogni caso, privi di diritto di voto.

Il Comitato è istituito per:

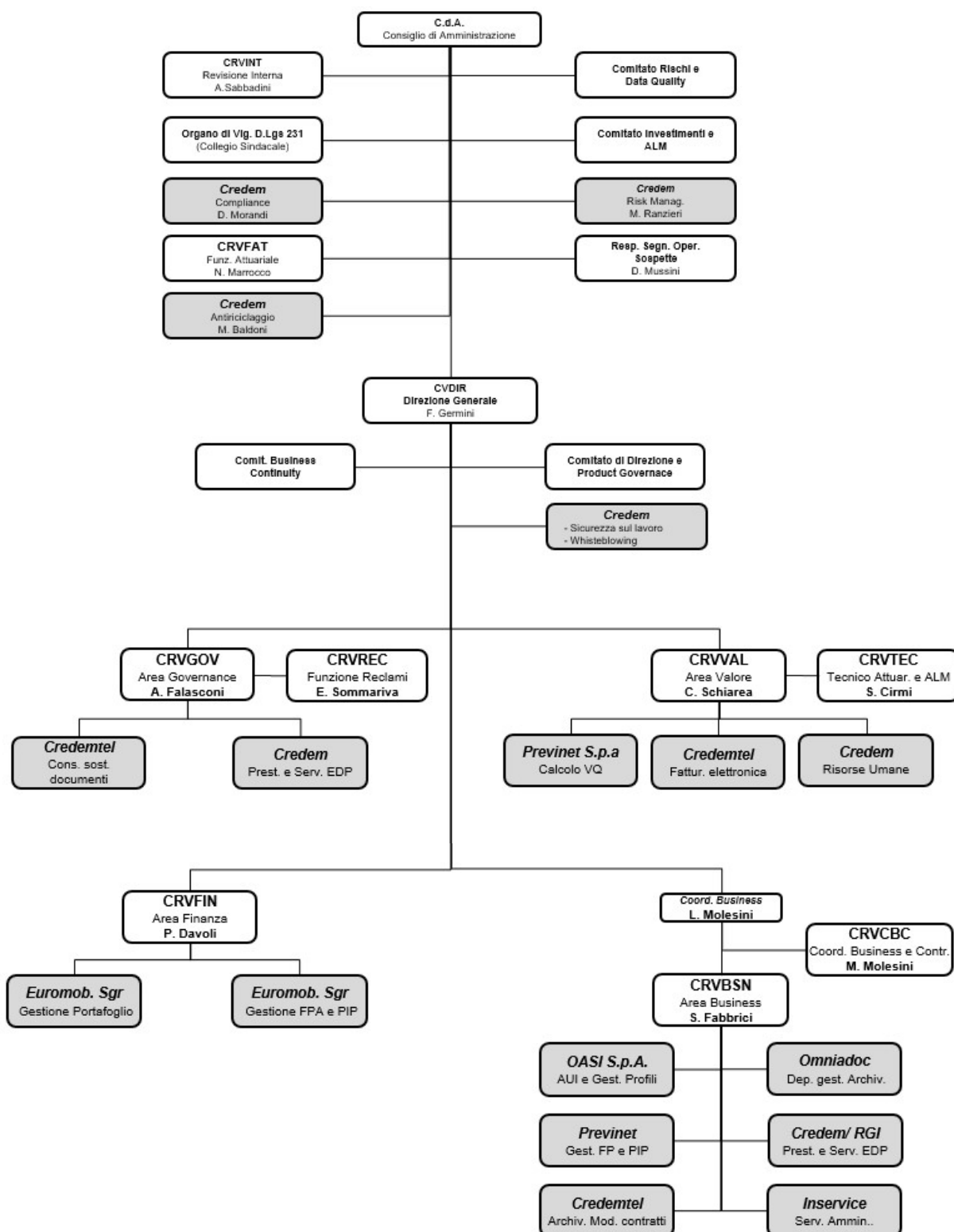
- la definizione, nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, degli indirizzi e delle caratteristiche della gestione dei portafogli di Credemvita;
- il monitoraggio della corretta attuazione delle politiche connesse alla gestione degli investimenti;
- definire, in coerenza con gli obiettivi strategici della Compagnia e nei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, gli indirizzi e le politiche in materia di Asset-Liability Management, di allocazione del capitale disponibile e di profilo di rischio/rendimento complessivo.

- Comitato di Business Continuity composto dai seguenti membri con diritto di voto:

- Direttore Generale (Presidente);
- Responsabile dell'Area Governance;
- Responsabile dell'Area Valore;
- Responsabile dell'Area Business;
- Responsabile dell'Area Finanza;
- Titolare della Funzione Compliance (esternalizzata);
- Titolare della Funzione di Revisione Interna;
- Titolare della Funzione Risk Management (esternalizzata)
- Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette;
- Responsabile dell'Unità Organizzativa Tecnico Attuariale;
- Business Continuity Manager;
- Vice Business Continuity Manager;
- Business Continuity Manager di Credito Emiliano,

che ha l'obiettivo di disciplinare i ruoli e le responsabilità per garantire la Continuità Operativa della Compagnia durante una situazione di Crisi.

Assetto Organizzativo



Funzioni in staff al Consiglio di Amministrazione

Soffermendosi in prima istanza sulle strutture a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione alla data di valutazione, si evidenzia come il sistema di controllo interno della Compagnia si avvalga di una struttura

coerente con la disciplina di vigilanza in materia assicurativa che, oltre ai controlli cosiddetti di “linea”, demandati alle unità operative/amministrativo contabili o incorporati nelle procedure o eseguiti nell’ambito delle attività di back-office, si articola come segue:

- controlli sulla gestione dei rischi, affidati alla Funzione Risk Management (esternalizzata verso Credem);
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità affidati alla Funzione Compliance (esternalizzata verso Credem);
- controlli volti al presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, affidati alla Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata verso Credem);
- controlli sulle metodologie e sui dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinate ai fini civilistici e di solvibilità, effettuati dalla Funzione Attuariale;
- controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Revisione Interna.

Funzioni di Corporate Center

Sono a diretto riporto della Direzione Generale le seguenti “Aree”, di cui si riportano le principali competenze:

- Area “Valore”, avente la mission di:
 - supportare l’Alta Direzione e il Consiglio di Amministrazione nell’adozione delle scelte strategiche e gestionali, nell’individuazione di quelle combinazioni di rendimento e rischio che consentano la sostenibilità delle linee strategiche desiderate, assicurando una idonea remunerazione del capitale ricevuto dall’azionista, la coerenza con l’appetito al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione ed il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti dalla normativa vigente;
 - assicurare, nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e delle linee guida aziendali, le attività connesse:
 - alla corretta registrazione contabile di tutti gli eventi aziendali;
 - alla corretta e tempestiva predisposizione dei bilanci;
 - alla corretta e tempestiva predisposizione della reportistica di competenza, anche nei confronti dell’Autorità di Vigilanza;
 - al corretto svolgimento delle attività di calcolo delle riserve;
 - alla corretta ed efficiente gestione delle attività di natura tecnico-attuariale e al presidio della redditività dei prodotti in portafoglio;
 - alla corretta applicazione del Framework di Data Quality,

La mission dell’Area viene garantita attraverso il presidio delle Funzioni Operative: Contabilità e Bilancio; Middle Office Finanza; Solvency II e Capital Management.

All’Area riporta anche la Funzione Operativa “Tecnico-Attuariale”, costituita sotto forma di specifica Unità Organizzativa, che si occupa di: back testing, calcolo delle riserve (Civilistiche, IAS, BEL, IFRS), Asset & Liability Management.

- Area “Governance”, avente la mission di assicurare l’adeguatezza e la coerenza del modello organizzativo, dei sistemi informativi di Governo e dei meccanismi di governance operativa, agli indirizzi strategici, alle esigenze di business e alle disposizioni normative, garantendo altresì una efficace ed efficiente gestione degli aspetti normativi e legali di natura “corporate” connessi all’attività della Compagnia

La mission dell’Area viene garantita attraverso il presidio delle Funzioni Operative: Governo e Legale Corporate; Project, Process & Innovation; IT di Governo.

All’Area riporta anche la Funzione “Reclami”, costituita sotto forma di autonoma Unità Organizzativa ai sensi del Regolamento ISVAP nr. 24 in materia.

Business Unit

E’ a diretto riporto alla Direzione Generale l’Area “Finanza”, avente la mission di assicurare la corretta applicazione della Policy Investimenti definita dal Consiglio di Amministrazione assicurando una sana e prudente gestione dei portafogli titoli, l’ottimizzazione reddituale e di rischio delle posizioni finanziarie, la corretta e tempestiva predisposizione della reportistica richiesta.

La mission dell’Area viene garantita attraverso il presidio delle seguenti Funzioni Operative: Definizione Asset Allocation Strategica; Gestione Portafoglio di Proprietà; Gestione Investimenti.

E’, inoltre, a diretto riporto alla Direzione Generale il ruolo organizzativo denominato “Coordinatore Business”, che ha alle proprie dipendenze gerarchiche l’Area “Business”, avente la mission di:

- presidiare la corretta ed efficiente gestione dei processi e delle procedure della Compagnia inerenti le attività di assunzione rischi, di gestione del portafoglio, di gestione delle prestazioni e liquidazioni.
- presidiare i processi di creazione e manutenzione dei prodotti, anche in ottica di mantenimento dei livelli di servizio e di miglioramento continuo dei livelli qualitativi.
- assicurare un efficace ed efficiente utilizzo delle risorse IT relative ai sistemi di Business.

La mission dell’Area viene garantita attraverso il presidio delle seguenti Funzioni Operative: Product Management; IT di Business; Assistenza Reti di Vendita; Operations & Delivery.

Variazioni intercorse nel 2019

In ordine all'assetto comunicato ad IVASS tramite il documento "Regular Supervisory Report - Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza Credemvita S.p.A.", attinente all'esercizio 2018, si evidenzia come la Compagnia, con riferimento alle Funzioni Fondamentali, non abbia variato il modello organizzativo che, come indicato, prevede:

- le Funzione di Revisione Interna e la Funzione Attuariale, interne alla Compagnia;
- la Funzione Compliance e la Funzione Risk Management, esternalizzate a Credito Emiliano.

La Compagnia, infatti, in fase di implementazione all'adeguamento al Regolamento IVASS n. 38 del 2.07.2018 in materia di sistema di governo societario delle imprese di assicurazione, non ha inteso accedere alle soluzioni organizzative che il modello "ordinario" avrebbe consentito quali, a titolo di esempio, l'accorpamento delle Funzioni Fondamentali di secondo livello in una o più unità organizzative.

Anche per la Funzione Antiriciclaggio, ai sensi del Regolamento IVASS n.44 del 12.2.2019, non è variato il modello organizzativo che prevede l'esternalizzazione a Credito Emiliano S.p.A.

Con riferimento alle Funzioni di Corporate Center, si segnala che è stata creata l'unità organizzativa denominata "Coordinamento Business e Controlli" posta in staff al ruolo organizzativo denominato Coordinatore Business.

La mission dell'unità organizzativa viene garantita attraverso il presidio delle seguenti Funzioni Operative: Pricing e Riassicurazione, supporto al business, legale Business, controlli Normativi e Antiriciclaggio.

Modalità attraverso le quali sono garantiti alle Funzioni Fondamentali i necessari poteri, le risorse e l'indipendenza funzionale dalle aree e unità operative

Le Funzioni Fondamentali unitamente alla Funzione Antiriciclaggio, nel rispetto del principio di separazione tra funzioni operative e di controllo, data la loro collocazione dipendente del Consiglio di Amministrazione, non hanno diretta responsabilità di aree operative né risultano essere gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree.

I responsabili di dette Funzioni sono nominati e revocati mediante specifica e motivata deliberazione dal Consiglio di Amministrazione e soddisfano i requisiti di idoneità alla carica (Fit & Proper) fissati dalla Policy di Governo Societario.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità delle Funzioni Fondamentali nello svolgimento delle attività di competenza sono disciplinate nelle rispettive policy, approvate dal Consiglio di Amministrazione, che definiscono anche i flussi informativi messi in atto da/verso le Funzioni Fondamentali e che coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Funzioni stesse oltreché le funzioni di primo livello.

Per l'espletamento delle responsabilità assegnate, alle Funzioni Fondamentali sono riconosciute le facoltà di accedere liberamente a ogni informazione ritenuta rilevante per l'assolvimento dei propri compiti di controllo e di dialogare direttamente con i diversi livelli dell'organizzazione e con l'Organo Amministrativo e l'Organo di Controllo.

Per consentire i più opportuni ed incrementali controlli con la dovuta autonomia e indipendenza che caratterizza le Funzioni Fondamentali e anche per consentire alle Funzioni di avvalersi ove necessario di competenze specialistiche:

- alle Funzioni Fondamentali interne a Credemvita - Funzione di Revisione Interna e Funzione Attuariale - è stato fornito un budget di spesa annuale assegnato dal Consiglio di Amministrazione;
- alle Funzioni Fondamentali esternalizzate alla controllante Credem - Funzione Compliance e Funzione Risk Management - è stata conferita, al pari della Funzione Antiriciclaggio anch'essa esternalizzata, la facoltà di avvalersi delle competenze di collaboratori o consulenti esterni i cui costi saranno a carico della Compagnia, previo accordo con la stessa e come disciplinato nei rispettivi contratti di esternalizzazione vigenti.

Credemvita ha istituito le Funzioni Fondamentali, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività di impresa nonché agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire.

Il collegamento tra le Funzioni Fondamentali è, infine, definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione e si attua anche tramite la partecipazione dei relativi Responsabili al citato "Comitato Rischi e Data Quality".

Modalità di coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale e modalità attraverso le quali le funzioni fondamentali informano e supportano gli organi di amministrazione e controllo

I Responsabili delle Funzioni Fondamentali partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione quando gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute ne richiedono la presenza.

Il Comitato Rischi e Data Quality, nelle specifica funzione di coordinamento e scambio informativo fra le Funzioni Fondamentali:

- assume un ruolo propositivo nella determinazione delle linee guida del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi, supportando anche il Consiglio di Amministrazione nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, in coerenza con gli indirizzi strategici della Compagnia e il contesto normativo di riferimento;

- promuove specifiche iniziative finalizzate al rafforzamento del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi elaborando anche proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
- riferisce tempestivamente al Consiglio di Amministrazione circa situazioni di particolare gravità che dovessero emergere nell'ambito delle attività del Comitato;
- supporta il Consiglio di Amministrazione attraverso un esame periodico del Framework documentale inerente il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi
- rende conto annualmente al Collegio Sindacale nella veste di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 eventuali aspetti o criticità rilevate nello svolgimento delle proprie attività qualora abbiano impatti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo della Compagnia.

La normativa interna adottata nel corso del tempo dalla Compagnia individua poi nel Consiglio di Amministrazione il destinatario di una pluralità di report, rendicontazioni ed analisi, predisposti in particolare dalle Funzioni Fondamentali; a titolo esemplificativo, si riporta qui di seguito una sintesi di tali flussi informativi.

Owner	Riferimento normativo interno	Flusso informativo	Periodicità
Funzione di Revisione Interna	Policy di Revisione Interna	Piano di Audit	Annuale
		Relazione annuale sull'attività di Audit	Annuale
		Rendicontazione sul monitoraggio dello stato di avanzamento della risoluzione delle criticità	Annuale
		Report dell'attività di Audit	Prima occasione utile
Compliance	Regolamento gestione del rischio di non conformità	Programma di attività in cui sono indicati gli interventi che la Funzione Compliance intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme	Annuale
		Relazione sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme	Annuale
		Periodici report di controllo che rilevano anche informazioni su eventi di non conformità alle norme rilevanti	Periodicamente
		Periodici report di analisi normativa atti ad individuare nel continuo la normativa applicabile ed i relativi impatti	Periodicamente
Antiriciclaggio	Regolamento gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	Piano attività e Relazione circa le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché sull'attività formativa	Annuale

Risk Management	Policy Risk Management	Relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi	Annuale
		Piano di Risk Management	Annuale
Risk Management	Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse	Risultanze della verifica del rispetto della disciplina sui conflitti di interesse in questione da parte degli addetti alla gestione	Semestrale
Risk Management Finanza	Policy Operazioni Infragrupo	Report sulle operazioni infragrupo	Semestrale
Risk Management	Policy di gestione dei rischi	Esercizio di profilazione dei rischi	Annuale
Risk Management	Policy di gestione dei rischi	Reporting su indicatori di II livello in materia di rischi inerenti la sottoscrizione e riservazione	Trimestrale
Risk Management	Policy di gestione dei rischi	Reporting su indicatori di II livello in materia dei rischi derivanti dalla riassicurazione e/o da altre tecniche di mitigazione	Trimestrale
Risk Management	Policy di gestione dei rischi	Rendicontazione su indicatori di II° Livello in materia di rischi operativi	Annuale
Risk Management	Policy di Risk Appetite Framework	Rendicontazione su indicatori di I° Livello in materia di rischio di solvibilità, mercato, ALM, liquidità, riassicurazione, sottoscrizione/riservazione	Trimestrale
Risk Management	Policy di Risk Appetite Framework	Rendicontazione sul monitoraggio del requisito di capitale e dell'andamento dell'SCR	Trimestrale
Risk Management	Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei rischi	Rendicontazione del report ORSA e analisi deviazione del risk profile dalla formula standard	Annuale
Risk Management	Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei rischi	Rendicontazione su sensitivity e stress test	Trimestrale e ad evento
Funzione Attuariale	Policy Funzione Attuariale	Relazione sulle attività svolte nell'anno e pianificazione per l'anno successivo	Annuale
		Report Trimestrale sulle Riserve Tecniche (Art. 36 CAP)	Trimestrale

		Relazione Annuale sulle Riserve Tecniche (Art. 36 CAP)	Annuale
		Relazione sulle riserve tecniche calcolate a fini civilistici	Annuale
		Relazione sul rendimento attuale e prevedibile, sottoscritta da un responsabile per l'impresa e dal responsabile della Funzione Attuariale (in occasione della redazione del bilancio di esercizio)	Annuale
		Parere sulla politica di sottoscrizione della Compagnia e sugli accordi di riassicurazione in atto	Annuale
Alta Direzione Area Finanza Funzione Management	Risk Policy Investimenti	Rendicontazione prevista dalla delibera, a titolo esemplificativo: - Risultanze dell'attività di investimento, sul monitoraggio delle esposizioni, sui rischi degli investimento - Evoluzione dei rischi ed eventuale violazione dei limiti	Prima occasione utile o periodicamente, a seconda dei casi

B.1.2 Politiche retributive

Le Politiche Retributive della Compagnia sono improntate, in via generale, a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato coerenti con la cultura d'impresa che, da sempre, ne caratterizza l'operatività ed anche con gli orientamenti espressi dalla Controllante Credito Emiliano.

Tali Politiche rappresentano uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi prefissati in sede di pianificazione strategica in coerenza con una logica di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale. Quanto precede attraverso:

- la previsione di meccanismi volti al monitoraggio della performance su un orizzonte temporale pluriennale in modo che i sistemi incentivanti non siano esclusivamente basati su risultati annuali, riducendo di conseguenza un'eccessiva esposizione al rischio della Compagnia;
- la previsione in seno agli obiettivi del sistema premiante, tra gli altri, di un indicatore di sintesi che tiene in considerazione i rischi attuali e futuri connessi ai risultati prefissati e i correlati impatti sul capitale (SCR Index, fissato coerentemente con i valori target del Risk Appetite Framework della Compagnia);
- un bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile con definizione, quanto a quest'ultima, di limiti massimi di ammontare;
- il riconoscimento di detta componente variabile sulla scorta di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili, che tengano conto dei rischi attuali o futuri, nonché dei risultati complessivamente conseguiti dall'impresa;
- da ultimo, la previsione di meccanismi di malus e di claw-back che, al verificarsi di alcune condizioni, comportano la mancata erogazione o la retrocessione della componente variabile eventualmente erogata.

Le Politiche Retributive si propongono, pertanto, di:

- assicurare la conformità delle prassi retributive alle disposizioni di legge e delle Autorità di Vigilanza, avendo particolare riguardo ai soggetti espressamente considerati dal Regolamento IVASS n. 38;
- stimolare il personale al raggiungimento degli obiettivi di performance allineati alle politiche di gestione dei rischi attuali e prospettici della Compagnia, in un contesto di sostenibilità e adeguatezza patrimoniale;
- attrarre e fidelizzare il personale e le competenze chiave dell'organizzazione;

- sostenere ed accompagnare le persone nell'assunzione di responsabilità verso sfide professionali crescenti;
- riflettere, nelle componenti fisse e variabili, l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative assegnate in coerenza anche con la natura, portata e complessità dei rischi inerenti l'attività della Compagnia;
- assicurare comunque la sostenibilità dei risultati dell'impresa e il mantenimento della solidità patrimoniale;
- contribuire a creare valore nel medio e lungo-termine;
- favorire la realizzazione delle strategie di medio e lungo termine in conformità alla pianificazione strategica ed industriale della Compagnia;
- salvaguardare l'immagine e la reputazione della Compagnia anche in conformità alle previsioni del codice etico e di comportamento.

La Compagnia ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle Politiche Retributive, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione.

Relativamente all'esercizio di interesse, si evidenzia che l'Assemblea dei Soci, in data 19 aprile 2019, ha proceduto all'approvazione delle "Politiche di Remunerazione della Compagnia" per l'anno 2019.

L'attuazione delle politiche di remunerazione per il medesimo esercizio sarà, poi, oggetto di rituale informativa all'Assemblea dei Soci in occasione della seduta fissata per il prossimo 17 aprile 2020.

Remunerazione degli Amministratori nel 2019

Conformemente alle Politiche Retributive approvate dall'Assemblea dei Soci in data 19 aprile 2019, i compensi degli Amministratori non prevedono l'erogazione di alcuna componente variabile e non sono collegati ai risultati economico-finanziari della Compagnia né sono previsti piani di incentivazione a breve o medio termine basati sull'utilizzo di strumenti finanziari, così come non sono previsti trattamenti di fine mandato o benefici pensionistici discrezionali.

I compensi degli Amministratori sono stabiliti dall'Assemblea per l'incarico affidato loro e sono esclusivamente commisurati ai ruoli di Presidente, Vice Presidente e Amministratore, nonché al periodo di effettiva permanenza nella carica.

Per l'anno 2019, analogamente ai precedenti esercizi, agli Amministratori è stato, pertanto, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata.

Remunerazione del Collegio Sindacale nel 2019

Conformemente alle Politiche Retributive approvate dall'Assemblea dei Soci in data 19 aprile 2019, la remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale della Compagnia non prevede l'erogazione di compensi collegati ai risultati della Compagnia o basati su strumenti finanziari. Inoltre, non è previsto alcun trattamento di fine mandato.

Per l'anno 2019 ai Componenti il Collegio Sindacale è stato, quindi, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata, il cui ammontare è stato definito dall'Assemblea Ordinaria dei Soci.

Detto emolumento risulta unicamente commisurato al ruolo di Presidente o di Sindaco Effettivo e al periodo di effettiva permanenza in carica.

Remunerazione del "Personale più rilevante" – Direzione Generale nel 2019

Nell'ambito delle Politiche Retributive approvate dall'Assemblea dei Soci in data 19 aprile 2019 relativamente al Personale "più rilevante" della Compagnia e, in particolare, alla Direzione Generale, particolare attenzione è dedicata all'incidenza delle diverse componenti fisse e variabili della retribuzione (c.d. mix retributivo).

In particolare, la ripartizione tra le due componenti è finalizzata a:

- consentire alla Compagnia di perseguire una politica flessibile in materia di riconoscimento di componenti variabili con particolare riferimento all'erogazione differita ed alle clausole di claw back, secondo le indicazioni della normativa vigente;
- assicurare coerenza sia con gli obiettivi di performance previsti per l'anno di riferimento, sia con le politiche di gestione dei rischi attuali e prospettici, in un contesto di sostenibilità patrimoniale e finanziaria della Compagnia e del Gruppo Credito Emiliano di riferimento.

Al fine di prevenire situazioni non coerenti, sono stabiliti ex ante limiti massimi di incidenza della retribuzione variabile, coerentemente con le caratteristiche della Compagnia ed una cultura aziendale, fortemente permeata dall'attenzione ai risultati sostenibili nel tempo.

Si è, quindi, definito un sistema di incentivazione articolato sulla base di:

- obiettivi di performance, determinazione del c.d. plafond (bonus pool) e condizioni di sostenibilità: il sistema premiante si attiva unicamente al raggiungimento di obiettivi reddituali, di rischio-rendimento e patrimoniali della Compagnia, definiti in sede di budget ed approvati dal Consiglio di Amministrazione;
- assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi individuali è consentita sulla base della prestazione individuale, misurata secondo principi di balanced scorecard tradotti nelle c.d. Schede KPI (key performance indicator). Dette Schede KPI sono state costruite

secondo una logica che contempla, laddove opportuno, aspetti di aggiustamento per il rischio ex ante coerenti con l'ambito di responsabilità del singolo.

Pertanto, una volta superati gli obiettivi di performance della Compagnia, nonché del Gruppo CREDEM di riferimento, e definita l'entità del c.d. plafond (bonus pool) disponibile, l'ammontare del premio individuale è determinata dal Consiglio di Amministrazione, anche in accordo alle indicazioni impartite dalla Controllante Credito Emiliano, in base al risultato della prestazione individuale ("Scheda KPI"), alla complessità gestionale del ruolo ricoperto, al curriculum personale e all'andamento storico della performance.

Le Politiche Retributive per il personale più rilevante prevedono poi:

- la preventiva definizione dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere assegnato al Direttore Generale;
- peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata nei cinque esercizi successivi;
- vincoli di assegnazione e meccanismi di malus (ad esempio, il bonus non viene corrisposto o viene ridotto per le ipotesi di risoluzione o cessazione del rapporto per iniziativa dell'azienda; dimissioni; ricezione da parte degli organi aziendali preposti di contestazioni o comunicazioni che evidenzino lo svolgimento di una prestazione professionale contraria ai doveri di buona fede e correttezza; perdite o mancato rispetto dei livelli di patrimonializzazione);
- clausole di claw-back (qualora nel periodo successivo all'erogazione del premio la Compagnia dovesse accertare comportamenti fraudolenti senza i quali non sarebbero stati raggiunti gli obiettivi o tali da vanificare l'obiettivo conseguito, il personale sarà tenuto alla restituzione, totale o parziale, del bonus netto già corrisposto).

Il pagamento del premio complessivo si articola in parte in una componente cash e in parte attraverso l'assegnazione di azioni gratuite della Controllante Credito Emiliano.

Per le ipotesi di cessazione anticipata dell'incarico non sono previsti, in linea generale, né compensi aggiuntivi né benefici pensionistici discrezionali. Nell'ipotesi di risoluzione del rapporto di lavoro su iniziativa e/o interesse della Società, sotto forma unilaterale o consensuale, potranno essere unicamente previsti compensi obiettivamente motivati e volti a sostenere provvisoriamente il reddito oppure versati a titolo di incentivo all'esodo per l'accompagnamento alla pensione o ancora corrisposti al fine di evitare l'alea del giudizio. L'importo di detti compensi viene determinato in coerenza con la disciplina sui licenziamenti prevista dalla legge e dalla contrattazione collettiva, nonché coerentemente con le strategie aziendali in un'ottica di lungo periodo, di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale. Con riferimento al 2019, avendo riscontrato il raggiungimento degli obiettivi fissati, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad accantonare il corrispettivo plafond, da destinare all'erogazione dei premi destinati alla totalità della popolazione aziendale ivi compreso il "personale più rilevante".

Remunerazione del "Personale più rilevante" – Titolari delle Funzioni Fondamentali nel 2019

Con riferimento all'esercizio 2019, i Titolari delle Funzioni Fondamentali rientranti nel perimetro di applicazione delle Politiche Retributive sono stati identificati nel Titolare della Funzione Attuariale e nel Titolare della Funzione di Revisione Interna, in considerazione del fatto che le attività facenti capo alle Funzioni Risk Management e Compliance risultano esternalizzate alla Controllante Credito Emiliano S.p.A. mediante contratti di outsourcing che definiscono anche, nel dettaglio, l'entità delle somme che Credemvita è tenuta a corrispondere per l'erogazione di detti servizi.

Con riferimento a detto perimetro si è, quindi, definito un sistema di incentivazione basato esclusivamente su parametri collegati all'attività ed allo specifico contributo professionale, articolato come di seguito rappresentato.

- Determinazione del c.d. "plafond" e condizioni di sostenibilità: l'attivazione dello stanziamento destinato al sistema premiante è previsto solo al raggiungimento dei livelli di Solvency Ratio definiti e in assenza di perdite di esercizio della Compagnia (con riferimento al 2019, essendosi avverata la condizione, il plafond è stato attivato).
- Assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi è consentita sulla base della prestazione individuale misurata attraverso la cosiddetta Scheda KPI, costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al controllo delle Funzioni Fondamentali.
- Entità massima del bonus annuale, allineamento al rischio ex-post, regole di malus e modalità di pagamento: il sistema premiante prevede espressamente la definizione preventiva dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere in ipotesi assegnato, peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata del bonus al verificarsi di alcune circostanze, nonché meccanismi di malus e claw-back.

Remunerazione del “Personale più rilevante” – Ulteriore personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell’impresa nel 2019

Nel corso dell’esercizio 2019, è stata confermata l’inclusione nel perimetro del personale più rilevante la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischi dell’impresa del Responsabile dell’Area Finanza della Compagnia, in ragione dei poteri e delle autonomie a questi attribuite nel sistema delle deleghe aziendali in materia di gestione finanziaria e, quindi, alle connesse responsabilità e alla possibilità di assumere posizioni di rischio.

Nei confronti del Responsabile dell’Area Finanza hanno, pertanto, trovato applicazione le regole definite nelle Politiche Retributive per il “Personale più rilevante” diverso dal Direttore Generale e dai Titolari delle Funzioni Fondamentali in termini di vincoli di assegnazione, regole di differimento e meccanismi di malus e claw.back.

Remunerazione dei dipendenti nel 2019

Nel corso del 2019, il personale dipendente della Compagnia, non rientrante fra il “personale più rilevante” nonché fra i Titolari delle Funzioni Fondamentali, è stato remunerato in conformità a quanto previsto dalle Politiche Retributive approvate dall’Assemblea dei Soci in data 19 aprile 2019.

In particolare, i meccanismi di incentivazione di breve termine sono stati disegnati anche per l’altro personale in una logica di sostenibilità, tenendo quindi conto dei rischi, della solidità patrimoniale e di una corretta gestione del rapporto con gli assicurati ed i clienti.

Al fine di assicurare coerenza fra gli obiettivi individuali e quelli aziendali, in ragione delle responsabilità e delle mansioni concretamente svolte, la Compagnia ha provveduto a riassumere nell’ambito di apposite schede (c.d. “schede KPI”) gli indicatori di performance relativi ai diversi ruoli aziendali, fra i quali rientrano redditività, presidio dei rischi, correttezza rispetto alla relazione con la clientela e nello svolgimento dei processi aziendali, formazione normativa.

Una volta raggiunti gli obiettivi fissati dalla Società in termini di performance reddituali, rischio-rendimento e livelli patrimoniali ed attivato, quindi, l’accesso al corrispondente plafond, i singoli premi sono poi determinati ed erogati sulla base:

- del livello di raggiungimento della prestazione individuale (misurato sulla scorta delle predette “schede KPI”);
- della complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- del livello di competenze specialistiche raggiunto e dell’andamento storico della performance.

Inoltre, anche in questo caso sono previsti limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa nonché meccanismi di malus e claw-back.

B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse**Conflitti di interesse**

In ossequio alle disposizioni civilistiche riportate nell’art. 2391 del codice civile, durante la discussione riguardante le deliberazioni poste all’attenzione del Consiglio di Amministrazione, l’Amministratore della Compagnia eventualmente interessato deve dare notizia agli altri Amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse, anche se non in conflitto, patrimoniale o non patrimoniale, che abbia in una determinata operazione della società, per conto proprio o di terzi.

Come precisato nelle disposizioni del codice civile, inoltre, la notizia dell’interesse rilevante deve essere accompagnata dalla precisazione:

- della natura, intendendosi per tale la sfera di rilevanza, patrimoniale o non, individuale o collettiva, dell’interesse extrasociale;
- dei termini, ossia di qualsiasi connotato identificatore dell’interesse;
- dell’origine, precisando se l’interesse sussista per conto proprio o di terzi, e, in tale ultimo caso, indicando il soggetto diretto titolare di esso;
- della portata, ossia dell’entità, non soltanto economica, dell’interesse.

Laddove l’interesse rilevi con riferimento alle cariche sociali e ad operazioni poste in essere con società controllate o partecipate da Credito Emiliano, l’esponente aziendale potrà limitarsi a rappresentare l’interesse richiamando le cariche e le situazioni già note al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

La deliberazione del Consiglio di Amministrazione riguardante le ragioni di convenienza dell’operazione, rispetto alla quale il singolo Amministratore ha manifestato l’esistenza di un interesse, dovrà essere adeguatamente motivata.

Si aggiunge che la Compagnia si è dotata di una specifica “Policy di identificazione, gestione e prevenzione dei Conflitti di Interesse” che peraltro, nel corso del 2018 ed anche del 2019, alla luce dell’evoluzione del quadro normativo e regolamentare in particolare in materia di distribuzione di prodotti assicurativi, è stata oggetto di specifici aggiornamenti.

In particolare, la richiamata Policy ha il fine di:

- identificare e, ove ciò sia ragionevolmente possibile, prevenire i conflitti di interesse;
- individuare misure tali da assicurare la gestione dei conflitti di interesse;

- definire procedure volte a fornire una chiara informazione ai clienti, prima della conclusione di un contratto di assicurazione, della natura o della fonte delle situazioni da cui sono insorti i conflitti di interesse, qualora le disposizioni organizzative o amministrative adottate per prevenire o gestire tali conflitti non siano sufficienti per assicurare, con ragionevole certezza, che il rischio di nuocere ai clienti sia evitato;
- realizzare una gestione finanziaria indipendente;
- adottare misure idonee a salvaguardare i diritti dei contraenti e degli assicurati.

Ai sensi del DM 166/2014, con il fine di mantenere ed applicare disposizioni organizzative e amministrative efficaci, volte ad adottare misure destinate ad evitare che i conflitti di interesse incidano negativamente sugli interessi degli iscritti, la Compagnia si è inoltre dotata di documenti per definire la politica di gestione dei conflitti di interesse delle forme pensionistiche complementari istituite rispettivamente rappresentate dal “Fondo Pensione Aperto Credemprevidenza” e dal “Piano Individuale Pensionistico Credemvita Futura”.

Nel corso del 2019 non si sono riscontrate situazioni di conflitto per conto proprio o di terzi.

Per quanto attiene, invece, le operazioni infragruppo di rilievo e le relative deliberazioni assunte dagli Amministratori, si rimanda al successivo paragrafo.

Parti correlate e Operazioni Infragruppo

La Compagnia, in relazione alle operazioni con parti correlate e in conformità alle disposizioni del vigente Regolamento IVASS nr. 30, si è dotata di specifiche politiche per le operazioni infragruppo, in coerenza con la strategia e con le politiche in materia degli investimenti, che individuano:

- i criteri e le modalità di svolgimento dell’operatività infragruppo;
- le tipologie di operazioni infragruppo che caratterizzano l’attività della Compagnia, identificando le fattispecie da qualificare come “significative”, “molto significative” e “da segnalare in ogni circostanza”, in funzione del possibile impatto sulla solvibilità e sul profilo di rischio ed in relazione alla tipologia di operazione e di controparte;
- le controparti delle operazioni infragruppo;
- i processi decisionali relativi alle diverse tipologie di operazioni infragruppo ed i sottostanti meccanismi di governo societario.

Alla data di valutazione, la Compagnia ha principalmente in essere i seguenti rapporti con Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo Societario CREDEM:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;
- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti di deposito titoli e gestioni patrimoniali;
- servizi afferenti la gestione e l’amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi EDP;
- adempimenti afferenti il D.Lgs 81/2008 e la normativa in materia di “Whistleblowing”;
- servizi inerenti attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk Management;
- servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;
- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Asset Management Sgr).

Inoltre la società può avvalersi di personale distaccato da Credem e da società del medesimo Gruppo.

In occasione delle deliberazioni afferenti le predette tipologie di operazioni, sono state svolte le opportune valutazioni, contenenti l’indicazione delle motivazioni alla base delle scelte effettuate, che hanno confermato l’assenza di condizioni impeditive alle operazioni.

La Compagnia, tenuta all’invio delle segnalazioni sulle operazioni infragruppo previste dal Regolamento IVASS n. 30, ha inoltre:

- predisposto, nei tempi indicati dall’Autorità di Vigilanza, l’elenco delle operazioni “significative” con riferimento all’intero esercizio 2019, ai sensi delle “Istruzioni Operative” allegate al Regolamento citato;
- comunicato, nei tempi indicati dall’Autorità di Vigilanza, le operazioni “molto significative” con riferimento all’intero esercizio 2019 che nello specifico hanno riguardato un’operazione di vendita di 790.000 quote del comparto obbligazionario denominato “EUROFUNDLUX EURO CASH-B” promosso da Euromobiliare International Fund Sicav per un controvalore di Euro 9.588.230 effettuata in data 2.01.2019, con la finalità di ottimizzare il profilo di rischio / rendimento del portafoglio e nel rispetto dei limiti normativi vigenti e della Policy interna per le Operazioni Infragruppo.

Si segnala, infine, che la Compagnia su richiesta del Credito Emiliano (in quanto Società quotata), ha anche recepito per gli aspetti di interesse la regolamentazione del Gruppo Credem relativa alla disciplina delle "Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati", ai sensi della normativa CONSOB di riferimento.

B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Nell'ambito del previgente Regolamento ISVAP n. 20/2008 (e successive modifiche e integrazioni) e del successivo Regolamento IVASS n. 38/2018, l'Autorità di Vigilanza ha previsto anche per le imprese di assicurazione l'onere dell'autovalutazione annuale del Consiglio di Amministrazione atta a verificare e a garantire, nel continuo, la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia dell'azione dell'Organo con supervisione strategica.

Nel dettaglio del processo, l'Organo Amministrativo provvede annualmente all'autovalutazione dei seguenti aspetti:

- composizione quantitativa;
- composizione qualitativa, mediante la verifica del possesso e del mantenimento in capo ai singoli Amministratori dei richiesti requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza;
- presenza di figure la cui professionalità si ritiene opportuna in seno all'Organo Amministrativo;
- attribuzioni e compiti conferiti;
- esistenza di prassi operative che assicurino effettività e tempestività dell'azione dell'Organo Amministrativo;
- livello di partecipazione alle singole riunioni;
- formalizzazione ed efficacia dei flussi informativi nei confronti dell'Organo Amministrativo e circolazione delle informazioni fra i diversi organi aziendali.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità

La Compagnia valuta i requisiti in capo:

- ai soggetti che svolgono Funzioni di Amministrazione (componenti del CdA);
- ai soggetti che svolgono Funzioni di Controllo (componenti del Collegio Sindacale);
- ai soggetti che svolgono Funzioni di Direzione (Direttore Generale);
- a coloro che svolgono Funzioni Fondamentali anche qualora esternalizzate (Titolare della Funzione Fondamentale; Responsabile della Funzione presso il fornitore; addetti);
- a coloro che svolgono la Funzione Antiriciclaggio anche qualora esternalizzata (Titolare della Funzione; Responsabile della Funzione presso il fornitore; addetti);
- al Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette (ove diverso dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio);
- all'ulteriore personale rilevante, eventualmente individuato dalla Compagnia, capace di incidere in modo significativo sul profilo di rischio della Compagnia.

In particolare, vengono valutate le seguenti caratteristiche.

- professionalità, intesa come conoscenze ed esperienze pertinenti nel settore assicurativo, in altri settori finanziari o in altri ambiti di attività, tenendo conto dei compiti assegnati al soggetto i cui requisiti sono oggetto di verifica e, se del caso, delle sue competenze in ambito assicurativo, finanziario, contabile, attuariale e gestionale;
- onorabilità, intesa come insieme di elementi oggettivi relativi al comportamento della persona e alla sua condotta negli affari, compresi gli aspetti penali, finanziari e di vigilanza rilevanti ai fini della valutazione.
- Indipendenza: incompatibilità con lo svolgimento di analoga funzione, con la sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, concorrenti della Compagnia, tale da comprometterne l'indipendenza. Ai fini della valutazione di compatibilità per la sussistenza del requisito di indipendenza si tiene conto della diversa rilevanza delle funzioni e del diverso ruolo esercitato dai soggetti interessati, graduate secondo i principi di proporzionalità e tenuto conto della rilevanza e complessità del ruolo ricoperto.

Consiglieri, Sindaci, Direttore Generale o chi esercita una funzione equivalente

	Presidente e Vice Presidente CdA	Amministratori	Sindaci	Direttore Generale
PROFESSIONALITA'				
<i>Art. 3 c. 1 DM n. 220/2011</i> Esperienza complessiva di almeno tre anni attraverso l'esercizio di una o più delle seguenti attività: a. attività di amministrazione, direzione o controllo presso società ed enti del settore assicurativo, creditizio o finanziario; b. attività di amministrazione, direzione o controllo in enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore assicurativo, creditizio o finanziario ovvero anche con altri settori se le funzioni svolte abbiano comportato la gestione o il controllo della gestione di risorse economiche finanziarie; c. attività di amministrazione, direzione o controllo in imprese pubbliche e private aventi dimensioni adeguate a quelle dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione presso la quale la carica deve essere ricoperta; d. attività professionali in materie attinenti al settore assicurativo, creditizio o finanziario, o attività di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche o attuariali aventi rilievo per il settore assicurativo.		X	X	
Complessivamente dotato di conoscenza, competenza ed esperienza rispetto a tutte le materie rilevanti per l'attività della Compagnia.		X	X	
In particolare, si ritiene che la composizione debba registrare le competenze e le professionalità diffuse e diversificate nei settori di interesse e, segnatamente, anche in via alternativa: - nel settore giuridico, economico e finanziario (a titolo esemplificativo: laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, laurea in scienze politiche, laurea in economia e commercio o comunque in scienze economiche; si valutano equivalenti anche lauree scientifiche quali, ad esempio, laurea in ingegneria e laurea in matematica); - nel settore bancario, finanziario, assicurativo ed attuariale. Nel complesso, adeguate competenze tecniche almeno nei seguenti ambiti, anche al fine di adattare la realtà societaria in cui si opera senza ritardi: - mercati assicurativi e finanziari; - strategie commerciali e modelli d'impresa; - sistemi di Governance ivi compresi i sistemi di incentivazione del personale; - analisi finanziaria e attuariale; - quadro normativo e regolamentare di riferimento.		X		
<i>Art. 3 c. 2 DM n. 220/2011</i> Il Presidente del CdA e almeno un terzo dei Sindaci effettivi e di quelli supplenti devono essere scelti tra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno un quinquennio con riferimento esclusivamente a quanto disposto alle lettere a), c) e d) del c. 1 dell'art. 3 del DM n. 220/2011.	X		X	
<i>Art. 3 c. 4 DM n. 220/2011</i> Iscrizione nel registro dei revisori contabili			X	
<i>Art. 3 c. 3 DM n. 220/2011</i> Specificata competenza professionale acquisita in materia assicurativa, creditizia o finanziaria attraverso esperienze di lavoro con funzioni dirigenziali di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.				X
SITUAZIONI IMPEDITIVE / ONORABILITA'				
<i>Art. 4 c. 1 DM n. 220/2011</i> Non possono ricoprire la carica coloro che nei tre anni precedenti all'adozione dei relativi provvedimenti sono stati Amministratori, Direttori Generali, Sindaci o liquidatori di imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, fallimento o liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate. Il divieto opera per il periodo di tre anni, a decorrere dalla data di adozione dei provvedimenti stessi.		X	X	X

<i>Art. 4 c. 2 DM n. 220/2011</i> Non possono ricoprire la carica i soggetti nei cui confronti è stato adottato il provvedimento di cancellazione dal ruolo unico nazionale degli agenti di cambio previsto dall'articolo 201, comma 15, del D. Lgs. 24.02.1998, n. 58, e gli agenti di cambio che si trovano in stato di esclusione dalle negoziazioni in un mercato regolamentato. Il divieto opera per il periodo di tre anni, a decorrere dalla data di adozione dei provvedimenti stessi.		X	X	X
<i>Art. 2399 c.c.</i> Non possono essere eletti alla carica e, se eletti, decadono dall'ufficio: - coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 2382; - il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli Amministratori della società, gli Amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli Amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo; - coloro che sono legati alla società o alle società da questa controllate o alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo da un rapporto di lavoro o da un rapporto continuativo di consulenza o di prestazione d'opera retribuita, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale che ne compromettano l'indipendenza. La cancellazione o la sospensione dal registro dei revisori legali e delle società di revisione legale e la perdita dei requisiti previsti dall'ultimo comma dell'articolo 2397 sono causa di decadenza dall'ufficio.			X	
<i>Art. 5 c. 1 DM n. 220/2011</i> Il requisito di onorabilità non ricorre se i soggetti interessati si trovano in una delle seguenti situazioni: - stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, tutte le situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile; - assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27.12.1956, n. 1423, o della legge 31.05.1965, n.575, e della legge 13.09.1982, n.646, e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione; - condanna con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione: - a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, finanziario, del credito, dei valori mobiliari e dei mercati mobiliari nonché dal decreto legislativo 21.11.2007, n. 231, e successive modificazioni ed integrazioni; - alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16.03.1942, n. 267; - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.		X	X	X
<i>Art. 5 c. 2 DM n. 220/2011</i> La carica non può essere ricoperta da coloro ai quali sia stata applicata su richiesta delle parti una delle pene previste dal comma 1, lettera c), salvo il caso di estinzione del reato.		X	X	X
INDIPENDENZA				
<i>Art. 6 c. 1 DM n. 220/2011</i> La Funzione non è compatibile con lo svolgimento di analoga funzione, con la sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tale da comprometterne l'indipendenza.		X	X	X
<i>Art. 36 c.1 DL n.201/2011</i> E' vietato ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito,		X	X	X

assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti. Ai fini del divieto di cui al comma 1, si intendono concorrenti le imprese o i gruppi di imprese tra i quali non vi sono rapporti di controllo ai sensi dell'articolo 7 della legge 10.10.1990, n. 287 e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici.				
---	--	--	--	--

Funzioni Fondamentali, anche esternalizzate
Funzione Antiriciclaggio, anche esternalizzata
Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette

	<i>Titolare Funzione</i>	<i>Responsabile Funzione c/o Fornitore</i>	<i>Addetti Funzioni</i>	<i>Delegato per le SOS</i>
PROFESSIONALITA'				
Competenze connesse al ruolo ricoperto quali, anche in via alternativa tra loro: a. aver maturato una specifica esperienza attraverso l'esercizio di attività qualificate, preferibilmente nell'ambito dei controlli interni e di gestione dei rischi: - nelle Unità o Funzioni aziendali della Compagnia o della sua Controllante; - presso altre Società od Enti preferibilmente operanti nel settore assicurativo, creditizio o finanziario; - presso Società di consulenza; - attraverso l'esercizio di attività professionali; b. aver rivestito ruoli analoghi presso altre Società, preferibilmente operanti nel settore assicurativo, creditizio o finanziario; c. essere in possesso di un titolo di studio in materie attinenti il ruolo (quali, sempre a titolo esemplificativo e non esaustivo, laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, laurea in economia e commercio o comunque in scienze economiche, laurea in ingegneria, laurea in matematica o in scienze attuariali).	X	X		X
Specifiche competenze connesse al ruolo ricoperto.			X	
ONORABILITA'				
Ricorre se il soggetto interessato non si trova in una delle seguenti situazioni: a. stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, tutte le situazioni previste dall'art. 2382 del c.c.; b. assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27.12.1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione; c. condanna con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione: - a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, finanziario, del credito, dei valori e dei mercati mobiliari nonché dal decreto legislativo 21.11.2007, n. 231, e successive modificazioni e integrazioni; - alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16.03.1942, n. 267;	X	X	X	X

- alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria; - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo. d. aver subito su richiesta delle parti una delle pene indicate dalla precedente lettera c), salvo il caso di estinzione del reato. Nel caso in cui sono state applicate su richiesta delle parti, le pene previste dalla lettera c), numeri 1) e 2), non rilevano se inferiori a un anno, e. essere stato Amministratore, Direttore Generale, Sindaco, liquidatore o Responsabile di Funzioni di Controllo in imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, fallimento o liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate nei tre anni precedenti all'adozione dei relativi provvedimenti.				
INDIPENDENZA				
Le singole Funzioni e i relativi Titolari devono rispondere al CdA. Le Funzioni devono essere istituite e i relativi Titolari nominati mediante apposita deliberazione del CdA che provvede, inoltre, all'eventuale revoca mediante specifica e motivata deliberazione. Inoltre: - le Funzioni non devono avere diretta responsabilità di aree operative né risultare gerarchicamente subordinate ai Responsabili di tali aree; - le Funzioni e i relativi Titolari devono avere libero e diretto accesso a tutte le strutture aziendali e alla documentazione relativa alle aree aziendali che possono essere oggetto di verifica per quanto di rispettiva competenza; - le Funzioni e i relativi Titolari si possono relazionare con il CdA e con il Collegio Sindacale, anche nelle vesti di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, senza limitazione alcuna; - le Funzioni e i relativi Titolari possono disporre di un adeguato <i>budget</i> di spesa o, comunque, di poteri di spesa, a supporto delle attività delle Funzioni medesime; - la remunerazione dei Titolari delle Funzioni deve essere definita coerentemente alle disposizioni contenute nel Regolamento n. 38.	X			
- Non deve avere responsabilità diretta in aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti di tali aree. - Deve avere libero e completo accesso ai flussi informativi diretti agli organi aziendali ed alle strutture coinvolte nella gestione e nel contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.				X

Ulteriore Personale capace di incidere in modo significativo sul profilo di rischio della Compagnia

PROFESSIONALITA'	
Competenze connesse al ruolo ricoperto quali, anche in via alternativa tra loro: a. aver maturato una specifica esperienza attraverso l'esercizio di attività qualificate: - nelle Unità o Funzioni aziendali della Compagnia o della sua Controllante; - presso altre Società od Enti preferibilmente operanti nel settore assicurativo, creditizio o finanziario; - presso Società di consulenza; - attraverso l'esercizio di attività professionali; b. aver rivestito ruoli analoghi presso altre Società, preferibilmente operanti nel settore assicurativo, creditizio o finanziario; c. essere in possesso di un titolo di studio in materie attinenti il ruolo (quali, sempre a titolo esemplificativo, laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, laurea in economia e commercio o comunque in scienze economiche, laurea in ingegneria, laurea in matematica o in scienze attuariali).	
ONORABILITA'	
Ricorre se il soggetto interessato non si trova in una delle seguenti situazioni: a. stato di interdizione legale ovvero interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese e, comunque, tutte le situazioni previste dall'art. 2382 del c.c.;	

- b. assoggettamento a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27.12.1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e della legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- c. condanna con sentenza definitiva, salvi gli effetti della riabilitazione:
- a pena detentiva per uno dei reati previsti dalla normativa speciale che regola il settore dell'assicurazione, finanziario, del credito, dei valori e dei mercati mobiliari nonché dal decreto legislativo 21.11.2007, n. 231, e successive modificazioni e integrazioni;
 - alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16.03.1942, n. 267;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo.
- d. aver subito su richiesta delle parti una delle pene indicate dalla precedente lettera c), salvo il caso di estinzione del reato. Nel caso in cui sono state applicate su richiesta delle parti, le pene previste dalla lettera c), numeri 1) e 2), non rilevano se inferiori a un anno,
- e. essere stato Amministratore, Direttore Generale, Sindaco, liquidatore o Responsabile di Funzioni di Controllo in imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, fallimento o liquidazione coatta amministrativa o a procedure equiparate nei tre anni precedenti all'adozione dei relativi provvedimenti.

B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità

I processi da attuare per la valutazione dei requisiti sono differenziati per ruolo o funzione aziendale e seguono iter diversi nel caso di prima nomina o nel caso di verifica periodica o a evento.

Consiglieri, Sindaci, Direttore Generale o chi esercita una funzione equivalente

	Verifica in sede di prima nomina	Verifica periodica o a evento
Attività delegata dal punto di vista operativo all'Area Governance e le relative determinazioni, debitamente motivate, vengono assunte dal CdA	X	X
Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:		
- autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché di assenza di cause impeditive	X	X
- Curriculum Vitae	X	
- autocertificazione delle cariche sociali rivestite in imprese italiane, al fine di valutare anche l'insussistenza di eventuali cause di incompatibilità pure ai sensi del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking")	X	
La Compagnia si riserva la possibilità di richiedere ed acquisire i certificati dei casellari giudiziari in caso di necessità	X	X
In occasione dell'adunanza a ciò dedicata, il CdA verifica il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza (con riferimento anche al divieto interlocking), con l'astensione volta per volta del soggetto verificato, entro 30 giorni dall'atto di nomina	X	X
La valutazione della competenza dei componenti del CdA deve tenere conto dei compiti assegnati ai singoli in modo da assicurare un'appropriata diversità delle qualifiche, delle conoscenze e delle esperienze pertinenti così da garantire che l'impresa sia gestita e vigilata in modo complessivamente professionale	X	

Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del CdA emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti sottoposti a verifica viene conservata agli atti del CdA medesimo	X	X
Nel caso di sostituzione di uno dei componenti del CdA in corso di mandato, deve essere garantito il mantenimento di un livello complessivo adeguato di professionalità	X	

- **Titolari delle Funzioni Fondamentali e, nel caso di esternalizzazione, Responsabili delle Funzioni presso il fornitore**
- **Titolare della Funzione Antiriciclaggio e, nel caso di esternalizzazione, Responsabile della Funzione presso il fornitore**
- **Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette (ove diverso dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio).**

	Verifica in sede di prima nomina	Verifica periodica o a evento
Attività delegata dal punto di vista operativo all'Area Governance e le relative determinazioni, debitamente motivate, vengono assunte dal CdA	X	X
Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:		
- autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché di assenza di cause impeditive	X	X
- Curriculum Vitae	X	
La Compagnia si riserva la possibilità di richiedere ed acquisire i certificati dei casellari giudiziari in caso di necessità	X	X
Contestualmente alla nomina, il CdA verifica il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza con l'astensione del soggetto candidato nel caso costui sia un amministratore	X	
In occasione dell'adunanza dedicata alla verifica, il CdA verifica il mantenimento dei requisiti del soggetto interessato con l'astensione del soggetto candidato nel caso costui sia un amministratore		X
Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del CdA emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti sottoposti a verifica viene conservata agli atti del CdA medesimo	X	X

- **Addetti alle Funzioni Fondamentali, anche se esternalizzate**
- **Addetti alla Funzione Antiriciclaggio, anche se esternalizzata**

	Verifica in sede di prima nomina	Verifica periodica o a evento
Attività delegata al Titolare della Funzione Fondamentale (e, nel caso di esternalizzazione, al Responsabile della Funzione presso il fornitore), che vi provvede contestualmente alla propria valutazione attestandolo nell'ambito della dichiarazione rilasciata ai sensi dei precedenti paragrafi	X	
Attività demandata al Titolare della Funzione Fondamentale (e, nel caso, di esternalizzazione, al Responsabile della Funzione presso il fornitore), che vi provvede contestualmente alla propria valutazione attestandolo nell'ambito della propria dichiarazione, con riferimento anche a eventuali attività formative svolte nel periodo di riferimento		X

Ulteriore personale capace di incidere in modo significativo sul profilo di rischio della Compagnia

	<i>Verifica in sede di prima nomina</i>	<i>Verifica periodica o a evento</i>
Attività delegata dal punto di vista operativo all'Area Governance e le relative determinazioni, debitamente motivate, vengono assunte dal CdA	X	X
Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:		
- autocertificazione di possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, nonché di assenza di cause impeditive	X	X
- curriculum vitae	X	
La Compagnia si riserva la possibilità di richiedere ed acquisire i certificati dei casellari giudiziari in caso di necessità	X	X
Contestualmente alla nomina, il CdA verifica il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità con l'astensione del soggetto candidato nel caso costui sia un amministratore	X	
In occasione dell'adunanza dedicata alla verifica, il CdA verifica il mantenimento dei requisiti del soggetto interessato con l'astensione del soggetto candidato nel caso costui sia un amministratore		X
Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del CdA emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e tutta la documentazione prodotta dai soggetti oggetto di verifica viene conservata agli atti del CdA medesimo	X	X

B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

Il sistema di gestione dei rischi della Società è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta ad un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite dalla Società in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stessa a garanzia della continuità aziendale e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati.

La Compagnia si è dotata di una strategia di assunzione e gestione dei rischi orientata a criteri di prudenza coerenti con il proprio livello patrimoniale. Tale strategia si basa su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla significatività (impatto economico) e probabilità degli eventi. Viene posta inoltre particolare attenzione al conseguimento di un adeguato equilibrio tra obiettivi di crescita e di redditività, e dei rischi conseguenti.

La strategia di gestione del rischio può essere definita come l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della Società nei confronti del rischio, in ogni sua attività: dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative correnti. La filosofia della gestione del rischio adottata riflette pertanto i valori della Compagnia, influenza la sua cultura ed il suo stile operativo e incide sul modo in cui i componenti del sistema di gestione dei rischi sono attivati, come per esempio, le modalità di identificare i rischi, la tipologia dei rischi assunti e la loro gestione.

Gli elementi costitutivi attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi in ottica attuale e prospettica della Compagnia sono i seguenti:

- definizione delle categorie di rischio;
- Risk Appetite Framework;
- il modello organizzativo di gestione del rischio – limiti operativi e controlli;
- l'analisi interna per l'identificazione del profilo di rischio;
- le politiche di gestione del rischio;
- gli strumenti e le metodologie di misurazione del rischio;
- piani di emergenza.

Le modalità adottate per la gestione del rischio devono inoltre consentire:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile;
- la misurabilità / valutazione dei rischi per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la presenza di un monitoraggio continuativo del profilo di rischio attuale e prospettico e confronto con il Risk Appetite.

In particolare il modello organizzativo di gestione del rischio della Compagnia coinvolge tutte le strutture aziendali dalle funzioni operative (coinvolte nella gestione di primo livello dei rischi sui processi gestiti) all'Organo Amministrativo, ivi incluse le funzioni fondamentali. In tale contesto, la Funzione di Risk Management funge da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, il sistema di governance nell'ambito della politica di gestione dei rischi è così declinato:

- il Consiglio di Amministrazione è chiamato a determinare la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa, fissando in modo coerente i richiamati livelli di tolleranza al rischio; ad approvare la politica di gestione dei rischi e le strategie in un'ottica di medio-lungo periodo e ad approvare, tenuto conto degli obiettivi strategici e in coerenza con la politica di gestione dei rischi (comprensiva delle politiche per il rischio di sottoscrizione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio, nonché di gestione del rischio operativo) e la politica degli investimenti;
- l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di gestione dei rischi;
- il Risk Management è responsabile di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione mediante l'individuazione, la misurazione e il monitoraggio dei rischi aziendali significativi; concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, e ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa;
- la funzione di Compliance è responsabile di valutare che l'organizzazione e le procedure aziendali siano adeguate a prevenire i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione in tema di rischi di non conformità alle norme;
- la funzione di Internal Audit è preposta a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi;
- la funzione Attuariale si occupa di eseguire un'analisi di coerenza dei risultati ottenuti in termini di solvibilità confrontandoli con i trimestri precedenti, di segnalare le modifiche apportate nelle ipotesi sottese al calcolo delle TP in modo da poter recepire per tempo eventuali spostamenti che ci saranno conseguentemente nel requisito di capitale corrispondente (rischi sottoscrizione vita) e di segnalare eventuali anomalie rilevate nel calcolo delle TP e che possono inficiare l'SCR.
- il Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo, formato dalle funzioni di controllo, ha il compito di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle funzioni di controllo ed in generale del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso un'adeguata azione di coordinamento e scambio informativo.
- le funzioni di primo livello sono responsabili della gestione operativa dei rischi sui processi operativi gestiti e sono tenute a comunicare alla funzione di Risk Management, Attuariale, Compliance e Revisione Interna, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante per gli adempimenti previsti.

Nell'ambito dell'attività d'indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività corretta per il rischio, anche con il supporto dell'Area Valore (per gli aspetti di pianificazione strategica) e della funzione di Risk Management (per gli aspetti connessi alla valutazione dei rischi). La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio e lo sviluppo del Piano Strategico. Tali attività sono significativamente interrelate e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio / rendimento. Pertanto, le attività di analisi dei rischi e di pianificazione strategica della Compagnia, effettuate da funzioni distinte (i.e. Risk Management e Area Valore), prevedono un opportuno coordinamento tra le funzioni interessate per assicurare la coerenza delle assunzioni e dei risultati. Infine, gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione si riflettono sull'assetto produttivo e organizzativo al fine di determinare l'impatto desiderato – nell'orizzonte della pianificazione – sul binomio rischio / rendimento. Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti / assumibili e il presidio degli stessi.

Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella Policy di Gestione dei Rischi. La Compagnia ha formalizzato inoltre un set di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischio che insistono sulla Compagnia. Ogni documento a sua volta permette di declinare in modo

coerente con la Policy di Gestione dei Rischi, gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo, le procedure da seguire e i flussi informativi previsti per la gestione del rischio esaminato. Riportiamo di seguito un elenco del set documentale adottato dalla Compagnia:

1. Policy di Risk Management;
2. Regolamento di gestione del rischio di non conformità;
3. Regolamento gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
4. Policy di Internal Audit;
5. Policy della Funzione Attuariale;
6. Policy di Governo Societario;
7. Policy di Gestione del Rischio:
 - a. Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio (Allegato 1 alla policy);
 - b. Procedura di censimento dei rischi (Allegato 2 alla policy);
 - c. Principi sottostanti alla gestione del rischio sottoscrizione e riservazione (Allegato 3 alla policy);
 - d. Principi sottostanti alla riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione (Allegato 4 alla policy);
 - e. Principi sottostanti alla gestione dell'Operational Risk (Allegato 5 alla policy);
 - f. Nota metodologica indicatori di II° Livello (Allegato 6 alla policy).
8. Policy di Risk Appetite Framework:
 - a. Nota metodologica indicatori di I° Livello (Allegato 1 alla policy);
 - b. Meccanismi di funzionamento del Crisis Team (Allegato 2 alla policy).
9. Policy Investimenti
 - a. Nota metodologica – Attivi a copertura delle riserve (Allegato alla policy);
 - b. Manuale Operativo Strumenti Derivati (Allegato alla policy).
10. Policy Concentrazione
11. Policy di valutazione attuale e prospettica dei rischi:
 - a. Approccio alla verifica delle deviazioni significative del Risk Profile rispetto alla Standard Formula (Allegato 1 alla policy);
 - b. Nota metodologica – Sensitivity, Stress Test e Scenario Analysis in Credemvita (Allegato 2 alla policy);
 - c. Note metodologiche in Credemvita – Calcolo Solvency Capital Requirement e Calcolo Solvency Capital Requirement per valutazioni annuali (Allegato 3a alla policy);
 - d. Note metodologiche in Credemvita – Calcolo Solvency Capital Requirement e Calcolo Solvency Capital Requirement per valutazioni trimestrali (Allegato 3b alla policy);
 - e. Nota metodologica – Modello Capital Projection (Allegato 3c alla policy);
 - f. Nota metodologica - Calcolo FVA stressati (Allegato 4 alla policy);
 - g. Nota metodologica - Gestione Look Through in Credemvita (Allegato 5 alla policy);
 - h. Nota metodologica – Aggiustamento per la capacità di assorbimento delle imposte differite (Allegato 6 alla policy).
 - i. Framework metodologico e operativo sui controlli del Solvency Capital Requirement (Allegato 7 alla policy).
12. Policy di Capital Management;
13. Regolamento in materia di Data Governance e di Data Quality;
14. Policy operazioni infragruppo;
15. Policy di esternalizzazione;
16. Regolamento di Business Continuity;
17. Regolamento IT.

Coerentemente con la propria propensione al rischio, la Compagnia definisce indicatori di rischio e ne declina i limiti operativi per ogni categoria di rischio ritenuta rilevante sulla base delle valutazioni qualitative e quantitative. Gli indicatori sono distinti per categorie di rischio e vengono formalizzati all'interno della Policy Risk Appetite Framework e dalla Policy di Gestione dei Rischi (e relativi allegati). Gli indicatori definiti per ogni categoria di rischio sono ulteriormente suddivisi in:

- *indicatori di I° livello*: sono indicatori finalizzati principalmente al rispetto dei vincoli di solvibilità. Sono indicatori di possibili impatti negativi e forniscono avvertimenti atti ad identificare potenziali eventi dannosi che minacciano il raggiungimento degli obiettivi e la continuità del Business. Tali indicatori sono integrati all'interno del Risk Appetite Framework e ad essi viene associato un Risk Appetite, una Risk Tolerance e una Risk Capacity e il relativo sistema di Risk Appetite Statement;
- *indicatori di II° livello*: sono indicatori di tipo operativo/gestionali funzionali ad irrobustire le attività di monitoraggio dei rischi ed eventualmente fornire segnali preventivi ad un potenziale deterioramento delle metriche di I° Livello. Tali indicatori sono integrati all'interno della Policy di Gestione dei Rischi.

Indicatori e limiti possono essere oggetto di aggiornamento su proposta di:

- funzioni operative: qualora l'aggiornamento venga richiesto per garantire maggiore flessibilità ovvero maggiore controllo all'operatività;
- Risk Management: qualora reputi che le vigenti linee guida, a seguito di variazioni del contesto interno o esterno, non siano più in linea con il profilo di rischio richiesto dall'organo amministrativo.

Le proposte di aggiornamento rivenienti dalle funzioni operative devono essere condivise e validate dal Risk Management, che verifica la coerenza dei nuovi limiti proposti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle proprie attività di monitoraggio il Risk Management stima l'impatto che le variazioni del contesto interno ed esterno alla Compagnia hanno sul profilo di rischio complessivo, valutando di conseguenza l'opportunità di proporre la modifica dei limiti operativi di contenimento del rischio di concerto con le funzioni operative di riferimento. Le proposte di aggiornamento dei limiti, condivise secondo le prassi precedentemente descritte, vengono presentate al Comitato Rischi e Data Quality o al Comitato Investimenti e ALM (sulla base della categoria di rischio) e sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di diffondere la cultura di gestione dei rischi e ottenere una piena comprensione dell'importanza strategica di una gestione integrata degli stessi, Credemvita ha definito una classificazione dei rischi che si pone come obiettivo la definizione di un linguaggio aziendale comune alla base di tutte le attività connesse con il sistema di gestione dei rischi.

Al fine di rendere concretamente esecutiva la classificazione dei rischi di cui sopra e più in generale per favorire l'attività operativa di gestione dei rischi, la Società ha definito un "Framework di riferimento per l'analisi del profilo di rischio" (cfr. Allegato 1 – Policy di Gestione dei rischi - approvata dal Consiglio di Amministrazione). Il Framework costituisce un "linguaggio" comune per lo svolgimento delle analisi alla base della valutazione del profilo di rischio aziendale.

Inoltre, in linea con quanto richiesto dal Regolamento IVASS n.38 circa la necessità per ogni impresa di assicurazione di dotarsi di una procedura di censimento dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici cui è esposta, è stata predisposta una procedura di censimento dei rischi (cfr. Allegato 2 - Policy di Gestione dei rischi - approvata dal Consiglio di Amministrazione). Tale procedura costituisce uno strumento metodologico di supporto allo svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi ed è per sua natura in continuo aggiornamento in base alle evoluzioni del sistema di gestione dei rischi della società e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

B.3.1.6 Data quality

Lo standard di gestione della qualità dei dati della Compagnia in ottica Solvency II è definito attraverso un framework volto a garantire che:

- il set informativo sia conforme ai requisiti normativi di data quality definiti da Solvency II in termini di completezza, accuratezza ed appropriatezza;
- le procedure di raccolta, conservazione e utilizzo delle informazioni per la valutazione del profilo di rischio dell'impresa e della situazione di solvibilità siano caratterizzate da adeguati standard di gestione della qualità dei dati via via più elevati, mediante la previsione di opportune remediation action finalizzate a colmare eventuali gap rilevati o all'ottimizzazione delle prassi e procedure aziendali in essere.

Il sistema di gestione della qualità dei dati si pone inoltre l'obiettivo di:

- perseguire un costante miglioramento della qualità del patrimonio informativo della Compagnia in modo da supportare adeguatamente i processi operativi, strategici e decisionali, attraverso la definizione di valori target di qualità dei dati via via più stringenti nel tempo;
- garantire il soddisfacimento dei requisiti normativi in tema di qualità dei dati;
- ridurre le immissioni manuali di dati e sostituirle, ove possibile, con sistemi di tipo automatico³;
- promuovere ed espandere la cultura della qualità del dato all'interno dell'organizzazione aziendale, anche attraverso un'attenta comunicazione.

In un contesto di ruoli e responsabilità coerentemente attribuiti, tali attività si concretizzano nella definizione delle linee guida generali poste alla base del sistema di Data Quality Management. Tale sistema di controllo consente di assicurare che il patrimonio informativo aziendale abbia caratteristiche tali da garantire alla Compagnia di operare in modo corretto ed efficiente.

Il perimetro di applicazione del framework riguarda i:

- dati di input ed output utilizzati per la valutazione delle poste patrimoniali Solvency II, incluse le riserve tecniche, e del Solvency Capital Requirement calcolato mediante l'uso della standard formula e del processo ORSA;
- dati utilizzati per la reportistica in ottica Solvency II (QRT, RSR, SFCR, ORSA). Nel corso del 2019 la Compagnia ha esteso il proprio framework di Data Quality anche al perimetro dei controlli riguardanti il processo ORSA, ai sensi del Regolamento IVASS n.38/2018.

³ La Compagnia si è dotata di strumenti informatici con l'obiettivo di minimizzare le immissioni manuali di dati. Le attività di implementazione sono tutt'ora in corso e sono stati formalizzati dei documenti in cui si descrivono i flussi informativi, i relativi owner, le tempistiche di caricamento e più in generale le specifiche dei flussi.

Il processo di gestione del data quality è un processo continuo composto da quattro fasi di cui le prime tre di analisi e sviluppo, mentre l'ultima di gestione e miglioramento del sistema di data quality nel suo complesso:

- Definizione dei dati
- Assessment della qualità dei dati
- Analisi e risoluzione dei problemi identificati (escalation)
- Monitoraggio e reporting della qualità dei dati

Di seguito vengono descritte le singole fasi del processo di data quality.

i) Definizione dei dati

La fase di Definizione dei dati comprende l'identificazione dei dati e delle informazioni aziendali necessari per adempiere alle attività di cui al perimetro indicato sopra e l'individuazione dei metadati ad essi collegati, tra cui, a titolo esemplificativo, ownership, ambito di utilizzo, frequenza di aggiornamento, sistemi sorgente, modalità di caricamento ed eventuali relazioni tra i diversi elementi. In questa fase vengono inoltre tenuti in considerazione i requisiti richiesti dagli utilizzatori dei dati in termini, ad esempio, di profondità storica, granularità e necessità di riproducibilità dell'informazione. L'insieme delle informazioni e metadati sono raccolti all'interno del modello dati della piattaforma IT in ottica Solvency II.

ii) Assessment della qualità dei dati

La fase di Assessment della qualità dei dati viene effettuata almeno con frequenza annuale e consiste nella definizione dei controlli di data quality sui diversi principi definiti dalla normativa:

Accuratezza: i controlli sulla struttura del flusso (presenza della chiave primaria e dei dati obbligatori, presenza di record duplicati etc.) e sul rispetto del requisito di tempestività nella fornitura dei flussi possono essere considerati controlli di accuratezza.

Completezza: attivazione di procedure atte ad appurare che non siano stati esclusi dati all'interno del perimetro. Da un punto di vista tecnico, per garantire la completezza del singolo flusso devono essere predisposti meccanismi atti a prevenire che cause dolose o accidentali, come interruzioni anomale di procedure informatiche, possano produrre dati non completi, a titolo esemplificativo possono essere eseguiti controlli di integrità referenziale. In caso di esclusione di dati, la giustificazione deve essere opportunamente documentata.

Appropriatezza: richiede procedure per la revisione periodica della pertinenza dei dati, controlli di tipo andamentale o, a titolo esemplificativo quadrature dei dati con fonti certificate.

Una volta definiti i dati nel perimetro ed i controlli necessari per assicurare la qualità dei dati secondo i requisiti sopra esposti, è necessario eseguire i controlli e valutare il livello di qualità dei dati. L'assessment deve comprendere anche i dati e le informazioni acquisiti presso terzi esterni all'azienda e porre particolare attenzione sulla definizione di requisiti di qualità nel processo di acquisizione. I livelli di qualità desiderati devono rispettare i principi di accuratezza, completezza e appropriatezza. Tali requisiti sono misurati e monitorati nel tempo nel modo più oggettivo possibile e sintetizzati tramite il ricorso ad indicatori. L'insieme delle valutazioni effettuate concorre a determinare la misura del livello di qualità complessivo del sistema di data quality aziendale.

In caso di limitazioni sostanziali nei dati viene valutato dalla Funzione di competenza, sulla base dell'Expert judgement e ove applicabile, la necessità di modificare e/o integrare i dati di input al fine di garantire la coerenza e la correttezza delle valutazioni effettuate.

- La Funzione di competenza deve documentare tali modifiche indicando:
- una descrizione delle carenze informative e le relative cause;
- una spiegazione di sintesi dell'impatto di tali carenze nel calcolo effettuato e della materialità;
- una descrizione delle azioni intraprese dalla funzione attuariale per rilevare le carenze, complementare o meno con altre fonti e documenti;
- una descrizione del modo in cui tali situazioni possono essere sanate in un termine breve per gli scopi previsti e le eventuali raccomandazioni rilevanti da applicare per migliorare la qualità dei dati in futuro.

iii) Analisi e risoluzione dei problemi identificati (escalation)

Nel caso in cui la funzione owner del processo / funzioni di controllo dovessero riscontrare dei problemi riguardo la qualità del dato, coinvolgono il data specialist e i sistemi informativi al fine di identificare un'azione di remediation e definire le tempistiche di risoluzione.

La fase di Risoluzione dei problemi identificati prevede le attività di:

- identificazione dei problemi di data quality sulla base dei controlli effettuati;
- registrazione delle problematiche in un issue log;
- analisi e prioritizzazione dei problemi. Tale attività prevede la definizione di un piano di remediation con l'individuazione delle figure responsabili per la risoluzione;
- risoluzione dei problemi tecnici e funzionali.

iv) Monitoraggio e reporting della qualità dei dati

La fase di Monitoraggio continuo della qualità dei dati corrisponde alla gestione a regime del processo di data quality management. In questa fase si accerta che le linee guida in tema di data quality di cui alla presente policy siano rispettate e che la relativa documentazione sia aggiornata. Inoltre si effettuano i controlli definiti, misurando e documentando l'esito secondo le modalità sopra esposte. Sulla base degli esiti dei controlli effettuati, nella fase di monitoraggio si aggiorna la misura del livello di qualità dei dati e si valuta la necessità di una revisione dei controlli stessi.

Tali indicatori devono permettere di rappresentare sinteticamente l'esito dei controlli effettuati a valere sui dati di interesse ed individuare le eventuali aree di intervento con opportune azioni di remediation.

La circolarizzazione delle risultanze dei controlli effettuati e del livello di qualità raggiunto è garantita mediante il processo di reportistica verso le strutture coinvolte, Comitato rischi e Data Quality, Alta Direzione ed eventualmente l'Organo Amministrativo. Le strutture preposte al monitoraggio del processo possono fornire indicazioni rispetto la revisione dei controlli definiti o una revisione del processo al fine di renderlo quanto più efficiente possibile. In base all'esito del monitoraggio, le strutture preposte implementeranno le relative azioni migliorative o eventualmente le indicazioni fornite da funzioni di controllo, Comitato rischi e Data Quality, Alta Direzione e/o dall'Organo Amministrativo.

B.3.2 Funzione di Risk Management**B.3.2.1 Ruolo e obiettivi**

La funzione di Risk Management e la policy stessa sono parte integrante del sistema dei controlli interni.

Ai sensi delle disposizioni di cui al Reg. IVASS n.38/2018, Credemvita S.p.A. ha istituito la funzione di Risk Management in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività di impresa nonché agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire.

La Funzione, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e Fondamentali, non ha diretta responsabilità di aree operative né risulta essere gerarchicamente subordinata ai Responsabili di tali Aree e risulta essere collocata alle dirette dipendenze del CdA. Dal 1 gennaio 2016, la Funzione Risk Management è esternalizzata alla Controllante CREDEM che eroga il relativo servizio a mezzo della relativa funzione ERISK – Enterprise Risk Management.

In linea con le disposizioni del Regolamento n. 38, il CdA della Compagnia ha:

- designato al proprio interno il Titolare della Funzione;
- individuato il Responsabile, presso il fornitore, della funzione esternalizzata.

Entrambi i nominativi sono ritualmente comunicati all'autorità di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management ha il compito di garantire un efficace ed efficiente processo di individuazione, valutazione e gestione dei rischi (anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali) e di assicurare, in linea con gli obiettivi aziendali, la valutazione e la limitazione dei rischi ad un livello ritenuto accettabile dal CdA. Nello specifico, la Funzione Risk Management è composta:

- dal Titolare, in possesso dei richiesti requisiti di professionalità onorabilità e indipendenza unitamente a conoscenze ed esperienze tali da consentire una valutazione critica della prestazione svolta e dei risultati raggiunti dal Fornitore, che svolgerà l'incarico conferito nell'ambito delle prescrizioni contemplate dalla vigente normativa;
- dal Responsabile, in possesso dei richiesti requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, che svolgerà l'incarico conferito nell'ambito delle prescrizioni contemplate dalla vigente normativa;
- da un Ufficio, presso il Fornitore, i cui relativi addetti sono in possesso di adeguati requisiti di idoneità e onorabilità per lo svolgimento dell'attività ed in numero proporzionale all'attività svolta.

Il Titolare assiste, su richiesta del Presidente e in ragione delle materie trattate, alle riunioni del CdA. Il Titolare è membro permanente del Comitato Rischi e Data Quality e, inoltre, partecipa stabilmente al Comitato di Direzione e Product Governance e al Comitato Investimenti e ALM. Nello svolgimento delle proprie attività la Funzione gode sempre di un adeguato livello di autonomia e del più elevato grado di indipendenza organizzativa.

In particolare la Funzione:

- ha libero e diretto accesso a tutte le strutture e a tutte le informazioni disponibili in azienda, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle Funzioni esternalizzate, laddove relative alla gestione dei rischi;
- partecipa alle riunioni aziendali nelle quali sono trattate tematiche inerenti la gestione dei rischi;
- stabilisce adeguati collegamenti e collabora con tutte le funzioni aziendali che contribuiscono ai processi di gestione dei rischi.

La Funzione può altresì avvalersi per l'esecuzione dell'incarico di competenti soggetti esterni alla Compagnia, ai quali la stessa provvede a conferire il relativo incarico. I costi delle risorse esterne per lo svolgimento dell'attività sono sostenuti dalla Compagnia.

Il collegamento tra la Funzione Risk Management e le altre Funzioni Fondamentali è definito e formalizzato dal CdA e si attua anche tramite la partecipazione dei Responsabili al Comitato Rischi e Data Quality che, tra gli altri, ha il compito di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle Funzioni Fondamentali e in generale del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso un' adeguata azione di coordinamento e scambio informativo.

La Funzione Risk Management è separata dalla Funzione di Revisione Interna e sottoposta a verifica periodica da parte della stessa. La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la Funzione Risk Management (con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli sottostanti il calcolo delle BEL) con analisi e consulenze ad hoc. La Funzione Risk Management e la funzione Attuariale effettuano, inoltre, un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi sia attuali che prospettici sia quelli afferenti i nuovi prodotti. Ai fini ORSA la Funzione Risk Management è altresì supportata dalla Funzione Attuariale con specifiche analisi tecnico-attuariali che comprendano anche l'analisi dell'assorbimento di capitale derivante dalla variazione delle riserve tecniche nell'orizzonte temporale definito. La Funzione assiste gli Organi sociali e le strutture della Compagnia nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di gestione dei rischi, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura di gestione del rischio e del controllo.

Il Titolare della Funzione è nominato e revocato mediante specifica e motivata deliberazione dall'organo amministrativo. La Compagnia, sempre attraverso specifica deliberazione, designa altresì il Responsabile presso il Fornitore. Entrambi soddisfano i requisiti di idoneità alla carica fissati dalla Policy sul sistema di Governo Societario.

L'ampiezza e la delicatezza dei compiti richiede che anche gli addetti della Funzione abbiano competenze tecnico-specialistiche adeguate in base ai compiti svolti (in coerenza con i requisiti di idoneità contenuti nella menzionata Policy sul sistema di Governo Societario) e che ne sia curato l'aggiornamento professionale tramite idonee iniziative, come la previsione della partecipazione a corsi di formazione o di aggiornamento.

In capo al Titolare sono previsti i seguenti compiti:

- assistere, su richiesta del Presidente e in ragione delle materie trattate, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- assicurare piena collaborazione al Collegio Sindacale e ai Revisori Esterni;
- presentare, una volta all'anno, al Consiglio di Amministrazione un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire, tenuto conto dei principali rischi cui l'impresa è esposta. La programmazione tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi. Il programma di attività deve godere di sufficiente flessibilità in modo da fronteggiare eventuali esigenze impreviste. Nel caso di variazioni significative, il Titolare provvede a richiedere una nuova approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione;
- presentare, almeno una volta all'anno (o comunque quando ritenuto necessario), una relazione al CdA sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle eventuali criticità riscontrate, dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi. Parte integrativa di tale attività è la profilazione qualitativa dei rischi che ha il fine di dare un peso agli effettivi fattori di rischio presenti in azienda individuando altresì i processi necessari per la gestione degli stessi;
- supportare il Consiglio di Amministrazione nell'attività valutativa volta alla definizione e approvazione del RAF e delle Politiche di Gestione dei Rischi;
- formulare i pareri consultivi relativamente alle operazioni rilevanti e straordinarie che ricadono nella competenza diretta del Consiglio di Amministrazione e per le quali viene richiesto comunque il parere della Funzione;
- formulare i pareri preventivi riferiti alle operazioni di maggior rilievo definite nel RAF relative a:
 - Operazioni infragruppo significative e molto significative;
 - Esternalizzazioni di attività o Funzioni essenziali e importanti;
- proporre al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Data Quality, le metodologie di stress test utilizzate e le modalità di definizione degli scenari definiti nell'ambito dei processi RAF, SCR e ORSA;
- riportare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'Alta Direzione gli esiti del monitoraggio delle politiche di Gestione dei Rischi, del profilo di rischio dell'impresa nel suo complesso e del RAF;
- nell'ambito del processo relativo al Piano di Emergenza, supportare il Crisis Team;
- collaborare alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale (cfr. Politica di Remunerazione e Incentivazione);
- coordinare la Funzione Risk Management.

In capo al Responsabile della Funzione Esternalizzata sono previsti i seguenti compiti:

- coordinare l'Ufficio di Risk Management;
- concorrere alla predisposizione del piano delle attività della Funzione Risk Management e alla relazione annuale sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi;

- garantire il rispetto del programma annuale di attività e, in ipotesi di interventi non previsti, segnalare tempestivo aggiornamento al Titolare;
- perseguire il continuo miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della Funzione nell'apporto di valore aggiunto all'organizzazione aziendale;
- garantire un adeguato sistema di comunicazione interna e con il Titolare, al fine di rendere efficiente ed efficace l'attività della Funzione.

Responsabilità della Funzione Risk Management

- concorrere alla definizione delle Policy di Gestione dei Rischi, del RAF e dei criteri e delle relative metodologie di misurazione dei rischi poi sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- definire, formalizzare e mantenere aggiornata la procedura di censimento dei rischi;
- individuare le classi e i fattori di rischio significativi e formalizzarle in un framework di riferimento per la profilazione del rischio;
- concorrere alla definizione degli standard metodologici da proporre al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi e Data Quality, per la conduzione delle attività di risk management e dei limiti (inclusi sia quelli relativi agli indicatori RAF di I° livello sia quelli gestionali/operativi per gli indicatori di II° livello), definendo le procedure per la tempestiva verifica dei limiti medesimi. In tale ambito rientrano in particolare le metodologie di misurazione e controllo dei rischi utilizzate anche ai fini regolamentari del calcolo del requisito di capitale e dei rischi rilevanti, nell'ambito dei processi RAF, SCR Ratio e ORSA;
- supportare il Titolare nella definizione delle metodologie di stress test utilizzate e le modalità di definizione degli scenari, nell'ambito dei processi RAF e ORSA;
- coordinare i processi SCR e ORSA;
- monitorare l'attuazione della Policy di Gestione del Rischio, il profilo di rischio dell'impresa nel suo complesso in chiave attuale e prospettica e il rispetto del RAF, rappresentando al Titolare le risultanze delle attività condotte;
- effettuare delle prove di sensitivity, stress test e scenario test per le fonti di rischio identificate dall'impresa come maggiormente significative. Tali attività sono definite e sviluppate in coerenza con le dimensioni e la natura dell'attività dell'impresa e ripetuti con la frequenza resa necessaria dal tipo di rischio, dall'evoluzione delle dimensioni e dell'attività dell'impresa e del contesto di mercato, da eventuali richieste specifiche da parte dell'Autorità di Vigilanza, come previsto dalla normativa in vigore. In base alle risultanze della reportistica e degli stress test, la Funzione supporta il Titolare nonché il Consiglio di Amministrazione, i Comitati e l'Alta Direzione nella definizione e nell'adeguamento nel tempo delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi in coerenza con il livello di adeguatezza patrimoniale dell'impresa;
- verificare l'efficacia e la coerenza fra le operazioni effettuate e la strategia prefissata, con particolare riguardo all'operatività in strumenti derivati nell'ambito delle azioni di mitigazione;
- validare i flussi informativi necessari ad assicurare il tempestivo controllo delle esposizioni ai rischi e l'immediata rilevazione delle anomalie riscontrate nell'operatività;
- predisporre il reporting nei confronti del Titolare nonché del Consiglio di Amministrazione, dei Comitati, dell'Alta Direzione, del Collegio Sindacale (anche in veste di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001) circa l'evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione dei limiti operativi fissati;
- svolgere l'analisi dei rischi nell'ambito dei processi di modifica e creazione di nuovi prodotti e servizi e dei rischi derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- fornire supporto al Titolare, nel ruolo di collaborazione alla definizione dei meccanismi di incentivazione economica del personale (cfr. Politiche di Remunerazione e Incentivazione);
- assicurare, per gli ambiti di propria competenza, la coerenza delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione con la propensione al rischio, anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio e la verifica del relativo corretto utilizzo;
- svolgere le verifiche di competenza ed effettuare i flussi di reporting previsti dalla Policy Operazioni Infragruppo adottate dalla Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS n. 30.
- agevolare lo sviluppo e la diffusione di una cultura del rischio contribuendo al miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali di assunzione del rischio;
- assicurare piena collaborazione al Collegio Sindacale, ai Revisori Esterni e alle altre Funzioni Fondamentali della Compagnia;
- presidiare la Compliance normativa relativamente a:
 - Solvency II: Standard Formula;
 - Valutazione del rischio e della solvibilità (ORSA) – Regolamento n.32;
 - Disposizione in materia di investimenti;

- Controlli interni e gestione dei rischi (per quanto di competenza).

B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione di Risk Management definisce e opera sulla base di un approccio metodologico definito dal Consiglio di Amministrazione e riportato all'interno di ogni Policy specifica del rischio detenuto dalla Compagnia. Il modello di Risk Management della Compagnia, il quale indica le azioni necessarie al fine di individuare i propri key risk attuali e prospettici, gestirli, monitorarli e riportare le informazioni utili per prendere decisioni tempestive ed efficaci in situazioni di criticità, si compone dei seguenti step:



Risk Identification: l'obiettivo della fase di Risk Identification è quello di identificare i rischi e definirne la metodologia di misurazione (si rimanda per maggiori dettagli alla policy di gestione dei rischi e ai relativi allegati).

Risk Assessment: nella fase di Assessment, la funzione owner dei rischi esaminati fornisce una valutazione della condizione attuale e prospettica dell'esposizione al rischio (si rimanda per maggiori dettagli alla policy di gestione dei rischi e ai relativi allegati).

Risk Response: l'obiettivo della fase di Risk Response è quello di selezionare una o più misure funzionali alla gestione dei rischi. Tali misure devono essere in linea con un'analisi razionale di costi-benefici.

Implementation: obiettivo della fase è l'implementazione delle misure e delle attività di controllo a supporto della gestione del rischio.

Monitoring and reporting: obiettivo della fase è quello di monitorare l'implementazione delle azioni intraprese e fornire adeguata reportistica verso l'Alta Direzione, Comitati e il Consiglio di Amministrazione. In particolare il "Reporting" predisposto verso l'Autorità di Vigilanza, gli assicurati e il mercato prevede in particolare che le analisi effettuate e i risultati validati vengano consolidati in un apposito Report che consenta all'Autorità di Vigilanza di poter valutare se la dotazione patrimoniale effettiva della Compagnia è sufficiente a supportare gli impegni di capitale economico e regolamentare in relazione ai rischi assunti nonché alle proprie iniziative strategiche ed operative di breve, medio e lungo periodo. I risultati ottenuti sono validati dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello di Risk Management, al fine di tutelare la Compagnia da possibili rischi (e.g. operativo, di liquidità, di assunzione, ecc) derivanti dalla quotidiana operatività della Compagnia assicurativa, coinvolge tutte le Unità Organizzative/Funzioni Operative e deve essere quindi considerato un processo trasversale nel continuo.

Il macroprocesso di Risk Management previsto nella catena del valore della Compagnia si articola attraverso il seguente complesso di attività:

- **Solvency II**
 - **Risk Appetite Framework:** tale processo riguarda le attività previste per le valutazioni "ORSA-light", attività a supporto dell'analisi di tenuta del Budget, l'attività di definizione e approvazione dei limiti operativi (indicatori di I° e di II° Livello) e aggiornamento del Risk Appetite Framework.
 - **Valutazione annuale e trimestrale del SCR e MCR:** il processo racchiude le attività sottostanti al calcolo (annuale e trimestrale) del requisito di capitale della Compagnia (SCR) e del requisito di capitale minimo (MCR) effettuato secondo quanto richiesto dalla normativa Solvency II.
 - **Processo ORSA:** il processo rappresenta l'insieme delle attività di calcolo e analisi dei dati necessari alla puntuale redazione del Report ORSA. In particolare, le attività si articolano nel coordinamento della raccolta delle ipotesi e degli input, valutazioni prospettiche, stress test e scenario test, valutazione di altri rischi non compresi nella formula standard, valutazione dell'adeguatezza della formula standard con il profilo di rischio della Compagnia, continuous monitoring dei principali fattori di rischio a cui la Compagnia è esposta, analisi di back-testing, valutazione del piano di liquidità e predisposizione del Report ORSA.

- **Controlli Interni**

- **Individuazione e valutazione rischi e Continuous Monitoring:** il processo racchiude le attività in capo alla Funzione Risk Management che vanno dal calcolo del Solvency II ratio, alle attività di Risk Assessment, Continuous monitoring dei rischi ed attività di reporting.

La Funzione definisce e formalizza la pianificazione delle proprie attività attraverso un programma annuale di attività, condiviso con l'Alta Direzione, da presentare per la sua approvazione al Consiglio di Amministrazione in una delle prime riunioni dell'esercizio. Le attività di controllo saranno effettuate nel rispetto del programma suddetto e potranno essere variate ed integrate da interventi resisi necessari a fronte di esigenze impreviste così come determinate dal Titolare della Funzione previa comunicazione e autorizzazione da parte del CdA della Compagnia.

La Funzione è responsabile della definizione delle politiche di Gestione dei Rischi in cui sono definite le categorie di rischio, la relativa modalità di gestione e definizione dei limiti di tolleranza nonché l'indicazione sulla frequenza e il contenuto delle verifiche regolari e in condizioni di stress effettuate. In linea con quanto richiesto dalla normativa regolamentare, circa la necessità per ogni impresa di assicurazione di dotarsi di una procedura di censimento dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta, la Funzione ha predisposto una procedura di censimento dei rischi. Tale procedura costituisce, per la Funzione di Risk Management, uno strumento metodologico di supporto allo svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi ed è per sua natura in continuo aggiornamento in base alle evoluzioni del sistema di gestione dei rischi della Compagnia e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

La Compagnia individua inoltre i principali fattori di rischio attraverso l'elaborazione di opportuni schemi di profilazione del rischio (qualitativi e quantitativi). Le analisi sono condotte in modo continuativo dalla Funzione Risk Management portando alla produzione di report sintetici e analitici di analisi dei fattori di rischio in cui sono descritti la metodologia utilizzata e i risultati (significatività di ciascun fattore) ottenuti.

Su base almeno annuale, a seguito della relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi, viene formalizzato il Piano di Rimedio a fronte delle criticità emerse nel corso delle attività di controllo svolte dalla Funzione. Il Piano di Rimedio contiene le seguenti informazioni:

- i) problematica riscontrata;
- ii) valutazione di rischiosità residua;
- iii) soluzione da adottare;
- iv) responsabili della risoluzione;
- v) tempistiche previste per la risoluzione della criticità rilevata.

Periodicamente, la Funzione porta adeguata informativa al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Rischi e Data Quality, circa l'attività di monitoraggio ex post dell'effettiva implementazione delle stesse.

La funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie attività, individua, misura e monitora autonomamente i rischi aziendali e i conseguenti limiti definiti e fornisce al Consiglio di Amministrazione, ai Comitati e/o all'Alta Direzione ed alle Funzioni aziendali interessate informazioni in merito ai risultati delle attività di controllo effettuate e sulle valutazioni svolte quanto al livello di esposizione al rischio maggiormente significativi. La funzione di Risk Management, anche in conformità alla policy di reporting adottata da Credemvita, contribuisce a predisporre le informative per l'Istituto di Vigilanza sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi della Compagnia e sui temi di propria competenza.

La funzione è inoltre destinataria degli ulteriori flussi informativi che, in conformità alla normativa interna, alle policy e ai processi aziendali, vengono predisposti dalle diverse funzioni, fra le quali, in particolare, l'Area Finanza, l'Area Valore e l'Unità Organizzativa Tecnico-Attuariale, coinvolte nel processo di Risk Management. La funzione, infine, effettua un costante scambio di informazioni con le diverse strutture del sistema dei controlli interni (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Funzione Attuariale), anche mediante l'istituzione del Comitato Rischi e Data Quality.

B.3.3 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

B.3.3.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA

Con l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, l'ORSA è lo strumento attraverso il quale la Compagnia valuta la sostenibilità delle proprie strategie e stima il fabbisogno di solvibilità complessivo in relazione al profilo di rischio, definito in base alle strategie di business formalizzate nel piano strategico aziendale.

I risultati del processo ORSA da un lato permettono di valutare in una logica integrata di governo del valore e di rischio rendimento la strategia della Compagnia, dall'altro risultano uno strumento di vigilanza a disposizione dei supervisori, che devono essere informati dei risultati della valutazione effettuata dall'impresa. La Compagnia esprime i propri fabbisogni di capitale in termini quantitativi e qualitativi, completando la quantificazione con la descrizione qualitativa dei rischi. La valutazione delle necessità dell'impresa in termini di solvibilità è improntata a criteri di lungimiranza (forward-looking assessment), secondo la previsione di tendenze e di sviluppi futuri (che fanno riferimento a un arco temporale non inferiore a 3 anni). A tal riguardo, secondo quanto normato dalla Direttiva Solvency II, tale gestione del rischio è incorporata nelle attività della Compagnia secondo un approccio continuativo.

Le metodologie adottate dalla Compagnia per il calcolo prospettico dei rischi sono state formalizzate e deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Il fabbisogno di solvibilità complessivo viene calcolato in relazione ai seguenti rischi:

- rischi di mercato;
- rischi tecnici vita;
- rischi di default;
- rischi operativi.

L'analisi ORSA tiene conto, in un'ottica prospettica di tutti i rischi a cui l'impresa è esposta ivi inclusi gli eventuali rischi emergenti derivanti dal piano strategico con particolare attenzione alle valutazioni del requisito di capitale derivanti dall'insorgere di nuovi rischi connessi all'emissione di nuovi prodotti o all'ingresso in nuovi mercati. Per quanto concerne i rischi non inclusi nella determinazione del fabbisogno di solvibilità, ovvero i rischi non quantificabili o quantificabili senza impatti sui requisiti di capitale regolamentari quali il rischio strategico, il rischio liquidità, i rischi di non conformità alle norme, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il rischio reputazionale, rischio legato all'appartenenza al gruppo e rischio spread sul governativo, vengono effettuate, coerentemente con il loro grado di rilevanza, analisi di carattere qualitativo relative alla loro identificazione, gestione e controllo.

Il processo ORSA è sviluppato su base almeno annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte temporale della pianificazione strategica (appositamente aggiornata dalla Compagnia con cadenza annuale in modo da garantire assumption e stime su di un orizzonte temporale costante non inferiore a 3 anni). Tale impostazione consente quindi di monitorare e valutare le variazioni del profilo di rischio della Compagnia e esaminare di conseguenza l'adeguatezza del capitale sulla base delle scelte di business e delle strategie di medio periodo.

La Compagnia provvede ad una nuova valutazione dei rischi ed alla produzione di un assessment ORSA al di fuori della pianificazione standard nelle seguenti casistiche:

1. un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o di solvibilità;
2. una variazione significativa e strutturata nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della Compagnia;
3. una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
4. una improvvisa e sensibile riduzione dei Solvency Ratio;
5. una variazione significativa del Risk Profile della Compagnia;
6. una riduzione dei livelli di solvibilità al di sotto dei limiti riportati nel Risk Appetite Framework;
7. un cambiamento significativo del quadro regolamentare.

Le attività sottostanti al processo ORSA richiedono la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra il Risk Management e l'Area Valore per quanto concerne gli aspetti di Pianificazione e Controllo per l'esecuzione delle analisi di scenario e delle proiezioni dei dati. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del Report ORSA.

Il processo relativo all'ORSA è articolato in sette fasi distinte. L'organizzazione per fasi consequenziali, oltre a rappresentare in maniera "logica" l'approccio metodologico, permette di identificare i dati di input di ciascuna attività ed il relativo output prodotto che rappresenta a sua volta, integrato da ulteriori elementi, l'input per la fase successiva.

Si riportano di seguito sinteticamente le fasi:

- Avvio del Processo ORSA
- Valutazione prospettica del Solvency II Ratio;
- Stress Test;
- Piano di Liquidità prospettico;
- Adeguatezza della Formula Standard;
- Back Testing;
- Predisposizione ORSA Report e invio.

Parte integrante del processo ORSA sono anche i seguenti processi:

- Definizione del piano preliminare e del budget aziendale;
- Definizione del Risk Appetite;
- Individuazione e valutazione dei rischi e Continuous Monitoring.

1. Avvio del processo ORSA

La fase riguarda le attività di avvio del processo ORSA. Le attività comprendono la comunicazione di avvio del processo, il relativo masterplan, la raccolta delle ipotesi di competenza da parte delle varie strutture coinvolte fino al momento di condivisione delle ipotesi e degli input.

2. Valutazione Prospettica del Solvency Ratio

La fase riguarda la procedura di calcolo per la valutazione prospettica del Solvency II Ratio. Le attività comprendono l'invio e/o l'inserimento dei dati nelle piattaforme deputate alle valutazioni da parte delle strutture coinvolte nel processo, i controlli per verificare la loro completezza, il calcolo mediante Prophet, l'aggregazione dei risultati e la successiva attività di analisi dei risultati.

Infine, comprende le attività di confronto dei risultati prospettici riguardanti la Solvibilità con il Risk Appetite della Compagnia.

3. Stress Test

La fase comprende le attività di definizione, implementazione e calcolo degli Stress Test. Le attività riguardano sia la definizione degli stress sui fattori di rischio da applicare a partire dai dati della proiezione baseline, sia l'inserimento dei parametri di stress all'interno dei modelli di calcolo ed il calcolo tramite Prophet. La procedura comprende le attività di verifica e valutazione dei rischi che non sono compresi in Standard Formula quale il Rischio Governativo e il Rischio Strategico.

4. Piano di Liquidità Prospettico

La fase comprende le attività che riguardano il calcolo del piano di liquidità nell'orizzonte temporale del piano strategico. Le attività vanno dalla ricezione dei dati di input al Tool utilizzato per calcolare il piano di liquidità prospettico fino all'analisi dei risultati ottenuti.

5. Adeguatezza Formula Standard

La fase comprende le attività di valutazione dell'adeguatezza della Formula Standard al profilo di rischio della Compagnia. Le attività comprendono la valutazione dei singoli rischi rilevanti ed il confronto con la documentazione EIOPA.

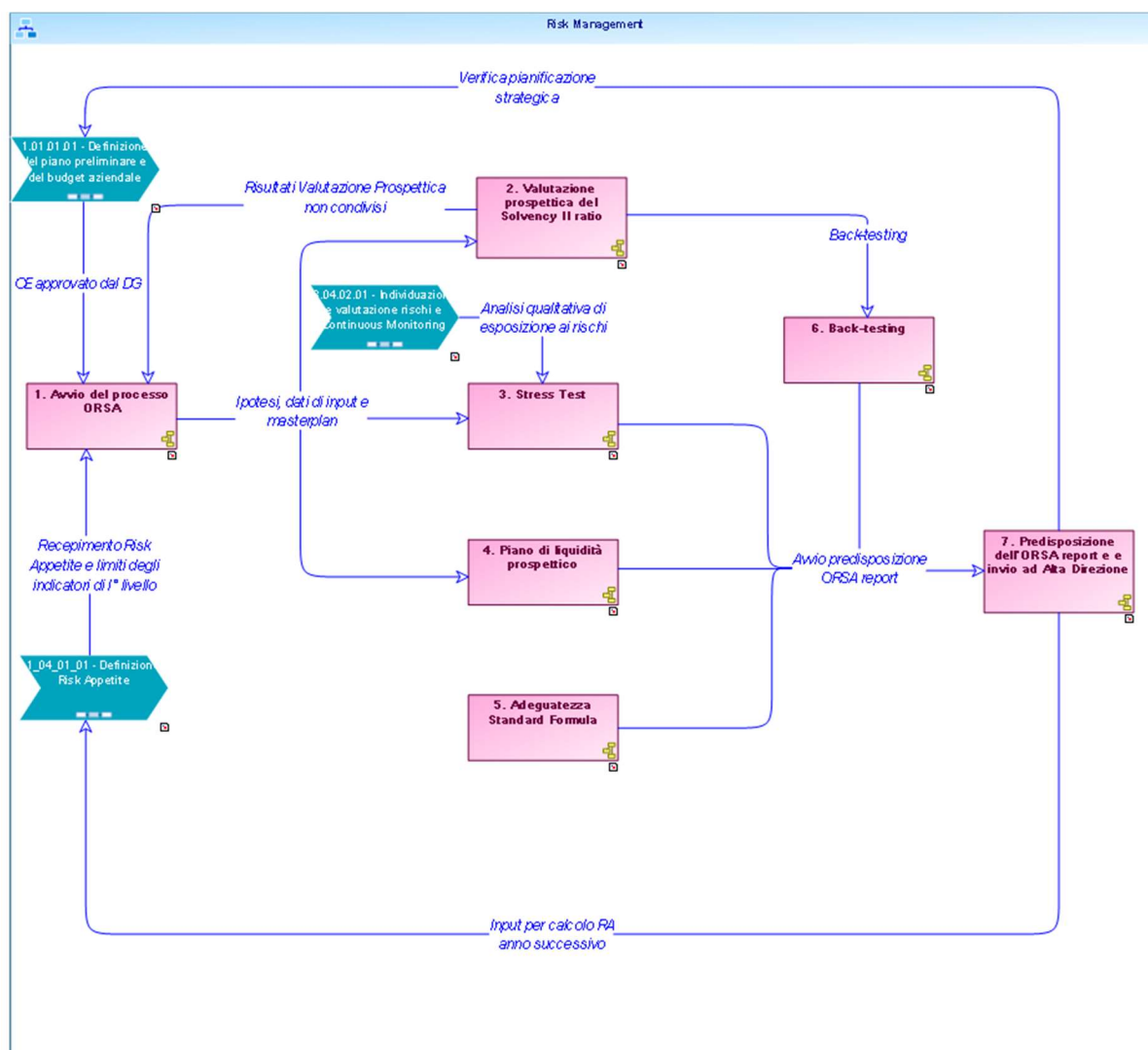
6. Back-Testing

La fase descrive le attività di back-testing che verranno formalizzate nel Report ORSA. In particolare, include le analisi di back-testing svolte da CRVFAT BEL, da CRVVAL sui principali scostamenti sottostanti i driver delle ipotesi di piano e dalla Funzione Risk Management sul SCR Ratio (SCR, eligible OF e available OF) e sul SCR.

7. Predisposizione dell'ORSA Report e invio

La procedura comprende le attività di verifica dell'adeguatezza delle metodologie sottostanti il calcolo delle BEL e di allineamento del modello di calcolo ai requisiti normativi.

Inoltre, comprende l'attività di analisi dei risultati complessivi e del confronto con il Risk Appetite nonché l'attività di condivisione del Report ORSA con il Comitato Rischi e Data Quality, con il CdA e all'invio al Direttore Generale delle strategie formulate.



Le risultanze del processo ORSA inserite all'interno del report ORSA costituiscono l'informativa prospettica dei rischi e della solvibilità sia con finalità interne alla Compagnia sia con finalità regolamentari verso l'Autorità di Vigilanza.

Il processo ORSA è parte integrante del processo decisionale, e presenta pertanto diversi punti di contatto con alcuni processi decisionali core e di rilevanza strategica, quali:

- pianificazione strategica;
- definizione e monitoraggio del Risk Appetite;
- capital management;
- sviluppo prodotti;
- monitoraggio dei rischi e azioni a mitigazione.

B.3.3.2 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione

La Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei Rischi è stata predisposta dalla funzione *Risk Management* con il concorso delle altre funzioni aziendali interessate e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Credemvita. Tale politica ha l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, all'interno del più ampio processo di gestione dei rischi, definendo le politiche operative per l'esecuzione di tale attività. Al fine di garantire la sua continua aderenza al quadro normativo vigente a agli obiettivi espressi dalla Compagnia, la policy è riesaminata con cadenza almeno annuale e, comunque, ogni volta che si presentino circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il proprio profilo di rischio, ed eventualmente modificata su proposta della Funzione Risk Management o su richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Il processo di valutazione attuale dei rischi è sviluppato su base trimestrale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio/trimestre precedente, in coerenza con quanto richiesto dal quadro normativo; adottando tale impostazione è possibile valutare come cambia il profilo di rischio della Compagnia e di conseguenza valutare le eventuali necessità di capitale.

Il processo ORSA volto alla valutazione prospettica, come precedentemente descritto, è sviluppato su base annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte della pianificazione strategica. Le attività sottostanti al processo ORSA richiedono la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra il Risk Management e la funzione di Pianificazione e Controllo per l'esecuzione delle analisi di scenario e delle proiezioni dei dati. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del Report ORSA.

B.3.4 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale

Attraverso le attività di allocazione del capitale e definizione della risk strategy, la Compagnia è in grado di:

- allineare la disponibilità di capitale con il required capital assorbito dai rischi;
- confrontare periodicamente il Risk Appetite Framework con la posizione di capitale e la strategia di business, ed eventualmente proporre modifiche al profilo di rischio della Compagnia;
- verificare la coerenza prospettica ed il rispetto dei limiti operativi fissati, sulla base del risk appetite definito, per i rischi rilevanti;
- fornire la base di partenza alla pianificazione strategica attraverso la valutazione della capital adequacy nel momento di inizio piano;
- monitorare la posizione di capitale dalle seguenti prospettive:
 - regulatory capital requirements, secondo le metriche della normativa di riferimento (own funds / SCR ratio, etc.);
 - l'internal capital needs, elaborati tenendo in considerazione il capitale economico e l'approccio market value balance sheet;
 - la qualità del capitale, in termini di dotazione di capitale, di Tier di appartenenza e di loss absorbing capacity.

Nello specifico, in relazione al processo ORSA, la componente di capital management è utilizzata per sviluppare:

- un'analisi, basata sugli scenari e sui rischi identificati nel processo ORSA, dell'impatto sulla posizione di capitale,
- una previsione per l'anno in corso in termini di capital adequacy e di solvibilità prospettica del business.

L'analisi dei risultati del ORSA valutati in coerenza con il Risk Appetite Framework della Compagnia permette di rivedere gli obiettivi strategici in funzione del livello di rischio e dell'assorbimento di capitale derivante dalle scelte strategiche adottate per il raggiungimento degli stessi.

In relazione al confronto fra fabbisogno aggregato di capitale economico (SCR ed MCR rispettivamente Solvency Capital Requirement e Minimum Capital Requirement) e risorse finanziarie a disposizione della Compagnia per il periodo di riferimento, si definiscono mediante il Piano di Gestione del Capitale:

- le scadenze, incluse sia le scadenze contrattuali che qualsiasi altra opportunità precedente di rimborso o riscatto, degli elementi dei Fondi Propri della Compagnia;
- le modalità attraverso cui si monitorano i possibili scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel Piano stesso;
- l'eventuale programmazione di qualsiasi emissione di capitale della Compagnia, sia di tipo ordinario che ibrido.

Un processo corretto di pianificazione patrimoniale è fondamentale per determinare in modo prudente la quantità, il tipo e la composizione del patrimonio in linea con il business plan e la strategia di lungo periodo, volta a conseguire gli obiettivi aziendali ma allo stesso tempo mantenere solidità patrimoniale in possibili scenari avversi. All'interno del Piano di Gestione del Capitale vengono definite e descritte le fonti patrimoniali attraverso le quali la Compagnia garantisce il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio assunto negli esercizi futuri relativi al piano, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità dei requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Viene garantita altresì un'adeguata crescita per linee interne mediante autofinanziamento del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework e delle linee guida della Controllante Credito Emiliano SpA.

A tal riguardo, la pianificazione del capitale include:

- una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, classificati per tipologia e caratteristiche;

- una previsione affidabile degli utili futuri e dei relativi dividendi, in modo tale che questi siano tenuti in considerazione come poste in diminuzione del capitale disponibile a fronte degli impegni e dei rischi a questi connessi;
- gli strumenti di monitoraggio degli scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel piano stesso.

Il Piano è definito su di un orizzonte temporale di 3 anni coerentemente con le proiezioni effettuate nella valutazione prospettica del profilo di rischio (ORSA), definendo le fonti di capitale atte a coprire i fabbisogni individuati da questa per il successivo triennio.

B.4 Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Overview del Sistema di Controllo Interno

PRINCIPI GENERALI e ATTORI del SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema dei controlli interni della Compagnia è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Il sistema dei controlli interni, ai sensi della normativa e delle disposizioni regolamentari vigenti, coinvolge ogni comparto di attività della Compagnia e si articola come segue:

- controlli di "linea" sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse unità operative o incorporati nelle procedure automatiche;
- controlli sulla gestione dei rischi, affidati alla specifica ed autonoma Funzione Risk Management (esternalizzata, alla data di valutazione. a Credito Emiliano S.p.A.);
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, affidati alla specifica e autonoma Funzione Compliance (esternalizzata, alla data di valutazione, a Credito Emiliano S.p.A.);
- controlli volti a prevenire i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, affidati alla specifica ed autonoma Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata, alla data di valutazione. a Credito Emiliano S.p.A.);
- controlli circa l'adeguatezza delle metodologie, delle ipotesi e dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinate ai fini civilistici e di solvibilità, affidati alla specifica e autonoma Funzione Attuariale che esprime anche un parere sulla politica di sottoscrizione globale e sugli accordi di riassicurazione;
- controlli di terzo livello effettuati dalla specifica e autonoma Funzione di Revisione Interna.

L'attenuazione di ogni possibile conflitto di interesse si ottiene attraverso la netta distinzione dei compiti operativi da quelli di controllo. Le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio non hanno, infatti, diretta responsabilità di aree operative né risultano essere gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree, riportando unicamente al Consiglio di Amministrazione.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche della Compagnia, anche avvalendosi dell'assistenza delle funzioni Fondamentali. Tali linee di indirizzo si concretizzano nel modello organizzativo di gestione e controllo, sotto riportato, approvato dal Consiglio di Amministrazione e dallo stesso rivisto annualmente.



Figura: Modello Organizzativo di Gestione e Controllo

Obiettivo del Modello è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo volto ad individuare e gestire i rischi, mediante l'individuazione dei fattori di rischio presenti nei processi aziendali e dei relativi meccanismi di gestione. Inoltre, l'adozione e l'efficace attuazione del Modello consente alla Compagnia di individuare eventuali miglioramenti della propria corporate governance e di gestire consapevolmente il rischio a cui è soggetta.

Il sistema dei controlli interni della Compagnia coinvolge, pertanto, l'intera struttura organizzativa della Compagnia ed, in particolare, i principali attori coinvolti avendo riguardo all'esercizio 2019 possono essere così individuati:

- Consiglio di Amministrazione (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Collegio Sindacale, che svolge anche il ruolo di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Alta Direzione (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Comitato Rischi e Data Quality (vedasi precedente paragrafo B.1.1);
- Funzioni Fondamentali e, segnatamente, Funzione Risk Management, Funzione Compliance, Funzione Attuariale e Funzione di Revisione Interna, unitamente anche alla Funzione Antiriciclaggio (vedasi paragrafi a ciò dedicati);
- altri soggetti, quali il Revisore Legale.

ELEMENTI CONDIVISI DI CONTROLLO INTERNO e FLUSSI INFORMATIVI

Al fine di favorire una migliore integrazione del sistema dei controlli interni, le funzioni cui sono attribuiti compiti di controllo, nello svolgimento delle proprie attività, possono disporre di alcuni elementi condivisi, quali:

- tassonomia dei rischi;
- tassonomia dei processi aziendali e repository per la consultazione degli stessi;
- repository per la consultazione di nuova normativa.

Inoltre, è previsto un sistema di comunicazione e di condivisione delle informazioni tra le Funzioni investite di compiti di controllo e gli organi aziendali ispirato ai seguenti principi:

- Efficacia: perseguimento degli obiettivi prefissati dal mittente e trasmissione di informazioni utili al destinatario;
- Efficienza: bilanciamento tra esigenze informative e risorse impiegate per produrle;
- Completezza: copertura degli aspetti rilevanti dell'impresa in termini di quantità e qualità, inclusi gli indicatori che possono avere conseguenze dirette o indirette sulla pianificazione strategica dell'attività;
- Accuratezza: verifica delle informazioni al momento della ricezione e, comunque, anteriormente rispetto al loro uso;
- Tempestività: disponibilità delle informazioni in modo puntuale, al fine di favorire processi decisionali efficaci e consentire all'impresa di prevedere e reagire con prontezza agli eventi futuri;
- Accessibilità: disponibilità agli utenti autorizzati di informazioni selezionate attraverso modalità di comunicazione idonee a garantirne un'agevole consultazione, in relazione alla tipologia di informazione da comunicare e all'obiettivo che si intende perseguire;
- Riservatezza: attenzione allo scambio dei flussi informativi al fine di garantire un'adeguata tutela delle informazioni stesse;
- Coerenza: registrazione delle informazioni secondo metodologie che le rendano confrontabili;
- Trasparenza: presentazione delle informazioni in maniera facile da interpretare, garantendo la chiarezza delle componenti essenziali;
- Pertinenza: utilizzo delle informazioni in relazione diretta con la finalità per cui vengono richieste e continua revisione e ampliamento per garantire la rispondenza alle necessità della Compagnia.

I risultati delle attività di controllo e di monitoraggio sono adeguatamente comunicati al Consiglio di Amministrazione tramite opportuna reportistica dalle Funzioni Fondamentali e dalla Funzione Antiriciclaggio per quanto di rispettiva competenza e nel rispetto delle disposizioni regolamentari nonché della normativa interna.

Il sistema di controllo interno deve garantire la messa a disposizione delle informazioni rilevanti tra il vertice aziendale e le unità operative (e viceversa) che consentano a ciascuno di disporre degli elementi di conoscenza idonei allo svolgimento dei propri compiti. In particolare, la Compagnia deve possedere informazioni contabili e gestionali, che consentano di valutare se siano stati raggiunti gli obiettivi strategici fissati dal Consiglio di Amministrazione.

A tal fine il sistema di reporting, nell'ambito del sistema dei controlli interni, prevede, tra gli altri:

- la definizione di reportistica chiara e ben strutturata da parte dell'Alta Direzione per consentire al Consiglio di Amministrazione di essere a conoscenza dei fatti aziendali rilevanti;
- la predisposizione, da parte della Funzione Risk Management, di adeguata reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e dei responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati;
- la predisposizione, da parte della Funzione Compliance di una relazione al Consiglio di Amministrazione sulla adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dall'impresa per la gestione del rischio di non conformità alle norme;
- la predisposizione, da parte della Funzione Antiriciclaggio, di flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'Alta Direzione e, almeno una volta l'anno, di una relazione, destinata al Consiglio di Amministrazione sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché sull'attività formativa;
- la predisposizione, da parte della Funzione Attuariale, di adeguata reportistica nei confronti del Consiglio di Amministrazione, sull'adeguatezza della determinazione delle riserve tecniche calcolate ai fini civilistici e di solvibilità e sulla qualità dei dati utilizzati a tale scopo;
- la comunicazione al Consiglio di Amministrazione, da parte della Funzione di Revisione Interna, dei risultati delle attività di monitoraggio e delle situazioni di particolare gravità.

COORDINAMENTO TRA LE FUNZIONI FONDAMENTALI

In generale, l'allineamento e lo scambio informativo fra le Funzioni Fondamentali avviene anche nell'ambito dei Comitati istituiti internamente alla Compagnia ed, in particolare, si esplica nei seguenti momenti:

- pianificazione annuale delle attività che consente di:
 - assicurare la corretta ripartizione delle competenze tra le funzioni aziendali di controllo in linea con i compiti a loro attribuiti dalla normativa di vigilanza;
 - assicurare la completezza del perimetro di controllo, rafforzando il complessivo presidio dei rischi;
 - ridurre le sovrapposizioni nelle attività di verifica e le relative inefficienze operative;
 - sviluppare sinergie operative nell'esecuzione delle attività di controllo e nella gestione delle criticità eventualmente riscontrate;
- condivisione dei report di verifica (limitatamente alle sezioni di interesse sulla base delle specifiche finalità della Funzione) e delle eventuali azioni correttive da intraprendersi, al fine di garantire una conoscenza diffusa dei rischi cui la Compagnia è esposta;
- condivisione delle relazioni annuali con l'obiettivo di definire una visione uniforme e consolidata del sistema dei controlli interni per gli organi aziendali;
- avvio di nuova operatività aziendale (nuovo prodotto, servizio, mercato) per fornire supporto nell'individuazione e nella valutazione sia dei profili innovativi connessi alla nuova operatività sia degli eventuali rischi connessi.

B.4.2 Funzione di Compliance

B.4.2.1 Ruolo e obiettivi

A) Modello di compliance

La Funzione *Compliance* è una funzione fondamentale ed è parte integrante del sistema dei controlli interni, articolato secondo quanto definito dalle specifiche Direttive emanate dal **Consiglio di Amministrazione**.

Alla Funzione *Compliance* è attribuita la responsabilità di valutare, anche attraverso attività di supporto e consulenza, che l'organizzazione e le procedure interne di Credemvita siano adeguate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione; in tale contesto particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative;

- presiedere alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale. A tal fine la Funzione *Compliance*: a) identifica in via continuativa le norme applicabili alla Società, valutando il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti; b) verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio *risk based*; c) valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite; d) predispone adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali della Società e alle altre strutture coinvolte. Sono escluse dal presidio della funzione le normative già oggetto di presidio da parte dei seguenti Organi e Funzioni di Controllo:
 - Collegio Sindacale, nell'esercizio delle funzioni ex D.Lgs. 231/01;
 - Funzione Antiriciclaggio;
 - Funzione *Risk Management*;
 - Funzione Attuariale.

In coerenza con le proprie peculiarità dimensionali ed operative, nonché con l'assetto organizzativo e strategico della gestione dei rischi, in CREDEM la **Funzione Compliance** è inserita nel contesto organizzativo del **Servizio Compliance (COMPLY)** che è posto alle dirette dipendenze del **CE** ed è articolato nei seguenti Uffici operativi:

- CGM – *Compliance Governance & Method*;
- CNB – *Compliance Normative Bancarie*;
- CSI – *Compliance Servizi di Investimento e assicurativi*.

Gli **Uffici di Compliance** svolgono tutte le attività necessarie per consentire al Titolare l'esercizio delle proprie responsabilità di presidio assegnategli.

La Funzione Compliance opera sulla base di un modello delineato in considerazione della diffusione del rischio di non conformità a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale e che tiene conto della diversa dimensione e articolazione dei rischi e prevede l'estensione del presidio a tutta l'operatività. Le modalità di gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, sono proporzionate al rilievo delle norme e all'entità delle conseguenze della loro violazione, nell'ottica di disporre di maggiore cautela in presenza di un maggiore rischio (approccio *Risk Based*).

In linea generale il modello di Compliance permette di calibrare l'intervento della Funzione Compliance sulle specifiche norme di riferimento, con diversi livelli di coinvolgimento:

- **diretto e totale per le norme più rilevanti** (ambiti IVASS/COVIP/Consob), ove esercitato dalla Funzione stessa;
- **indiretto**, ove esercitato congiuntamente a strutture di Presidio Specialistico (per esempio con riferimento alle normative Sicurezza sul lavoro, Fiscale, etc.);
- **integrato**, ove esercitato congiuntamente a strutture di Presidio Specialistico Integrato, con controlli aggiuntivi da parte di Compliance, per le altre norme a perimetro. Rispetto ai Presidi Specialistici, i Presidi Specialistici Integrati hanno in carico solo alcune delle fasi del processo di Compliance (presidio novità normative, valutazione impatti delle norme applicabili, consulenza e formazione);
- **rimesso ad altre funzioni di controllo**, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione.

Il modello di Compliance è dettagliato nello specifico nel Regolamento di gestione del rischio di non conformità. In particolare, vi è un rapporto di cooperazione e una graduazione di compiti fra la Funzione Compliance e le strutture di Presidio Specialistico e Presidio Specialistico Integrato, individuate tra quelle che, in Compagnia o presso la Controllante, già svolgevano, a vario titolo, attività di presidio con riferimento alle normative stesse. Gli adempimenti principali previsti in capo alla Funzione Compliance, pienamente effettivi con riguardo alle normative a presidio diretto sono i seguenti:

1. definizione della metodologia di valutazione del rischio di non conformità.
2. presidio delle novità normative: identificazione nel continuo delle norme applicabili. Tale attività viene effettuata con il supporto delle Unità Legali individuate dalla Policy di Gruppo Legale e del Contenzioso non Creditizio e dal Regolamento di Consulenza Legale.
3. valutazione ex ante:
 - a. degli impatti delle novità normative applicabili con: i) individuazione dei gap e delle conseguenti linee guida di intervento relativamente a processi, procedure, informative e contratti per la prevenzione del rischio rilevato; ii) indicazione delle funzioni/uffici che devono curarne l'analisi per l'implementazione; iii) validazione preventiva alla messa in atto delle soluzioni identificate;

- b. della conformità della regolamentazione applicabile dei progetti innovativi (incluse l'operatività in nuovi prodotti o servizi e le modifiche significative nell'organizzazione della Società).
4. verifica ex post di adeguatezza ed efficacia delle procedure, dei processi e, in generale, dei presidi identificati per ciascun requisito incluso nel perimetro normativo con relativa verifica della loro corretta applicazione.
5. definizione delle azioni di mitigazione e loro follow-up: si concretizza nella proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e nella verifica dell'efficacia degli adeguamenti suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.
6. consulenza: erogazione di consulenza ed assistenza nei confronti degli organi e delle funzioni aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.
7. formazione: collaborazione nell'attività di formazione del personale a tutti i livelli dell'organizzazione sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una "cultura aziendale" improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.
8. reporting verso gli Organi aziendali: predisposizione di flussi informativi diretti agli organi di vertice (CA, CS, Direzione Generale) ed alle strutture aziendali coinvolte, quali quelle preposte alla gestione del rischio operativo.

Relativamente alle aree normative per le quali la Funzione Compliance si avvale di Presidi Specialistici, gli adempimenti sopra elencati sono assegnati direttamente a ciascun presidio, ad eccezione della definizione della metodologia di valutazione del rischio e dell'attività di reporting verso gli Organi aziendali - che restano di competenza e responsabilità esclusiva della Funzione Compliance.

Relativamente alle aree normative per le quali la Funzione Compliance si avvale di Presidi Specialistici Integrati, la Funzione Compliance è responsabile anche della attività di cui ai punti 4 e 5 sopra individuati.

I **Presidi Specialistici e Specialistici Integrati** sono tenuti, tra l'altro, alla predisposizione di un flusso di **attestazione interna** verso la Funzione Compliance, cioè una rendicontazione periodica riassuntiva dell'attività svolta in merito alla gestione del rischio di non conformità per ciascuna normativa presidiata.

B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio

B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività della funzione di Antiriciclaggio

Con delibera del 15 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A. ha deliberato di esternalizzare la Funzione antiriciclaggio alla controllante Credito Emiliano S.p.A. in conformità alle disposizioni dei Regolamenti ISVAP n. 20/2008 e n. 41/2012.

L'affidamento della Funzione antiriciclaggio a Credito Emiliano S.p.A. è stato formalizzato mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento ISVAP n. 20/2008, a far data dal 1° gennaio 2016. Nel corso del 2019, con deliberazione assunta in data 6.09.2019, la Compagnia ha confermato il mantenimento dell'outsourcing presso CREDEM anche ai sensi del Regolamento IVASS 44/2019 e dell'attuale modello organizzativo.

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione aziendale di controllo di secondo livello, dedicata al presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione delle sanctions, e si inserisce nel contesto del sistema dei controlli interni, concorrendo con le altre funzioni aziendali ad assicurare una sana e corretta gestione dell'impresa, coerentemente con gli obiettivi prefissati.

In generale, la Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni e le procedure che li regolano siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni riconducibili a riciclaggio, finanziamento del terrorismo e/o violazione dei provvedimenti inerenti le sanzioni economiche internazionali vigenti.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio svolge le seguenti attività:

- verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo e sanctions
- presta consulenza e assistenza agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione;
- presta consulenza ed assistenza alle strutture operative centrali della Compagnia in merito all'applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo e sanctions;
- effettua, in via preventiva, in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi nonché di variazioni a prodotti e servizi esistenti, le valutazioni di competenza, nel rispetto della normativa interna relativa all'Istituzione di Nuovi Prodotti;
- verifica l'affidabilità e il corretto funzionamento dei processi operativi e dei sistemi informativi di alimentazione dell'archivio unico informatico della Compagnia, valutando l'adeguatezza e l'aggiornamento delle logiche di registrazione;
- trasmette mensilmente all'Unità di Informazione Finanziaria i dati aggregati concernenti le registrazioni caricate nell'archivio unico informatico;

- cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- assicura, tramite il Titolare della Funzione Antiriciclaggio, la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione, con le modalità disciplinate nel presente regolamento;
- verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica agito dalla Compagnia, sottoponendo ad attento controllo sia il processo sia i relativi esiti;
- coordina, avvalendosi di altre funzioni aziendali competenti in materia, la stesura del Manuale Operativo che declina le responsabilità, i compiti e le modalità operative per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione dei provvedimenti inerenti le sanzioni economiche internazionali vigenti in coerenza con quanto definito nella Policy di Gruppo in materia e nel presente regolamento;
- pone particolare attenzione all'adeguatezza dei processi, delle procedure interne e dei sistemi informativi in materia di: adeguata verifica della clientela; registrazione; rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette; rilevazione delle situazioni oggetto di obbligo di comunicazione; appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

Almeno una volta l'anno, la Funzione Antiriciclaggio presenta al CA e al CS, anche nella qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle azioni correttive da intraprendere nonché sulle attività formative del personale.

L'attività di presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione dei provvedimenti inerenti le sanzioni economiche internazionali vigenti è affidata al Titolare della Funzione Antiriciclaggio nominato dal CA, sentito il CS, nonché il Comitato rischi di Gruppo supportato a sua volta dal Comitato Consiliare Nomine di Gruppo.

Il CA, anche in coerenza con quanto previsto dalla Policy di Gruppo in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nomina un referente presso la Compagnia, che operando in stretto coordinamento funzionale con la Funzione Antiriciclaggio, presidia i processi collegati alla normativa in materia di antiriciclaggio, antiterrorismo e sanzioni all'interno della Compagnia.

In materia di segnalazione di operazioni sospette, il Legale rappresentante della Compagnia ha facoltà di attribuire la delega sull'attività di segnalazione (ex art. 36 D. Lgs. n. 231/2007 e art. 15 del Regolamento ISVAP n. 41 del 15 maggio 2012) a uno o più soggetti. Il ruolo e le responsabilità del delegato sono stati adeguatamente formalizzati e resi pubblici presso la rete distributiva diretta, segnatamente gli intermediari assicurativi, nonché all'interno della struttura della Compagnia.

La funzione operativa Controlli Normativi e Antiriciclaggio nell'ambito del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo ha il compito di:

- svolgere controlli di 1° livello;
- garantire che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- garantire il coordinamento ed adeguati flussi informativi con la funzione di Antiriciclaggio e con il Delegato per la segnalazione di operazioni sospette.

La Funzione Antiriciclaggio ha svolto, nel corso del 2019, attività di controllo, consulenza, coordinamento e supervisione (anche per quanto riguarda la formazione del personale) idonee al perseguimento del risultato di prevenzione e contrasto alla realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e/o violazione dei provvedimenti inerenti le sanzioni economiche internazionali vigenti.

In particolare, la consulenza è stata prestata sia a funzioni interne alla Compagnia, che all'Alta Direzione nonché agli Organi Amministrativi in punto a specifiche tematiche in ambito antiriciclaggio, nonché fornendo supporto a funzioni esterne nell'ambito di specifici progetti. L'attività risulta essere stata preventivata nell'ambito del Piano predisposto per l'esercizio 2019 e sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione, in sede di rendicontazione annuale. La funzione ha fornito agli Organi aziendali, all'Alta Direzione ed alle Funzioni aziendali interessate, adeguati flussi informativi in merito ai risultati delle attività di controllo effettuate, mediante reporting tra cui figura in particolare la rendicontazione annuale.

Relativamente alla formazione in materia di Antiriciclaggio, la principale iniziativa del 2019 è stato un nuovo corso online predisposto quale ulteriore focus, sulla normativa vigente, come variata a seguito dell'entrata in vigore della IV Direttiva UE e della successiva entrata in vigore dei provvedimenti attuativi dell'Autorità di Vigilanza. Il corso è stato reso disponibile alle figure aziendali maggiormente coinvolte dalla normativa.

B.5 Funzione di Audit Interno

B.5.1 Ruolo e obiettivi

La Compagnia ha istituito al proprio interno la Funzione di Revisione Interna che dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. La Funzione monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

Assiste l'organizzazione medesima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

La Funzione di Revisione Interna è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e pone le proprie basi su un processo e su una metodologia che prevedono un reporting specifico nei confronti dell'Organo Amministrativo e dell'Alta Direzione. Il Collegio Sindacale della Società vigila e valuta l'operato della Funzione di Revisione Interna, in particolare sotto i profili dell'autonomia, dell'indipendenza e della funzionalità.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale responsabile della Funzione di Revisione Interna, il Dott. Alberto Sabbadini, così come ritualmente comunicato nel rispetto dei relativi termini all'Autorità di Vigilanza che risulta essere in possesso della professionalità e competenze richieste al ruolo.

B.5.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione svolge la propria attività uniformandosi agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale, predisponendo rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi, tempestivi con l'indicazione dei suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate. L'azione della Funzione di Revisione Interna si concretizza attraverso periodiche valutazioni del Sistema dei Controlli Interni, la proposizione di interventi correttivi per rimuovere le criticità riscontrate nel corso delle verifiche e il successivo monitoraggio della loro effettiva realizzazione tramite verifiche dedicate di follow-up.

La metodologia di audit adottata, si basa su un approccio "risk based - process oriented" attraverso il quale si procede alla mappatura dei processi significativi della Compagnia ed all'identificazione/valutazione dei principali rischi insistenti sugli stessi. L'attività viene pianificata dalla Funzione in modo da identificare le aree da sottoporre prioritariamente ad audit, tenendo altresì conto dei dettami normativi. Annualmente viene predisposto un piano di audit che identifica:

- attività/processi a rischio da auditare;
- le operazioni e i sistemi da verificare;
- i follow-up di attività di audit antecedenti;
- i criteri sulla base dei quali attività e processi sono stati selezionati;
- le risorse, in termini di giornate uomo complessive necessarie all'esecuzione del piano stesso.

Il piano di audit include attività di verifica delle componenti del Sistema dei Controlli Interni ed in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. Una volta approvato dal Consiglio di Amministrazione, il piano di audit viene inviato per conoscenza al Responsabile del Servizio Audit di Credito Emiliano.

Al fine di garantire l'indipendenza e l'autonomia, affinché non ne sia compromessa l'imparzialità e l'obiettività di giudizio, la Funzione di Revisione Interna riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e non ha diretta responsabilità di aree operative né risulta essere gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree.

La Funzione di Revisione Interna verifica ogni attività svolta dalla Compagnia, ivi incluse quelle delle Funzioni di Compliance, di Risk Management e Attuariale, ed ha libero accesso alla documentazione relativa all'oggetto di verifica, comprese le informazioni utili per la valutazione dell'efficienza dei controlli sulle funzioni aziendali esternalizzate.

Nel rispetto dell'autonomia ed obiettività di giudizio in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità, anche verso il Consiglio di Amministrazione, a seguito di ogni singola attività di audit, effettuata con verifiche in loco o a distanza adeguatamente documentate e archiviate, e avente per oggetto l'intero processo oppure singole fasi del medesimo, la Funzione di Revisione Interna redige un apposito report contenente le risultanze delle analisi svolte e le eventuali disfunzioni e criticità, proponendo interventi migliorativi e indicando raccomandazioni in ordine ai tempi di risoluzione.

A fronte dei rilievi evidenziati, la Funzione di Revisione Interna riceve il piano degli interventi correttivi (Piano di rimedio) definito dai responsabili della risoluzione delle criticità in tempo utile sia per una tempestiva valutazione della coerenza rispetto ai suggerimenti proposti dalla stessa Funzione sia per la relativa presentazione al Consiglio contestualmente al report. Verifiche di follow-up sono effettuate da Funzione di Revisione Interna, a distanza di tempo, al fine di accertare la tempestività e l'efficacia delle azioni correttive apportate a fronte delle disfunzioni evidenziate in precedenti attività.

Verifiche ad hoc sono effettuate ogniqualvolta si manifestino gravi irregolarità di gestione o malversazioni e/o qualora ricorrano specifiche esigenze; in casi di particolare gravità, sarà compito della Funzione di Revisione Interna informare con urgenza e per iscritto il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Compagnia. Qualora la Funzione di Revisione Interna, nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività, venga

a conoscenza di irregolarità o violazioni di eccezionale gravità, o di situazioni tali per cui la solvibilità della Compagnia è compromessa o rischia di esserlo, il Responsabile della Funzione di controllo di terzo livello informa senza indugio il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e avvia un processo comunicativo verso l'IVASS.

Nell'ambito del budget assegnato, la Funzione può avvalersi di soggetti e professionalità esterne all'impresa, per singole attività anche di mera consulenza, ferma restando l'esclusiva responsabilità in capo alla Funzione nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Struttura, ruoli e obiettivi

La Funzione Attuariale è parte integrante del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa e a garantire, con un ragionevole margine di sicurezza:

- l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Ai sensi del quadro normativo di Solvency II (art. 41 della Direttiva, art. 30 del CAP, art. 15 della Lettera al Mercato IVASS del 15 aprile 2014), Credemvita ha istituito la Funzione con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione in data 14 dicembre 2015, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa, dei rischi inerenti alle stesse nonché agli obiettivi di sviluppo che la Compagnia intende perseguire. La Funzione Attuariale è sottoposta a verifica periodica da parte della Funzione di Internal Audit. Il collegamento tra la Funzione Attuariale e le altre funzioni di controllo è definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione, declinato nel regolamento delle singole funzioni e nelle Direttive in materia di sistema dei controlli interni e si attua anche tramite la partecipazione dei Responsabili delle Funzioni al "Comitato Rischi e Data Quality". La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la funzione Risk Management, con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli. A tale scopo, la Funzione Attuariale e la funzione Risk Management della Compagnia effettuano un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi.

Il Titolare della Funzione Attuariale soddisfa i requisiti di idoneità alla carica in coerenza con quanto normato dall'art. 30-sexies, comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private, come modificato dal Decreto Legislativo n. 74 del 12 maggio 2015 ed è collocato con tutta la struttura alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A..

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate

Principi generali e linee guida del processo di esternalizzazione

La politica perseguita dalla Compagnia nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori, è disciplinata dalla Policy di Esternalizzazione approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di esternalizzazione si esplica nelle seguenti fasi:

- manifestazione dell'esigenza di esternalizzazione;
- valutazione tipologia di esternalizzazione di Attività essenziali o importanti (EOI) e Attività non essenziali (NON EOI);
- modalità di selezione dei soggetti eroganti il servizio (con esplicitazione preventiva dei criteri di scelta e due diligence del fornitore);
- fasi deliberative;
- autorizzazione all'esternalizzazione, ivi compresa la comunicazione all'Autorità di Vigilanza, ove prevista.

La proposta di esternalizzazione scaturisce da esigenze operative e/o strategiche della Compagnia.

La classificazione come EOI o non EOI avviene sulla base di un'istruttoria che assicura il coinvolgimento di tutte le Unità Organizzative/Aree e Funzioni Aziendali in grado di fornire elementi utili ad una valutazione completa e accurata.

Sono previste adeguate modalità di selezione e negoziazione con i fornitori al fine di stabilire un rapporto equilibrato fra le esigenze della Compagnia (budget destinato all'acquisto delle attività esternalizzate,

conseguimento dei risparmi, maggiore qualità, continuità operativa) e quelle delle imprese fornitrici (stabilità della relazione contrattuale, redditività, ecc.). Nelle attività di selezione dei fornitori, la Compagnia può avvalersi del contributo di funzioni in possesso di specifiche competenze o di terzi (es. società di consulenza), che la supportino nel processo di selezione del fornitore o in alcune sue fasi, e in tutti i casi in cui siano richieste particolari specializzazioni/conoscenze che potrebbero non essere patrimonio dell'azienda (es. scouting sul mercato).

La Compagnia analizza le caratteristiche e la documentazione pervenuta dal/dai fornitore/i interessato/i e provvede alla selezione di quello che, sulla scorta dei criteri descritti nella richiamata Policy, risulta più idoneo rispetto alle proprie esigenze.

Fermo restando, dunque, il rispetto di tutti i criteri ed i principi relativi ad altre normative vigenti in materia (sicurezza sul lavoro, privacy, standard etici e codici di condotta, ecc.), con specifico riferimento al presidio dei rischi, in caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, anche ICT, i fornitori devono:

- disporre della reputazione, della competenza, della capacità, delle risorse (ad es. umane, informatiche e finanziarie), della struttura organizzativa e delle autorizzazioni/registrazioni regolamentari richieste dalla legge per esercitare, in maniera professionale e affidabile, le funzioni esternalizzate;
- assicurare immediata informativa verso Credemvita di qualsiasi evento che potrebbe incidere sulla loro capacità di svolgere le funzioni esternalizzate in maniera efficace e in conformità con la normativa vigente e in linea con i livelli di servizio concordati (es. variazioni dell'assetto societario e/o organizzativo, della situazione finanziaria); in particolare, il fornitore sia in grado di comunicare tempestivamente il verificarsi o la possibilità che possano verificarsi incidenti di sicurezza, anche al fine di consentire la pronta attivazione delle relative procedure di gestione o di emergenza;
- garantire la sicurezza delle informazioni relative all'attività della Compagnia, sotto l'aspetto della disponibilità, integrità e riservatezza e, in quest'ambito, assicurare il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali osservando i requisiti che l'ufficio di Sicurezza e Rischio Informatico della Controllante Credito Emiliano definisce in materia eventualmente anche nell'ambito di Policy dedicate;
- consentire di adottare gli schemi contrattuali predisposti dalla Compagnia in applicazione delle disposizioni di vigilanza.

In caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti e di attività essenziali o importanti di tipo ICT, di norma, deve essere attivato il confronto almeno tra fornitori.

Nella valutazione della proposta di esternalizzazione e nella selezione del fornitore, il Consiglio di Amministrazione esamina dettagliatamente la proposta sottoposta dall'Alta Direzione al fine di garantire che:

- il potenziale fornitore abbia l'abilità, la capacità e tutte le autorizzazioni richieste per legge per svolgere le attività o le funzioni richieste in modo soddisfacente, tenendo conto degli obiettivi e delle esigenze dell'impresa;
- il fornitore abbia adottato tutti i mezzi per garantire che nessun conflitto di interessi esplicito o potenziale metta a repentaglio il soddisfacimento delle esigenze della Compagnia;
- venga concluso un accordo scritto tra la Compagnia e il fornitore che definisca chiaramente i diritti e gli obblighi delle parti;
- i termini e le condizioni generali dell'accordo siano chiari e non passibili di fraintendimenti;
- il fornitore sia soggetto alle stesse disposizioni in materia di sicurezza e riservatezza delle informazioni relative alla Compagnia o ai contraenti o beneficiari delle sue polizze.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione passa ad esaminare la bozza di contratto che può approvare o richiedere che sia oggetto di eventuali modifiche e i pareri predisposti dalle Unità Organizzative/Aree e Funzioni Aziendali coinvolte nella fase di istruttoria.

Nel caso di funzione o attività EOI, la delibera per l'esternalizzazione comprende anche la nomina da parte del Consiglio di Amministrazione del Responsabile delle attività di controllo sulle funzioni o attività da esternalizzare, individuato su proposta della Funzione proponente e dell'Alta Direzione e dotato, in relazione alle peculiarità dell'attività, di conoscenze ed esperienze tali da consentire di valutare criticamente la prestazione e i risultati del fornitore.

Qualora tale responsabilità ricada in capo all'Alta Direzione o ad un membro del Consiglio di Amministrazione, il Responsabile dell'attività di controllo potrà avvalersi di un Delegato interno alla Compagnia per lo svolgimento delle attività di controllo.

Attività essenziali o importanti

Nell'ambito del processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, assume particolare rilevanza l'esternalizzazione delle attività essenziali o importanti (EOI).

Per esternalizzazione di attività essenziali o importanti si intendono le attività la cui mancata o anomala esecuzione comprometterebbe gravemente la capacità dell'impresa di continuare a conformarsi alle condizioni

richieste per la conservazione dell'autorizzazione all'esercizio, oppure comprometterebbe gravemente i risultati finanziari, la stabilità dell'impresa o la continuità e qualità dei servizi verso gli assicurati.

Non sono da intendersi come esternalizzazioni gli accordi con fornitori di servizi che riguardano, quali: servizi di fornitura dati e informazioni sui mercati, attività "non tipiche", cioè non afferenti all'oggetto sociale o al business e/o che non possono essere svolte all'interno della Compagnia (es forniture di energia elettrica e altre utenze, contratti di pulizie e manutenzione del verde, servizi di ticket pasto, noleggio auto), prestazioni di servizi professionali da parte di terzi quali collaborazioni e consulenze.

Anche gli acquisti di licenze software standard e dei relativi servizi di manutenzione non sono da considerarsi esternalizzazioni.

Ai fini di una corretta valutazione, gli uffici preposti pongono in essere un accurato esame dell'attività che si intende esternalizzare e della modalità di erogazione del servizio che si intende adottare (es. total outsourcing o cloud per i servizi IT), con l'eventuale supporto degli Uffici preposti della Controllante.

Le funzioni o attività EOI includono, in ogni caso:

- le attività e i processi delle Funzioni Fondamentali ovvero la Funzione di Revisione Interna, Compliance, Risk Management e la Funzione Attuariale, a meno che la valutazione stabilisca che la mancata esecuzione della funzione esternalizzata o una sua esecuzione inadeguata non avrebbe un impatto negativo sull'efficacia della funzione di controllo interno;
- le attività e i processi che hanno un impatto significativo sulla gestione dei rischi aziendali;
- le attività ed i processi relativi alla Funzione Antiriciclaggio;
- le attività sottoposte a riserva di legge.

L'importanza della EOI viene determinata avuto riguardo anche alla struttura organizzativa e al modello di business, tenendo conto di criteri quantitativi o temporali, quali ad esempio il valore dell'esternalizzazione o la durata del relativo contratto, e della rilevanza delle attività da esternalizzare rispetto al complessivo perimetro di riferimento, con un approccio proporzionale alla natura, alla dimensione, alla complessità e alla rischiosità delle relative attività, alla complessità e rischiosità dei prodotti nonché alle tecniche di commercializzazione e alle diverse tipologie di clientela.

B.8 Altre informazioni

Nulla da segnalare.

C. Profilo di rischio

Premessa

Questa sezione ha come obiettivo quello di fornire indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia. Con riferimento ai dati d'esercizio, l'analisi quantitativa ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, che risultano essere i sotto moduli di rischio Spread, Interest Rate Up, Type 1 Counterparty Default, Currency, Equity, Operational, Lapse e Property.

Si riporta di seguito la tabella completa di tutti i rischi e le relative esposizioni.

Modulo di rischio	Sotto-moduli di rischio	Consuntivo 31.12.2018		Consuntivo 31.12.2019	
		Peso		Peso	
Market Risk	Interest rate risk	13,3%	70,8%	18,2%	67,6%
	Equity risk	15,4%		11,8%	
	Property risk	3,8%		4,5%	
	Spread risk	31,8%		20,7%	
	Currency risk	6,6%		12,4%	
	Concentration risk	0,0%		0,0%	
Underwriting Life Risk	Mortality risk	2,1%	12,4%	1,5%	10,3%
	Longevity risk	0,5%		0,6%	
	Disability morbidity risk	0,0%		0,0%	
	Life Lapse risk	6,9%		5,9%	
	Expense risk	1,6%		1,2%	
	Revisionary risk	0,0%		0,0%	
	CAT risk	1,4%		1,1%	
Counterparty Default Risk	Type 1 counterparties	5,0%	5,0%	14,9%	14,9%
	Type 2 counterparties	0,0%		0,0%	
Operational Risk	Operational risk	11,8%	11,8%	7,2%	7,2%
					67,6%
Weighted volume of risk (net diversification and deferred taxes)					

Dei fattori di rischio sopra classificati, quelli che non sono contemplati (o che sono contemplati solo parzialmente) nella formula standard prevista dalla direttiva Solvency II (considerando gli Atti Delegati e le nuove linee guida ivi contenute) sono: *rischio spread sui governativi*, *rischio liquidità*, *rischio strategico*, *rischio operativo (inteso come perdita derivante dall'operatività)*, *rischio di compliance* (ovvero di non conformità alle norme), *rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*, *rischio reputazionale* e *rischio di appartenenza al gruppo*.

Questa sezione ha come obiettivo quello di fornire indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia attraverso l'illustrazione dei singoli fattori di rischio sopra riportati.

C.1 Rischio di sottoscrizione Vita

C.1.1 Descrizione del rischio

Il rischio di sottoscrizione è il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, associato agli eventi coperti, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata (rischio assuntivo) e alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso assicurati e danneggiati (rischio di riservazione).

Tale classe di rischio può essere distinta nei seguenti fattori di rischio:

- *mortalità*: ossia il rischio che deriva da un aumento inatteso dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (come ad esempio le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato o nel corso della durata della polizza;
- *sopravvivenza*: il rischio di longevità, che deriva da una diminuzione inattesa dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato o a polizze (ad esempio le polizze miste) che prevedono la garanzia da parte

dell'impresa di un unico pagamento in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata prevista dalla polizza;

- *invalidità – morbidità*: il rischio di invalidità – morbidità, che deriva da una variazione inattesa del livello, del trend o della volatilità dei tassi di disabilità e morbidità, è applicabile alle polizze associate alla disabilità;
- *mutualità*: con il fattore di rischio "Mutualità" si intende il fatto che una diminuzione della numerosità delle polizze in portafoglio potrebbe avere effetti negativi inattesi sui benefici provenienti dalla mutualità. Un'elevata numerosità di polizze permette di "attutire" il verificarsi di eventi sinistrosi sull'intera popolazione; nel business Vita la diminuzione del numero dei contratti porta per esempio ad un incremento delle fluttuazioni casuali della mortalità. Il fattore di rischio mutualità, quindi, è strettamente correlato ai fattori di rischio "Comportamento dell'assicurato" e "Controparte";
- *estinzione anticipata – comportamento degli assicurati*: il rischio di estinzione anticipata, che deriva da una variazione inattesa dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati, è applicabile a tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri, le opzioni per interrompere completamente o parzialmente, ridurre, limitare o sospendere la copertura assicurativa così come le opzioni che consentono la modifica completa o parziale, il rinnovo, l'aumento, l'estensione o la ripresa della copertura assicurativa;
- *garanzia / copertura*: la rischiosità dei prodotti Vita dipende dalle "garanzie/coperture" previste dai contratti stessi e in base alle quali la società si impegna a pagare le prestazioni assicurate ai beneficiari. Se il verificarsi del fatto dannoso per il quale è prestata la garanzia assicurativa non è correttamente monitorato o non corrisponde alle stime fatte in fase di tariffazione, questo costituisce un elemento di rischiosità del prodotto stesso;
- *inflazione / spese*: il fattore di rischio, che deriva da una variazione inattesa delle spese, si riferisce ai costi di gestione dei contratti di assicurazione;
- *catastrofale*: il fattore di rischio catastrofale, che deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri rischi di sottoscrizione (ad esempio evento pandemico o esplosione nucleare), si riferisce alle polizze che sono legate alla mortalità.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di sottoscrizione pesa il 10,3% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

La composizione del requisito per il rischio sottoscrizione risulta essere pari a:

	SCR Life*	Complessivo
Mortality risk	7,91	1,5%
Longevity risk	3,33	0,6%
Disability morbidity risk	-	0,0%
Life Lapse risk	31,70	5,9%
Expense risk	6,41	1,2%
Revisionary risk	-	0,0%
CAT risk	5,76	1,1%
Totale	55,10	10,3%

* Dati in milioni di euro

C.1.2 Esposizione

Si fornisce di seguito un quadro di sintesi alla data di valutazione delle esposizioni relative alle Liabilities, espresse in termini di Best Estimate Liability e classificate come da Total Balance Sheet, su cui incidono in maniera sostanziale i rischi di sottoscrizione della Compagnia.

	% Best Estimate	Best Estimate*
Best Estimate - life (exluding unit linked)	54,1%	3.960,56
Gestione Separata Credemvita	6,8%	500,01
Gestione Separata Credemvita II	46,8%	3.426,05
TCM	0,5%	34,50
Best Estimate - Unit Linked	45,9%	3.353,53
Unit Linked	41,3%	3.020,92
Fondo Pensione	4,5%	332,61
Totale	100,0%	7.314,09

*Dati in milioni di euro

Nella tabella di seguito vengono inoltre riepilogate le informazioni sui premi emessi alla data di esercizio classificate come da Total Balance Sheet.

Line of Business	Premi Emessi* 31/12/2019
Index-Linked and Unit-Linked	492,1
Insurance with profit participations	373,5
Other life Insurance	24,5
Totale	890,1

*Dati in milioni di euro

La Compagnia non ha esposizioni derivanti dal trasferimento del rischio a società veicolo e non vende rendite.

C.1.2.1 Misure di valutazione

Nell'ambito dei rischi di sottoscrizione si fa riferimento a tutti quei rischi che hanno a che fare con le dinamiche legate alla natura dei prodotti assicurativi detenuti dalla Compagnia. La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

L'analisi del profilo di rischio del portafoglio ha interessato la Compagnia a più livelli e richiesto un'accurata raccolta di informazioni utili ad integrare la visione "amministrativa" e "tecnica" del portafoglio. Il monitoraggio del portafoglio assume diverse connotazioni e coinvolge differenti funzioni aziendali ed è effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere.

Si riportano di seguito gli indicatori di I° Livello utilizzati per il monitoraggio dei rischi tecnici vita - Sottoscrizione e Riservazione.

- *SCR Life in termini di ratio*: l'indicatore è costruito rapportando il *SCR Life Risk* (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde e fornisce un'indicazione dell'assorbimento di capitale per unità di Best Estimate Life Lorde;
- *SCR Lapse in termini di ratio*: l'indicatore è costruito rapportando il *SCR Lapse* (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde.

Si precisa inoltre che la Compagnia ha identificato per tale categoria di rischio un set di indicatori di II° Livello che qui di seguito enunciamo:

- *PVFP in valore assoluto*: l'indicatore è costruito calcolando per ciascuna Lob Solvency II il Present Value Future Profit distinguendolo tra quello del portafoglio in-force e quello relativo al new-business dell'anno monitorando, per ciascuna Lob, il contributo dato alla creazione del valore economico aziendale;
- *Riscatti consuntivi vs. Riscatti Best Estimate*: poiché il rischio riscatto è quello che determina i maggiori impatti sia in termini di requisito di capitale sia in termini di valore economico aziendale si ritiene utile procedere al monitoraggio, con frequenza almeno annuale, dell'andamento dei riscatti effettivi rispetto ai valori attesi Best Estimate.

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di sottoscrizione e riservazione, la Compagnia procede trimestralmente ad una sua quantificazione in termini di requisito di capitale (Solvency Capital Requirement, di seguito anche SCR), calcolato con le metriche della Formula Standard nei moduli del Underwriting Life Risk. In ambito ORSA, inoltre, il requisito di capitale prospettico è valutato anche in condizioni particolari di stress e in corrispondenza di particolari scenari ipotizzati.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Mortalità/Catastrofale**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio mortalità/catastrofale nell'ambito delle:

- o Movement Analysis dei cash flow liability;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi Risk Appetite Framework;
- o Analisi di back test portafoglio TCM.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Riscatto**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio riscatto nell'ambito delle:

- o Movement Analysis dei cash flow liability;
- o Analisi Risk Appetite Framework;
- o Analisi rischio sottoscrizione e riservazione;
- o Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi del Liquidity Risk;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio derivante da un aumento dei riscatti insiste principalmente sul Ramo I, gestione separata *Credemvita II*, e sul Ramo III. Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita*, dall'analisi dei flussi di cassa previsionali si evidenzia una quota significativa di premi in entrata in quanto vi sono polizze con premi

ricorrenti e che la maggior parte delle scadenze sono definite contrattualmente. Per questa gestione separata si può supporre che il rischio riscatto sia contenuto, in quanto, il 43% circa dell'insieme delle polizze e delle garanzie è caratterizzato da un minimo garantito consolidato annualmente pari al 4% e, includendo anche le prime, il 64% un minimo garantito superiore al 2%. Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, dall'analisi dei flussi di cassa previsionali in un'ottica "gestionale" (ovvero ipotesi coerenti con quanto verificato storicamente), le uscite per riscatto sono le più significative. Tale evidenza è confermata dalla, seppur breve, esperienza storica dove si è riscontrato che circa il 95% dei clienti esercitando l'opzione di tacito rinnovo, non esce dal contratto alla data di scadenza fissata contrattualmente. In questo caso il rischio riscatto risulta particolarmente significativo.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spese**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio spese nell'ambito delle:

- o Movement Analysis dei cash flow liability;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi Risk Appetate Framework;
- o Esercizio di cost allocation.

- **Rischio Longevità**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio spese nell'ambito delle:

- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi Risk Appetate Framework.

C.1.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

Con riferimento ai moduli Underwriting Life, si riporta di seguito la tabella di tutti i rischi e le relative esposizioni calcolate sulla base dell'assorbimento complessivo di capitale calcolato alla data di valutazione.

	Relativo	Complessivo	Significativo
Mortality risk	14,4%	1,5%	SI
Longevity risk	6,0%	0,6%	
Disability morbidity risk	0,0%	0,0%	
Life Lapse risk	57,5%	5,9%	
Expense risk	11,6%	1,2%	
Revisionary risk	0,0%	0,0%	
CAT risk	10,4%	1,1%	
Totale	100,0%	10,3%	

Con riferimento ai dati d'esercizio l'analisi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, risultano essere i sotto moduli di rischio Life Lapse risk (5,9%). Complessivamente i moduli di rischio tecnici rappresentano il 10,3% del SCR.

Il Lapse Risk è stato monitorato nel continuo riportando il SCR Lapse (pre-diversificazione) alle Best Estimate Life Lorde. L'analisi di tale fattore di rischio nell'anno di riferimento evidenzia una sostanziale stabilità. Lo scostamento sul fine anno è sostanzialmente derivante dalla maggiore profittabilità derivante dalle LoB Unit Linked. Si riporta di seguito la sintesi di tale monitoraggio:

	31.03.19	30.06.19	30.09.19	31.12.19
SCR Lapse Ratio	0,35%	0,33%	0,35%	0,44%

La conferma della rilevanza di tale fattore di rischio, rispetto a tutti gli altri rischi tecnici, è il valore del *SCR Life Ratio* dato dal rapporto del SCR Life alle Best Estimate Life Lorde.

	31.03.19	30.06.19	30.09.19	31.12.19
SCR Life Ratio	0,69%	0,67%	0,70%	0,76%

C.1.3 Concentrazione

Si riportano di seguito le informazioni sulle concentrazioni sostanziali relative ai rischi di sottoscrizione e riservazione a cui la Compagnia è esposta, suddivise per LoB espresse in riferimento all'ammontare delle Technical Provisions. Il volume delle riserve è pari alla Best Estimate (non viene considerato il Risk Margin).

	% Best Estimate	% Underwriting Life SCR
Best Estimate - life (exluding unit linked)	54,1%	45,3%
Best Estimate - Unit Linked	45,9%	54,7%
Totale	100,0%	100,0%

Come si evince dalle tabelle sopra riportata, la Compagnia risulta più concentrata in termini di volumi sui prodotti di Ramo I rispetto alle Unit Linked. Tuttavia, la concentrazione dei rischi Underwriting Life, divisi per LoB, evidenzia una composizione opposta della distribuzione del rischio.

C.1.4 Tecniche di mitigazione

In materia di definizione del livello di ritenzione dei rischi assunti il Consiglio di Amministrazione (ai sensi del Reg.38 IVASS, Art. 20) ha redatto la politica di riassicurazione e altre tecniche di mitigazione del rischio, che riassume le linee guida da utilizzare nelle strategie riassicurative e fornisce in particolare un'indicazione del livello netto di ritenzione ricercato, le caratteristiche delle coperture riassicurative, gli obiettivi e la congruenza delle stesse ai fini della copertura dei rischi assunti ed i criteri utilizzati per la selezione dei riassicuratori.

I rapporti intrattenuti dalla Compagnia con il mercato riassicurativo sono fondati sul principio del perseguimento di una corretta copertura dei rischi evitando finalità speculative in una ottica di breve periodo. Il trattato di riassicurazione, in particolare, è intrattenuto con primarie Compagnie di riassicurazione.

Ad oggi l'azienda ha posto in essere solo tecniche di mitigazione del rischio mortalità mediante l'acquisto di coperture riassicurative la cui finalità è di contribuire a garantire l'equilibrio tecnico, ridurre la volatilità dei risultati economici e contenere il rischio assunto dalla Compagnia. Si precisa tuttavia che ai fini regolamentari, la Compagnia calcola il SCR Mortalità e Catastrofale al lordo della riassicurazione (ovvero non prende in considerazione il beneficio della tecnica di mitigazione del rischio).

L'obiettivo perseguito tramite il ricorso al servizio di riassicurazione è quello di rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla Compagnia per ogni assicurato di modo che eventi di natura eccezionale o sinistri che si verificassero su assicurati con elevati importi assicurati, non generino impatti tali da mettere a rischio la tenuta della Compagnia.

La società alla data di valutazione ha in essere due trattati di riassicurazione a "premio di rischio" con la società Münchener Rück Italia S.p.A., e un trattato di riassicurazione in quota con la Compagnia di Riassicurazione RGA.

I trattati di riassicurazione vengono rinegoziati annualmente per permettere di modulare nel continuo la copertura riassicurativa ai mutati bisogni di copertura del rischio da parte della Compagnia.

La Compagnia durante l'anno verifica l'effettiva capacità dei trattati di riassicurazione di ridurre i rischi in capo alla Compagnia verificando l'impatto della riduzione dei sinistri liquidati ai beneficiari, monitorando l'importo dei capitali complessivi in capo ad ogni singolo assicurato e verificando l'anzianità di eventuali crediti vantati verso i riassicuratori. La frequenza con la quale la Compagnia effettua le attività di backtesting è trimestrale.

La Compagnia nel periodo della pianificazione (2020-2022) non ha previsto particolari variazioni rispetto alle tecniche di attenuazione rischi ad oggi adottate.

C.1 Rischio di mercato

C.2.1 Descrizione del rischio

Il rischio di mercato concerne il rischio di perdite causate da variazioni dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei tassi di cambio e dei prezzi degli immobili.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- *rischio tasso di interesse*: il valore degli attivi di un'impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;
- *rischio azionario*: i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);

- *rischio tasso di cambio*: il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;
- *rischio immobiliare*: qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;
- *rischio credito*: ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento del merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;
- *rischio concentrazione*: l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento sono esclusi anche i titoli di stato.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di mercato pesa il 67,6% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

La composizione del requisito per il rischio mercato risulta essere pari a:

	SCR Market*	Complessivo
Interest rate risk	106,49	18,2%
Equity risk	69,11	11,8%
Property risk	26,62	4,5%
Spread risk	121,21	20,7%
Currency risk	72,83	12,4%
Concentration risk	0,00	0,0%
Totale	396,26	67,6%

* Dati in milioni di euro

C.2.2 Esposizione

Si fornisce di seguito un quadro di sintesi sulle esposizioni dei portafogli di Classe C di Credemvita alla data di valutazione a valori di mercato tel-quel espressi in milioni di euro.

Limiti Esposizione per Asset Class - Portafoglio Classe C									
	CREDEMVITA			CREDEMVITA II			Portafoglio di Proprietà		
	MV Mrkt	MV%	Limite	MV Mrkt	MV%	Limite	MV Mrkt	MV%	Limite
Total	439,59	95,89%		3.311,40	93,86%		199,41	79,41%	
Govt	375,95	82,01%		2.398,01	67,97%		152,26	60,64%	
Azionario Netto	13,31	2,90%	8,50%	89,89	2,55%	8,50%	7,23	2,88%	8,50%
<i>Azionario Long</i>	13,31	2,90%	13,50%	89,89	2,55%	13,50%	13,77	5,48%	13,50%
<i>AT1</i>									
<i>(25Hybrid bonds)</i>	0,00	0,00%		21,62	0,00%		0,00	0,00%	
<i>Azionario Short</i>	0,00	0,00%	5,00%	0,00	0,00%	5,00%	6,54	2,60%	5,00%
Forex	4,56	0,99%	10,00%	221,91	6,29%	10,00%	9,84	3,92%	10,00%
Immobiliare	9,31	2,03%	6,00%	96,16	2,73%	6,00%	1,01	0,40%	6,00%
Corporate	41,03	8,95%	35,00%	727,34	20,62%	35,00%	25,82	10,28%	35,00%
<i>Corp HY</i>	22,05	4,81%	15,00%	101,90	2,89%	15,00%	15,20	6,05%	15,00%
<i>Loans</i>	12,57	2,74%		155,12	4,40%	0	3,06	1,22%	



Si riporta di seguito l'esposizione in conti correnti espressi in milioni di euro:

Liquidità			
Portafoglio	Liquidità	Liquidità %	Limite
CREDEMVITA	18,85	4,11%	23,50
CREDEMVITA II	216,44	6,14%	300,00
Portafoglio di Proprietà	51,70	20,59%	87,00

Si riporta di seguito l'esposizione in titoli illiquidi espressi in milioni di euro:

Illiquid Asset Exposure			
Portafoglio	Illiquidi	Illiquidi%	Limite
CREDEMVITA I	53,16	11,60%	12,00%
CREDEMVITA II	229,06	6,49%	12,00%
Portafoglio di Proprietà	2,63	1,05%	12,00%

La politica di gestione degli investimenti della Compagnia continua a privilegiare i titoli di Stato (82,01% per la Gestione Separata *Credemvita*, 67,97% per la Gestione Separata *Credemvita II* e 60,64% per il *Portafoglio di Proprietà*), al fine di realizzare un'efficace gestione del portafoglio per quanto concerne il rapporto rischio/rendimento. Si evidenzia una riduzione marginale di tale esposizione rispetto all'esercizio precedente pur evidenziando un aumento della duration. Nel corso dell'anno inoltre si è assistito ad una diversificazione geografica dei titoli di Stato che alla data di valutazione vede esposizioni anche in titoli di stato della Germania, Francia, Spagna, del Portogallo, Belgio, dei Paesi Bassi e dell'America. Rispetto all'esercizio precedente è rimasta sostanzialmente stabile l'esposizione complessiva percentuale in corporate (avvenuta sia attraverso forme di investimento diretto sia attraverso OICR). Osservando i singoli portafogli si evidenzia una variazione rispettivamente per un ammontare pari a -1,64% su *Credemvita*, +2,20% su *Credemvita II* e -17,12% sul *Portafoglio di Proprietà*. E' aumentata l'esposizione netta in azionario, rispettivamente di un valore pari a +0,73% su *Credemvita*, +0,86% su *Credemvita II* e + 0,32% sul *Portafoglio di Proprietà*. E' aumentata l'esposizione in valuta su tutti i portafogli con particolare riferimento al portafoglio *Credemvita II* rispettivamente di un valore pari a +4,68% e sul *Portafoglio di Proprietà* per un valore pari a + 3,92%. Cresce su tutti i portafogli l'esposizione in immobiliare (attraverso forme di investimento OICR) Sostanzialmente stabile il peso dei titoli quotati immobilizzati (77,53% su *Credemvita* rispetto al 71,73%, 39,57% su *Credemvita II* rispetto al 39,36%).

La duration di portafoglio delle gestioni separate è aumentata rispetto a quella osservata nell'esercizio precedente. In particolare la duration di *Credemvita* è pari a 7,04 (5,96 nel esercizio precedente) e di *Credemvita II* è pari a 4,78 (3,39 nel esercizio precedente).

L'esposizione al rischio credito osservata nel *Portafoglio Vita* risulta composta:

- AAA: 0%
- AA: 0,64%
- A: 8,75%
- BBB: 6,52%
- BB: 0%
- B: 0%

L'ammontare di titoli illiquidi detenuti nei portafogli mostra una crescita rispetto alla valutazione precedente. In particolare si assiste ad un +1,94% su *Credemvita*, +1,43% su *Credemvita II* e +0,01% sul *Portafoglio di Proprietà*.

Alla data di valutazione si segnalano esposizioni in derivati e attivi complessi rispettivamente per le seguenti esposizioni:

	Market Value TQ 31/12/19	Esposizione %
Titoli Strutturati	0,00	0,00%
Derivati		
<i>Futures</i>	0,00	0,00%
<i>Forward</i>	0,00	0,00%
<i>Opzioni</i>	0,00	0,00%
OICR non armonizzati (tra cui Loans)	170,75	4,03%

FIA	7,45	0,18%
OICR Real Estate	106,48	2,51%

C.2.2.1 Misure di valutazione

Gli investimenti in attivi effettuati dalla Compagnia sono caratterizzati dal loro forte legame con i passivi e sono pertanto esposti a tutte le tipologie di rischio collegate, alle fluttuazioni dei mercati finanziari e a possibili differenti scadenze rispetto alle passività a cui sono legate. La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi la Policy degli Investimenti che concentra al suo interno le politiche connesse agli investimenti, connesse al liquidity risk e alla gestione delle attività e delle passività. Tale policy definisce i principi generali per l'attività ed i limiti per l'operatività e il relativo sistema di monitoraggio.

I limiti relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si specifica che, in conformità a quanto definito dalle politiche sopra citate e attualmente vigenti, sono state effettuate tutte le verifiche sul portafoglio oggetto di analisi.

Si riportano di seguito gli indicatori di I° livello analizzati per la valutazione e il monitoraggio dei rischi di mercato e ALM:

- *SCR Market Risk – based*: l'indicatore riflette il capitale assorbito dal rischio di mercato, avendo come perimetro di applicazione il portafoglio classe C, ovvero il portafoglio su cui il rischio di mercato pesa maggiormente;
- *SCR Interest Rate Risk*: l'indicatore individua l'assorbimento di capitale, secondo le metriche Solvency II, del rischio tasso di interesse;
- *Disallineamento rendimenti delle gestioni separate*: l'indicatore misura il disallineamento tra rendimenti dalle gestioni separate e rendimenti minimi garantiti agli assicurati.

Si precisa inoltre che la Compagnia ha identificato per la categoria di rischio di mercato un set di indicatori di II° Livello che qui di seguito enunciamo:

- *Percentuale di Esposizione in Asset Class*: indicatore volto a quantificare e monitorare le esposizioni nelle principali asset class declinate all'interno della Policy degli Investimenti;
- *Percentuale di Concentrazione Emittenti*: indicatore volto a quantificare e monitorare la concentrazione degli emittenti Corporate in base a specifiche fasce di merito creditizio.

Per quanto riguarda gli indicatori di II° Livello relativi al monitoraggio dei rischi ALM:

- *SCR Interest Rate Risk/ MV Obbligazioni*: l'indicatore è costruito rapportando il *SCR Interest Rate Risk* (pre-diversificazione) al valore di mercato delle obbligazioni (compresa la quota obbligazionaria degli OICVM) presenti nel portafoglio di classe C;
- *Cash Flow Matching*: l'indicatore descrive il disallineamento, tempo per tempo, tra i Cashflow degli attivi e i Cashflow del passivo;
- *Duration Matching*: rappresenta un indicatore di sintesi che tiene conto del disallineamento medio tra Cashflow Attivi e Cashflow Passivi della Compagnia. In particolare il Duration Matching è pari alla differenza tra la duration dei Cashflow Attivi e la duration dei Cashflow Passivi (definiti in base all'applicazione dei principi normativi di Solvency II).

In ambito "quantitativo" le misure di rischio di I° Livello utilizzate sono legate al concetto di capitale di solvibilità richiesto (Solvency Capital Requirement - SCR), inteso come l'ammontare di capitale da detenere per fronteggiare i rischi derivanti dal business e misurato con l'ammontare della massima perdita potenziale, con riferimento ad un determinato livello di probabilità e ad un orizzonte temporale di riferimento.

Al fine di garantire la solvibilità, anche prospettica, la società monitora il capitale secondo l'orizzonte temporale del piano pluriennale, in coerenza con le risultanze della valutazione prospettica dei rischi secondo l'approccio ORSA e con i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione in termini di appetito e tolleranza al rischio, così come riportato nell'apposito Risk Appetite Framework. La quantificazione dei limiti prende in considerazione le correlazioni tra i rischi di mercato e le altre tipologie di rischio presenti nella Formula Standard sia nello scenario base che in scenari avversi.

Relativamente agli OICR detenuti nei portafogli, sono effettuate analisi specifiche sulla composizione interna di tali strumenti finanziari ("look through"), al fine di ottenere una chiara consapevolezza dei relativi rischi di mercato in essi contenuti. Tali analisi sono effettuate prima dell'investimento, e mantenute, con adeguata periodicità di aggiornamento, per tutta la durata dell'investimento.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Tasso di Interesse**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio tasso d'interesse nell'ambito delle:

- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi Risk Appetite Framework;
- o Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- o Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- o Proiezione dei rendimenti attesi;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio di tasso di interesse si origina quando uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse produce variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività (a titolo esemplificativo se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti).

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, il requisito generato dal rischio di rialzo dei tassi d'interesse è il 26,9% del SCR Market - senza effetto diversificazione. Tale valore è il secondo in ordine di grandezza in termini di capitale assorbito dai singoli fattori di rischi mercato.

Dato che le ipotesi "gestionali" differiscono significativamente da quelle di Solvency II, la Compagnia effettua periodicamente analisi finalizzate ad aumentare la consapevolezza sulla natura delle passività detenute con particolare riguardo a quelle relative alla gestione separata *Credemvita II*.

Per quanto riguarda l'analisi dei flussi di cassa previsionali, la gestione separata *Credemvita*, evidenzia una quota significativa di premi in entrata in quanto vi sono tariffe con premi ricorrenti.

L'analisi del cash flow matching evidenzia un buon allineamento dei flussi di cassa attivi e passivi. Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II* l'analisi dei flussi di cassa previsionali in un'ottica "gestionale" (ovvero ipotesi coerenti con quanto verificato storicamente - ipotesi best estimate e senza new business) evidenzia una composizione del portafoglio passivo in cui le uscite per riscatto sono quelle più significative. Tale gestione separata in un'ottica "gestionale" ha una maggiore esposizione al rischio reinvestimento.

I rischi disinvestimento e reinvestimento non sono da intendersi come possibilità di esprimere rendimenti della gestione al di sotto del minimo garantito quanto alla difficoltà nel retrocedere rendimenti alla clientela coerenti con il contesto macro economico finanziario e contestualmente raggiungere gli obiettivi di redditività attesi.

La Compagnia procede, inoltre, ad analisi dell'indicatore di Duration Gap il quale esprime il possibile disallineamento strutturale tra la durata media finanziaria degli attivi e la durata media finanziaria dei passivi. Tale analisi, sui flussi di cassa in un'ottica "gestionale", evidenzia una riduzione del gap di duration rispetto a quella osservata nell'esercizio precedente a seguito di un aumento della durata degli attivi su tutti i portafogli di riferimento.

Per quanto riguarda i rendimenti attesi della gestione separata *Credemvita*, il buon allineamento dei flussi degli attivi e dei passivi porta, sui primi anni di proiezione, ad un effetto contenuto del rischio reinvestimento/disinvestimento tanto da condizionare limitatamente la stabilità dei rendimenti di gestione proiettati in presenza di uno shock sui tassi: la variabilità infatti è compresa nei primi tre anni di proiezione (orizzonte temporale coerente con l'ORSA e il Business Plan della Compagnia) tra i 3-10 basis point per +100 bps di variazione dalla curva di partenza. Si evidenzia tuttavia come il rialzo dei tassi possa rappresentare lo scenario più sfavorevole solo per i primi anni di proiezione. Invece osservando un orizzonte temporale di più lungo periodo lo scenario maggiormente penalizzante risulta essere lo scenario a ribasso dei tassi di interesse. Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, a causa del cash flow positivo (flussi di cassa dei passivi inferiori i ai flussi di cassa degli attivi) sul primo anno di proiezione, la Compagnia è principalmente esposta ad un rischio reinvestimento che espone i rendimenti previsionali della gestione ad una variabilità media intorno ai 26 basis point per -100 bps di variazione rispetto al rendimento centrale. I gap tendono ad aumentare nel corso dell'orizzonte temporale di proiezione. Tale variabilità dei rendimenti è frutto del risultato congiunto della variazione dei tassi di interesse (in particolare shock down -100 bps) con le scelte legate ad una politica di reinvestimento/disinvestimento: l'effetto reinvestimento dei cash flow a tassi inferiori ai tassi di rendimento impliciti della gestione stessa, non è compensato da eventuali plusvalenze realizzate per il disinvestimento degli asset nel momento in cui è necessario far fronte a cash flow negativi.

Si ricorda che la direzionalità al rischio tasso di interesse della gestione separata *Credemvita II* da un punto di vista regolamentare (e non gestionale) è verso un aumento dei tassi.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Azionario**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio azionario nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio azionario insiste principalmente sulle gestioni separate.

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement alla data di valutazione, l'esposizione al rischio azionario è pari al 17,4% del SCR Market (senza effetto diversificazione).

In un contesto integrato tra attivi e passivi, può eventualmente costituire un problema coprire un'uscita di cassa (dovuta agli impegni presi con la clientela) ricorrendo alla vendita di titoli caratterizzati da alta variabilità di prezzo, come gli strumenti finanziari classificabili come azionari (seguendo un approccio di classificazione basato sul rischio cui lo strumento detiene). Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita*, valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite), si ha un buon matching dei flussi di cassa rispetto ai limiti definiti dalla Compagnia. Inoltre, in questa gestione separata, l'impiego di strumenti azionari rientra nelle strategie d'investimento tattiche piuttosto che nella strategia di copertura delle uscite di cassa. Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite), le posizioni in OICR (costituiti da fondi monetari, obbligazionari, azionari e immobiliari per un massimo del 15%

del portafoglio), potrebbero concorrere alla copertura dei flussi di cassa negativi. Alla data di valutazione sono costituiti da un ammontare pari allo 2,55% di componente azionaria netta (di cui 2,55% di esposizione long + bond AT1 e 0,00% di esposizione short) dell'intera gestione. La componente azionaria di questi fondi è funzionale alla riduzione complessiva del rischio di perdita di prezzo (sfruttando i benefici derivanti dalla diversificazione tra asset class) dell'esposizione di strumenti finanziari non durevoli.

L'esposizione in strumenti finanziari classificabili come azionari concorre ad aumentare il rendimento di gestione del portafoglio a fronte di una eventuale maggiore volatilità dei rendimenti stessi. Nelle analisi di proiezione dei rendimenti, si analizza l'asset allocation generata di anno in anno, proprio per valutare quanto un eventuale aumento dell'esposizione in titoli azionari può contribuire alla redditività corrente della gestione, nonché aumentare il rischio sottostante. Per presidiare tale rischio, nell'ambito delle politiche d'investimento è stato fissato un limite quantitativo massimo di esposizione in strumenti finanziari classificabili come azionari pari al 8,5% come esposizione netta per gestione separata (di cui un 13,50% come limite massimo per esposizione long e 5% come limite massimo per le esposizioni short acquistati con lo scopo di copertura del rischio azionario).

Al fine di valutare la sensibilità dei rendimenti prevedibili delle gestioni separate è stato definito uno scenario di stress che vede il verificarsi in maniera congiunta di uno shock pari a -32,98%, applicato sul forecast dell'indice azionario, e uno shock pari a -6,27% sulle esposizioni in Real Estate. In tale ambito, per quanto riguarda i rendimenti attesi della gestione separata *Credemvita*, la variabilità media dei rendimenti prevedibili, nei primi tre anni di proiezione (orizzonte temporale coerente con l'ORSA) è pari ad un valore medio di 22 bps. Tale incidenza tende a ridursi e rimanere flat lungo l'orizzonte temporale di proiezione. Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, essendo principalmente esposta al rischio reinvestimento, l'incidenza della variabilità del forecast sugli azionari incide in maniera più rilevante sui rendimenti prevedibili della gestione (variabilità media pari a 15 basis point di variazione rispetto allo scenario centrale).

Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Currency

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio currency nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio currency è pari al 18,4% del SCR Market (senza effetto diversificazione). Alla data di valutazione, l'esposizione al rischio cambio era rispettivamente pari a 0,99% per la gestione separata *Credemvita*, a 6,29% per la gestione separata *Credemvita II* e a 3,92% per il *Portafoglio di Proprietà*. Rispetto alla valutazione precedente si osserva una crescita dell'esposizione al rischio cambio.

- Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spread

La Compagnia effettua la valutazione del rischio spread nell'ambito delle:

- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi Risk Appetite Framework;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Il rischio spread insiste principalmente sulle gestioni separate. L'esposizione in tali strumenti alla data di valutazione risulta essere pari a 8,95% per la gestione separata *Credemvita* e 20,62% per la gestione separata *Credemvita II* e 10,28% per quanto riguarda il *Portafoglio di Proprietà*.

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio spread è pari al 30,6% del SCR Market (senza effetto diversificazione). Poiché nelle valutazioni coerenti con il Pillar I di Solvency II non si effettuano stress di allargamento spread relativi ai titoli di stato, la Compagnia valuta tale tipo di rischio all'interno del calcolo del SCR Pillar II presente nel Report ORSA e nell'analisi di sensitivity e stress test presenti nella Sezione C.7 e nella Sezione C.8 del presente Report.

Valutando l'analisi dei flussi di cassa netti (entrate ed uscite) della gestione separata *Credemvita*, come precedentemente osservato, si evidenzia attualmente un buon matching dei flussi di cassa, adeguato rispetto ai limiti definiti all'interno delle politiche per la gestione delle attività e delle passività. Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, come mostrato nelle analisi precedentemente descritte, i flussi possono essere in parte finanziati dall'investimento della liquidità. Tali flussi di cassa netti negativi possono essere altresì finanziati dalla vendita di posizioni in OICR costituiti da fondi monetari, obbligazionari ed azionari e dai titoli di debito non durevoli. La componente obbligazionaria di questi fondi è funzionale alla riduzione complessiva del rischio di perdita di prezzo (sfruttando i benefici derivanti dalla diversificazione tra asset class) dell'esposizione di strumenti finanziari non durevoli.

Per quanto riguarda il rischio di credito, *Credemvita* ha intrapreso da alcuni anni un'attività di valutazione del merito di credito che consente di non affidarsi in modo esclusivo o meccanico ai giudizi emessi dalle agenzie

di rating con lo specifico obiettivo di realizzare una gestione finanziaria indipendente, sana e prudente e di adottare misure idonee a salvaguardare i diritti dei contraenti e degli assicurati.

Il modello lavora seguendo due direttrici differenti.

1. Modello Corporate, da applicare al mondo delle obbligazioni corporate (inclusi bancari e finanziari), ha come valore di riferimento una soglia dinamica calcolata sul *Credit Default Swap* (CDS) dell'emittente di riferimento.
2. Modello Governativi, per obbligazionari governativi, è impostato sull'analisi di macro fattori quantitativi e, in casi particolari qualitativi. La metodologia utilizzata segue un processo lineare basato su tre fasi distinte che producono un output identificato come scoring predittivo della valutazione di merito creditizio del singolo Paese Sovrano.

La qualità del credito è espressa numericamente con una scala da 0 a 6, dove il valore minimo corrisponde alla migliore qualità creditizia.

Per quanto riguarda la variabilità dei rendimenti delle gestioni separate a seguito di un aumento dello spread sulle obbligazioni Financial e Non Financial (rispettivamente pari a 104 bps e a 48 bps) si assiste ad una riduzione nel range di 1-3 bps per la gestione separata *Credemvita* e ad una riduzione nel range di 3-8 bps per la gestione separata *Credemvita II*.

- Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Property

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio property nell'ambito delle:

- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi Risk Appetite Framework;
- o Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- o Proiezione dei rendimenti attesi;
- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio property è pari al 6,7% del SCR Market (senza effetto diversificazione). Alla data di valutazione, l'esposizione al rischio property era rispettivamente pari a 2,03% per la gestione separata *Credemvita* e 2,73% per la gestione separata *Credemvita II*. Si ricorda che il limite di investimento in property sui portafogli delle gestioni separate è pari al 5% sul totale di portafoglio. Tali tipi di investimenti sono fatti tramite OICR e sono caratterizzati da una forte illiquidità. Inoltre su tali strumenti il Look Through dei sottostanti risulta spesso di bassa qualità.

La Compagnia prima dell'acquisto di tali strumenti effettua un processo di valutazione preventivo volto a valutarne ex-ante gli eventuali impatti sia in termini di capitale assorbito sia in termini di rischio liquidità.

Di tale fattore di rischio se ne tiene conto anche a livello di sensibilità dei rendimenti prevedibili mediante l'applicazione di specifici scenari di stress. Per maggiori dettagli si rimanda al punto "Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Azionario".

C.2.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

Con riferimento ai moduli Market Risk, si riporta di seguito la tabella di tutti i rischi e le relative esposizioni calcolate sulla base dell'assorbimento complessivo di capitale calcolato alla data di valutazione.

	Relativo	Complessivo	Significativo
Interest rate risk	26,9%	18,2%	SI
Equity risk	17,4%	11,8%	SI
Property risk	6,7%	4,5%	SI
Spread risk	30,6%	20,7%	SI
Currency risk	18,4%	12,4%	SI
Concentration risk	0,0%	0,0%	
Totale	100,0%	67,6%	

In base a tali procedure, alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale alla data di esercizio, tra i rischi di mercato identificati come sostanziali si segnala l'*Interest Rate Up Risk*, (con un livello di significatività pari al 18,2% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard), l'*Equity Risk* (con un livello di significatività pari al 11,8% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard), lo *Spread Risk* (con un livello di significatività pari al 20,7% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard), il *Currency Risk* (con significatività pari al 12,4% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard) e il *Property Risk* (con

un livello di significatività pari al 4,5% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard). Complessivamente i moduli di rischio mercato rappresentano il 67,6% del SCR.

Il profilo di rischio della Compagnia non evidenzia alcuna modifica sostanziale rispetto alla valutazione precedente. Il requisito di capitale sottostante al Market Risk alla data di valutazione mostra un sostanziale allineamento all'esercizio precedente, pur evidenziando una diversa ridistribuzione dei fattori di rischio con una crescita importante del fattore di rischio currency.

C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente

In conformità con la Politica degli Investimenti, Credemvita persegue una politica di investimento conforme al "principio della persona prudente". Essa è definita in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi gestiti, ed è coerente con il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da garantire la continua disponibilità di attivi a copertura delle passività, nonché la sicurezza, la qualità e la redditività degli investimenti e del portafoglio complessivo della Compagnia. Essa è volta inoltre ad assicurare il continuo rispetto degli impegni nei confronti degli assicurati e in generale della copertura di tutte le passività e allo sviluppo dell'attività assicurativa nell'ottica della creazione di valore massimizzando la redditività dei portafogli d'investimento in un ambito di rischiosità complessiva sostenibile.

La politica strategica degli investimenti per la classe C adottata dalla Compagnia nel corso del 2019 è stata orientata a una composizione di portafoglio prevalentemente obbligazionaria. Sono infatti stati privilegiati i titoli governativi e i titoli corporate emessi da soggetti appartenenti a Stati membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE, negoziati in mercati regolamentati o quotati sui listini ufficiali con un elevato livello di qualità di credito perseguendo un'adeguata diversificazione fra gli emittenti. Ai fini di garantire un adeguato livello di diversificazione, la Compagnia ha effettuato investimenti in obbligazioni corporate high yield realizzati sia tramite OICR / ETF sia in maniera diretta e mantenuti su livelli contenuti e costantemente monitorati.

La duration degli investimenti obbligazionari viene mantenuta su livelli coerenti con la duration delle passività. Gli investimenti sono avvenuti prevalentemente nella divisa in cui sono denominati gli impegni nei confronti degli assicurati (EUR).

Gli investimenti di tipo azionario vengono effettuati prevalentemente tramite OICR / ETF per garantire un livello elevato di diversificazione. Vengono privilegiati gli emittenti europei, statunitensi e in generale dei Paesi dell'OCSE.

Prima di realizzare attività d'investimento di natura occasionale, l'impresa valuta la propria capacità di gestire l'investimento, i rischi specifici ad esso correlati, la sua coerenza con gli interessi dei beneficiari e degli assicurati. A titolo esemplificativo si intendono di natura occasionale gli investimenti che comportano l'esposizione a nuovi mercati o l'utilizzo di strumenti finanziari con rilevanti differenze rispetto all'operatività ordinaria della Compagnia.

Le strategie di investimento sono definite coerentemente con il processo di Asset Liability Management, al fine di individuare adeguate strategie gestionali degli attivi con lo scopo di raggiungere gli obiettivi di rendimento specifici per ogni singola gestione separata garantendo una sana e prudente gestione. Tali strategie di investimento sono definite altresì in coerenza con il RAF della Compagnia, per quanto riguarda i portafogli delle gestioni separate ed il *Portafoglio di Proprietà* e tengono conto delle analisi delle stime dei flussi di cassa prospettici degli attivi e dei passivi, dei disallineamenti consentiti e dell'analisi dei rendimenti, anche in ottica prospettica, e dei limiti definiti al fine di garantire una sana e prudente gestione integrata dell'attivo e del passivo.

Al fine di garantire la copertura dei cash outflow lungo un predefinito arco temporale, la Compagnia si pone come obiettivo quello di detenere un portafoglio ad elevata liquidità degli attivi in base alla loro natura, durata e liquidità.

C.2.3 Concentrazione

La gestione del rischio di concentrazione per quanto riguarda i rischi mercato è finalizzata alla prevenzione del rischio idiosincrastico (inteso come il verificarsi di un singolo importante evento di credito ossia il default in condizioni economiche generalmente buone) che comprende:

- il rischio di default: perdita sul bilancio civilistico della Compagnia e consolidato della Capogruppo;
- il rischio reputazionale: il default può determinare impatti significativi sui rendimenti retrocessi alla clientela penalizzando l'immagine della Compagnia.

A tal fine sono definiti dalla Compagnia dei limiti di concentrazione per singolo emittente o gruppo, in termini di esposizione massima per i titoli obbligazionari sia *corporate* sia *financial*, stabiliti sulla base della qualità del credito del titolo.

Le esposizioni massime nei confronti degli emittenti sono differenziate per tipologia di operazione posta in essere. In particolare:

- le esposizioni massime per emittenti *financial* sono riferite alla totalità di attivi che sono soggetti a rischio mercato (ad esempio gestioni separate, comparti garantiti, portafoglio libero);

- le esposizioni massime per emittenti *corporate* sono riferite alla totalità di attivi che sono soggetti a rischio mercato (ad esempio gestioni separate, comparti garantiti, portafoglio libero);
- le esposizioni massime per tipologia di operazione si riferiscono a strumenti derivati, pronti contro termine e conti correnti.
- le esposizioni massime sul totale di OICR e per tipologia di OICR si riferiscono alle tipologie di OICR su cui è concesso effettuare operazioni.

Si specifica che alla data di riferimento tutti gli indicatori definiti per il monitoraggio del rischio concentrazione rispettano i propri limiti. Gli unici limiti che alla data di riferimento risultano non rispettati sono quelli di nuova definizione e riguardanti la concentrazione per tipologia di OICR. Per tali limiti, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, ha dato 6 mesi di tempo all'Area Finanza per rientrare.

La Compagnia, nella gestione dei rischi di investimento, effettua una quantificazione in termini di requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement*) calcolato sulla base delle metriche del modulo *Market Risk* definite dalla Formula Standard sia in ottica attuale, a consuntivo, che in ottica prospettica, su un orizzonte temporale coerente con la pianificazione. In particolare, la quantificazione del requisito patrimoniale del rischio di concentrazione, quale rischio di possibili perdite finanziarie causate da una eccessiva concentrazione delle esposizioni su alcune controparti, è definita dal sottomodulo *Concentration*. Alla data di valutazione la Compagnia non era esposta al rischio SCR concentration.

C.2.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso dell'anno di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Artt 208-215 degli Atti Delegati). Attualmente la Compagnia ha consolidato l'impianto degli interventi propedeutici a poter utilizzare strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

C.3 Rischio di credito

C.3.1 Descrizione del rischio

Il rischio di credito è il rischio che un'impresa di assicurazione possa incorrere in una perdita o in una variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la Compagnia è esposta, in forma di rischio di inadempimento della controparte e di rischio spread.

La perdita di valore della posizione creditoria è collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militari. I fattori di rischio sottostanti al rischio di default sono i seguenti:

- rischio di default verso riassicuratori: tale fattore di rischio rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;
- rischio di default verso intermediari e altre controparti: il rischio di default verso intermediari e altre controparti rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche).

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di credito pesa circa il 14,9% rispetto al profilo di rischio della Compagnia.

C.3.2 Esposizione

Nella valutazione dell'assorbimento di capitale dovuto a tale fattore di rischio è stato preso in considerazione:

- il rischio default controparte di Banca Credito Emiliano;
- il rischio default controparte di Banca Euromobiliare;
- il rischio default controparte di Banca ISP SpA;
- il rischio default relativo ai trattati di riassicurazione con Munchen Re;
- il rischio default relativo ai trattati di riassicurazione con RGA.

Dalle analisi effettuate sui dati di esercizio la Compagnia risulta esposta, in termini di requisito di capitale da standard formula, verso le esposizioni di Type 1. Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle esposizioni.

	SCR Counterparty Default*	Complessivo
Type 1 counterparties	57,06	14,9%
Type 2 counterparties	0	0

* Dati in milioni

Non sono presenti esposizioni fuori bilancio o derivanti dal trasferimento del rischio a società veicolo.

C.3.2.1 Misure di valutazione

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di credito considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

Si riportano di seguito gli indicatori di I° livello analizzati per la valutazione e il monitoraggio del rischio credito:

- *SCR Counterparty Default Risk Riassicurativo / Recoverables SII*: l'indicatore è costruito rapportando il SCR Counterparty Default Risk verso Riassicuratori (pre-diversificazione), ai Recoverables (somma tra le riserve cedute e crediti netti verso riassicuratori).
- *SCR Counterparty Default Conti Corrente*: l'indicatore quantifica l'ammontare di SCR Counterparty Default imputabile alle sole esposizioni in Conti Corrente.

Si riportano inoltre di seguito gli indicatori di II° livello analizzati per la valutazione e il monitoraggio del rischio credito:

- *Importo Massimo in Conti Correnti*: rappresenta l'ammontare massimo in C/C da detenere su singolo portafoglio;
- *Esposizione per Riassicuratore*: l'indicatore individua l'esposizione verso ciascun Riassicuratore in termini di somme assicurate, considerando sia lo stock pregresso che i nuovi trattati;
- *Rating o Solvency Ratio per Riassicuratore*: l'indicatore è pari al Rating del singolo Riassicuratore o, in caso di controparte non retata, al Solvency Ratio dello stesso;
- *Anzianità dei crediti netti per Riassicuratore*: l'indicatore individua l'anzianità dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa;
- *Ammontare dei crediti netti per Riassicuratore*: L'indicatore individua l'ammontare dei crediti netti verso ciascuna controparte riassicurativa.

La Compagnia effettua la valutazione del rischio default anche nell'ambito delle:

- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- o Analisi Risk Appetite Framework;
- o Analisi di Liquidity Risk;
- o Analisi riassicurazione e altre tecniche di mitigazione.

Nel calcolo del Solvency Capital Requirement, l'esposizione al rischio default è calcolato trimestralmente nel rispetto di quanto descritto negli Atti Delegati, sulla base di grandezze inserite in input (Crediti verso assicurati, crediti verso intermediari scaduti da più o meno di 3 mesi, depositi e conto correnti, altri crediti e mutui ipotecari). I principali input del presente modulo di rischio sono rappresentati dalla Loss Given Default (LGD), cioè la perdita che la Compagnia subisce in caso di default di una controparte, e la Probabilità di Default (PD) della controparte stessa. La Formula Standard è basata su un approccio fattoriale, in cui sono previste metodologie differenti e specifiche per la valutazione di esposizioni provviste di rating e per esposizioni sprovviste di rating.

Nell'ambito della Policy degli Investimenti adottata dalla Compagnia, si è stabilito che le operazioni su strumenti finanziari derivati devono essere concluse solo con controparti appartenenti a Paesi OCSE, alle quali sia stata attribuita una qualità del credito inferiore a 3 (dove la qualità del credito dipende da classi numeriche da 0 a 6 e la più bassa corrisponde alla qualità del credito migliore). Alla data di valutazione non sono presenti strumenti derivati in portafoglio.

In ambito RAF sono stati definiti specifici indicatori di I° Livello con lo scopo di monitorare gli impatti sul SCR Counterparty Default derivanti dall'esposizione in conti correnti e verso riassicuratori.

Nel perimetro operativo regolamentato dal processo di liquidity risk, è stato inoltre definito un limite massimo di importi da detenere nei conti correnti per singola gestione separata, fondo pensione e per portafoglio di proprietà.

Le tecniche di mitigazione dei rischi tecnici seguono le regole di selezione degli eventuali riassicuratori sono normate nell'ambito della politica in materia di riassicurazione adottata dalla Compagnia. Tali regole tengono in considerazione anche il merito di credito delle controparti interessate.

C.3.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

In base a tale procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard, alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale della Compagnia, il rischio di counterparty default Type 1 è identificato come sostanziale (con un livello di significatività pari al 14,9% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

Relativo	Complessivo	Significativo
----------	-------------	---------------

Type 1 counterparties	100,0%	14,9%	
Type 2 counterparties	0	0	

C.3.3 Concentrazione

La Compagnia risulta esposta in modo significativo alla classe di Type 1, in particolare in conti correnti. Alla data di valutazione l'ammontare di conti corrente impattanti sul SCR Default è pari a quanto riportato nella tabella di seguito:

Descrizione	Dato Bilancio
DEPOSITI BANCARI C/O CREDEM	384.289.341
BANCA ISP SPA	2.847.743
DEPOSITI BANCARI C/O BANCA EUROMOBILIARE	1.987.741

C.3.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso del 2019 di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Art. 208-215 degli Atti Delegati). Attualmente la Compagnia ha implementato gli interventi propedeutici a poter utilizzare strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità della Compagnia di far fronte efficientemente agli impegni di cassa previsti ed imprevisi, ovvero di essere in grado di farvi fronte solamente tramite l'accesso a condizioni peggiorative al mercato del credito o tramite la liquidazione di attivi finanziari a forte sconto.

Sulla base delle valutazioni quali/quantitative effettuate in sede profilazione del rischio della Compagnia alla data di valutazione (per maggiori dettagli si rimanda alla premessa della Sezione C del presente documento), il rischio liquidità è stato valutato con un livello di rilevanza medio.

C.4.2 Esposizione

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale. Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione a tale tipologia di rischio è previsto il monitoraggio di un insieme di indicatori. Dalle risultanze di tale monitoraggio possono individuarsi tre possibili situazioni:

- *liquidità ordinaria*: situazione in cui le disponibilità liquide della Compagnia sono in linea con il normale corso degli affari;
- *tensione di liquidità*: situazione generata da eventi riferibili alla Compagnia o aventi natura sistemica (che colpiscono il mercato o una parte di esso), differente dal normale corso degli affari, ma la cui severità immediata in termini di impatto sulla liquidità non è ritenuta tale da far attivare misure di emergenza previste per lo stato di crisi;
- *crisi di liquidità*: rappresenta una situazione in cui condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali e/o l'eventualità che esborsi di denaro non previsti pregiudichino lo stato di solvibilità a fronte di limitate disponibilità liquide.

C.4.2.1 Misure di valutazione

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio degli indicatori di I° e di II° livello. I limiti relativi al rischio di liquidità sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte.

Il monitoraggio del rischio di liquidità viene effettuato almeno mensilmente dalla Funzione di Risk Management e con frequenza maggiore in caso di evoluzioni del contesto economico e finanziario, della situazione dei portafogli titoli e delle dinamiche attese relative alle polizze. Le funzioni operative coinvolte svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio liquidità in sede di gestione ordinaria delle attività.

Mediante la definizione di specifiche metriche gestionali, la Compagnia è in grado di monitorare una riserva di liquidità adeguata anche tenendo in considerazione la gestione ordinaria dei portafogli attivi e passivi e gli esercizi di stress test. Le metriche sono definite secondo un approccio *forward-looking*, in modo da valutare l'esposizione al rischio secondo un orizzonte prospettico di valutazione.

Gli indicatori sono rappresentati da rapporti e indici, definiti in funzione sia di dati di stock (valori di bilancio quali asset) che di dati di flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, oppure sono valorizzati tramite definizione di opportune metodologie di stress testing.

Successivamente all'identificazione di questi indicatori, vengono definiti appositi limiti in funzione degli stessi, con i quali è possibile monitorare l'esposizione verso il liquidity risk, tenendo opportunamente in considerazione il limite di tolleranza al rischio definito dalla Compagnia stessa come indicato nella relativa Policy Investimenti per quanto concerne il rischio liquidità.

L'utilizzo congiunto di metriche e limiti è finalizzato a prevenire problemi inerenti la liquidità, anche in situazioni/contesti particolarmente avversi, legate sia a fattori endogeni sia a componenti esogene. Gli indicatori si basano sui seguenti input:

- valore di mercato del quel degli Highly Liquid Assets all'epoca di valutazione e in corrispondenza di ciascun periodo futuro;
- cashflow attivi distinti tra Cedole, Dividendi, Scadenze e Investimenti;
- cashflow passivi distinti tra: Premi Puri, Caricamenti, Prestazioni caso Vita (scadenze, cedole, rendite), Prestazioni caso Morte e Riscatti;
- altri cashflow distinti tra: Spese di Acquisizione, Spese di Incasso, Spese di Gestione, Imposte.

Ai fini della quantificazione degli indicatori vengono determinate le seguenti quantità, sia nel caso base che nel caso stressato, all'interno dell'orizzonte temporale considerato con periodo mensile:

- $Contingency_t = Highly\ Liquid\ Asset_t$
- $Liquidity\ Gap_t = Cashflows\ Attivi_t + Cashflows\ Netti\ Passivi_t + Altri\ Cashflows\ Netti_t$
- $Liquidity\ Gap\ Cumulato_t = Liquidity\ Gap_t + Liquidity\ Gap\ Cumulato_{t-1}$
- $Liquidity\ Buffer_t = Contingency_t + Liquidity\ Gap\ Cumulato_t$

Sulla base delle suddette quantità vengono definiti i seguenti indicatori di II° livello:

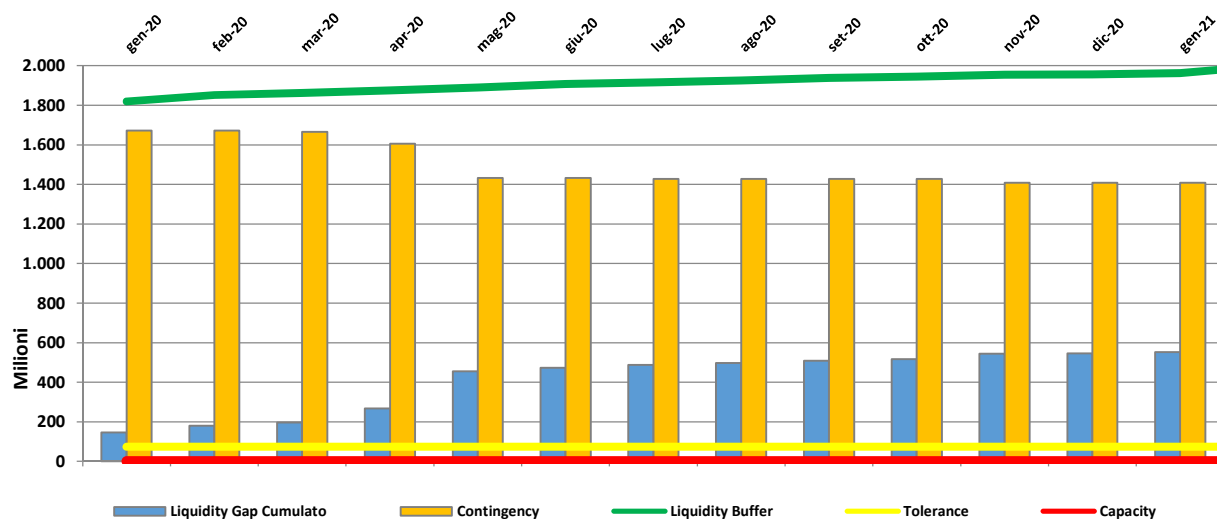
- **importo dei Conti Correnti:** la Compagnia ha scelto di monitorare l'importo detenuto nei Conti Correnti al fine di fissare un limite inferiore che rappresenta la Riserva di Liquidità (come prescritta dal Reg. 38/2018 IVASS) e un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere efficace la gestione del portafoglio. Tale indicatore è pertanto quantificato sia in termini di Riserva di Liquidità, considerata come l'importo minimo di Conti Correnti che la Compagnia deve detenere (nella quantificazione della Riserva di Liquidità concorrono non solo le esposizioni in Conto Corrente ma anche titoli Governativi dell'Area Euro con qualità del credito superiore a 2 e scadenza inferiore ai 3 mesi), sia in termini di Importo massimo di Conto Corrente. L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia alla data di valutazione;
- **numero di periodi consecutivi con Liquidity Buffer Negativo:** il numero di periodi, mensili, consecutivi con Liquidity Buffer (calcolato nel caso base) negativo, nell'orizzonte temporale annuale considerato, fornisce un'indicazione sintetica della situazione di liquidità della Compagnia: se per più periodi consecutivi il Liquidity Buffer calcolato ipotizzando un normale corso di affari risulta negativo, la Compagnia è esposta ad un Rischio di liquidità crescente che potrebbe minare il rispetto da parte della Compagnia della regolazione delle obbligazioni derivanti dalla gestione dei contratti. L'indicatore viene monitorato separatamente per i diversi portafogli della Compagnia;

Si segnala che alla data di riferimento tutti i limiti attuali e prospettici (riferiti sia agli indicatori di I° che di II° livello) risultano rispettati evidenziando una situazione di liquidità ordinaria. Si riporta di seguito una rappresentazione grafica dei Liquidity Risk Limits relativi ai principali portafogli oggetto di analisi:

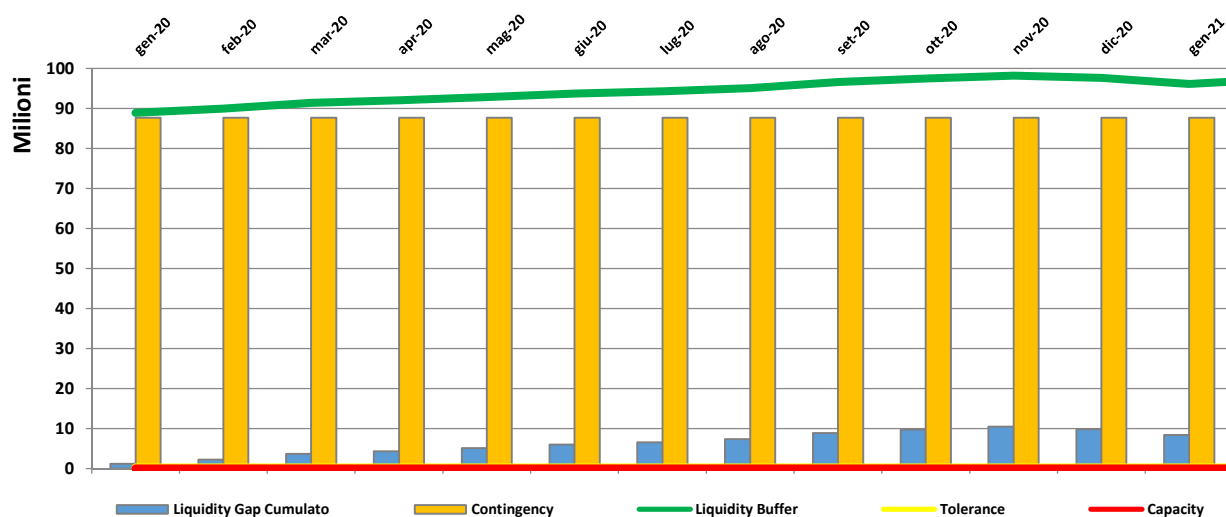
- Gestione separata Credemvita



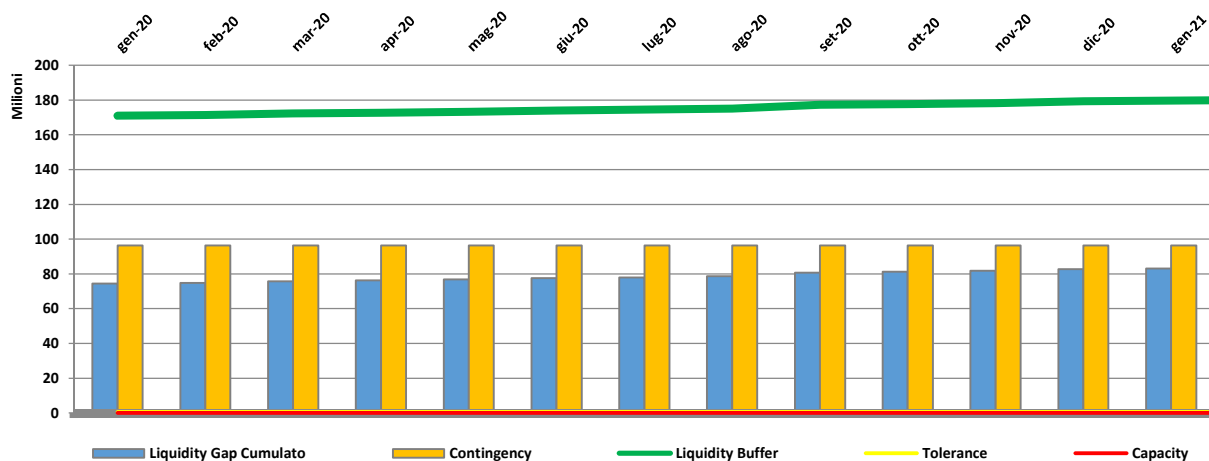
- Gestione separata Credemvita II



- Fondo Pensione – Linea Garantita



- Portafoglio di Proprietà



C.4.2.2 Rischi sostanziali

Il rischio di liquidità è declinato in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso:

- *short term liquidity risk*, o cash management, riguarda il fabbisogno di liquidità in ordinarie condizioni di business (un mese);
- *medium term liquidity risk*, riguarda le necessità di soddisfare il fabbisogno dei cash flow futuri in uscita con periodo di riferimento pari ad un anno;
- *long term liquidity risk*, riguarda le necessità di soddisfare il fabbisogno dei cash flow futuri in uscita sul lungo periodo. Si specifica che la gestione del rischio liquidità a lungo termine viene gestito dalla Compagnia attraverso il processo Asset & Liability Management (ALM);
- *contingency liquidity risk*, riguarda la possibilità che future condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali al loro valore di mercato corrente. Tale tipologia di rischio viene misurata con appositi stress test e analisi di scenario che consentono di riconoscere ed individuare tempestivamente potenziali minacce.

C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri

Ad oggi le Lob dove è previsto il pagamento di premi di annualità successiva sono:

- L.o.B. Other che contiene le forme di copertura caso morte a premio annuo
- L.o.B. With profit che contiene le forme rivalutabili che prevedono il pagamento di un premio periodico in base ad un mandato dato dal cliente.

La metodologia utilizzata per calcolare gli EPIFP (Expected Profits Included in Future Premiums) consiste nel valutare le BEL con e senza l'incasso dei premi futuri. La differenza tra i due valori delle BEL è il valore degli EPIFP.

Alla data di valutazione il valore degli EPIFP è pari a 9,41 milioni di euro.

C.4.3 Concentrazione

Si specifica che la Compagnia ha esposizioni in Conto Corrente verso le sole controparti del socio Credito Emiliano, Euro Mobiliare e Banca ISP SpA. Pertanto, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione, la Compagnia monitora l'importo detenuto nei Conti Correnti mediante un limite superiore in termini di importo massimo da detenere nei Conti Correnti al fine di rendere anche maggiormente efficace la gestione del portafoglio.

C.4.4 Tecniche di mitigazione

Al fine di mitigare il rischio di liquidità la Compagnia detiene sotto il profilo della loro natura, durata e liquidità, un portafoglio di Highly Liquid Asset (HLA) sufficiente alla copertura dei cash outflow lungo un predefinito arco temporale ai fini del rispetto delle obbligazioni dell'impresa. Per rientrare nella categoria di HLA, gli investimenti devono presentare le seguenti caratteristiche:

- disponibilità di vendita: sono esclusi tutti i titoli classificati come durevoli ed held to maturity rispettivamente secondo le regole di bilancio civilistico e IAS;
- liquidità: sono esclusi tutti i titoli che vengono classificati come illiquidi e le cui peculiarità sono definite dalla Policy Investimenti della Compagnia;
- impatto economico sostenibile: la somma delle plus/minus latenti di tutti i titoli selezionati nel portafoglio di HLA deve essere maggiore o uguale a zero.

Inoltre, con specifico riferimento al mercato, gli asset altamente liquidi devono essere negoziati in un mercato con le seguenti caratteristiche:

- mercato sviluppato e riconosciuto: la possibilità di scambiare lo strumento in un mercato trasparente e dagli alti volumi aumenta la liquidità dell'asset;
- dimensioni elevate del mercato: gli asset devono essere scambiati in mercati caratterizzati da un elevato numero di operatori e da adeguata profondità;
- presenza di market makers: dovrebbero essere sempre disponibili quote denaro/lettera per negoziare gli strumenti;
- bassa concentrazione del mercato: la presenza di numerosi gruppi di acquirenti garantisce l'affidabilità del mercato, oltre ad un buon livello di liquidità.

Per far fronte a modifiche molto rilevanti delle entrate e delle uscite di cassa attese, per eventi catastrofici identificati (sinistri catastrofici e innalzamenti molto rilevanti degli spread di credito/liquidità degli investimenti per tensioni sui mercati) oltreché per eventi catastrofici non identificati, la Compagnia ha definito un elenco di azioni di mitigazione da porre in essere in condizioni estreme (crisi di liquidità) per creare maggiore liquidità, quali a titolo di esempio:

- raccogliere denaro tramite aumenti di capitale;
- raccogliere denaro tramite finanziamento;

- posticipare / rimandare / annullare il pagamento dei dividendi;
- intervenire sul portafoglio prodotti della Compagnia.

Le precedenti opzioni di raccolta vengono valutate sulla base delle condizioni applicabili e dei costi connessi all'operazione.

C.5 Rischio operativo

C.5.1 Descrizione del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione (carenze o errori) di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio operativo pesa il 7,2% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

C.5.2 Esposizione

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio.

I rischi operativi come previsto dagli Atti delegati, sono calcolati sulla base della specifica formula adattata per una Compagnia Life. Tuttavia è importante sottolineare che la misurazione del capitale assorbito dai rischi operativi a livello complessivo di Compagnia secondo logiche parametriche legate ai volumi del business non fornisce indicazioni utili a livello gestionale.

La Compagnia si è dotata di una metodologia di analisi qualitativa (c.d. Risk Self-Assessment) con l'obiettivo di valutare il livello di rischio e la qualità dei controlli con riferimento ad ogni processo aziendale. L'obiettivo di tale metodologia, basato sull'analisi di processo, è l'individuazione degli eventi perdita che potrebbero manifestarsi in futuro, la valutazione del possibile impatto e della possibile frequenza di realizzazione di tali eventi, la valutazione dell'efficacia dei controlli a presidio e dei possibili strumenti organizzativi attivabili per la mitigazione del rischio.

Il Risk Self Assessment è svolto con il supporto dell'applicativo OP Risk Evolution (nuovo strumento gestionale adottato dalla Compagnia nel corso del 2019).

L'esposizione in termini di perdita potenziale risultante dal verificarsi in maniera congiunta di tutti gli eventi di perdita sottostanti la quantificazione dei rischi operativi identificati dalla Compagnia (c.d. Risk Self-Assessment) alla data di valutazione ammonta a circa 1,1 milioni di euro.

Si riporta di seguito il peso per ogni evento perdita.

Eventi Perdita	Peso
Frodi interne	10,8%
Frodi esterne	12,8%
Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro	0,0%
Clienti, prodotti e prassi professionali	14,4%
Danni da eventi esterni	0,0%
Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	22,9%
Esecuzione., consegna e gestione dei processi	39,1%

Tale ammontare è distribuito inoltre nei fattori di rischio che lo compongono secondo i seguenti pesi.

Fattori di Rischio	Peso
People Risk	50,5%
Business Process Risk	20,6%
IT Risk & Security Risk	28,9%
Outsourcing Risk	0,0%
Physical Asset Risk	0,0%

C.5.2.1 Misure di valutazione

Per assicurare una completa analisi del profilo di rischio, tutte le funzioni aziendali operative partecipano all'analisi dei rischi (Risk-Self Assessment – RSA), tenendo in considerazione ogni processo e sistema governato. In particolare, con cadenza almeno annuale, la funzione Risk Management provvede a circolarizzare un questionario alle funzioni aziendali, nel quale vengono indagati i seguenti aspetti:

- individuazione nuovi eventi di rischio
- valutazione della perdita attesa per ogni evento (effettuata sulla base di expert judgement analysis)

- fattori di rischio sottostanti
- controlli in essere
- valutazione delle azioni di mitigazione in essere
- azioni di mitigazione suggerite

Riportiamo di seguito le casistiche di evento che generano una perdita operativa considerate nelle raccolta delle informazioni e che sono articolate in un set minimo di classi rappresentanti i rischi prevalenti ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta:

- 1 frodi interne ai danni della Compagnia;
- 2 frodi esterne ai danni della Compagnia;
- 3 rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- 4 clientela, prodotti e prassi professionali;
- 5 danni da eventi esterni;
- 6 interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- 7 esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Per assicurare una completa analisi del profilo di rischio, tutte le funzioni aziendali operative partecipano all'analisi dei rischi operativi, tenendo in considerazione ogni processo e sistema governato. I risultati del RSA vengono successivamente aggregati dal Risk Management che provvede al reporting verso l'Alta Direzione ed il Consiglio d'Amministrazione.

Si segnala che alla data di riferimento il limite attuale assegnato alla perdita potenziale aggregata derivante dai rischi operativi è rispettato.

C.5.2.2 Rischi sostanziali

I limiti di tolleranza ai rischi operativi sono monitorati almeno annualmente dalla Funzione di Risk Management. Resta inteso che nel caso di modifiche intervenute alla valutazione dei rischi effettuata, nonché di novità dello scenario di riferimento, le funzioni di primo livello allineano tempestivamente l'ufficio Risk Management.

Alla data di riferimento, le risultanze del Risk Self-Assessment hanno evidenziato che tra gli eventi perdita sottostanti il rischio operativo che hanno portato un maggiore impatto sulle perdite operative potenziali della Compagnia ci sono gli eventi di rischio legati a "esecuzione, consegna e gestione dei processi" e "interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi" (insieme coprono più del 60% dei rischi operativi della Compagnia). Inoltre, in base alla procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard, alla data di valutazione alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale della Compagnia, il rischio operativo risulta come rischio sostanziale (con un livello di significatività pari al 7,2% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

C.5.3 Concentrazione

L'RSA ha evidenziato nello specifico un'esposizione sul fattore di rischio Persone, con particolare riferimento ai seguenti eventi perdita:

- esecuzione, consegna e gestione dei processi: intesa come il rischio di perdite riconducibili a inadeguato disegno, gestione o perfezionamento di processi o prassi operative, e nelle relazioni con controparti commerciali e fornitori;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi: intesa come il rischio di perdite riconducibili a guasti, interruzioni o malfunzionamenti tecnologici, comprese le interruzioni nella fornitura di servizi di utilità, fatta eccezione per quelli causati da attacchi informatici o disastri naturali.

Con riferimento alle evidenze riportate si valuterà l'opportunità con i Process Owner di porre in atto specifiche misure e/o interventi finalizzati all'ulteriore mitigazione del rischio in termini di esposizione ad una possibile perdita potenziale nonché lo sviluppo di un sistema di raccolta degli eventi perdita derivante dai rischi operativi.

C.5.4 Tecniche di mitigazione

È compito di ciascuna funzione aziendale provvedere all'individuazione dei rischi operativi potenziali desumibili in condizioni particolari (a titolo esemplificativo migrazioni di sistemi informativi, variazioni nell'assetto organizzativo) e determinare così l'avvio del relativo processo di gestione.

In caso di eventi esterni, non prevedibili, la Compagnia si è dotata di un piano di Business Continuity in cui sono disciplinati procedure, ruoli, responsabilità e standard operativi orientati all'individuazione e alla gestione degli eventi che possono pregiudicare la continuità del Business. Il processo di Business Continuity ha consentito di ridurre l'esposizione al rischio operativo derivante dal fattore di rischio Danni da Eventi Esterni (inteso come il rischio di perdite riconducibili a catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici ad altri avvenimenti relativi a violazione di norme di sicurezza pubblica per i quali l'azienda non è responsabile).

C.6 Altri rischi sostanziali

C.6.1 Descrizione del rischio

L'esperienza storica della Compagnia evidenzia la presenza dei seguenti fattori di rischio:

- *rischio normativo di compliance* (ovvero di non conformità alle norme): riguarda il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, e subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali;
- *rischio normativo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*: rischio di mancata prevenzione, da parte della Compagnia, della realizzazione di attività a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di Vigilanza in materia antiriciclaggio e antiterrorismo;
- *rischio strategico*: inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale e di sostenibilità del modello di business, incluso il rischio di non riuscire a generare un adeguato ritorno sul capitale sulla base della propensione al rischio definita dall'impresa, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni, impropria gestione del rischio di appartenenza al gruppo, e dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- *rischio reputazionale*: il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità sia con gli assicurati (dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento in fase di vendita, post vendita e di liquidazione) sia con le Autorità di Vigilanza e gli shareholders. Il rischio reputazionale è generalmente classificato in:
 - o rischio reputazionale diretto: incentrato su business sensibili, sulla base di ESG (Ambientale, Sociale e Governance);
 - o rischio reputazionale indiretto: basato sulla gestione dell'impatto reputazionale di altri tipi di rischio (eg: rischio operativo, cyber risk, rischio legale, etc).
- *rischio di appartenenza al gruppo*: rischio di "contagio" inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti dell'impresa con le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgano in un'entità del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa; si manifesta un "rischio di conflitto di interessi" qualora la controparte non faccia parte del medesimo gruppo assicurativo o sia legata alle imprese assicurative del gruppo da rapporti di partecipazione e non di controllo.

C.6.2 Esposizione

I fattori di rischio sopra riportati sono per definizione rischi non quantificabili la cui rilevanza, valutata sulla base della profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management, è stata anticipata nella Premessa della presente Sezione C e qui di seguito riepilogata.

Fattore di rischio	Rilevanza
Normativo	Medio
Strategico	Alto
Reputazionale	Basso
Appartenenza di gruppo	Basso

C.6.2.1 Misure di valutazione

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio di non - conformità**

La Compagnia per il presidio del rischio di non-conformità è dotata di un Framework di Compliance (deliberato dal Consiglio di Amministrazione) strutturato in modo tale da ripartire il governo del rischio di non conformità per aree di competenza tra la Funzione di Compliance, le altre funzioni di Controllo (in particolare Risk Management e Funzione Attuariale) e gli specifici presidi specialistici identificati all'interno della Compagnia. Si rimanda alla Sezione B.4.2 per un maggiore dettaglio.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio strategico**

La Compagnia nel corso dell'anno ha effettuato la valutazione del rischio strategico nell'ambito delle normative di Solvency II che consistono in:

- o Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA (Scenario di Stress – Rischio Strategico);

- Gap analisi tra forecast annuale e budget approvato su tutte le grandezze commerciali/economiche/patrimoniali.

Nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, la Compagnia ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria Adeguatezza Patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi verso i quali la Compagnia risulta effettivamente esposta (per maggiori dettagli si rimanda alla sezione B.3.3.1). Sulla base di queste valutazioni si conferma che la Compagnia è in grado di sostenere il piano di crescita anche per il 2020-2022 in coerenza con lo scenario di pianificazione e il processo di budget. Tenuto conto della potenziale rilevanza del rischio strategico, nell'ambito dell'analisi prospettica di rischio la Compagnia ha tenuto conto di uno specifico scenario di stress test sui principali driver strategici.

A livello di governance, nell'ambito delle attività di monitoraggio e controllo vengono monitorate dall'Area Valore le dinamiche consuntive inerenti lo sviluppo della raccolta premi lorda e netta (rilevate settimanalmente), quelle dei principali aggregati del conto economico local e del conto economico per linee di business nonché quelle afferenti le componenti degli eligible own fund (rilevate mensilmente).

Ogni scostamento determinato dal raffronto fra i dati consuntivi e quelli degli obiettivi al periodo viene comunicato e discusso con l'Alta Direzione per la definizione di tempestive eventuali azioni a sostegno e/o specifici piani di rientro.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio reputazionale**

L'identificazione del rischio è effettuata qualitativamente mediante l'analisi:

- delle procedure di collocamento che contemplano una preventiva valutazione di adeguatezza del contratto finalizzata ad individuare in via preliminare le esigenze assicurative e i bisogni di protezione del cliente, nonché a fornire l'adeguata informativa sul prodotto;
- dei servizi di assistenza da parte della rete distributiva;
- del processo di gestione dei reclami;
- del processo di liquidazione dei sinistri
- dei KPI relativi ai prodotti;
- di coerenza del profilo di rischio dichiarato del prodotto di investimento con il profilo di rischio effettivo.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di appartenenza al gruppo**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio appartenenza al gruppo che consistono in:

- Pareri compliance e risk management per le operazioni infragruppo;
- Controllo delle esposizioni verso operazioni infragruppo.

Nel corso dell'anno non si evidenziano situazioni critiche.

C.6.2.2 Rischi sostanziali

Dei fattori di rischio sopra riportati, la Compagnia sulla base della profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management che ha come obiettivo l'individuazione dei fattori di rischio effettivamente presenti nella Compagnia e l'attribuzione di un peso (significatività) a ciascun fattore individuato, ha valutato il solo rischio strategico con un livello di rilevanza alto.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici. Tuttavia, è da tenere in considerazione l'effetto di possibili variazioni del contesto macro-economico che possono avere impatti significativi sugli Own Funds della Compagnia.

Considerando il lavoro svolto in corso d'anno in merito all'aggiornamento del Risk Appetite Framework della Compagnia, alla definizione dei piani di emergenza, alla definizione di un piano di gestione del capitale, al Report ORSA, alla definizione delle metriche di rischio richieste nelle politiche di gestione del rischio e alla periodicità con cui vengono svolte, la gestione del rischio strategico è ritenuta coerente con le dimensioni, natura e complessità dell'attività esercitata in azienda.

C.6.3 Concentrazione

Con riferimento al rischio legato all'appartenenza al gruppo si specifica che la Compagnia ha determinato limiti di operatività in coerenza alle categorie di controparti delle operazioni stesse, con particolare riguardo alle garanzie eventualmente rilasciate nell'ambito del gruppo ed in coerenza con le caratteristiche delle seguenti tipologie di operazioni:

- Operazioni significative;
- Molto significative;
- Da segnalare in ogni circostanza.

La gestione del rischio di concentrazione è finalizzata a limitare eventuali situazioni di difficoltà che potrebbero recare effetti negativi sulla solvibilità della Compagnia, a causa dei rapporti intercorrenti con le altre entità del gruppo.

Al momento non si evidenziano concentrazioni per gli altri rischi sostanziali.

C.6.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa di tecniche di mitigazione a tali fattori di rischio in quanto attualmente non applicabili alla Compagnia.

C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario

1) **Rischio Sottoscrizione**

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity e stress test considerando variazioni sulle ipotesi di riscatto all'interno dei seguenti ambiti:

- a) Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- b) Proiezione dei rendimenti attesi;
- c) Analisi del Liquidity Risk;
- d) Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I.

1a) **Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali**

In ambito di Asset Liability Management vengono effettuate analisi di Cash Flow Matching considerando le seguenti sensitivity con lo scopo di quantificare l'esposizione al rischio reinvestimento e disinvestimento delle gestioni separate al variare delle ipotesi tecniche:

- *Cash Flow Matching con sensitivity sui riscatti*: la stima dei flussi di cassa dei passivi per le gestione separate viene effettuata con ipotesi di stress sui riscatti pari a +200%.
- *Cash Flow Matching con sensitivity considerando ipotesi Solvency II*: la stima dei flussi dei passivi per la gestione separata *Credemvita II*, viene fatta con l'applicazione del Contract Boundaries coerentemente con le ipotesi Solvency II (da Atti Delegati) in materia di calcolo delle Technical Provision. Tale sensitivity serve per evidenziare il livello di mismatch che determinerà l'assorbimento di capitale in ottica Solvency II.

Il Cash Flow Matching è monitorato come rapporto tra la differenza del Cash Flow Attivi e il Cash Flow dei Passivi sul totale dei Cash Flow Attivi. Le variazioni dei cash flow applicando le suddette sensitivity portano ai seguenti risultati. Nello scenario *Cash Flow Matching con sensitivity sui riscatti* sulla gestione separata *Credemvita*, pur riscontrando un miglioramento in termini di duration matching, si evidenzia un peggioramento del Cash Flow Matching nei primi anni di proiezione. Per la gestione separata *Credemvita II* si evidenzia un peggioramento dell'indicatore di Cash Flow Matching a seguito dell'applicazione dello scenario di stress. Nello scenario *Cash Flow Matching con sensitivity considerando ipotesi Solvency II* l'indicatore di Cash Flow Matching mostra per entrambe le gestioni separate un sensibile scostamento dallo scenario centrale.

1b) **Proiezione dei rendimenti**

Nella creazione degli scenari di stress test e sensitivity utilizzati ai fini delle valutazioni ALM sulle proiezioni dei rendimenti, si fa riferimento sia ai fattori di rischio mercato sui quali la Compagnia risulta essere esposta e sia al rischio tecnico maggiormente rilevante. In particolare:

- *Proiezione dei rendimenti con sensitivity sui riscatti*: l'applicazione di tale scenario riguarda tutte le tariffe sottostanti alle gestioni separate. Lo stress ha come driver principale sui rischi tecnici un comportamento degli assicurati sottoscrittori di polizze di Ramo I che prevede:
 - o un'ipotesi pari al minimo storico osservato nei riscatti per le tariffe sottostanti la gestione separata *Credemvita*;
 - o un fattore moltiplicativo sull'ipotesi tecnica di riscatto (ipotesi best estimate) per le tariffe sottostanti la gestione separata *Credemvita II* tali da portare l'ipotesi tecnica pari al valore massimo riscontrato storicamente;

Gli stress test e le sensitivity vengono aggiornate almeno su base trimestrale o ogni qualvolta dovessero verificarsi delle variazioni significative sulle variabili endogene (a titolo esemplificativo ipotesi tecniche, composizione del portafoglio titoli e/o polizze, asset allocation target) o esogene (a titolo esemplificativo, scenario di mercato). Nello scenario *Proiezione dei rendimenti con sensitivity sui riscatti* si evidenzia nel portafoglio *Credemvita* una variabilità dei rendimenti attesi compresa, nei primi tre anni di proiezione, tra i 14-20 basis points di variazione rispetto allo scenario centrale, mentre in *Credemvita II* la variazione si aggira nell'intorno di 2-15 basis points. In entrambe le gestioni i rendimenti, sebbene sottoposti a scenario di stress, consentono il raggiungimento delle management fees.

1c) **Analisi del Liquidity Risk**

La Compagnia definisce inoltre sensitivity nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le sensitivity e gli scenario test definiti consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate, quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della Policy Investimenti per quanto concerne il rischio liquidità. In ambito presidio del rischio liquidità sono previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi tecniche:

- *Sensitivity Life*: Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate). Aumento assoluto della sinistrosità basata sul principale rischio tecnico per tipologia di prodotto (es.

riscatti per Gestioni Separate, decessi per Temporanee Caso Morte e Fondo Pensione). L'orizzonte temporale di riferimento è l'anno.

- *Scenario Aggregato*: Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che il Piano di Liquidità definito dalla Compagnia per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risulta rispettare anche in tali scenari i limiti definiti dalla Compagnia.

1d) Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I

La Compagnia effettua analisi di sensitivity sugli Own Fund derivanti da variazioni dai singoli driver di rischi tecnici piuttosto che da scenari di stress. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity e stress test riguardanti il rischio tecnico:

- *Sensitivity Lapse*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio riscatto, andando ad aumentare la percentuale di riscatto 1%.
- *Stress Lapse*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio riscatto, andando ad aumentare il tasso di riscatto, per le tariffe sottostanti la gestione separata Credemvita II e le Unit Linked (sia Fondi Interni sia Fondi Esterni), di un fattore moltiplicativo sulle ipotesi tecniche rispettivamente pari a:
 - 4,18 per le tariffe sottostanti la Gestione Separata *Credemvita II*;
 - 2,87 per le tariffe sottostanti i Fondi Interni;
 - 2,71 per le tariffe sottostanti i Fondi Esterni.

I fattori moltiplicativi sono stati quantificati sulla base dei valori di punta osservati storicamente dalla Compagnia sulle uscite.

La selezione del fattore di rischio riscatto come fattore di rischio su cui effettuare l'analisi di sensitivity e di stress si basa sul criterio della rilevanza. Alla data di valutazione il sotto-modulo di rischio riscatto risulta infatti essere, tra i rischi Life-Underwriting, quello più rilevante (57,5% sul valore complessivo di SCR Life-Underwriting al netto della diversificazione).

La metodologia di applicazione della sensitivity è basata sui seguenti punti:

- il valore degli asset, non essendo inficiato da una variabile tecnica, è stato mantenuto uguale rispetto la valutazione centrale alla data di riferimento;
- il ricalcolo delle passività post shock della Compagnia è stato effettuato avvalendosi del motore di calcolo Prophet; mediante questo, sono state rideterminate le Best Estimate Liabilities per Line of Business. La valutazione delle BEL è stata effettuata, quindi, applicando l'incremento del tasso di riscatto per tariffa, su tutto l'orizzonte di proiezione e per ogni LoB in portafoglio sensibile al rischio aumento dei tassi di riscatto (Gestione Separata *Credemvita II* e portafoglio Unit Linked);
- il ricalcolo del Balance Sheet è stato ottenuto una volta che sono stati determinati i nuovi valori degli asset e delle liabilities. Oltre i valori di Asset e BEL sono stati ricalcolati i valori delle Deferred tax assets e delle Deferred tax liabilities.
- tutte le altre poste di bilancio sono state mantenute costanti rispetto la valutazione base;
- nella quantificazione del SCR, Credemvita ha seguito un approccio metodologico semplificato (sostanzialmente in linea con l'approccio semplificato predisposto da EIOPA negli ultimi esercizi di stress test), il quale prevede la determinazione della sola variazione, rispetto allo scenario base, delle voci di bilancio interessate dallo stress a cui la Compagnia aggiunge un ricalcolo semplificato degli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle riserve tecniche e delle imposte differite. Tale variazione, tradotta in aumento o diminuzione dei mezzi propri (Own Funds) e del SCR ridetermina in maniera approssimata il Solvency Ratio.

Per quanto riguarda la valutazione relativa allo *stress lapse*, la metodologia utilizza per la valutazione è in linea con quella utilizzata dalla Compagnia per la determinazione del requisito di capitale ai fini del calcolo del Solvency II Ratio; al fine di evitare effetti compensativi tra le tariffe, vengono stressate solamente quelle soggette al rischio aumento del tasso di riscatto.

L'analisi di *sensitivity e stress test lapse* evidenzia un valore dell' "Excess of assets over liabilities" pari a:

	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP	Stress Lapse UP
Excess of assets over liabilities	343.469	343.231	305.519

Dati in migliaia di €.

Gli Own Funds risultano come riportato nelle tabelle sotto:

Available OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP	Stress Lapse UP
Total	450.351	450.113	412.401
Tier 1 – unrestricted	343.469	343.231	305.519



Tier 1 – restricted	0	0	0
Tier 2	106.881	106.881	106.881
Tier 3	0	0	0

Dati in migliaia di €.

Eligible OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP	Stress Lapse UP
Total	450.351	450.113	412.401
Tier 1 – unrestricted	343.469	343.231	305.519
Tier 1 – restricted	0	0	0
Tier 2	106.881	106.881	106.881
Tier 3	0	0	0

Dati in migliaia di €.

Gli Eligible Own Funds nello scenario di *sensitivity Lapse UP* subiscono una sostanziale invarianza a fronte di un aumento dell'1% del tasso di riscatto. Tale dinamica degli Own Funds è riconducibile principalmente al fatto che, le LoB della Compagnia, non hanno sensibilità uniforme al rischio riscatto. In particolare, la gestione separata *Credemvita*, avendo al suo interno tariffe con minimo garantito elevato, alle attuali condizioni di mercato e relativamente ad un aumento dell'1% dei riscatti, produce un beneficio, in termini di Own Funds, che compensa la perdita generata dalle altre LoB. Nello scenario di *stress test Lapse UP* questo effetto di compensazione viene superato da un impatto negativo delle uscite che porta ad una significativa riduzione degli Eligible Own Funds pari a circa il 8,43%.

Si riportano di seguito le variazioni sui macro driver degli Own Funds:

	Variazione Sensitivity Lapse UP	Variazione Stress Lapse UP
ASSET	0	0
BEL	447	54.959
DTA-DTL	137	16.938

Dati in migliaia di €.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia, mantenendo invariato il requisito di capitale al netto dell'aggiornamento degli aggiustamenti, questo cala dello 1,56% nello scenario di *sensitivity* e del 28,94% nello scenario di *stress test*.

	Scenario Base	Sensitivity Lapse UP	Stress Lapse UP
SCR RATIO	204,60%	203,04%	175,66%

2) **Rischio Mercato**

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity, stress test e scenario test considerando variazione sui movimenti di mercato. In particolare vengono effettuate le seguenti analisi al variare dei fattori di rischio mercato:

- Proiezione dei rendimenti attesi;
- Analisi del Liquidity Risk;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I

2a) **Proiezione dei rendimenti attesi**

In ambito di Asset Liability Management, per quanto concerne le analisi relative alla proiezione dei rendimenti, si fa riferimento ai fattori di rischio mercato sui quali la Compagnia risulta essere esposta. Sono stati identificati i seguenti fattori di rischio:

- rischio tasso;
- rischio spread governativi italiani;
- rischio spread corporate e financial;
- rischio azionario e real estate;
- rischio currency.

Il rischio tasso riguarda esclusivamente le esposizioni obbligazionarie dirette governative, corporate e gli OICR/ETF classificati come tali in base al principio di prevalenza degli attivi sottostanti. Il rischio spread governativi italiani riguarda esclusivamente i titoli governativi italiani e gli OICR/ETF classificati come tali in base al principio di prevalenza. Nel rischio spread corporate e finanziari rientrano tutte le emissioni in corporate e in finanziari (sia italiani che esteri) e tutti gli OICR/ETF classificati come tali in base al principio di prevalenza. Il rischio azionario e real estate riguarda invece tutti gli OICR/ETF classificati come azionari e/o

private equity e come real estate in base al principio di prevalenza. Infine, il rischio rischio currency: riguarda tutte le esposizioni in valuta estera (siano esse esposizioni dirette sia indirette). Tale fattore di rischio può influenzare tutte le macro categorie di investimento sopra riportate.;

Gli shock applicati ad ogni singolo fattore di rischio sono di seguito descritti:

- *Sensitivity rischio tasso*: viene applicato uno stress istantaneo di +/- 100bps sulle curve dei titoli di stato italiani e dei titoli corporate/finanziari. Le curve utilizzate sono le curve forward real world. Questo stress è funzionale a quantificare la volatilità dei rendimenti coerentemente con il livello di disallineamento tra attivi e passivi e con le strategie di re-investimento e dis-investimento;
- *Sensitivity rischio spread governativi Italia*: viene applicato uno stress istantaneo incrementando lo spread di riferimento alla data di valutazione aumentandolo con un valore di spread in linea con quanto comunicato nello scenario di stress Market-Only fornito dalla Capogruppo Credito Emiliano per le valutazioni ORSA e ICAAP. Tale stress implica uno shock istantaneo in termini di prezzo coerente con la duration dei titoli in oggetto e con un aumento degli spread di riferimento.
- *Sensitivity rischio spread corporate e financial*: viene applicato uno stress istantaneo sui titoli che risentono di un aumento dei tassi d'interesse di riferimento. Tale stress implica uno shock istantaneo in termini di prezzo coerente con la duration dei titoli in oggetto e con un aumento dei tassi di riferimento in linea con quanto comunicato nello scenario di stress Market-Only fornito dalla Capogruppo Credito Emiliano per le valutazioni ORSA e ICAAP. Questo stress è funzionale a valutare quanto impatta la mancata redditività e l'eventuale dis-investimento dei titoli in oggetto;
- *Sensitivity rischio azionario e real estate*: lo shock relativo alla performance negativa azionaria è tradotto in una riduzione del prezzo dello strumento finanziario in coerenza con il parametro di stress nello scenario di stress Market-Only fornito dalla Capogruppo Credito Emiliano per le valutazioni ORSA e ICAAP. A livello prospettico i forecast di rendimento riguardanti gli OICVM azionari e assimilabili al rischio azionario (come private equity) subiscono uno stress dello stesso ammontare. In modo analogo, anche lo shock relativo alla performance negativa degli OICVM Real Estate è tradotto in una riduzione del prezzo dello strumento finanziario in coerenza con il parametro di stress nello scenario di stress Market-Only fornito da Credem Banca per le valutazioni ORSA e ICAAP. A livello prospettico, i forecast di rendimento riguardanti tali OICVM subiscono uno stress dello stesso ammontare. Questo stress è funzionale a valutare quanto impatta la mancata redditività e l'eventuale dis-investimento dei titoli in oggetto;
- *Sensitivity rischio cambio*: lo shock relativo alla performance negativa cambio è tradotto in una riduzione del prezzo dello strumento finanziario in coerenza con il parametro di stress nello scenario di stress Market-Only fornito da Credem Banca per le valutazioni ORSA e ICAAP. A livello prospettico lo scenario forward relativo alle dinamiche del cambio subisce uno stress dello stesso ammontare. Questo stress è funzionale a valutare quanto impatta la volatilità della redditività e l'eventuale dis-investimento dei titoli in oggetto.
- *Scenario di stress congiunto*: lo scenario vede l'attuarsi in maniera congiunta di tutti gli shock descritti in precedenza. In particolare, per quanto concerne il rischio tasso, viene preso in considerazione solo lo shock che alla data di valutazione porta ad una riduzione dei rendimenti attuali e prospettici.

Per quanto riguarda i rendimenti attesi della gestione separata *Credemvita* post shock tassi, la variabilità dei rendimenti attesi è compresa, nei primi tre anni di proiezione, tra i 3-10 basis points per 100 bps di variazione dalla curva di partenza. La redditività del portafoglio esprime redditività comunque superiori al minimo garantito di break even della gestione separata in questione. La sensitivity rispetto all'allargamento dello spread dei governativi italiani evidenzia una contrazione sui rendimenti della gestione separata *Credemvita* (con un incidenza che tende a ridursi nel corso dell'orizzonte temporale di riferimento). L'anno di proiezione che evidenzia maggiore sensibilità è il primo. La sensitivity al rischio spread sui corporate e financial non evidenzia punti di attenzione. Le sensitivity al rischio azionario con incluso il rischio real estate sulla proiezione dei rendimenti delle gestioni separate portano ad una variazione media di circa 22 bps sui rendimenti della gestione separata *Credemvita* (redditività comunque superiori al minimo garantito di break even). La volatilità dei rendimenti rispetto a tale fattore di rischio risulta essere in aumento rispetto alla valutazione precedente sulla gestione separata *Credemvita*. Le sensitivity al rischio cambio sulla proiezione dei rendimenti delle gestioni separate portano ad una variazione sostanzialmente immateriale sui rendimenti della gestione separata *Credemvita*.

Per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*, come conseguenza dell'elevata liquidità e cash equivalent sul primo anno di proiezione, i rendimenti di gestione proiettati subiscono una variabilità media intorno ai 26 basis points per -100 bps di variazione dalla curva di partenza. La sensitivity rispetto all'allargamento dello spread dei governativi italiani evidenzia una sostanziale crescita dei rendimenti prospettici nella gestione separata *Credemvita II*. In entrambe le gestioni separate l'anno di proiezione che evidenzia maggiore sensibilità è il primo. La sensitivity al rischio spread sui corporate e financial non evidenzia punti di attenzione. Le sensitivity al rischio azionario con incluso il rischio real estate sulla proiezione dei rendimenti delle gestioni separate portano ad una variazione media di circa 15 basis points per quanto riguarda la gestione separata *Credemvita II*. La volatilità dei rendimenti rispetto a tale fattore di rischio risulta essere in riduzione sulla gestione separata *Credemvita II*. Le sensitivity al rischio cambio sulla proiezione dei rendimenti delle gestioni separate portano ad una variazione sostanzialmente immateriale sui rendimenti.

Lo scenario congiunto evidenzia una variazione compresa tra i 24 – 105 basis points sui rendimenti della gestione separata *Credemvita* (redditività comunque mediamente superiori al minimo garantito di break even) e tra i 10 -83 basis point points per la gestione separata *Credemvita II*.

2b) Analisi di Liquidity Risk

La Compagnia definisce inoltre sensitivities nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le sensitivities definite consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate, quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della Policy Investimenti per quanto concerne il rischio liquidità. In ambito di presidio del rischio liquidità sono previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi di mercato:

- *Sensitivity Illiquidity Downgrade*: aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets
- *Scenario Aggregato*: aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che l'indicatore basato sul Piano di Liquidità definito per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risulta rispettare, anche in tali scenari, i limiti definiti dalla Compagnia.

2c) Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I

La Compagnia effettua analisi di sensitivities e stress test sugli Own Funds derivanti da variazioni dai singoli driver di mercato. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity e stress riguardanti il rischio mercato:

- *Sensitivity Spread*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio spread, andando ad abbattere il valore di mercato delle esposizioni corporate e financial presenti nei diversi portafogli per un valore pari a -1%.
- *Sensitivity Spread Governativi*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio spread governativi Italia, andando a considerare un aumento dello spread pari a 100 bps (-1%).
- *Stress Spread*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio spread, andando ad abbattere il valore di mercato delle esposizioni corporate e financial presenti nei diversi portafogli sulla base dei parametri di stress comunicati dalla Capogruppo Credito Emiliano ai fini delle valutazioni ICAAP e ORSA 2020. In particolare sono stati presi come riferimento i seguenti parametri: settore Financial stress pari a 136 bps e settore Non-Financial stress pari a 39 bps.
- *Stress Spread Governativi*: è stato preso come fattore di rischio stand-alone il rischio spread governativi Italia, andando ad aumentare lo spread per un valore pari a 171 bps, valore in linea con il livello di credit spread sui governativi Italia.

La selezione del fattore di rischio spread come fattore di rischio su cui effettuare l'analisi di sensitivity e stress test si basa sul criterio della rilevanza. Alla data di valutazione il sotto-modulo di rischio spread risulta infatti essere, tra i rischi mercato, quello più rilevante (30,6% sul valore complessivo di SCR market al netto della diversificazione).

Sensitivity e stress Spread

La metodologia di applicazione delle sensitivity e dello stress test sullo spread è basata sui seguenti punti:

- Gli asset sono stati ricalcolati applicando uno shock spread pari all'1% per quanto riguarda la sensitivity e, per lo scenario di stress, uno shock pari a 136 bps sul settore financial e 39 bps sul settore non-financial. La Compagnia, in linea con la normativa, ha applicato il principio del Look Through per la determinazione delle esposizioni indirette in Corporate. Il Look Through utilizzato ai fini della sensitivity, risulta costituito dall'aggregazione, per ogni OICR a cui risulta esposta la Compagnia alla data di valutazione, dei sottostatanti per CIC Code (Level 1). Inoltre, dopo l'aggregazione, vengono poste uguali a 0 le esposizioni negative; ciò viene fatto prudenzialmente, al fine di limitare le riprese di valore su strumenti verso cui la Compagnia non dispone delle informazioni necessarie per l'applicazione corretta degli stress.
- Per il ricalcolo delle passività post shock la Compagnia si è avvalsa del motore di calcolo Prophet; mediante questo, sono state rideterminate le Best Estimate Liabilities per Line of Business. Il calcolo delle Best Estimate Liability è stato effettuato secondo le stesse metodologie utilizzate per le valutazioni centrali e riportate nella Sezione D.2.
- Una volta che sono stati determinati i nuovi valori degli asset e delle liabilities, è stato ricalcolato il Balance Sheet. Oltre i valori di Asset e BEL sono stati ricalcolati i valori delle Deferred tax assets e delle Deferred tax liabilities.
- Tutte le altre poste di bilancio sono state mantenute costanti rispetto la valutazione base;
- Nella quantificazione del SCR, Credemvita ha seguito un approccio metodologico semplificato (sostanzialmente in linea con l'approccio semplificato predisposto da EIOPA negli ultimi esercizi di stress test), il quale prevede la determinazione della sola variazione, rispetto allo scenario base, delle

voci di bilancio interessate dallo stress a cui la Compagnia aggiunge un ricalcolo semplificato degli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle riserve tecniche e delle imposte differite. Tale variazione, tradotta in aumento o diminuzione dei mezzi propri (Own Funds) e del SCR ridetermina in maniera approssimata il Solvency Ratio.

Dal Balance Sheet aggiornato risulta un valore dell' "Excess of assets over liabilities" pari a:

	Scenario Base	Sensitivity Spread	Stress Spread
Excess of assets over liabilities	343.469	316.414	317.707

Dati in migliaia di €.

Il tiering degli Own Funds risulta come riportato nelle tabelle di seguito:

Available OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity Spread	Stress Spread
Total	450.351	423.295	424.589
Tier 1 - unrestricted	343.469	316.414	317.707
Tier 1 - restricted	0	0	0
Tier 2	106.881	106.881	106.881
Tier 3	0	0	0

Dati in migliaia di €.

Eligible OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity Spread	Stress Spread
Total	450.351	423.295	424.589
Tier 1 - unrestricted	343.469	316.414	317.707
Tier 1 - restricted	0	0	0
Tier 2	106.881	106.881	106.881
Tier 3	0	0	0

Dati in migliaia di €.

Gli Eligible Own Funds subiscono quindi una riduzione pari al 6,01% a fronte di uno shock dell'1% sul valore delle esposizioni in Corporate e pari al 5,72% a fronte dello scenario di stress.

La riduzione degli Own Funds è riconducibile a due fattori:

- gli asset si sono ridotti in maniera più che proporzionale rispetto alla riduzione delle BEL, andando ad influire negativamente sul valore dei Fondi Propri;
- le DTL complessive si sono ridotte in maniera meno che proporzionale rispetto alle DTA.

Si riportano di seguito le variazioni sui macro driver degli Own Funds:

	Variazione Sensitivity	Variazione Stress
ASSET	-89.747	-159.590
BEL	-50.535	-122.249
DTA-DTL	12.085	11.508

Dati in migliaia di €.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia, mantenendo invariato il requisito di capitale al netto degli aggiustamenti, questo diminuirebbe del 29,40 punti percentuali nello scenario di *sensitivity* e del 28,49 punti percentuali nello scenario di *stress test*.

	Scenario Base	Sensitivity Spread	Stress Spread
SCR RATIO	204,60%	175,20%	176,11%

Sensitivity e stress Spread Governativi Italia

La sensitivity e lo stress test riguardante lo spread sui Governativi viene presa in considerazione per catturare l'esposizione della Compagnia a tale rischio non compreso nella Formula Standard.

La metodologia di applicazione della sensitivity e stress test sui Governativi è basata sui seguenti punti:

- Gli asset sono stati ricalcolati applicando uno shock pari a +100 bps allo spread delle esposizioni in Governativo Italia per quanto riguarda la sensitivity e +171 bps per quanto riguarda lo stress.
- La Compagnia, in linea con la normativa, ha applicato il principio del Look Through per la determinazione delle esposizioni in Governativo Italia. Il Look Through utilizzato ai fini della sensitivity, risulta costituito dall'aggregazione dei sottostatanti per CIC Code (Level 1), per ogni OICR che risulta in portafoglio alla data di valutazione. Inoltre, dopo l'aggregazione, vengono poste uguali a 0 le

esposizioni negative; ciò viene fatto prudenzialmente, al fine di limitare le riprese di valore su strumenti su cui la compagnia non dispone delle informazioni necessarie per l'applicazione corretta degli stress.

- Sono state considerate esposizioni in Governativo Italia tutte le esposizioni dirette aventi CIC Code (Level 1) pari a 1 e Codice ISO (3166-1 alpha-2) uguale a "IT"; per le esposizioni indirette, a causa della perdita di dettaglio causata dall'aggregazione nel Look Through, sono state considerate, prudenzialmente, tutte le esposizioni aventi CIC Code (Level 1) pari a 1.
- Per il ricalcolo delle passività post shock la Compagnia si è avvalsa del motore di calcolo Prophet; mediante questo, sono state rideterminate le Best Estimate Liabilities per Line of Business. Il calcolo delle Best Estimate Liability è stato effettuato secondo le stesse metodologie utilizzate per le valutazioni centrali e riportate nella Sezione D.2. Si precisa che non viene applicata nessuna misura correttiva alla curva del Volatility Adjustment (in particolare rispetto ai dati forniti da EIOPA alla data di valutazione, in maniera prudenziale, non viene attivato il modulo del Volatility Adjustment legato al Country).
- Una volta che sono stati determinati i nuovi valori degli asset e delle liabilities, è stato ricalcolato il Balance Sheet. Oltre i valori di Asset e BEL sono stati ricalcolati i valori delle Deferred tax assets e delle Deferred tax liabilities.
- Tutte le altre poste di bilancio sono state mantenute costanti rispetto la valutazione base;
- Nella quantificazione del SCR, Credemvita ha seguito un approccio metodologico semplificato (sostanzialmente in linea con l'approccio semplificato predisposto da EIOPA negli ultimi esercizi di stress test), il quale prevede la determinazione della sola variazione, rispetto allo scenario base, delle voci di bilancio interessate dallo stress a cui la Compagnia aggiunge un ricalcolo semplificato degli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle riserve tecniche e delle imposte differite. Tale variazione, tradotta in aumento o diminuzione dei mezzi propri (Own Funds) e del SCR ridetermina in maniera approssimata il Solvency Ratio.

Nella valutazione post sensitivity risulta un valore dell' "Excess of assets over liabilities" pari a:

	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA	Stress BOND ITA
Excess of assets over liabilities	343.469	260.575	185.988

Dati in migliaia di €.

Il Tiering degli Own Funds risulta composto come riportato nelle tabelle di seguito:

Available OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA	Stress BOND ITA
Total	450.351	367.457	292.870
Tier 1 - unrestricted	343.469	258.102	150.287
Tier 1 - restricted	0	0	0
Tier 2	106.881	106.881	106.881
Tier 3	0	2.473	35.701

Dati in migliaia di €.

Eligible OWN FUNDS	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA	Stress BOND ITA
Total	450.351	367.457	150.287
Tier 1 - unrestricted	343.469	258.102	150.287
Tier 1 - restricted	0	0	0
Tier 2	106.881	106.881	0
Tier 3	0	2.473	0

Dati in migliaia di €.

La sensitivity e lo stress comporta per la Compagnia la presenza di DTA in bilancio. Le DTA a bilancio comportano per la Compagnia l'assegnazione di un uguale importo al Tier 3 e la conseguente riduzione del Tier 1.

Gli Available Own Funds subiscono quindi una riduzione pari al 18,41% a fronte di uno shock di 100bps di spread sui Governativi Italia e una riduzione pari al 34,97% nello scenario di stress. Gli Eligible Own Funds mostrano invece una contrazione più significativa a causa del non rispetto delle condizioni di eleggibilità del Tier 2 e Tier 3.

La riduzione di Own Funds è riconducibile inoltre al fatto che gli asset si sono ridotti in maniera più che proporzionale rispetto la riduzione delle BEL, andando ad influire negativamente sul valore dei Fondi Propri.

	Variazione Sensitivity	Variazione Stress	
ASSET	-194.810	-340.917	
BEL	-74.883	-113.175	
DTA-DTL	36.961	70.190	

Dati in migliaia di €.

Andando a ricalcolare il SCR Ratio di Compagnia questo diminuirebbe nello scenario di sensitivity 36,09% e del 76,09% nello scenario di stress test (valori calcolati in assenza di attivazione del Volatility Adjustment).

	Scenario Base	Sensitivity BOND ITA	Stress BOND ITA
SCR RATIO	204,60%	130,42%	48,80%

3) **Rischio di Credito e Rischio Operativo**

Con riferimento al rischio di credito, inteso da un punto di vista regolamentare come l'esposizione all'SCR counterparty default risk, l'esperienza storica della Compagnia evidenzia una sostanziale stabilità dell'esposizione a tale fattore di rischio. Per tale motivo non vengono definite specifiche analisi di sensitivity e di stress test.

In ambito al rischio operativo la Compagnia ha previsto uno scenario di stress di tipo catastrofe che consenta di individuare l'esposizione al rischio qualora si verifichi un'inadeguatezza o un'assenza di misure a fronte di calamità naturali. Le analisi derivanti da tali valutazioni hanno fatto emergere come principale evento perdita l'evento "danni da eventi esterni" che risulta connesso nel caso catastrofe oggetto di studio. Ciò nonostante, le analisi dimostrano che pur evidenziando un incremento significativo delle perdite potenziali derivanti da rischi operativi, anche in tale scenario, tali perdite risultano rispettare i limiti di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

4) **Rischio di Liquidità**

La Compagnia definisce inoltre *sensitivity*, *stress* e *scenario test* nell'ambito delle valutazioni finalizzate alla verifica del Liquidity Risk. In particolare le *sensitivity*, *stress* e *scenario test* definiti consentono di valutare i flussi di cassa in entrata e in uscita secondo scenari avversi o non best estimate, quindi di calcolare (per ciascuno scenario) le metriche definite all'interno della Policy Investimenti per quanto concerne il rischio liquidità. In ambito presidio del rischio liquidità sono previste analisi che hanno lo scopo di monitorare tutti i singoli indicatori di rischio a seguito di variazioni delle ipotesi di mercato e tecniche:

- *Scenario sensitivity Life*: Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate). Aumento assoluto della sinistrosità basata sul principale rischio tecnico per tipologia di prodotto (es. riscatti per Gestioni Separate, decessi per Temporanee Caso Morte e Fondo Pensione). L'orizzonte temporale di riferimento è l'anno.
- *Scenario sensitivity Illiquidity Downgrade*: aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.
- *Scenario Aggregato*: Aumento assoluto della frequenza dei riscatti (100% rispetto all'ipotesi best estimate) e contestuale aumento dei tempi di realizzo degli highly liquid assets, derivante in una diminuzione del 30% del valore degli highly liquid assets.

Le analisi derivanti da tali valutazioni evidenziano che gli indicatori relativi al Liquidity Buffer (indicatore a breve termine) e al Piano di Liquidità (indicatore a medio termine) definiti per monitorare nel continuo l'esposizione al rischio di liquidità risultano rispettare, anche in tali scenari, i limiti definiti dalla Compagnia. Le analisi del rischio liquidità congiuntamente alle analisi di stress test e sensitivity sono parte integrante delle linee guida per le valutazioni del Piano di Liquidità richiesto alle imprese che applichino l'aggiustamento per la volatilità nelle valutazioni del Solvency Capital Requirement Ratio.

C.9 Altre informazioni

Alla data di valutazione non vi sono altre informazioni da evidenziare.

D. Valutazione a fini di solvibilità

D.1 Attività

D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione

Balance Sheet

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Assets			
Goodwill	R0010		
Deferred acquisition costs	R0020		
Intangible assets	R0030		9.043.628,13
Deferred tax assets	R0040	1.091.885,12	1.091.885,12
Pension benefit surplus	R0050		
Property, plant & equipment held for own use	R0060	77.655,52	154.055,91
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	3.950.403.027,03	3.780.547.966,87
Property (other than for own use)	R0080		
Holdings in related undertakings, including participations	R0090		
<i>Equities</i>	<i>R0100</i>		
Equities - listed	R0110		
Equities - unlisted	R0120		
<i>Bonds</i>	<i>R0130</i>	<i>3.134.705.450,74</i>	<i>2.971.881.971,30</i>
Government Bonds	R0140	2.617.892.195,19	
Corporate Bonds	R0150	516.813.255,55	
Structured notes	R0160		
Collateralised securities	R0170		
Collective Investments Undertakings	R0180	815.697.576,29	808.665.995,57
Derivatives	R0190		
Deposits other than cash equivalents	R0200		
Other investments	R0210		
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	3.450.763.244,83	3.450.763.244,83
Loans and mortgages	R0230		
Loans on policies	R0240		
Loans and mortgages to individuals	R0250		
Other loans and mortgages	R0260		
Reinsurance recoverables from:	R0270	12.118.990,64	16.409.497,98
Non-life and health similar to non-life	R0280		
Non-life excluding health	R0290		
Health similar to non-life	R0300		
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	12.118.990,64	16.409.497,98
Health similar to life	R0320		
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	12.118.990,64	
Life index-linked and unit-linked	R0340		
Deposits to cedants	R0350		
Insurance and intermediaries receivables	R0360	3.623.208,10	3.623.208,10
Reinsurance receivables	R0370	556.124,18	556.124,18
Receivables (trade, not insurance)	R0380	164.873.223,68	164.873.223,68
Own shares (held directly)	R0390		
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400		
Cash and cash equivalents	R0410	389.125.395,26	389.125.395,26
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	194.284,92	194.284,92
Total assets	R0500	7.972.827.039,28	7.816.382.514,98
Liabilities			
Technical provisions - non-life	R0510		
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520		
TP calculated as a whole	R0530		
Best estimate	R0540		
Risk margin	R0550		
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560		
TP calculated as a whole	R0570		
Best estimate	R0580		

Risk margin	R0590		
TP - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	3.970.995.537,23	3.842.611.951,96
Technical provisions - health (similar to life)	R0610		
TP calculated as a whole	R0620		
Best estimate	R0630		
Risk margin	R0640		
TP - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	3.970.995.537,23	
TP calculated as a whole	R0660		
Best estimate	R0670	3.960.559.090,26	
Risk margin	R0680	10.436.446,97	
TP - index-linked and unit-linked	R0690	3.362.379.968,18	3.450.624.683,67
TP calculated as a whole	R0700		
Best estimate	R0710	3.353.532.242,93	
Risk margin	R0720	8.847.725,25	
Other technical provisions	R0730		
Contingent liabilities	R0740		
Provisions other than technical provisions	R0750	337.000,00	337.000,00
Pension benefit obligations	R0760	1.711.057,12	1.650.087,25
Deposits from reinsurers	R0770		
Deferred tax liabilities	R0780	35.548.438,06	
Derivatives	R0790		
Debts owed to credit institutions	R0800		
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810		
Insurance & intermediaries payables	R0820	76.475.026,75	76.475.026,75
Reinsurance payables	R0830	537.985,54	537.985,54
Payables (trade, not insurance)	R0840	73.656.926,20	73.656.926,20
Subordinated liabilities	R0850	106.881.828,63	105.979.253,21
Subordinated liabilities not in BOF	R0860		
Subordinated liabilities in BOF	R0870	106.881.828,63	105.979.253,21
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	833.928,09	833.928,09
Total liabilities	R0900	7.629.357.695,80	7.552.706.842,67
Excess of assets over liabilities	R1000	343.469.343,48	263.675.672,31

D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi

Il processo di Valutazione delle Attività e delle Passività diverse dalle Riserve Tecniche (di seguito genericamente Passività) adottato dalla Compagnia permette di:

- garantire che le poste di bilancio degli Attivi e dei Passivi siano calcolate coerentemente con quanto definito dalla normativa Solvency II;
- rispettare il principio di continuità aziendale (going concern) nella valutazione delle Attività e delle Passività;
- definire i criteri utilizzati per l'identificazione di mercati attivi⁴ e non attivi;
- definire un processo chiaro ed efficace di valutazione delle Attività e delle Passività e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli relativi alla qualità dei dati;
- garantire una valutazione affidabile e accurata attraverso l'attuazione di un sistema di controllo interno.

Approcci metodologici per la valutazione delle poste di bilancio secondo i principi Solvency II

Ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo quanto previsto dal quadro normativo Solvency II, la Compagnia contabilizza le attività e le passività utilizzando metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva, il quale prevede che:

- Le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- Le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

⁴ In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente.

Ai fini della valutazione delle passività di cui sopra, la Compagnia non effettua alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito.

Conformemente con quanto definito dal Regolamento delegato (UE) 2015/35, la Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- Livello 1: le attività e le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività, laddove esistenti;
- Livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le attività e le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- Livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione. Al fine di avvalersi il meno possibile degli input specifici della Compagnia, si fa ricorso all'utilizzo degli input di mercato rilevanti, come riportato di seguito:
 - Prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
 - Input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
 - Input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

In generale, secondo i principi contabili internazionali, un mercato attivo¹ è un mercato in cui esistono tutte le seguenti condizioni:

- Gli elementi commercializzati sul mercato risultano omogenei;
- Acquirenti e venditori disponibili possono essere normalmente trovati in qualsiasi momento;
- I prezzi sono disponibili al pubblico.

In accordo a quanto disciplinato dai principi contabili internazionali, i principali parametri che la Compagnia valuta per definire se, al momento della valutazione, il mercato, può considerarsi attivo sono i seguenti:

- la presenza di contributori;
- la frequenza della disponibilità dei prezzi;
- la disponibilità dell'ultimo prezzo aggiornato;
- l'ampiezza della variabilità dei prezzi all'interno delle transazioni osservate;
- l'ampiezza degli spread bid-ask;
- l'assenza di transazioni forzate.

In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente. Le attività finora riportate (anche con particolare riferimento ai livelli 2 e 3) sono svolte dalla Compagnia, laddove possibile, con il supporto di Credem (Capogruppo), in virtù dell'apposito contratto di servizio in essere. La fonte utilizzata per l'acquisizione dei prezzi di mercato in mercati attivi è Bloomberg (servizio data license). I metodi utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività, sono coerenti nel tempo. Tuttavia, al fine di adottare una metodologia più appropriata in presenza di mutate circostanze di seguito elencate (a titolo esemplificativo e non esaustivo), la Compagnia considera la necessità di modificare i metodi di valutazione:

- Nuovi sviluppi del mercato che ne modificano le condizioni;
- Disponibilità di nuove informazioni;
- Sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- Affinamento delle tecniche di valutazione.

Metodologie di valutazione delle attività al Fair Value

Livello 1: attività valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi

- Obbligazioni;
- Azioni;
- Attività detenute per index linked e fondi unit linked;
- Fondi di Investimento (Collective Investments Undertakings).

Livello 2: attività valutate utilizzando prezzi di mercato per attività simili quotate in mercati attivi

- Azioni non quotate: per i titoli di capitale non quotati, ma per i quali avvengono transazioni in mercati liquidi, il Fair Value è determinato in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti;
- Obbligazioni non quotate: nel caso di obbligazioni non quotate su mercati regolamentati il Fair Value viene determinato o in base all'osservazione dei prezzi di mercato di strumenti simili o utilizzando il costo al netto di eventuali impairment⁵.

Livello 3: Attività a cui si applicano metodi alternativi di valutazione

Le Funzioni preposte alla valutazione delle attività facendo ricorso all'utilizzo di metodi alternativi di valutazione sono tenute a:

- Identificare la mancanza di un prezzo quotato in un mercato attivo;
- Analizzare le caratteristiche dello strumento/attività al fine di individuare prezzi di strumenti identici o simili, seppur non rilevanti in mercati attivi;
- Se impossibile trovare prezzi di strumenti identici o simili, definire la tecnica di valutazione. A tal fine, la Compagnia:
 - I parametri di mercato da utilizzare;
 - Il modello valutativo da applicare.

Infine le funzioni competenti, sulla base della posta di bilancio oggetto di analisi, provvedono a validare la tecnica di valutazione scelta in termini di:

- Modello selezionato;
- Condivisione parametri di mercato;
- Svolgimento di attività periodiche di backtesting sui modelli proposti.

Processo di valutazione delle attività al Fair Value

La Compagnia provvede a valutare le attività e le passività separatamente. Il processo può essere sintetizzato nelle seguenti macro fasi:

1. Verifica conformità principi IAS/IFRS. Viene verificata la conformità, distintamente per ogni posta di attivo e di passivo, dei principi contabili internazionali utilizzati per le valutazioni ai fini IAS/IFRS all'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II). In caso di uniformità di detti principi di valutazione il valore assumibile ai fini Solvency II è quello appostato ai fini IAS/IFRS;
2. Verifica conformità principi Local. Nel caso in cui per determinate poste di bilancio non siano adottati i principi contabili internazionali, valuta dette poste di attivi e passivi sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere i propri bilanci annuali a condizione che:
 - Il metodo di valutazione sia conforme all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
 - Il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;
 - La valutazione delle suddette attività attraverso l'utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.
3. Raccolta dati. La Compagnia provvede alla raccolta dei dati ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo i principi Solvency II.
4. Verifica completezza dei dati ricevuti. Si provvede ad effettuare controlli di completezza relativamente ai dati ricevuti per la valutazione delle attività e delle passività ai fini Solvency II.
5. Definizione dei Metodi di Valutazione. I metodi vengono definiti così come riportato sopra. Qualora sia necessaria una valutazione ex novo, per esempio legata all'introduzione di una posta delle attività e delle passività non rientrante nelle categorie sopra riportate, la Compagnia applica il seguente processo:
 - A. Utilizzo di altri metodi di valutazione - Livello 1. Qualora i principi di cui al punto 1 ovvero punto 2 siano temporaneamente o permanentemente difforni dall'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE, verifica la coerenza degli approcci utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività;

⁵ Impairment: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

- B. Utilizzo di altri metodi di valutazione - Livello 2. Qualora l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività sia impossibile attraverso il supporto delle funzioni competenti, valuta le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- C. Utilizzo di metodi alternativi di valutazione – Livello 3. Qualora i criteri di cui al punto A ovvero punto B non siano applicabili, le funzioni competenti, propongono metodi alternativi di valutazione delle attività e passività avvalendosi il meno possibile di input specifici dell'impresa e il più possibile di input di mercato rilevanti. Tali metodi sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

In particolare il processo di valutazione alternativa si articola nelle seguenti fasi:

- a. Individuazione. Le attività e le passività cui si applicano tali approcci di valutazione alternativa vengono individuate in base ad un criterio residuale di impossibilità di applicazione per dette poste di attivi o di passivi dei criteri di cui ai punti 2, 3, 4 e 5.
 - b. Scelta del metodo. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, la Compagnia si avvale di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi giustificandone l'adozione:
 - metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
 - metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
 - metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.
 - c. Scelta di input di mercato rilevanti. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione vengono definiti, scelti ed utilizzati il più possibile input di mercato rilevanti come descritto sopra.
 - d. Scelta di input non osservabili. Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, vengono utilizzati input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.
 - e. Valutazione dell'incertezza nelle stime. Nel valutare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative viene valutato il rischio inerente l'adozione di una particolare tecnica di valutazione per misurare il valore equo (fair value), il rischio di adozione di una eventuale semplificazione nella valutazione e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.
 - f. Analisi ex-post delle valutazioni. Le valutazioni effettuate vengono confrontate, ove possibile, con i dati desunti dall'esperienza o dall'evidenza (es. confronto con il prezzo di borsa di un'attività prima non quotata, confronto con il valore di realizzo sul mercato di un'attività, ecc...) così da verificare l'adequazione delle ipotesi e degli input utilizzati.
6. Contabilizzazione ai fini Solvency II. Vengono contabilizzati i valori delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, ottenuti come esito del processo di valutazione descritto nei punti sopra (fasi 1-6).
7. Convalida periodica delle valutazioni. Periodicamente si verifica l'adequazione del metodo/modello di valutazione utilizzato, la possibilità di adozione di un metodo di valutazione di ordine gerarchico superiore e l'appropriatezza e affidabilità degli input, ipotesi e parametri utilizzati nei diversi modelli di valutazione adottati. Periodicamente vengono inoltre effettuati controlli atti a valutare la ragionevolezza delle ipotesi e delle metodologie applicate nella valutazione delle Attività e Passività.

Si precisa come la Compagnia provveda a rivedere periodicamente i dati e input di mercato utilizzati alla luce delle informazioni rivenienti da fonti alternative e dall'esperienza.

Con riferimento alle attività che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione, si provvede a mantenere nell'apposita documentazione una descrizione di quanto segue:

- Dei metodi, delle finalità, delle ipotesi fondamentali, delle limitazioni e dei risultati;
- delle circostanze in presenza delle quali il metodo non opererebbe in modo efficace;
- del processo di valutazione nonché i controlli connessi al metodo;
- dell'analisi delle incertezze della valutazione legate al metodo;
- delle procedure di test retrospettivi (c.d. back-testing procedures) svolte sui risultati;

- ove possibile, del confronto con modelli comparabili e con altri parametri di riferimento da effettuarsi periodicamente e, in ogni caso, quando il metodo di valutazione è introdotto per la prima volta;
- degli strumenti e dei programmi informatici utilizzati.

Sistemi di controllo e procedure di verifica

La Compagnia si dota di un sistema di controllo interno efficace al fine di garantire che le stime di valutazione delle attività e delle passività siano affidabili e appropriate per garantire l'osservanza dell'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE. In particolare, Credemvita S.p.A. provvede a mantenere:

- Un'adeguata documentazione relativa al processo di valutazione e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli concernenti la qualità dei dati;
- Una documentazione relativa ai metodi di valutazione adottati con riferimento:
 - Alle loro principali caratteristiche e alle concrete applicazioni;
 - All'adeguatezza dei dati, dei parametri e delle ipotesi.

Al fine di misurare, monitorare, gestire e documentare la qualità dei dati utilizzati nella valutazione delle attività e delle passività e di individuare possibili carenze, la Compagnia pone in essere procedure di controllo della qualità dei dati usati nell'ambito del processo di valutazione.

Nello specifico, le suddette procedure includono:

- Controlli sulla completezza dei dati;
- Controlli sull'appropriatezza dei dati provenienti da fonti interne ed esterne;
- Il riesame e la verifica indipendente della qualità dei dati.

Il processo di controllo prevede inoltre la revisione e la verifica indipendenti e periodiche delle informazioni, dei dati e delle ipotesi utilizzati nell'approccio di valutazione, dei relativi risultati e dell'adeguatezza dell'approccio di valutazione con riferimento alla valutazione delle voci per le quali viene utilizzato un metodo alternativo di valutazione. La revisione indipendente dei metodi di valutazione viene effettuata applicando gli stessi principi sia nel caso in cui i metodi ed i modelli di valutazione siano sviluppati internamente sia nel caso in cui siano messi a disposizione da fornitori esterni. La suddetta revisione viene effettuata prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente. Durante il periodo di riferimento non sono state apportate modifiche ai criteri e ai metodi di rilevazione e di valutazione rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito si riporta una descrizione delle singole voci che compongono gli attivi dello stato patrimoniale Solvency II della Compagnia e le principali differenze rispetto ai criteri Local GAAP.

Assets	Statutory accounts value	Rettifiche	Differenze di valutazione	Solvency II value
Intangible assets	9.043.628		-9.043.628	0
Deferred tax assets	1.091.885		0	1.091.885
Property, plant & equipment held for own use	154.056		-76.400	77.656
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked funds)	3.780.547.967		169.855.060	3.950.403.027
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	3.450.763.245		0	3.450.763.245
Reinsurance recoverables from: Non-life excluding health Health similar to non-life	16.409.498		-4.290.507	12.118.991
Insurance & intermediaries receivables	3.623.208		0	3.623.208
Reinsurance receivables	556.124		0	556.124
Receivables (trade, not insurance)	164.873.224		0	164.873.224
Cash and cash equivalents	389.125.395		0	389.125.395
Any other assets, not elsewhere shown	194.285		0	194.285
Total assets	7.816.382.515		156.444.524	7.972.827.039

Intangible Assets

Per *intangible assets* sono intese le attività prive di consistenza fisica e fonte di probabili benefici economici futuri diverse da quelle relative alla voce *goodwill*.

Gli *intangible assets* sono posti a valore nullo nel market value balance sheet in quanto la Compagnia non può dimostrare l'esistenza di un mercato attivo per queste attività (licenze Software). Gli attivi immateriali presenti nello stato patrimoniale Local GAAP della Compagnia sono riferiti esclusivamente a investimenti software non ancora entrati nel processo produttivo aziendale e vengono ammortizzati in funzione della vita utile residua, che viene periodicamente rivista.

Deferred Taxes Assets

Si veda il Paragrafo D.4 del presente documento.

Contratti di leasing

La Compagnia non ha in essere contratti di leasing finanziario e operativo.

Property, Plant and Equipment Held for Own Use

Comprende le attività materiali per l'uso permanente da parte della Compagnia e le proprietà detenute dalla stessa per propri utilizzi. Ai fini Solvency II la posta deve essere valutata a valore di mercato ed è richiesta una regolare, indipendente ed esterna valutazione e verifica del valore della proprietà. Il valore di impianti e attrezzature è stata posta a zero, non essendo questi ultimi quotabili in un mercato di riferimento. Mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali. Ai fini Local GAAP invece vengono valutati al costo rettificato per gli ammortamenti, le svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate.

Participations

Alla data di valutazione la Compagnia non possiede partecipazioni.

Investments (Other than Assets held for Index-linked and Unit-linked Funds)

La classificazione degli investimenti Solvency II, diversamente dal bilancio Local GAAP, è coerente con i codici CIC (*Complementary Identification Code*) attribuibili ai singoli titoli presenti nei portafogli della Compagnia.

Gli investimenti detenuti dalla Compagnia, esclusi quelli relativi alle Index Linked e Unit Linked, includono le seguenti voci e sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato:

Government Bonds

I bond governativi sono obbligazioni emesse da entità pubbliche come governi centrali, istituzioni governative sovranazionali o governi regionali. L'importo Solvency II dei *Government Bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Corporate Bonds

I bond corporate sono obbligazioni emesse da compagnie ed entità economiche. L'importo Solvency II dei *Corporate bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Structured notes

Le structured notes sono titoli strutturati generalmente costituiti da una componente obbligazionaria e da una serie di derivati.

Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Collective Investments Undertakings

I Fondi di investimento sono definiti come società la cui unica finalità è l'investimento collettivo in valori mobiliari e/o in altre attività finanziarie. L'importo Solvency II dei Collective Investments Undertakings equivale al valore di mercato alla data di reporting.

Derivatives

La compagnia ha definito metodi alternativi di valutazione, nel rispetto delle disposizioni Solvency II e in coerenza con quanto previsto dalla Policy Investimenti, per la valutazione di:

1. Opzioni non quotate su titoli di stato Italia (BTP);
2. Forward su titoli di stato Italia (BTP).

Relativamente al punto 1, la metodologia alla base delle valutazioni è costituita dal modello di Fisher Black che ai fini valutativi si basa sui seguenti parametri di input:

- Tasso a breve risk free euro alla data di simulazione;
- Prezzo del sottostante;
- Volatilità dell'opzione.

La determinazione e stima dei parametri di mercato utilizzati per la valutazione di opzioni non quotate tramite Bloomberg, avviene in funzione del parametro da stimare. Per ogni parametro si dettaglia la reperibilità ed eventualmente la stima effettuata. In particolare si ricorda che il tasso a breve risk free euro utilizzato nelle valutazioni generalmente è il tasso a breve della curva risk free euro presente in real time sempre disponibile dall'applicativo Bloomberg.

Il prezzo del sottostante è un parametro di mercato disponibile in real time su Bloomberg

La volatilità del sottostante è un parametro di difficile reperibilità soprattutto per l'assenza di un mercato quotato. In assenza di tale dato si utilizza come stima la volatilità delle opzioni su titoli di stato tedeschi (Bund) a cui viene sommato uno spread calibrato sullo scostamento tra volatilità storica del Bund e del Btp su un orizzonte temporale di 3 anni. Tali dati sono disponibili da Bloomberg.

Relativamente al punto 2, le metodologie applicate per il pricing di forward su titoli di stato Italia (Btp) sono rappresentate subito sotto:

$$\text{Prezzo Forward} = \frac{\text{Valore a data Chiusura} - \text{Interessi maturati a data Chiusura}}{\text{Valore Nominale}} * 100$$

Dove:

$$\text{Valore a data Chiusura} = \text{Valore a data Regolamento} * \left(1 + \frac{\text{Tasso Repo} * \text{Durata}}{\text{Conteggio Giorni}}\right)$$

Il tasso Repo è il tasso a cui i titoli sono presi in prestito o prestati, la data Chiusura è quella in cui termina l'accordo Repo. La data Regolamento è quella della consegna del titolo, utilizzata per calcolare l'utile, la perdita e il rendimento. I principali parametri di mercato necessari per le simulazioni sono:

- Prezzo del sottostante;

- Tasso Repo.

La determinazione e stima dei parametri di mercato utilizzati per il pricing di forward su titoli di stato Italia (Btp) tramite Bloomberg, avviene in funzione del parametro da stimare. Per ogni parametro si dettaglia la reperibilità ed eventualmente la stima effettuata.

Il prezzo del sottostante è un parametro di mercato disponibile in real time su Bloomberg.

Il tasso Repo è il tasso a cui i titoli sono presi in prestito o prestati. I valori da imputare sono definiti dal tasso di sconto al quale la banca centrale italiana riacquista i titoli statali. Tali dati sono disponibili da Bloomberg.

Assets Held for Unit-Linked and Index-Linked

Gli *assets* relativi ai prodotti *Unit-Linked and Index-Linked* sono definiti come titoli detenuti per prodotti assicurativi per i quali il rischio finanziario è a carico dell'assicurato. La valutazione di questi attivi è stata fatta al mercato coerentemente con quanto inserito nella colonna statutory account (Local GAAP). Gli asset sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato.

Reinsurance Recoverables

Sono ricompresi in questa voce gli ammontari recuperabili dai contratti riassicurativi. Gli *special purpose vehicles* non sono presenti nel portafoglio della Compagnia alla data di reporting. I recuperi riassicurativi vengono calcolati sulle technical provisions in base agli accordi riassicurativi, e sono determinati come valore attuale della differenza tra i flussi in entrata e i flussi in uscita nei confronti del singolo riassicuratore. In aggiunta viene calcolato un credit default adjustment per tener conto della probabilità di default della controparte riassicurativa in base al rating della controparte. Il dettaglio della valutazione è riportato nella sezione D.2.5.

Insurance and Intermediaries Receivables

Questa posta patrimoniale include gli ammontari dovuti da assicurati e intermediari che sono collegati al business assicurativo ma non sono inclusi nei cash flow delle *technical provisions*. Pertanto tale voce include, ad esempio, i crediti scaduti verso gli assicurati e gli intermediari come ad esempio i premi dovuti ma non ancora pagati. Il timing di recupero osservato fa sì che la valutazione Solvency II coincide sostanzialmente con la valutazione Local.

Reinsurance receivables

Sono i crediti direttamente connessi al business assicurativo relativi alla parte riassicurativa relativi agli importi dovuti dai riassicuratori. Vista la poca materialità dell'importo, come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.

Receivables (Trade, not insurance)

Sono i crediti non direttamente connessi al business assicurativo come gli importi legati agli acconti di imposta e il credito di imposta sulle riserve calcolato sulle riserve Local. Come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP. Il peso principale di questa posta deriva dal credito anticipato di imposta.

Cash and Cash Equivalents

In questa voce è ricompresa la liquidità detenuta dalla Compagnia utilizzata per l'ordinaria gestione del business.

Any Other Assets, not Elsewhere Shown

In questa voce sono ricomprese tutte le poste attive non considerate nelle voci precedenti.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Nelle due tabelle seguenti vengono rappresentate, con dettaglio per LoB previste dalla normativa Solvency II e che la Compagnia ha identificato come rappresentative ed esaustive per il proprio business, le riserve tecniche Solvency II (con dettaglio delle BEL – Best Estimate Liability e del Risk Margin) calcolate negli ultimi due anni comprensive dei relative variazioni.

Importi in euro migliaia

Line of Business	Best Estimate 2018	Risk Margin 2018	Technical Provisions 2018 (c)=(a +b)	Best Estimate 2019	Risk Margin 2019	Technical Provisions 2019 (c)=(a +b)
With Profit	3.755.036	10.451	3.765.488	3.926.055	10.377	3.936.433
Unit Linked	3.014.791	8.341	3.023.132	3.353.532	8.848	3.362.380
Others	43.092	78	43.170	34.504	59	34.563
Total	6.812.919	18.870	6.831.789	7.314.091	19.284	7.333.376
Line of Business	Δ (BE19-BE18)	Δ (RM19-RM18)	Δ (TP19-TP18)			
With Profit	171.019	-74	170.945			
Unit Linked	338.741	507	339.248			
Others	-8.588	-19	-8.607			
Total	501.172	414	501.586			

La variazione delle Technical Provision tra il 31 dicembre 2018 e il 31 dicembre 2019 è riconducibile ai seguenti fenomeni:

- all'evoluzione del portafoglio in termini di uscite (riscatti, sinistri e scadenze), di entrate (nuovi contratti e versamento aggiuntivi)
- all'aggiornamento delle ipotesi tecniche
- all'applicazione della curva aggiornata comunicata da Eiopa

D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

DIFFERENZE TRA LE BASI, METODI E IPOTESI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DELLE TECHNICAL PROVISION RISPETTO ALLE RISERVE STATUTORY

Line of Business	Best Estimate (a)	Risk Margin (b)	Technical Provisions (c)=(a +b)	Statutory accounts value (d)	Δ (c-d)
With Profit	3.926.055	10.377	3.936.433	3.733.768	202.665
Unit Linked	3.353.532	8.848	3.362.380	3.374.960	-12.580
Others	34.504	59	34.563	62.052	-27.489
Total	7.314.091	19.284	7.333.376	7.170.780	162.595

Importi in euro migliaia

Le differenze tra le Technical Provision e le riserve Statutory sono riconducibili alle seguenti cause:

- le riserve aggiuntive accantonate in sede di bilancio ai sensi della normativa civilistica, quando vengono calcolate le Technical Provision, diventano parte integrante delle medesime; tuttavia le metodologie utilizzate nei due calcoli differiscono tra di loro ai sensi delle specifiche normative di riferimento.
- Nel calcolo delle Technical Provision sono considerati tutti i costi futuri, diretti ed indiretti, che l'azienda sosterrà per la gestione del portafoglio, nonché i correlati ricavi. Nel calcolo delle riserve Statutory vengono invece accantonati, se necessarie, specifiche riserve aggiuntive nel solo caso ove i costi superino i ricavi attesi, nonché eventuali riserve spese di gestione nel caso di forme a premio unico che prevedono un caricamento di gestione.
- Nel calcolo delle Technical Provision le prestazioni pagate per sinistro sono calcolate in base alle aspettative più recenti e realistiche di mortalità mentre nel calcolo delle riserve Statutory le prestazioni per sinistro vengono calcolate in base alle stesse ipotesi utilizzate in sede di tariffazione.
- Nel calcolo delle Technical Provision sono comprese le valutazioni relative alle future partecipazioni agli utili da parte dei clienti, mentre nel calcolo delle riserve Statutory tale dimensione è limitata i tassi minimi garantiti.
- Nel calcolo delle Technical Provision l'attualizzazione dei flussi di cassa è fatta sulla base della curva di mercato comunicata da Eiopa a cui, in base alle scelte aziendali, viene applicato l'effetto del Volatility Adjustment mentre nel calcolo delle riserve Statutory l'attualizzazione è fatta utilizzando la stessa curva impiegata in sede di tariffazione.

6. Nel calcolo delle Technical Provision è compresa la valutazione del risk margin che invece non è presente nel calcolo delle riserve statutory.

In relazione ai punti sopraesposti si segnala che la totalità degli stessi è applicata all'intero portafoglio con l'eccezione del punto 4 che non è applicabile alla LoB Others.

Per ultimo si precisa che il set di informazioni aziendali utilizzati per il calcolo delle Technical provision e delle riserve Statutory è il medesimo.

METODOLOGIE UTILIZZATE NEL CALCOLO DELLE TECHNICAL PROVISION

Il portafoglio prodotti della Compagnia è formato da polizze rivalutabili, polizze unit e fondo pensione nonché da coperture di rischio puro.

In particolare le forme rivalutabili sono collegate a due gestione speciali denominate Credemvita e Credemvita II.

Le tariffe rivalutabili collegate alla gestione speciale Credemvita prevedono dei minimi garantiti differenziati a seconda del periodo nel quale sono stati emessi i contratti.

Le clausole di rivalutazione prevedono il riconoscimento del tasso di rivalutazione in base alla relazione:

$$\max[\min(\alpha \times i; i - \beta); \gamma]$$

Dove:

α = percentuale di retrocessione riconosciuta agli assicurati definita contrattualmente

i = tasso di rendimento ottenuto dalla gestione speciale

β = misura del tasso minimo trattenuto dalla compagnia a copertura dei costi di amministrazione e di remunerazione del distributore

γ = tasso di rivalutazione minimo garantito contrattualmente ai clienti

Si evidenzia che il tasso tecnico per tutti i prodotti rivalutabili collegati alla gestione speciale Credemvita è pari allo 0%.

Le tariffe rivalutabili collegate alla gestione speciale Credemvita II prevedono un tasso minimo garantito dello 0% (ad esclusione della tariffa 60028) ed una clausola di rivalutazione definita in base alla seguente relazione

$$\max[i - \delta; 0]$$

Dove:

i = tasso di rendimento ottenuto dalla gestione speciale

δ = misura del tasso trattenuto dalla compagnia a copertura dei costi di amministrazione e di remunerazione del distributore.

Per tutti i prodotti in portafoglio è prevista la corresponsione della prestazione in caso di premorienza dell'assicurato nonché, con esclusione dei prodotti di puro rischio, è data facoltà ai contraenti di esercitare il diritto di riscatto.

Tutti i contratti vengono rivalutati il 31 dicembre indipendentemente dalla data di decorrenza utilizzando il tasso di rendimento certificato nell'anno.

Per i prodotti collegati alla gestione speciale Credemvita II, alla prevista data di scadenza è data facoltà al cliente di prolungare la durata del contratto al 31 dicembre successivo a quello dell'anno di scadenza naturale; al termine del primo periodo di prolungamento il cliente ha la facoltà di prolungare per il periodo di un anno (fino al successivo 31 dicembre) la scadenza del contratto e così via di anno in anno.

Alla fine del primo periodo di prolungamento e così via ad ogni 31 dicembre successivo la compagnia ha la facoltà di estinguere unilateralmente il contratto; come conseguenza di questo diritto a favore della compagnia tutti i contratti che ad inizio simulazione siano in fase di prolungamento automatico vengono fatti scadere al primo 31 dicembre utile.

Con riferimento ai prodotti di risparmio, la rivalutazione delle prestazioni in caso di pagamenti in corso d'anno (sinistri, scadenze naturali e riscatti totali e parziali) è riconosciuta ai clienti utilizzando il tasso certificato della gestione speciale ottenuto il 31 dicembre precedente la data di estinzione; tale tasso, nei casi previsti, viene ridotto di una percentuale ferma restando la garanzia dei tassi minimi riconosciuti contrattualmente.

Il portafoglio dei prodotti di ramo III si caratterizza per la presenza di tariffe che non prevedono nessuna garanzia di natura finanziaria.

I costi previsti contrattualmente sono considerati nel calcolo del valore quota nel caso di fondi gestiti internamente alla compagnia mentre nel caso di fondi esterni i costi sono addebitati tramite riduzione del numero di quote attribuite al contratto nel caso di gestione dinamica ovvero del pagamento di prestazioni complementari di puro rischio o appostati in una specifica posta patrimoniale di credito nel caso di gestione statica.

In quest'ultimo caso l'ammontare del credito è riscosso in sede di liquidazione (totale e parziale) del contratto andando a ridurre l'ammontare della prestazione liquidata agli aventi diritto.

Il fondo pensione prevede un comparto con minimo garantito mentre gli altri comparti non offrono nessuna garanzia di natura finanziaria e ad oggi non è data la possibilità agli aderenti di acquistare prestazioni complementari di rischio. I fondi nei quali vengono investiti i contributi versati dagli aderenti sono del tipo

“fondi interni” e di conseguenza i costi previsti contrattualmente sono addebitati ai clienti nel calcolo del valore quota.

Le coperture di puro rischio prevedono prestazioni a capitale costante o decrescente con pagamento dei premi in un'unica soluzione ovvero a premi annui. Al momento la compagnia non commercializza forme di puro rischio che prevedano alla scadenza naturale la restituzione dei premi versati da parte del contraente.

La Compagnia commercializza anche un piano individuale pensionistico (PIP) di tipo assicurativo finalizzato alla costituzione di una prestazione pensionistica complementare tramite un'assicurazione sulla vita.

Alla base della quantificazione delle Technical Provision Solvency II, rientrano le riserve tecniche derivanti dal business assicurativo, costituite da una componente Best Estimate (BEL) e da una componente di Risk Margin (di seguito anche RM).

Le Best Estimate Liabilities (BEL) sono calcolate principalmente (99,72% del portafoglio al 31 dicembre 2019) mediante l'utilizzo dell'apposito software di proiezione attuariale Prophet ampiamente utilizzato dal mercato assicurativo, come somma algebrica per unità di tempo dei flussi di cassa di seguito rappresentati; i singoli valori vengono poi attualizzati mediante l'utilizzo dell'apposita curva di sconto derivata dalla curva risk free resa disponibile dall'EIOPA alla data di valutazione con Volatility Adjustment

La parte residuale delle BEL (0,28% al 31 dicembre 2019) è calcolata extra modello mediante l'ausilio di strumenti diversi. Tale scelta è dettata dal fatto che al momento non è stato ancora possibile implementare nel motore di calcolo le regole per la valutazione delle BEL su parti non materiali del portafoglio afferenti particolari tipologie di prestazioni.

La metodologia utilizzata in questi casi è comunque analoga a quella implementata in Prophet.

Al fine di calcolare le Best Estimate Liabilities (di seguito anche BEL) la Compagnia ha identificato nelle singole tariffe il gruppo di rischio omogeneo (HRG) e classificate le stesse nelle line of business, di seguito LoB, in base alla tipologia di prestazione assicurativa prevista. Le LoB identificate sono quelle previste negli Annex II della Direttiva Europea 2009/138/EC ed in particolare:

- LoB - Insurance with profit participation: tariffe con clausole di partecipazione agli utili (prodotti afferenti le Gestioni Separate di Credemvita).
- LoB - Index-linked and unit-linked insurance: Index Linked e Unit Linked: tariffe collegate al valore di mercato di quote di fondi interni od esterni.
- LoB - Other life insurance: tariffe di puro rischio (TCM).

La quantificazione delle BEL richiede di simulare per ogni prodotto tutti i cash flow ad esso associati, per poi calcolarne il valore attuale alla data di valutazione. Come principio generale le simulazioni sono fatte a livello di singolo contratto mentre i risultati presentano una granularità a livello di singola tariffa eccezion fatta per i prodotti legati alle Gestioni Separate per cui il modello utilizzato, a causa tempi di elaborazione altrimenti non sostenibili, lavora sulla base di polizze medie raggruppate (grouping) nel senso che viene effettuato un raggruppamento sulla base ad esempio della durata, antidurata ecc..

Ai fini della valutazione delle BEL la Compagnia si è avvalsa di un approccio di calcolo di tipo:

- stocastico, per i prodotti rivalutabili legati alle Gestioni Separate: Credemvita e Credemvita II;
- deterministico per i portafogli TCM, Unit Linked e Fondo pensione.

APPROCCIO STOCASTICO

La determinazione delle BEL stocastiche riguarda i prodotti riconducibili alla LoB Insurance with profit participation. In questo caso le BEL sono determinate come valore medio delle singole BEL risultanti dai 1000 scenari stocastici previsti.

Si fornisce di seguito una breve descrizione, suddivisa in step sequenziali, del processo elaborato dalla Compagnia, che conduce alla determinazione delle BEL stocastiche:

1. determinazione del valore dei singoli cash flow per ogni unità di tempo della simulazione, in questo caso il mese; tale processo di calcolo è svolto per i 1000 scenari di valutazione;
2. determinazione del valore degli *income cash flow* (premi futuri incassati) e degli *outcome cash flow* (prestazioni pagate, spese sostenute e commissioni pagate), per unità di tempo; tale processo di calcolo è svolto per i 1000 scenari di valutazione;
3. calcolo del saldo, per unità di tempo, tra outcome cash flow e income cash flow; tale processo di calcolo è svolto per i 1000 scenari di valutazione;
4. calcolo dei valori attuali dei valori di cui al punto 3; a tal fine viene utilizzata la curva dei tassi risk free con Volatility Adjustment riferita alla specifica simulazione ottenendo così la BEL dello specifico scenario; tale processo di calcolo è svolto per i 1000 scenari di valutazione;
5. determinazione della BEL della LoB ottenuta come valore medio, rispetto ai 1000 scenari, delle BEL definite al precedente punto 4.

Gli scenari macro-economici di riferimento ottenuto sulla base di quanto richiesto dalla normativa Solvency II e utilizzati per le simulazioni stocastiche sono stati forniti da Fairmat S.r.l.

La misura delle TVOG della lob è ottenuta come differenza tra l'importo delle BEL calcolate con l'approccio stocastico e quello ottenuto con l'approccio deterministico come descritto nel seguito.

APPROCCIO DETERMINISTICO

La determinazione delle BEL deterministiche riguarda i prodotti riconducibili alle LoB Index-linked and unit-linked insurance e Other life insurance.

Le BEL deterministiche sono determinate come valore attuale dei cash flow che si ottengono utilizzando lo scenario che recepisce la curva risk free con Volatility Adjustment comunicata da EIOPA.

Si fornisce di seguito una breve descrizione, suddivisa in step sequenziali, del processo elaborato dalla Compagnia, che conduce alla determinazione delle BEL deterministiche:

- determinazione del valore dei singoli cash flow per ogni unità di tempo della simulazione, in questo caso il mese;
- determinazione del valore degli *income cash flow* (premi futuri incassati) e degli *outcome cash flow* (prestazioni pagate, spese sostenute e commissioni pagate), per unità di tempo;
- calcolo del saldo, per unità di tempo, tra *outcome cash flow* e *income cash flow*;
- calcolo dei valori attuali dei valori di cui al punto precedente; a tal fine viene utilizzata la curva dei tassi risk free trasmessa con Volatility Adjustment da EIOPA ottenendo così la BEL della LoB.

In riferimento agli scenari utilizzati, la Compagnia si è avvalsa della struttura dei tassi risk-free con Volatility Adjustment alla data di valutazione su un orizzonte di 30 anni. Le valutazioni sono state condotte partendo dai flussi considerati con passo mensile.

Alla luce di quanto sopra esposto i flussi di cassa che vengono stimati per la valutazione delle BEL al lordo dell'effetto dei trattati di riassicurazione sono:

- a) Premi incassati (cash in);
- b) Sinistri pagati (cash out);
- c) Riscatti pagati (cash out);
- d) Scadenze naturali pagate (cash out);
- e) Costi amministrativi sostenuti (cash out);
- f) Commissioni liquidate ai distributori (cash out).

Di seguito per ognuno dei flussi sopra elencati vengono rappresentati:

- le metodologie utilizzate per il calcolo del flusso;
- i dati di input utilizzati per il calcolo del flusso;
- le metodologie utilizzate per determinare l'importo degli input.

Si evidenzia che le metodologie rappresentate di seguito sono le medesime utilizzate nella valutazione dell'esercizio precedente

A) Premi Incassati (cash in)

$$PI_t = PI_{VAt} + PI_{ASt}$$

(PI_t) Premi Incassati totali

(PI_{VAt}) Premi come versamenti liberi

(PI_{ASt}) Premi come annualità successive

Versamenti liberi (P_VAt)

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale dei premi incassati come versamenti liberi per unità di tempo è la seguente:

$$(1) PI_{VAt}^j = P_{medio_0}^j \times \prod_{h=1}^t (1 + \alpha_h^j) \times I_h$$

Dove:

PI_{VAt}^j = premi incassati come versamenti liberi per il j-esimo prodotto nell'unità di tempo t

$P_{medio_0}^j$ = premio medio per contratto per il j-esimo prodotto ad inizio proiezione

α_h^j = aliquota di variazione del premio per il j-esimo prodotto nell'unità di tempo h da parte dei clienti;

I_h = variabile indicatrice valorizzata a uno nel mese di pagamento del premio, altrimenti valorizzata a zero.

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto appartenente al j-esimo prodotto e per tutti i j-esimi prodotti ottenendo così il valore dei premi incassati come versamenti liberi che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL. Pertanto, il valore dei premi incassati come versamenti liberi che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL è determinato in base alla seguente

relazione

$$(2) PI_{VA0}^{BEL} = \sum_{j=1}^n \sum_{t=1}^{360} \frac{PI_{VA,t}^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

Metodologia di calcolo del dato di input e dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

Per ciascun anno di calendario analizzato (5 anni antecedenti alla data di valutazione) e per ciascuna tariffa viene individuato il tasso di mancato pagamento dei premi di annualità successive da utilizzare come input a Prophet.

I valori ottenuti per singola tariffa attraverso la metodologia descritta di seguito vengono poi raggruppati nei seguenti cluster:

- Cluster 1) Tariffe con tasso minimo garantito al 4%
- Cluster 2) Tariffe con tasso minimo garantito al 3%
- Cluster 3) Tariffe con tasso minimo garantito al 0%
- Cluster 4) TCM

Al fine di avere un maggior dettaglio, si deriva in prima istanza il tasso per singola tariffa; successivamente si procede all'aggregazione nei cluster definiti.

La metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi di mancato pagamento dei premi annui successivi prevede i seguenti passi:

1. Calcolo del tasso di incasso dei premi di annualità successive mediante la relazione "casi favorevoli / casi possibili"
2. Calcolo del tasso di mancato pagamento dei premi di annualità successive mediante la relazione " $(1 - A)$ "

In formula, il tasso di incasso dei premi di annualità successive riferiti alla tariffa j per l'anno t (pi_t^j):

$$(A) pi_t^j = \frac{PI_t^{(j)}}{PI_{t-1}^{(j)}}$$

Dove:

$PI_{t-1}^{(j)}$ = importo dei premi incassati nell'anno (t-1) al netto di quelli incassati per contratti che al 31/12/t-1 non sono più in vigore riferiti alla j-esima tariffa (importo dei premi che dovrebbero essere incassati nel periodo t). Inoltre per le tariffe di puro rischio a premio annuo, si sono escluse le polizze in scadenza nell'anno t, in quanto contrattualmente non è previsto che versino il premio nel corso dell'ultimo anno di copertura.

Si tratta di premi incassati relativi a polizze attive al 31/12/ t-1 già in vigore al 01/01/t-1 più premi incassati relative a polizze emesse durante l'anno t-1.

$PI_t^{(j)}$ = importo dei premi incassati nell'anno (t) al netto di quelli incassati per contratti emessi nell'anno (t) riferiti alla j-esima tariffa (valore dei premi effettivamente incassato nel periodo t).

Si tratta di premi incassati relativi a polizze attive all'anno t al netto di quelli incassati relativi a polizze emesse durante l'anno t.

Il tasso di mancato pagamento dei premi di annualità successive riferito alla tariffa j per l'anno t (pd_t^j) si ottiene mediante la seguente relazione:

$$(B) pd_t^j = 1 - pi_t^j$$

I valori così ottenuti per ogni singola tariffa j vengono poi raggruppati nei cluster definiti nel paragrafo 3 mediante la relazione:

$$pd_t^p = \left(1 - \frac{\sum_{j=1}^n PI_t^{(j)}}{\sum_{j=1}^n PI_{t-1}^{(j)}} \right)$$

Dove

n è il numero delle tariffe j riconducibili al cluster p

Al fine di determinare un unico fattore di abbattimento per ciascun cluster da inserire a modello si calcola la media pesata annua dei pd_t^p :

$$pd^p = \frac{\sum_t (pd_t^p * \beta_t)}{\sum_t \beta_t}$$

Dove $\beta_t = 1, 2, 3, 4, 5$ assume valori più alti per le statistiche più recenti (es: per $t=1$ $\beta_t = 1$, per $t=2$ $\beta_t = 2$ etc.)

Metodologia di stima dei premi incassati nel corso dell'ultimo anno di osservazione

I dati corrispondenti all'ultimo anno di osservazione (il 5°) sono relativi solamente ai primi nove mesi. Al fine di stimare i premi incassati degli ultimi tre mesi dell'anno si valuta l'andamento di tale periodo sugli anni precedenti; in particolare, per ogni serie storica completa, relativa all'anno t da 1 a 4, si è valutato:

$$\alpha_{t,j} = \frac{\bar{P}_{3,t,j}}{\bar{P}_{9,t,j}}$$

dove:

$\bar{P}_{3,t,j}$ è la media dei premi mensili incassati sugli ultimi 3 mesi dell'anno della tariffa j

$\bar{P}_{9,t,j}$ è la media dei premi mensili incassati sui primi 9 mesi dell'anno della tariffa j

Per ricavare l'andamento medio degli ultimi tre mesi sugli ultimi 4 anni di osservazione, per ogni tariffa j , si fa la media aritmetica dei rapporti $\alpha_{t,j}$:

$$\alpha_j = \frac{\sum_{t=1}^4 \alpha_{t,j}}{4}$$

Per l'ultima serie storica disponibile non completa (9 mesi riferiti al 5° anno di osservazione), i premi incassati relativi all'intero anno saranno calcolati come:

$$\bar{P} = 9 \cdot \bar{P}_{9,j} + 3 \cdot \bar{P}_{9,j} \cdot \alpha_j$$

Si evidenzia che la scelta della metodologia adottata per stimare l'importo dei premi incassati nel corso dell'ultimo anno di osservazione è stato fatto per singola tariffa j allo scopo di avere il maggior dettaglio possibile; al fine di determinare il tasso di mancato pagamento delle annualità successive si dovrà procedere aggregando per cluster come descritto sopra.

Ipotesi inserite a modello

L'input relativo alla statistica del paid up è stata ottenuta con la metodologia per importi.

HRG Paid Up	INPUT
GS CON MIN GAR AL 4%	2,99%
GS CON MIN GAR AL 3%	6,93%
GS CON MIN GAR AL 0%	4,70%
TCM	23,24%

$$\left(\right) \quad \left(\right) \quad \left(\right) \quad \sum \sum \frac{\left(\right)}{\left(\right)}$$

B) Sinistri pagati (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale dei sinistri pagati per unità di tempo consiste nel moltiplicare il capitale assicurato per il coefficiente di mortalità atteso riferito all'assicurato; nel caso di forme rivalutabili l'importo del prodotto viene aumentato della misura di rivalutazione riconosciuta sulla base delle condizioni contrattuali.

Infine all'importo come sopra definito vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione) ed aggiunti gli eventuali importi riconosciuti a seguito del decesso (esempio bonus caso morte). L'importo così definito rappresenta il flusso di cassa in uscita per ogni singola unità di tempo oggetto della simulazione.

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale dei sinistri pagati per unità di tempo è la seguente:

$$(1) SN_t^j = CA_t^j \times q_{(x+t; sesso; tavola mortalità)}^j \times (1 + i_{(s,t)}^j) - pn_t^j + bn_t^j$$

Dove:

SN_t^j = importo dei sinistri pagati per il prodotto j nell'unità di tempo t

CA_t^j = capitale assicurato caso morte per il prodotto j nell'unità di tempo t

$q_{(x+t; sesso; tavola mortalità)}^j$ = coefficiente di mortalità per il prodotto j riferito all'età $x+t$, al sesso dell'assicurato nonché alla tavola di mortalità del II ordine

$i_{(s,t)}^j$ = tasso di rivalutazione, se contrattualmente previsto, del capitale caso morte, per il prodotto j per l'unità di tempo t

pn_t^j = importo per il prodotto j di tutti i costi addebitati a qualunque titoli ai beneficiari

bn_t = importo per il prodotto j di qualunque importo liquidato in aggiunta al capitale assicurato al tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore dei sinistri pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione

$$(2) SN_0^{BEL} = \sum_{j=1}^n \sum_{t=1}^{360} \frac{CA_t^j \times q_{(x+t; sesso; tavola mortalità)}^j \times (1 + i_{(s,t)}^j) - pn_t^j + bn_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

Metodologia di calcolo del dato di input e dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

A seguire viene rappresentata la metodologia utilizzata per produrre il fattore di abbattimento da applicare alle probabilità di morte della tavola di mortalità Best estimate utilizzata al fine del calcolo delle uscite per decesso nelle Best Estimate Liabilities.

Per ciascun anno di calendario analizzato (5 anni antecedenti alla data di valutazione) e per ciascun cluster individuato, sono stati prodotti i fattori moltiplicativi da applicare alle probabilità di morte della tavola di mortalità di riferimento. I cluster prescelti sono

- Cluster 1) LoB With Profit & LoB Unit Linked
- Cluster 2) TCM e CPI (ad esclusione delle tariffe cessione del quinto)
- Cluster 3) Tariffe Cessione del quinto (757 e 767)

Il criterio di scelta dei cluster è stato guidato dalle tipologie e durate dei prodotti collegate alla copertura assicurativa.

I fattori di abbattimento sono determinati raggruppando i contratti in funzione dei cluster prescelti.

Il fattore di abbattimento $\rho_{t,j}$ relativo all'anno t e al cluster j è dato dal rapporto tra decessi osservati $\bar{d}_{t,j}$ e decessi attesi $\hat{d}_{t,j}$ calcolati con la tavola di mortalità Best Estimate:

$$\rho_{t,j} = \frac{\bar{d}_{t,j}}{\hat{d}_{t,j}}$$

dove:

- il numero di decessi osservati $\bar{d}_{t,j}$ non è altro che il conteggio del numero di sinistri avvenuti nel corso dell'anno t per polizze del cluster j.
- il numero atteso di decessi $\hat{d}_{t,j}$ viene calcolato applicando agli esposti la percentuale di decesso della tavola di mortalità ISTAT.

Per calcolare gli esposti sono considerati i contratti a inizio anno e le movimentazioni in entrata e uscita intercorse nel periodo di osservazione, che riguardano:

- new business
- riscatti totali
- scadenze
- storni.

In formula, il numero di decessi attesi è dato da:

$$\begin{aligned} \hat{d}_{t,j} = & \sum_{x=1}^{\omega} (a_{x,t,j}^F \cdot q_x^F + a_{x,t,j}^M \cdot q_x^M) + \sum_{x=1}^{\omega} \left(\sum_{i=1}^{NF_{x,t,j}} (n_{i,x,t,j}^F \cdot q_x^F \cdot w_{i,n}) + \sum_{i=1}^{NM_{x,t,j}} (n_{i,x,t,j}^M \cdot q_x^M \cdot w_{i,n}) \right) \\ & - \sum_{x=1}^{\omega} \left(\sum_{i=1}^{RF_{x,t,j}} (r_{i,x,t,j}^F \cdot q_x^F \cdot w_{i,r}) + \sum_{i=1}^{RM_{x,t,j}} (r_{i,x,t,j}^M \cdot q_x^M \cdot w_{i,r}) \right) \\ & - \sum_{x=1}^{\omega} \left(\sum_{i=1}^{MF_{x,t,j}} (m_{i,x,t,j}^F \cdot q_x^F \cdot w_{i,m}) + \sum_{i=1}^{MM_{x,t,j}} (m_{i,x,t,j}^M \cdot q_x^M \cdot w_{i,m}) \right) \\ & - \sum_{x=1}^{\omega} \left(\sum_{i=1}^{SF_{x,t,j}} (s_{i,x,t,j}^F \cdot q_x^F \cdot w_{i,s}) + \sum_{i=1}^{SM_{x,t,j}} (s_{i,x,t,j}^M \cdot q_x^M \cdot w_{i,s}) \right) \end{aligned}$$

Dove, indicando con S il sesso generico che può assumere il valore F o M:

$a_{x,t,j}^S$ = numero di assicurati in portafoglio a inizio anno t relativi al cluster j di età x e sesso S

q_x^S = probabilità di decesso di un individuo di sesso S di età x

$n_{i,x,t,j}^S$ = i-esimo assicurato di new business dell'anno t di età x e sesso S relativo al cluster j

$w_{i,n}$ = esposizione temporale della polizza calcolata come rapporto tra i giorni intercorsi tra l'ingresso in portafoglio (data decorrenza polizza) e la data di fine periodo e la durata di osservazione del periodo (365 giorni)
 $NS_{x,t,j}$ = numero totale di assicurati di sesso S ed età x entrati in portafoglio nell'anno t relativi al cluster j
 $r_{i,x,t,j}^S$ = i-esimo assicurato che ha riscattato totalmente la posizione nell'anno t di età x e sesso S relativo al cluster j
 $w_{i,r}$ = intervallo temporale che rappresenta la quota di periodo in cui la polizza non è presente in portafoglio: calcolata come rapporto tra, al numeratore i giorni intercorsi tra la data di riscatto totale e la data di fine periodo di osservazione e, al denominatore la durata di osservazione del periodo (365 giorni)
 $RS_{x,t,j}$ = numero totale di assicurati di età x che hanno riscattato totalmente la posizione nell'anno t di sesso S e relativo al cluster j
 $m_{i,x,t,j}^S$ = i-esimo assicurato arrivato a scadenza nell'anno t di età x e sesso S relativo al cluster j
 $w_{i,m}$ = intervallo temporale che rappresenta la quota di periodo in cui la polizza non è presente in portafoglio: calcolata come rapporto tra, al numeratore i giorni intercorsi tra la data di scadenza e la data di fine periodo di osservazione e, al denominatore la durata di osservazione del periodo (365 giorni)
 $MS_{x,t,j}$ = numero totale di assicurati di età x che hanno raggiunto la scadenza del contratto nell'anno t di sesso S e relativo al cluster j
 $s_{i,x,t,j}^S$ = i-esimo assicurato che ha stornato il contratto nell'anno t di età x e sesso S relativo al cluster j
 $w_{i,s}$ = intervallo temporale che rappresenta la quota di periodo in cui la polizza non è presente in portafoglio: calcolata come rapporto tra, al numeratore i giorni intercorsi tra la data di storno e la data di fine periodo di osservazione e, al denominatore la durata di osservazione del periodo (365 giorni)
 $SS_{x,t,j}$ = numero totale di assicurati di età x che hanno stornato il contratto nell'anno t di sesso S e relativo al cluster j.

Ai fini di determinare un unico fattore di abbattimento per ciascun cluster da inserire a modello si calcola la media pesata annua dei fattori $\rho_{t,j}$:

$$\rho_j = \frac{\sum_t (\rho_{t,j} \cdot \beta_t)}{\sum_t \beta_t}$$

Dove $\beta_t = 1,2,3,5,6$ assume valori più alti per le statistiche più recenti (es per $t=1$ il $\beta_t = 1$, per $t=2$ il $\beta_t = 2$ etc.) I dati corrispondenti all'ultimo anno di osservazione (il 5°) sono relativi solamente ai primi nove mesi. Al fine di stimare i decessi degli ultimi tre mesi dell'anno si valuta l'andamento di tale periodo sugli anni precedenti; in particolare, per ogni serie storica completa, relativa all'anno t da 1 a 4, si è valutato:

$$\alpha_{t,j} = \frac{\bar{D}_{3,t}}{\bar{D}_{9,t}}$$

dove:

$\bar{D}_{3,t,j}$ è la media dei decessi mensili sugli ultimi 3 mesi dell'anno del cluster j

$\bar{D}_{9,t,j}$ è la media dei decessi mensili sui primi 9 mesi dell'anno del cluster j

Per ricavare l'andamento medio degli ultimi tre mesi sugli ultimi 4 anni di osservazione, per ogni cluster, si fa la media aritmetica dei rapporti $\alpha_{t,j}$:

$$\alpha_j = \frac{\sum_{t=1}^4 \alpha_{t,j}}{4}$$

Per l'ultima serie storica disponibile non completa (9 mesi riferiti al 5° anno di osservazione), i decessi relativi all'intero anno saranno calcolati come:

$$\bar{D} = 9 \cdot \bar{D}_{9,j} + 3 \cdot \bar{D}_{9,j} \cdot \alpha_j$$

Dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

HRG Mortalità	INPUT
LOB WITH PROFIT AND UNIT	47,93%
TCM E CPI	36,88%
CQP (757 E 767)	69,71%

C) Riscatti pagati (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

La metodologia utilizzata per definire i riscatti pagati consiste nel moltiplicare, per ogni singolo contratto, il capitale assicurato per un coefficiente che rappresenta la propensione al riscatto dei clienti.

L'importo così ottenuto è rivalutato in base alle previsioni contrattuali ed infine vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione) ottenendo l'importo liquidato ai clienti.

La metodologia utilizzata per definire i riscatti pagati è la seguente:

$$(1) RT_t^j = CA_{t-1}^j \times \beta_t^j \times (1 + i_{(r,t)}^j) - pn_t^j + bn_t^j$$

Dove:

RT_t^j = importo riscatti pagati per il prodotto j nell'unità di tempo t

CA_{t-1}^j = capitale assicurato caso vita per il prodotto j nell'unità di tempo t

β_t^j = coefficiente di riscatto riferito al prodotto j nell'unità di tempo t

$i_{(r,t)}^j$ = tasso di rivalutazione riconosciuto agli assicurati in caso di riscatto per il prodotto j nell'unità di tempo t

pn_t^j = importo di tutti i costi addebitati a qualunque titolo per il prodotto j nell'unità di tempo t

bn_t^j = importo di qualunque importo liquidato in aggiunta al capitale assicurato per il prodotto j al tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore dei riscatti pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione:

$$(2) RT_0^{BEL} = \sum_{j=1}^n \sum_{t=1}^{360} \frac{CA_{t-1}^j \times \beta_t^j \times (1 + i_{(r,t)}^j) - pn_t^j + bn_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

Il valore così ottenuto viene corretto per tener conto di eventuali penali e/o bonus e moltiplicato per il numero dei riscatti effettuati ottenendo così il valore del flusso dei riscatti.

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

La misura della propensione al riscatto dei clienti viene definita per i seguenti HRG:

HRG
GS I_4,00 % Minimo Garantito
GS I_3,00% Minimo Garantito
GS II_60028
GS I_0,00% Minimo Garantito
GS I_2,00% Minimo Garantito 60044
GS II_0,00% Minimo Garantito senza penali
GS II_0,00% Minimo Garantito con penali
FP
UNIT senza penali
UNIT con penali di uscita (tar. 60083)
UNIT con penali di uscita (tar. 60091)

La statistica è stata costruita per ciascun anno di osservazione, considerando un periodo temporale di 5 anni. I tassi empirici di riscatto sono stati calcolati con metodo statistico-attuariale rapportando gli importi riscattati agli esposti al rischio intesi come importi complessivi riscattabili, di seguito descritti.

Tale approccio ha permesso di operare un'analisi congiunta di riscatti totali e parziali, differenti per la natura dell'evento, trattando la ripetibilità dei riscatti parziali e producendo un'unica stima.

Numeratore: Importi riscattati

Il numeratore del rapporto è stato ottenuto come somma degli importi liquidati per riscatto totale e/o riscatto parziale nell'anno t, adottando per le polizze di ramo VI le seguenti assumption a titolo di expert judgement sulla causale di uscita:

- le anticipazioni sono state trattate come riscatti parziali;
- i trasferimenti sono stati trattati come riscatti totali;
- le prestazioni previdenziali sono state trattate come scadenze.

Una ulteriore assumption di lavoro fatta a titolo di expert judgment sulla causale di uscita è stata adottata per le polizze di ramo III (Unit): al fine di garantire confrontabilità e coerenza con le analisi statistiche e con la metodologia di proiezione dei tassi di riscatto adottata nel passato dalla Compagnia sui motori attuariali, le cedole sono state trattate come riscatti parziali.

Indicando con

i l'i-esimo assicurato;

j il j-esimo riscatto parziale;

t l'anno di osservazione;
RT l'importo liquidato per riscatto totale;
RP l'importo liquidato per riscatto parziale;

il numeratore è dato da

$$R(t) = \sum_i \left(RT_i(t) + \sum_j RP_{i,j}(t) \right)$$

Denominatore: Esposti al rischio

Il denominatore del rapporto è stato ottenuto come somma delle riserve al 31.12.t-1, ponderate per l'esposizione al rischio della singola polizza.

L'esposizione al rischio, per ogni singola polizza, è stata calcolata tramite la seguente logica:

$h = 1$ nel caso in cui si verifichi l'evento oggetto di studio nell'anno t (riscatto totale o riscatto parziale) o, comunque, nel caso in cui la polizza sia a riserva al 31.12.t;
 $h = \frac{d}{365}$, con d pari ai giorni di copertura nell'anno t , per le polizze per le quali si registra il sinistro o la scadenza.

Indicando con

i l'i-esimo assicurato;
j il j-esimo riscatto parziale;
t l'anno di osservazione;
h l'esposizione al rischio;
RM la riserva matematica;

il denominatore è dato da

$$E(t) = \sum_i RM_i(t) \cdot h_i$$

Tasso di riscatto

Definite le due grandezze di numeratore e denominatore sopra descritte, il tasso di riscatto per importi, al generico anno t , è dato da:

$$r(t) = \frac{R(t)}{E(t)}$$

Ai fini di determinare un unico tasso di riscatto per ciascun cluster da inserire a modello si calcola la media pesata dei fattori $r(t)$:

$$R_j = \frac{\sum_t r(t) \cdot \beta_t}{\sum_t \beta_t}$$

Dove $\beta_t = 1, 2, 3, 5, 6$ assume valori più alti per le statistiche più recenti.

Metodologia di stima dei riscatti nel corso dell'ultimo anno di osservazione

I dati corrispondenti all'ultimo anno di osservazione (il 5°) sono relativi solamente ai primi nove mesi. Al fine di stimare il tasso di riscatto dell'ultimo anno viene ipotizzato un andamento lineare dei riscatti, da cui

$$R_{12} = R_9 * 12/9$$

Dove:

R_{12} è la stima dei riscatti al 5° anno

R_9 è il valore dei riscatti nei primi 9 mesi del 5° anno

Ipotesi inserite a modello

RISCATTI	INPUT
GS I 4,00 % Minimo Garantito	3,84%
GS I 3,00% Minimo Garantito	2,45%
GS II 60028	6,69%
GS I 0,00% Minimo Garantito	2,98%
GS I 2,00% Minimo Garantito 60044	4,11%
GS II 0,00% Minimo Garantito senza penali	6,10%
GS II 0,00% Minimo Garantito con penali	6,99%
FP	3,77%
UNIT senza penali	13,11%

UNIT con penali di uscita (tar. 60083)	13,40%
UNIT con penali di uscita (tar. 60091)	6,70%

D) Cedole (cash out)

In alcune delle forme rivalutabili ai clienti, nel momento dell'emissione del contratto, è data facoltà di optare per la liquidazione di una cedola in luogo della rivalutazione contrattualmente prevista.

La metodologia utilizzata per modellizzare sulla piattaforma attuariale l'ammontare delle cedole pagate consiste nel considerare pagato l'ammontare della rivalutazione altrimenti portata ad aumento della prestazione assicurata per ogni singolo contratto.

La metodologia utilizzata per definire l'importo della cedola pagata è la seguente:

$$(1) CD_t^j = CA_{t-1}^j \times i_{(r,t)}^j$$

Dove:

CD_t^j = importo della cedola pagata per il prodotto j nell'unità di tempo t

CA_{t-1}^j = capitale assicurato caso vita per il prodotto j nell'unità di tempo t

$i_{(r,t)}^j$ = tasso di rivalutazione riconosciuto agli assicurati in caso di rivalutazione annuale per il prodotto j nell'unità di tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore delle cedole che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione:

$$(2) CD_0^{BEL} = \sum_{j=1}^n \sum_{t=1}^{360} \frac{CA_{t-1}^j \times i_{(r,t)}^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

Si segnala che alla data di predisposizione del presente documento le Cedole dei contratti Unit Linked non sono modellate sulla piattaforma attuariale in ragione della complessità implementativa sottostante. La Compagnia include tale importo nel flusso dei riscatti includendo le uscite per cedola nella statistica utilizzata per terminare le frequenze di ricatto esattamente come accade per i riscatti parziali.

E) Scadenze naturali pagate (cash out)

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale delle scadenze naturali per unità di tempo consiste nel considerare il capitale assicurato valorizzato alla data di scadenza in base alle previsioni contrattuali.

Infine all'importo come sopra definito vengono sottratti i costi a qualunque titolo addebitati al contratto (esempio costo pratica liquidazione).

L'importo così definito rappresenta il flusso di cassa in uscita per ogni singola unità di tempo oggetto della simulazione.

La metodologia utilizzata per definire le scadenze naturali pagate del j-esimo prodotto è la seguente:

$$(1) SC_t^j = CA_{31/12/aa}^j \times (1 + i_s^j)^{m/12} - pn_t^j + bn_t^j$$

Dove:

SC_t^j = importo scadenze naturali pagati alla data di scadenza naturale t

$CA_{31/12/aa}^j$ = capitale assicurato caso vita rivalutato all'ultimo 31 dicembre precedente la scadenza naturale

i_s^j = tasso di rivalutazione riconosciuto agli assicurati in caso di scadenza naturale

m = mesi trascorsi tra rivalutazione riconosciuta all'ultimo 31 dicembre ed il mese t nel quale scade il contratto

pn_t^j = importo di tutti i costi addebitati a qualunque titoli agli assicurati

bn_t^j = importo di qualunque natura liquidato in aggiunta al Capitale assicurato al tempo t

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore dei riscatti pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione

$$(2) SC_0^{BEL} = \sum_{j=1}^n \sum_{t=1}^{360} \frac{CA_{31/12/aa}^j \times (1 + i_s^j)^{m/12} - pn_t^j + bn_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

In questo caso non vi sono ipotesi da fare in quanto nella simulazione il contratto viene fatto scadere automaticamente quando viene raggiunta la prevista data di scadenza.

Nel caso di contratti a vita intera ovvero di contratti con durata residua superiore alla durata della simulazione (30 anni con passo mensile) il modello di calcolo aziendale considera come scadenze naturali gli importi non ancora liquidati per altre cause (riscatti e sinistri nell'ultimo mese di simulazione utilizzando le stesse regole di calcolo utilizzate per le altre scadenze naturali (relazione (1))).

Nel caso di copertura caso morte quando il contratto scade non è previsto il pagamento di nessun capitale.

F) Estinzione Anticipata (cash out)

La metodologia utilizzata per definire il flusso nominale dei premi pagati legati al fenomeno dell'estinzione anticipata, che per costruzione impatta i soli prodotti TCM in forma collettiva collegati ad un prestito o ad un mutuo ed alla tariffa CQP (757), consiste nel moltiplicare il numero dell'estinzioni anticipate avvenute nel periodo di riferimento all'ammontare di riserva matematica più la riserva per spese al tempo (t) che viene restituito all'assicurato a fronte dell'estinzione anticipata della posizione.

In particolare il valore che identifica il numero dell'estinzioni anticipate è ottenuto come prodotto tra il numero di assicurati in portafoglio a inizio periodo, il tasso di estinzione mensilizzato definito in input per la generica tariffa j e la probabilità di morte mensilizzata per un individuo di età x e sesso s.

Infine all'importo come sopra definito viene moltiplicato l'ammontare di riserva matematica più la riserva per spese di gestione al tempo (t) che viene restituito all'assicurato a fronte dell'estinzione anticipata della posizione. L'importo così definito rappresenta il flusso di cassa in uscita per ogni singola unità di tempo oggetto della simulazione:

$$(1) PO_t = \left(\sum_{k=1}^n (\lambda_{k,t} * (1 - \bar{q}_{k,x,s,t})) \right) * \left(\sum_{k=1}^n (RM_{k,t} + RSG_{k,t}) + \sum_{k=1}^n (D_{k,t} * TPP_{k,x,m,t}) \right)$$

Dove:

n = numero dei contratti al tempo t

$\lambda_{k,t}$ è il tasso di estinzione mensilizzato definito in input per il contratto k-esimo appartenente alla generica tariffa j al tempo t

$\bar{q}_{k,x,s,t}$ è la probabilità di morte, letta dalla tavola di mortalità di II ordine, mensilizzata per un individuo di età x e sesso s relativo al k-esimo contratto al tempo t

$RM_{k,t}$ = ammontare della riserva matematica al tempo t relativo al k-esimo contratto

$RSG_{k,t}$ = ammontare della riserva spese di gestione al tempo t relativo al k-esimo contratto

$D_{k,t}$ = ammontare del debito residuo al tempo t relativo k-esimo contratto

$TPP_{k,x,m,t}$ = tasso di premio puro mensilizzato al tempo t per un individuo di età x e durata di contratto pari ad m del k-esimo contratto

I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore restituito agli assicurati a seguito di un'estinzione anticipata che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione:

$$PO_0^{BEL} = \sum_{j=1}^z \sum_{t=1}^{360} \frac{(\sum_{k=1}^n (\lambda_{k,t,j} * (1 - \bar{q}_{k,x,s,t,j}))) * (\sum_{k=1}^n (RM_{k,t,j} + RSG_{k,t,j}) + \sum_{k=1}^n (D_{k,t,j} * TPP_{k,x,t,m,j}))}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

Metodologia di calcolo del dato di input e dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

Per ciascun anno di calendario analizzato (5 anni antecedenti alla data di valutazione) e per ciascuna tariffa viene individuato il tasso di estinzione anticipata (di seguito EA) da utilizzare come input a Prophet.

I valori ottenuti per singola tariffa, attraverso la metodologia descritta di seguito, vengono poi raggruppati nei seguenti cluster:

- Cluster 1) Tariffe collegate a mutui
- Cluster 2) Tariffe collegata a prestiti
- Cluster 3) CQP

Il criterio di scelta dei cluster è guidato dalle tipologie e durate dei prodotti collegate alla copertura assicurativa.

Metodologia

Il tasso di Estinzione Anticipata è dato dal rapporto avente a numeratore i casi favorevoli (importi per cui è stata fatta EA) e al denominatore gli esposti al rischio (importi). I tassi sono determinati raggruppando i contratti in funzione di tariffa e cluster allo scopo di ottenere le statistiche esposte. In formula, il tasso di Estinzione Anticipata annuo per importi è dato da:

$$ea_j^t = \frac{\sum_{n=1}^N EA_n^t + \sum_{p=1}^P EAP_p^t}{\left(\frac{\sum_{k=1}^K RT_k^t + \sum_{j=1}^J RT_j^t}{2} \right)}$$

Dove

t = anno di analisi

ea_j^t = tasso di Estinzione Anticipata per importi della tariffa j -esima relativo all'anno t

N = numero di contratti estinti totalmente nel corso di t

EA_n^t = importo restituito al cliente, al netto delle provvigioni recuperate dal collocatore, per l' n -esimo contratto estinto totalmente

P = numero di contratti estinti parzialmente nel corso di t

EAP_p^t = importo restituito al cliente, al netto delle provvigioni recuperate dal collocatore, per l' n -esimo contratto estinto parzialmente

K = numero dei contratti in vigore all'1/1 dell'anno t

RT_k^t = la riserva tecnica, intesa come somma della riserva matematica e della riserva spese di gestione, del k -esimo contratto in vigore all'1/1 dell'anno t

J = numero dei contratti in vigore 31/12 dell'anno t

RT_j^t = la riserva tecnica, intesa come somma della riserva matematica e della riserva spese di gestione, del j -esimo contratto in vigore 31/12 dell'anno t

In particolare la componente relativa alla riserva tecnica (RT) della j -esima polizza è calcolata come segue:

$$RT_j^t = \sum_{k=1}^N RM_k^t + \sum_{k=1}^N RSG_k^t$$

Dove

RT_j^t = è la riserva tecnica della j -esima tariffa dell'anno t

RM_k^t = è la riserva matematica della k -esima polizza dell'anno t appartenente alla tariffa j -esima

RSG_k^t = è la riserva spese di gestione della k -esima polizza dell'anno t appartenente alla tariffa j -esima

Al fine di determinare un unico fattore di abbattimento per ciascun cluster da inserire a modello si calcola la media pesata annua dei tassi EA_j^t, ea_j^t :

$$EA_j = \frac{\sum_t (EA_j^t * \beta_t)}{\sum_t \beta_t}$$

Dove $\beta_t = 1, 2, 3, 4, 5$ assume valori più alti per le statistiche più recenti (es: per $t=1$ $\beta_t = 1$, per $t=2$ $\beta_t = 2$ etc.)

Metodologia di stima del numero pezzi e degli importi delle riserve tecniche dell'ultimo anno

Rispetto a quanto descritto sopra si è deciso di non stimare le riserve tecniche degli ultimi tre mesi dell'anno ma di calcolare direttamente la riserva tecnica media dell'ultimo anno di osservazione, che servirà poi come denominatore della statistica dell'estinzioni per l'ultimo anno.

Al fine di determinare l'importo medio dell'ultimo anno di osservazione per la tariffa j -esima si è deciso di stimare il valore della RT al 31/12 applicando un fattore correttivo alla RT del 30/09 che tenga conto sia della decrescenza della stessa (nel caso di calcolo di importi) sia dell'entrate e delle uscite che possono avvenire negli ultimi tre mesi.

Per ogni anno di serie storica disponibile completa ($t = 1, 2, 3, 4$) e per ogni tariffa si calcola il fattore correttivo come segue:

- Si calcola il rapporto tra la RT al 31/12/ t e la RT all'30/09/ t . Otteniamo, quindi, di quanto è aumentata e diminuita la RT per l'anno di calendario t e per la tariffa j -esima. In formula:

$$F_j^t = \frac{RT_j^{31\ 12\ t}}{RT_j^{30\ 09\ t}}$$

- Attraverso la media dei quattro fattori si ottiene il fattore correttivo medio per la tariffa j-esima da applicare alla RT del 30/09 dell'ultimo anno di osservazione ($t = 5$), in formula:

$$\bar{F}_j = \frac{\sum_{t=1}^4 F_j^t}{4}$$

Per ottenere quindi il valore della riserva tecnica media della tariffa j-esima dell'ultimo anno di osservazione si dovrà calcolare la media tra la RT all'1/1/t e la RT al 30/09/t maggiorata del fattore correttivo F_j , in formula:

$$\overline{RT}_j^t = \frac{(RT_j^{1/1/t} + RT_j^{30/09/t} * (1 + \bar{F}_j))}{2}$$

Con $t = 5$

Ipotesi inserite a modello

L'input relativo alla statistica dell'estinzione anticipata è stata ottenuta con la metodologia per importi

HRG Estinzione Anticipata	INPUT_PROPHET
TARIFFE COLLEGATE AI MUTI	3,96%
TARIFFE COLLEGATE AI PRESTITI	7,43%
CQP	0,98%

G) Costi amministrativi sostenuti (cash out)

Metodologia utilizzata per il calcolo del flusso

Per quanto riguarda il perimetro delle spese, sono utilizzati dati relativi ad aggregati di spesa prospettici che vengono ripartiti, secondo criteri e metodologie definite dalla Compagnia, in un'ottica di continuità aziendale, nel rispetto di quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 31 degli Atti Delegati, secondo cui:

- la proiezione delle spese si effettua partendo dal presupposto che l'impresa svolgerà nuove attività in futuro.

L'allocazione delle spese, suddivisa tra spese amministrative e spese di acquisizione, è operata attraverso la stima di parametri unitari, secondo quanto previsto dall'art.35 del Regolamento n.18 IVASS.

La metodologia di stima dei parametri di spesa da adottare nella valutazione della Best Estimate al 31/12/19 è operata a partire dal prospetto delle spese di budget della compagnia per gli anni $t+1$, $t+2$, $t+3$ che risulta dettagliato secondo voci di spesa ritenute adeguatamente granulari per il processo di Budgeting.

I parametri di spesa sono calcolati per ogni annualità di budget su un orizzonte triennale di proiezione.

Parametri per gli anni successivi

I parametri di spesa per $t < 4$, sono determinati inflazionando i parametri per un fattore d'inflazione fornito dalla capogruppo Credem. In questo modo sono considerate esclusivamente le informazioni puntuali fornite dalle proiezioni triennali di budget, mentre è utilizzato un dato di trend inflazionistico medio per gli anni successivi. L'ipotesi di inflazione è definita a partire dagli scenari macro economici che la capogruppo rende disponibili alle società del gruppo per sviluppare i piani industriali ed i budget di esercizio e viene rivista annualmente su un orizzonte di proiezione triennale. Ai fini della stima di un parametro flat tendenziale viene utilizzata la media aritmetica dei tre dati forniti all'interno del documento. Il modello attuariale viene quindi alimentato con un vettore di costi già inflazionati per famiglie di prodotti attribuiti alla singola polizza in-force del portafoglio della Compagnia.

I costi nominali vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore dei riscatti pagati che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione:

$$(2) CU_0^{BEL} = \sum_{j=1}^n \sum_{t=1}^{360} \frac{CU_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

La metodologia consiste nell'utilizzare come valori dei costi amministrativi di ogni singolo contratto per ogni unità di tempo i valori prodotti dall'analisi di cost allocation aziendale che presenta i seguenti dettagli informativi:

- Rivalutabili I-V – Credemvita

- Rivalutabili I-V – Credemvita II
- CPI (Ramo I)
- TCM (Ramo I)
- Ramo III: Unit a Fondi interni
- Ramo III: Unit a Fondi esterni
- Fondo Pensione (Ramo VI)

Dati di input utilizzati per il calcolo del flusso

L'attuale scenario macroeconomico fornito dalla capogruppo copre il periodo 2020-2022;

Valore dei tassi di inflazione utilizzati = 2020 0,9%, 2021 1,2%, 2022 1,6% e dal 2023 in poi 1,23%

I drivers di ribaltamento vengono applicati alle voci di spesa in perimetro per allocare il singolo costo alle varie LoB. Di seguito si riportano i principali driver utilizzati:

- FTE (Full Time Equivalent) considerando gli assorbimenti medi annui sulle singole Lob individuate.
- Riserve
- Numero Polizze

Per quanto attiene i costi unitari per contratto nella tabella seguente sono rappresentati (estratto rispetto ai 30 anni di proiezione) i costi unitari utilizzati come input:

Famiglia tariffaria	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
GS1	72,07	80,69	87,99	88,53	89,62	90,73	91,85	92,98	94,12	95,29
GS2	53,93	44,58	41,15	41,40	41,91	42,43	42,95	43,48	44,02	44,56
TCM	15,53	13,94	12,67	12,75	12,91	13,07	13,23	13,39	13,56	13,72
CPI	7,09	7,03	6,95	7,00	7,08	7,17	7,26	7,35	7,44	7,53
Unit Interne	112,71	109,20	102,42	103,05	104,32	105,61	106,91	108,23	109,57	110,92
Unit Esterne	322,16	334,92	336,17	338,23	342,40	346,63	350,90	355,23	359,61	364,05
Fondo pensione	70,71	69,40	68,82	69,24	70,10	70,96	71,84	72,72	73,62	74,53

Importi in euro.

Tasso di inflazione

I tassi di inflazione sono contenuti nello scenario macroeconomico fornito dalla capogruppo che copre il periodo 2020-2022. Per gli anni successivi viene utilizzato un tasso tendenziale medio.

Valore dei tassi di inflazione utilizzati = 2020 0,9%, 2021 1,2%, 2022 1,6% e dal 2023 in poi 1,23%

H) Commissioni liquidate ai distributori (cash out)

Le commissioni pagate ai distributori sono calcolate con riferimento ai prodotti rientranti nell'accordo distributivo.

Le commissioni riconosciute al distributore sono di due tipi:

- commissioni sui premi incassati
- commissioni sulle riserve matematiche gestite

Le commissioni riconosciute al distributore sui premi incassati possono essere calcolate o in valore assoluto, o in percentuale ovvero con un mix delle due precedenti modalità.

Ne consegue che la metodologia utilizzata per definire le commissioni pagate al distributore sui premi incassati consiste nel sottrarre al premio (al netto di eventuali tasse) la misura di commissione di acquisto in valore assoluto e moltiplicare il premio residuo per la percentuale di commissione d'acquisto.

La somma delle due componenti rappresenta la misura complessiva delle commissioni riconosciute al distributore sui premi incassati.

La metodologia utilizzata per calcolare le commissioni riconosciute al distributore sugli importi delle riserve matematiche consiste nel moltiplicare l'ammontare delle riserve matematiche per la percentuale contrattualizzata nell'accordo di distribuzione.

I valori nominali calcolati, come sopra definiti, vengono poi attualizzati e sommati per ogni contratto e per ogni prodotto ottenendo così il valore delle commissioni pagate ai distributori che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL.

La metodologia utilizzata per definire le commissioni pagate al distributore è la seguente:

$$(1) CD_t^j = PI_t^j \times \delta_t^j + RM_{t-1}^j \times \gamma_t^j$$

Dove: CD_t^j = importo totale delle commissioni liquidate al distributore al tempo t per il prodotto j

PI_t^j = importo dei premi incassati unità di tempo t per il prodotto j

δ_t^j = aliquota provvigionale riferita al prodotto j sui premi incassati per unità di tempo t

RM_{t-1}^j = riserva matematica in vigore alla fine dell'unità di tempo t-1 per il prodotto j

γ_t^j = aliquota di management fees sulle riserve gestite riferite al prodotto j per unità di tempo t
I valori nominali calcolati in base alla relazione (1) vengono poi attualizzati e sommati per ogni singolo contratto e per ogni j-esimo prodotto ottenendo così il valore delle commissioni pagate ai distributori che contribuiscono a definire l'ammontare delle BEL in base alla seguente relazione

$$(2) CD_0^{BEL} = \sum_{j=1}^n \sum_{t=1}^{360} \frac{PI_t^j \times \delta_t^j + RM_{t-1}^j \times \gamma_t^j}{DF_t}$$

Dove:

DF_t = deflator nell'unità di tempo t

Metodologia utilizzata per il calcolo del dato di input

Come precedentemente evidenziato la misura delle commissioni liquidate a favore del distributore sono evincibili dagli accordi di distribuzione.

Solo nei casi ove il cliente abbia la possibilità di investire il denaro versato nella polizza in più comparti che prevedono il riconoscimento di aliquote provvigionali differenziate nasce la necessità di definire la misura media da applicare alla riserve matematiche della polizza.

La metodologia utilizzata in questo caso consiste nel calcolare l'aliquota media delle provvigioni liquidate al distributore calcolando il rapporto avente a numeratore la somma delle provvigioni liquidate al distributore nell'ultimo anno e al denominatore la media aritmetica semplice delle riserve matematiche valutate al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre.

Questo rapporto è calcolato a livello di tariffa assicurativa.

Misura costi addebitati ai clienti e management fees riconosciute al distributore del ramo III

La misura dei costi addebitati ai clienti e la quota parte riconosciuta al distributore a titolo di management fees sono evincibili rispettivamente dalle relazioni tecniche e dagli accordi distribuzione.

Poiché in alcuni prodotti il cliente ha la possibilità di investire in comparti che presentano misure di costi diverse e che la misura delle corrispondenti management fees riconosciute al distributore è proporzionale ai costi, nasce la necessità di definire la misura media dei costi e la corrispondente quota parte retrocessa al distributore da applicare per ciascuna tariffa.

La metodologia utilizzata consiste nel calcolare l'aliquota media dei costi addebitati ai clienti e delle management fees riconosciute ai distributori secondo le seguenti formule:

Percentuale media dei costi addebitati ai clienti:

$$\alpha_t^p = \frac{\sum_{t=1}^4 ca_t^p}{\sum_{t=1}^4 RM_t^p / 4}$$

Dove:

α_t^p = aliquota dei costi addebitati mediamente per un anno al cliente che ha sottoscritto il prodotto p;

ca_t^p = flusso delle commissioni addebitate ai clienti per il prodotto p nel trimestre t

RM_t^p = consistenza media delle riserve matematiche del prodotto p nel trimestre t

Percentuale media delle management fees riconosciute ai distributori:

$$mf_t^p = \frac{\sum_{t=1}^4 cmf_t^p}{\sum_{t=1}^4 RM_t^p / 4}$$

Dove:

mf_t^p = aliquota delle management fees riconosciute mediamente per un anno al collocatore per il prodotto p;

cmf_t^p = flusso delle management fees riconosciute al collocatore per il prodotto p nel trimestre t

RM_t^p = consistenza media delle riserve matematiche del prodotto p nel trimestre t

Al 31.12.2018, non essendo ancora disponibili i dati relativi all'ultimo trimestre dell'anno si è proceduto ad effettuare una stima della riserva matematica media e delle management fees nonché dei costi attribuiti al cliente nel quarto trimestre 2018, seguendo i seguenti passi:

- 1) $RM_4^p = RM_3^p$ riserva matematica media del prodotto p nel 4° trimestre pari alla riserva matematica media dello stesso prodotto p nel 3° trimestre
- 2) flusso delle commissioni addebitate ai clienti per il prodotto p nel 4° trimestre t pari alla media delle aliquote relative ai tre trimestri precedenti ponderata per le relative riserve matematiche medie di trimestre applicata alla riserva matematica stimata media del 4° trimestre secondo la seguente formula

$$ca_4^p = \frac{\sum_{t=1}^3 \alpha_t^p \cdot RM_t^p}{\sum_{t=1}^3 RM_t^p} \cdot RM_4^p$$

- 3) flusso delle management fees riconosciute ai distributori per il prodotto p nel 4° trimestre t pari alla media delle aliquote relative ai tre trimestri precedenti ponderata per le relative riserve matematiche medie di trimestre applicata alla riserva matematica stimata media del 4° trimestre secondo la seguente formula:

$$cmf_4^p = \frac{\sum_{t=1}^3 m_{ft}^p * RM_t^p}{\sum_{t=1}^3 RM_t^p} * RM_4^p$$

I dati di input sono di seguito indicati

Tariffa	% Managment Fees Credem	% Management Fees Totali
690	0,63	1,07
60000	0,34	0,80
60001	0,45	0,96
60002	0,74	1,17
60003	0,35	0,86
60005	0,44	0,90
60007	0,57	0,99
60014	0,85	1,20
60022	0,22	0,55
60037	0,20	0,49
60043	-	0,25
60049	0,92	1,42
60063	0,85	1,20
60064	1,23	1,62
60067	0,94	1,77
60073	1,41	1,96
60075	-	0,33
60083	1,58	2,54
60091	0,55	1,12

Misura fees addebitate ai contratti di ramo VI

La misura dei costi addebitati ai clienti e la quota parte riconosciuta al distributore sono suddivisi per comparto e per tipo di adesione (collettiva e individuale) e sono evincibili rispettivamente dalle relazioni tecniche e dagli accordi distribuzione.

La metodologia di calcolo delle management fees consiste nel definire per ciascun comparto un'aliquota di retrocessione media, ponderando le percentuali dei costi relative a ciascun comparto e ciascun tipo di adesione per la rispettiva riserva matematica.

In dettaglio, per ciascun comparto l'aliquota media viene calcolata secondo la formula riportata di seguito:

$$\alpha^x = \frac{\beta_I^x * RM_I^x + \beta_C^x * RM_C^x}{RM_I^x + RM_C^x}$$

Dove:

α^x = aliquota dei costi addebitati mediamente per un anno al cliente che ha aderito al comparto x; dato di input a Prophet

β_I^x = aliquota dei costi previsti dalle condizioni contrattuali sul comparto x ad adesione individuale

RM_I^x = consistenza media delle riserve matematiche del comparto x ad adesione individuale

β_C^x = aliquota dei costi previsti dalle condizioni contrattuali sul comparto x ad adesione collettiva

RM_C^x = consistenza media delle riserve matematiche del comparto x ad adesione collettiva

Valori di input al motore di calcolo:

Comparto	Comm di gestione	Prow. collocatore	Commissioni credemvita
C04A	1,50%	0,98%	0,52%
C04B	1,00%	0,55%	0,45%
C03A	1,20%	0,78%	0,42%
C03B	0,90%	0,50%	0,41%
C05A	1,00%	0,50%	0,50%
C05B	0,90%	0,45%	0,45%
C01A	1,10%	0,44%	0,66%
C01B	1,00%	0,40%	0,60%

Risk margin

Il Risk Margin in base a quanto previsto dalla normativa vigente dovrebbe essere determinato attraverso un calcolo completo di tutti gli SCR futuri. La Compagnia ha effettuato, tuttavia, la valutazione del Risk Margin facendo ricorso, secondo quanto concesso dal regolamento delegato (UE) 2015/35 e Regolamento 18 IVASS, ad opportune semplificazioni applicate al calcolo del valore futuro degli SCR.

La metodologia di calcolo del RM, utilizzata dalla Compagnia, secondo la semplificazione 2 per il Regolamento n.18 IVASS prevede un'approssimazione del valore complessivo dell'SCR per ogni anno futuro. Nella suddetta semplificazione, si ipotizza che il valore futuro dell'SCR sia proporzionale al valore dell'SCR alla data di valutazione e al rapporto avente a numeratore il valore delle BEL calcolate al tempo t e a denominatore il valore delle BEL calcolate all'istante 0. Si ipotizza che gli SCR futuri abbiano un andamento analogo a quello delle BEL. L'attualizzazione avviene mediante l'utilizzo dell'apposita curva di sconto derivata dalla curva risk free resa disponibile dall'EIOPA alla data di valutazione.

I dati necessari per il calcolo del "risk margin" risultano essere:

- BEL lorde riassicurazione
- Curva di sconto
- SCR net che tiene conto del:
 - rischio di sottoscrizione
 - rischio default del riassicuratore
 - rischi operativi

in formula si ha:

$$SCR_t^{RU} = SCR_0^{RU} \times \frac{BE_t}{BE_0} \text{ per } t = 1, 2, 3 \dots, 30$$

Il vettore dei valori dell'SCR così calcolato viene poi moltiplicato per il fattore di Cost of capital definito da Eiopa ed i valori così definiti vengono attualizzati al tempo 0 mediante l'utilizzo della curva risk free comunicata da Eiopa.

In formula

$$rm_0 = \sum_{t=1}^n \frac{SCR_t^{RU} \times coc}{DF_t}$$

Il risk margin così calcolato è poi ripartito tra le varie lob solvency II proporzionalmente al peso delle BEL delle singole lob.

In formula:

$$rm_{LOB} = rm_0 \times \frac{BE_0^{LOB}}{BE_0}$$

$$(\quad) \sum \sum -$$

Carenze significative di dati e relativi miglioramenti

La Funzione Attuariale in occasione delle valutazioni annuali delle Riserve Tecniche Solvency II ha coordinato le attività di calcolo e predisposto specifiche attività di verifica, anche tramite ricalcolo indipendente ed analisi di congruenza delle ipotesi. In particolare, nella fase di coordinamento si è presa visione delle verifiche sulla bontà del modello di proiezione eseguite dalla prima linea mediante il test di leakage. Nell'attività di convalida indipendente dei passivi, eseguendo il ricalcolo sul 97% del portafoglio modellato in termini di BEL, non sono emersi scarti significativi rispetto al calcolo sulla piattaforma attuariale. Ha controllato che le ipotesi, come

ricalcolate dai dati di portafoglio, fossero in linea con quelle emerse dagli output della piattaforma attuariale che calcola le BEL. Con riferimento al processo di aggiornamento di tutte le ipotesi tecniche, benché avesse suggerito di anticipare i tempi rispetto a quelli normalmente seguiti, si è registrata una concentrazione delle attività su tutte le ipotesi tecniche e di spesa nel corso del quarto trimestre dell'anno. La Funzione ha partecipato in maniera attiva al processo ed ha svolto le principali attività di testing e di verifica. Sono state riperformate quasi tutte le ipotesi tecniche al fine di testarne l'aderenza con la metodologia dichiarata e in alcuni casi sono emerse delle differenze che verranno analizzate nel corso del 2020.

Con riferimento alla qualità dei dati utilizzati, la Funzione segnala che gli esiti dei controlli eseguiti sui dati del quarto trimestre sono stati nel complesso positivi. Sono stati inseriti dei controlli di data quality sulle ipotesi che però data la loro complessità ed anche i ritardi nei loro rilasci, al fine di poterli riperformare in autonomia per valutarne da consistenza la Funzione si riserva di esprimersi gradualmente nel corso del 2020. Sono stati inoltre verificati i criteri di raggruppamento delle polizze afferenti il portafoglio passivi sul motore di calcolo ed è stata verificata anche la coerenza e completezza del portafoglio attivi nella fase di trasferimento sul motore di calcolo dell'ALM. E' stata controllata la significatività del business non modellato, le motivazioni e le relative soluzioni.

Sono state eseguite le analisi di sensitività delle riserve tecniche sulle principali ipotesi di calcolo con l'obiettivo di comprendere la variabilità delle stime legata ad alcuni fattori ritenuti determinanti nel calcolo delle BEL individuando e valutando la significatività delle fonti di incertezza. L'analisi svolta ha evidenziato variazioni coerenti con la modalità di calcolo della BEL. In particolare, per tutti gli indicatori sono emerse variazioni della BEL concordi e simmetrici rispetto alle variazioni delle ipotesi di calcolo.

La Funzione ha verificato la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico e i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II eseguendo specifica riconciliazione delle riserve tecniche al 31.12.2019. La riconciliazione è stata eseguita partendo dalle Best Estimate Liabilities (componente che rappresenta il 99,2% delle Riserve Tecniche come da MVBS) con le Riserve Matematiche civilistiche comprensive di Riserva per spese di gestione e riporto premi dove presente, tralasciando quindi il contributo residuale di componenti come il Risk Margin e le Riserve Aggiuntive.

E' stata inoltre condotta un'analisi di raffronto tra i dati tratti dall'esperienza (consuntivo 2019) verso quelli usati nel calcolo delle BEL, dalla quale sono emerse differenze in parte giustificate in parte meritevoli di approfondimenti ulteriori.

Al fine di fornire una spiegazione delle principali modifiche metodologiche nel calcolo della BEL nonché cogliere gli effetti assoluti derivanti da nuove metodologie di calcolo delle ipotesi e/o affinamenti è stata eseguita una specifica analisi dei movimenti mostrando in maniera sequenziale il contributo della singola modifica della singola ipotesi sulle BEL.

La Funzione valuta nel complesso adeguate le metodologie ad oggi in uso nelle Aree Valore e Finanza rilevando piccoli ambiti di miglioramento a fronte dei quali ha fornito i propri suggerimenti alla prima linea di volta in volta ma per i quali non ha predisposto specifiche criticità. Ance nel corso del 2019 la Compagnia ha mostrato grande interesse ed impegno nel processo di adeguamento al nuovo regime di solvibilità con riguardo al calcolo delle riserve tecniche, accogliendo anche i suggerimenti della Funzione nell'intento comune di convergere verso standard metodologici strutturati ed efficaci. Tale percorso continuerà anche nel 2020 e la Funzione si renderà disponibile a supportare la Compagnia al fine di trovare specifiche soluzioni per gli ambiti di miglioramento rilevati.

D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche

La metodologia di calcolo prescritta dalla normativa in vigore prevede che la componente più importante delle riserve tecniche e cioè le BEL corrisponda da un punto di vista teorico alla media dei flussi di cassa futuri ponderata per la loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro. Affinché ciò sia possibile la compagnia deve usare tecniche attuariali e statistiche che riflettano adeguatamente i rischi che incidono sui flussi di cassa. A tal fine Credemvita ha scelto di utilizzare anche tecniche basate sulla simulazione stocastica poiché considerate più aderenti al concetto di BEL. Infatti i modelli stocastici nonostante presentino maggiore complessità applicativa ed ipotesi più impegnative sui dati di base, mettono in evidenza, oltre alla stima puntuale della riserva BEL, gli intervalli di variazione della stessa secondo un prefissato livello di probabilità (la volatilità). Le tecniche deterministiche trascurano qualsiasi valutazione relativa alla probabilità che il valore puntuale ottenuto (dall'applicazione del modello) abbia di verificarsi, in sostanza è un valore medio. I modelli stocastici analizzano i movimenti dei pagamenti futuri arrivando a produrre non solo una stima del loro valore atteso ma anche la variazione di tale valore atteso.

Tra i requisiti richiesti nel calcolo della riserva Best Estimate è importante precisare che la metodologia scelta debba tener conto dell'incertezza nei flussi di cassa futuri e della variabilità degli stessi al fine di garantire che la BEL rappresenti la media della distribuzione dei flussi di cassa. Esempi di incertezza sono la frequenza, la

quantità e la gravità delle prestazioni e delle spese, il valore di un indice di mercato, il comportamento degli assicurati, etc.

La compagnia al fine di cogliere l'incertezza insita nei flussi di cassa annualmente e meglio rifletterla nel calcolo delle riserve tecniche recepisce il trend storico insito nei flussi di cassa in uscita ed in ingresso e cerca di mitigarla attraverso l'osservazione dell'esperienza.

I contratti appartenenti alla LoB With Profit presentano delle opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti il cui valore (TVOG) è determinato come differenza tra il valore delle BEL calcolate con approccio stocastico (che recepisce la variabilità di mercato) e quello calcolato in modo deterministico (miglior stima attesa). Il valore del TVOG alla data del 31.12.2018 rappresenta solo lo 0,14% circa delle BEL afferenti la LoB With Profit indice dello scarso livello di incertezza insito nella modalità di calcolo delle opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti

Inoltre la compagnia aggiorna e se necessario rivede la metodologia di determinazione delle ipotesi di:

- Riscatto;
- Spese;
- Inflazione;
- Mortalità;
- Decadenza premi;
- Versamenti aggiuntivi e annualità successive;
- Management fee.

Ad ogni fine anno e prima di procedere con il calcolo delle Best Estimate annuali queste ipotesi vengono aggiornate dal reparto Tecnico Attuariale ed ove necessario riviste nella metodologia.

Nel corso del 2018 la Funzione Attuariale ha continuato il suo percorso di rafforzamento ed ampliamento del proprio perimetro di controlli e verifiche al fine di convergere verso un processo di convalida delle Riserve Tecniche dei dati e delle ipotesi sempre più efficace e consapevole. A tal fine, alle già consolidate attività di verifica documentate lo scorso anno, ne ha sviluppato altre nel corso del 2018 e tra queste rientrano le analisi di sensitività. Ha pertanto svolto specifiche analisi di sensitività della miglior stima sulle principali ipotesi di calcolo con l'obiettivo di comprendere la variabilità delle stime legata ad alcuni fattori ritenuti determinanti nel calcolo individuando e valutando la significatività delle fonti di incertezza.

Le analisi di sensitività sono state condotte sui valori delle BEL deterministiche ad ogni data di valutazione (trimestrale ed annuale), considerando separatamente l'effetto delle variazioni delle ipotesi tecniche di riscatto, di mortalità e di spese sul calcolo delle stesse, come di seguito descritte.

- Incremento del 30% del tasso di riscatto;
- Decremento del 30% del tasso di riscatto;
- Incremento di 0,10 punti percentuali (espressi in percentuale) sul fattore di abbattimento applicato alle probabilità di morte;
- Decremento di 0,10 punti percentuali (espressi in percentuale) sul fattore di abbattimento applicato alle probabilità di morte;
- Incremento del 10% del costo unitario.

L'analisi svolta ha evidenziato variazioni coerenti con la modalità di calcolo della BEL. In particolare, per tutti gli indicatori si evidenziano variazioni della BEL concordi e simmetrici rispetto alle variazioni delle ipotesi di calcolo. Siccome tale valutazione viene eseguita con frequenza trimestrale la Funzione, dai risultati che ottiene, deve riuscire ad intercettare e a giustificare movimenti non rilevati nel periodo precedente individuando la giusta motivazione.

La Funzione, al 31 Dicembre 2018 non avendo rilevato andamenti difformi rispetto ai trimestri precedenti e non avendo osservato risultati che non confermassero le aspettative in virtù della tipologia di stress eseguita, rileva che l'incertezza insita nel calcolo delle riserve tecniche sia adeguatamente colta dalle assunzioni fatte dalla Compagnia in relazione ai test eseguiti.

D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle

Le coperture riassicurative hanno la finalità di contribuire a garantire l'equilibrio tecnico, ridurre la volatilità dei risultati economici di ciascun portafoglio riassicurato e a contenere il rischio assunto dalla compagnia mediante la riduzione delle esposizioni sui singoli rischi nonché attraverso la riduzione delle esposizioni relative agli eventi di cumulo. La compagnia per mitigare il rischio "mortality" ha stipulato con primarie compagnie di riassicurazione dei trattati tramite i quali, mediante l'applicazione delle regole ivi contenute, una parte del rischio assunto tramite la vendita delle coperture caso morte sul mercato viene ceduto al riassicuratore che si impegna, a fronte del pagamento di un premio da parte della compagnia, al verificarsi dell'evento decesso a

pagare la quota del sinistro a suo carico. Ad oggi la riassicurazione è agita sulle garanzie prestate dai contratti temporanea caso morte.

Il principio che guida il ricorso al servizio di riassicurazione è quello di rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla compagnia per ogni assicurato di modo che eventi di natura eccezionale o sinistri che si verificassero su assicurati con elevati importi assicurati non generino impatti tali da mettere a rischio la solvibilità della compagnia. In quest'ottica, al di là della modalità di pagamento dei premi di riassicurazione, la compagnia cede i propri rischi solo a riassicuratori che si assumano l'impegno per la stessa durata delle coperture vendute dalla compagnia ai propri assicurati. Il limite massimo del rischio trattenuto dalla compagnia per ogni singolo contratto ammonta a 150.000.

Attualmente il calcolo dei recoverables è effettuato al di fuori del motore di calcolo aziendale utilizzando strumenti di office automation.

Tale scelta è giustificata dal fatto che la riassicurazione è agita in compagnia a copertura del solo rischio di mortalità e gli importi dei flussi di cassa da essa generati non sono di particolare rilievo rispetto agli ammontari delle BEL.

Attualmente la compagnia ha in essere tre trattati di riassicurazione di seguito elencati:

- Trattato in quota eccedente a premio di rischio con pagamento del premio di riassicurazione in un'unica soluzione
- Trattato in eccedente a premio di rischio con pagamento del premio di riassicurazione con frequenza annuale
- Trattato proporzionale puro a premi commerciali con pagamento del premio di riassicurazione in un'unica soluzione

La compagnia durante l'anno verifica l'effettiva capacità dei trattati di riassicurazione di ridurre i rischi in capo alla compagnia verificando l'impatto della riduzione dei sinistri liquidati ai beneficiari, monitorando l'importo dei capitali sotto rischio complessivi in capo ad ogni singolo assicurato e verificando l'anzianità di eventuali crediti vantati verso i riassicuratori. La frequenza con la quale la compagnia effettua le attività di backtesting è semestrale.

Nella seguente tabella viene rappresentato il valore dei recoverables con dettaglio per trattato di riassicurazione (valori in unità di euro):

	RECOVERABLES VA (ante aggiustamento x il rischio default)	RECOVERABLES VA (post aggiustamento x il rischio default)
Trattato in quota eccedente a premi unici	764.192,81	764.163,29
Trattato in eccedente a premi di rischio	-573.708,42	-573.708,42
Trattato proporzionale puro a premi commerciali	11.930.367,25	11.928.535,77
Totale	12.120.851,63	12.118.990,64

D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine

D.2.5.1 Struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio

Le valutazioni della miglior stima, sono state effettuate prevedendo l'utilizzo del volatility adjustment come Long Term Guarantee measure. I cash flow stimati, ai fini del calcolo delle riserve tecniche, sono stati opportunamente attualizzati attraverso la struttura per scadenza dei tassi di interesse al 31 Dicembre 2019 fornita da EIOPA. Sulla base dell'analisi dei cash flows ottenuti, il portafoglio passivo risulta impattato per una quota non materiale dalle ipotesi utilizzate per l'estrapolazione della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Di seguito i dati relativi alla composizione delle riserve tecniche (esprese in milioni di euro):

Cash Flows Best Estimate Liabilities After 20 Years (Last Liquid Point)	Total Cash Flows Best Estimate Liabilities	% exposure subject to impact of extrapolation hypothesis
277,81	7.314,09	3,80%

D.2.5.2 Matching Adjustment

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

D.2.5.3 Volatility Adjustment

Ai fini della valutazione attuale dell'adeguatezza patrimoniale secondo le logiche Solvency II, Credemvita utilizza, quale misura di tipo Long Term Guarantees, il Volatility Adjustment, e, conformemente a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nel Regolamento n°32 in materia di ORSA, Credemvita quantifica l'impatto di tali misure sul SCR, sul MCR, e sulla composizione dei fondi propri.

La Società per la valutazione del proprio profilo di rischio, ha fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA con riferimento al 31 dicembre 2019, pari a 7 basis points (bps) conformemente a quanto previsto dall'articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7/9/2015.

Le analisi del rischio liquidità congiuntamente alle analisi di stress test e sensitivity sono parte integrante delle linee guida per le valutazioni del *Piano di Liquidità* della Compagnia, richiesto alle imprese che applichino l'aggiustamento per la volatilità nel calcolo del Solvency Capital Requirement Ratio. Tali analisi hanno un orizzonte temporale di 3 anni in coerenza con l'orizzonte temporale dell'ORSA. In particolare, mediante la definizione di specifiche metriche (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo C.4.1.1) la Compagnia è in grado di monitorare nel continuo l'adeguatezza della riserva di liquidità e del liquidity buffer rispetto al fabbisogno di liquidità a breve e medio termine in modo tale da verificare che siano rispettate le condizioni per l'applicazione del Volatility Adjustment.

I dati possono essere sintetizzati mediante la seguente tabella:

	Importo utilizzando il Volatility Adjustment	Importo senza utilizzare il Volatility Adjustment	Impatto
Technical Provisions	7.332,96	7.341,06	-8,10
SCR	220,11	220,85	-0,74
MCR	99,05	99,38	-0,33
BOF	450,35	445,05	5,30
EOF to cover SCR	450,35	445,05	5,30
EOF to cover MCR	363,28	358,05	5,23

Tabella 2: Effetto del Volatility Adjustment sulla posizione finanziaria della società.

D.2.5.4 Misura transitoria sui tassi privi di rischio

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della struttura transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quater* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.2.5.5 Misura transitoria sulle riserve tecniche

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della deduzione transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quinquies* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.3 Altre passività

D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione

Balance Sheet

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Assets			
Goodwill	R0010		
Deferred acquisition costs	R0020		
Intangible assets	R0030		9.043.628,13
Deferred tax assets	R0040	1.091.885,12	1.091.885,12
Pension benefit surplus	R0050		
Property, plant & equipment held for own use	R0060	77.655,52	154.055,91
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	3.950.403.027,03	3.780.547.966,87
Property (other than for own use)	R0080		
Holdings in related undertakings, including participations	R0090		
<i>Equities</i>	<i>R0100</i>		
Equities - listed	R0110		
Equities - unlisted	R0120		
<i>Bonds</i>	<i>R0130</i>	<i>3.134.705.450,74</i>	<i>2.971.881.971,30</i>
Government Bonds	R0140	2.617.892.195,19	
Corporate Bonds	R0150	516.813.255,55	
Structured notes	R0160		
Collateralised securities	R0170		
Collective Investments Undertakings	R0180	815.697.576,29	808.665.995,57
Derivatives	R0190		
Deposits other than cash equivalents	R0200		
Other investments	R0210		
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	3.450.763.244,83	3.450.763.244,83
Loans and mortgages	R0230		
Loans on policies	R0240		
Loans and mortgages to individuals	R0250		
Other loans and mortgages	R0260		
Reinsurance recoverables from:	R0270	12.118.990,64	16.409.497,98
Non-life and health similar to non-life	R0280		
Non-life excluding health	R0290		
Health similar to non-life	R0300		
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	12.118.990,64	16.409.497,98
Health similar to life	R0320		
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	12.118.990,64	
Life index-linked and unit-linked	R0340		
Deposits to cedants	R0350		
Insurance and intermediaries receivables	R0360	3.623.208,10	3.623.208,10
Reinsurance receivables	R0370	556.124,18	556.124,18
Receivables (trade, not insurance)	R0380	164.873.223,68	164.873.223,68
Own shares (held directly)	R0390		
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400		
Cash and cash equivalents	R0410	389.125.395,26	389.125.395,26
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	194.284,92	194.284,92
Total assets	R0500	7.972.827.039,28	7.816.382.514,98
Liabilities			
Technical provisions - non-life	R0510		
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520		
TP calculated as a whole	R0530		
Best estimate	R0540		
Risk margin	R0550		
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560		
TP calculated as a whole	R0570		
Best estimate	R0580		
Risk margin	R0590		



TP - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	3.970.995.537,23	3.842.611.951,96
Technical provisions - health (similar to life)	R0610		
TP calculated as a whole	R0620		
Best estimate	R0630		
Risk margin	R0640		
TP - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	3.970.995.537,23	
TP calculated as a whole	R0660		
Best estimate	R0670	3.960.559.090,26	
Risk margin	R0680	10.436.446,97	
TP - index-linked and unit-linked	R0690	3.362.379.968,18	3.450.624.683,67
TP calculated as a whole	R0700		
Best estimate	R0710	3.353.532.242,93	
Risk margin	R0720	8.847.725,25	
Other technical provisions	R0730		
Contingent liabilities	R0740		
Provisions other than technical provisions	R0750	337.000,00	337.000,00
Pension benefit obligations	R0760	1.711.057,12	1.650.087,25
Deposits from reinsurers	R0770		
Deferred tax liabilities	R0780	35.548.438,06	
Derivatives	R0790		
Debts owed to credit institutions	R0800		
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810		
Insurance & intermediaries payables	R0820	76.475.026,75	76.475.026,75
Reinsurance payables	R0830	537.985,54	537.985,54
Payables (trade, not insurance)	R0840	73.656.926,20	73.656.926,20
Subordinated liabilities	R0850	106.881.828,63	105.979.253,21
Subordinated liabilities not in BOF	R0860		
Subordinated liabilities in BOF	R0870	106.881.828,63	105.979.253,21
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	833.928,09	833.928,09
Total liabilities	R0900	7.629.357.695,80	7.552.706.842,67
Excess of assets over liabilities	R1000	343.469.343,48	263.675.672,31

Fonte: QRT SE.02.01.16 – Balance Sheet

D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività

Nel seguente paragrafo si riporta una descrizione delle singole voci che compongono le poste del passivo del bilancio Solvency II della Compagnia ad esclusione delle riserve tecniche.

Rispetto al periodo precedente non sono state apportate modifiche ai criteri e metodi di rilevazione e valutazione.

Liabilities	Statutory accounts value	Rettifiche	Differenze di valutazione	Solvency II value
Provisions other than technical provisions	103.000,00	0	0,00	103.000,00
Pension benefit obligations	1.560.447,25	0	22.307,83	1.582.755,08
Deferred tax liabilities	0,00	0	2.800.042,70	2.800.042,70
Insurance & intermediaries payables	81.175.113,63	0	0,00	81.175.113,63
Reinsurance payables	1.111.357,73	0	0,00	1.111.357,73
Payables (trade, not insurance)	42.574.610,06	0	0,00	42.574.610,06
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	105.981.716,21	0	576.933,88	106.558.650,09
Any other liabilities, not elsewhere shown	2.581.845,13	0	0,00	2.581.845,13
Total Liabilities (excluding TP)	7.072.972.683,02	0	-121.988,50	7.072.850.694,52

Provisions Other than Technical Provisions

Le riserve diverse dalle riserve tecniche sono relative a passività il cui *timing* o ammontare non è certo. La Compagnia ha riportato in questa posta patrimoniale le riserve per spese legali e altri accantonamenti per far fronte a oneri derivanti da potenziali azioni revocatorie, sanzioni e cause legali in corso, riconducibili alla

normale operatività aziendale il cui esborso è previsto in un timing congruo che consente la coincidenza tra il valore IAS e Solvency II.

Contratti di leasing

La Compagnia non ha in essere contratti di leasing finanziario o operativo.

Pension Benefit Obligations

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della compagnia (TFR) in accordo con il relativo sistema pensionistico e i benefici ai dipendenti. La variazione tra Local e Solvency II è dovuta all'applicazione del principio IAS 19 per il fondo TFR. Il dettaglio è stato riportato nel Paragrafo D.4.

Deferred taxes liabilities

Si rimanda al paragrafo D.4 del presente documento.

Derivatives

Sono ricomprese in questa voce le passività in strumenti derivati rilevante a fronte di minusvalenze da valutazione.

Insurance & Intermediaries Payables

Sono ricompresi in questa categoria i pagamenti dovuti nei confronti degli assicurati da parte della Compagnia e collegati al *business* assicurativo ma diversi dalle *technical provisions*. In tale voce sono contenute le riserve per somme da pagare e i debiti per provvigioni. La valutazione IAS coincide con la valutazione Solvency II in quanto i cash flow si dispiegano con un timing inferiore a un anno.

Reinsurance Payables

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai riassicuratori diversi dai depositi, collegati al *business* riassicurativo ma non inclusi nei *reinsurance recoverables*. Sono inclusi in questa voce i debiti nei confronti dei riassicuratori relativi alla liquidazione dei sinistri degli assicurati. La valutazione Solvency II corrisponde alla valutazione con principi Local. La valutazione IAS coincide con la valutazione Solvency II in quanto i cash flow si dispiegano con un timing inferiore a un anno.

Payables (Trade, not Insurance)

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai fornitori e altri oneri comunque non direttamente connessi al *business* assicurativo. Per la Compagnia, rientrano in questa voce patrimoniale i debiti verso l'erario tra cui i debiti per imposta sulle riserve e i debiti verso l'erario per l'IRES.

Subordinated Liabilities

Il valore Local GAAP corrisponde all'importo di emissione mentre per la valutazione Market consistent è stata effettuata attraverso un mark to model descritto nel paragrafo D.4.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Si riporta di seguito la metodologia utilizzata per la valutazione delle poste di bilancio Solvency II che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione in conformità all'articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35. In particolare vengono dettagliate, nel prosieguo del documento, le metodologie utilizzate con riferimento alle seguenti attività e passività diverse dalle riserve tecniche:

- Prestiti obbligazionari subordinati;
- Attività e Passività Fiscali Differite;
- Benefici ai dipendenti.

Prestito obbligazionario subordinato (50 milioni)

Il prestito obbligazionario (da qui in poi PO-50M) è uno strumento plain vanilla, non convertibile, a tasso fisso, emesso alla pari in data 18.12.2015 e denominato *Credemvita S.P.A. 4,491% 15/25 codice ISIN XS1313785211* in valuta euro.

Il titolo presenta le seguenti caratteristiche:

- Valore nominale: 50.000.000 di euro;
- Scadenza: 18/12/2025;
- Cedola: Tasso fisso annuale, fissato al momento dell'emissione pari al 4,491% per i primi 5 anni. Il tasso di interesse viene rivisto al termine del quinto anno, senza applicazione di alcun meccanismo di *step-up*;
- Negoziazione: mercato *Global Exchange Market* della Borsa Irlandese;

- Rating: non è previsto il rilascio di alcun *rating*.

Prestito obbligazionario subordinato (30 milioni)

Il prestito obbligazionario (da qui in poi PO-30M) è uno strumento non convertibile, a tasso fisso, emesso alla pari, rappresentato da n. 1 (una) obbligazione nominativa emessa in data 28.06.2017 e denominata "€30,000,000.00 FIXED RATE RESETTABLE DATED SUBORDINATED NOTES DUE 28 JUNE 2027 " codice ISIN IT0005274193 in valuta euro.

Il titolo presenta le seguenti caratteristiche:

- Valore nominale: 30.000.000 di euro;
- Scadenza: 28/06/2027;
- Cedola: Tasso fisso annuale, fissato al momento dell'emissione pari al 4,0665 % per i primi 5 anni. Il tasso di interesse viene rivisto al termine del quinto anno, senza applicazione di alcun meccanismo di *step-up*;
- Negoziazione: Private placement emesso a condizioni di mercato;
- Rating: non è previsto il rilascio di alcun *rating*.

Prestito obbligazionario subordinato (25 milioni)

Il prestito obbligazionario (da qui in poi PO-25M) è uno strumento non convertibile, a tasso fisso, emesso alla pari, rappresentato da n. 1 (una) obbligazione nominativa emessa in data 28.09.2018 e denominata "Credemvita s.p.a. 4,35% 18/28 " codice ISIN IT0005346397 in valuta euro.

Il titolo presenta le seguenti caratteristiche:

- Valore nominale: 25.000.000 di euro;
- Scadenza: 28/09/2028;
- Cedola: Tasso fisso annuale, fissato al momento dell'emissione pari al 4,35 % per i primi 5 anni. Il tasso di interesse viene rivisto al termine del quinto anno, senza applicazione di alcun meccanismo di *step-up*;
- Negoziazione: Private placement emesso a condizioni di mercato;

Rating: non è previsto il rilascio di alcun *rating*

I regolamenti dei suddetti prestiti prevedono le seguenti condizioni:

- a) Subordinazione e ranking: il Prestito è stato emesso come titolo subordinato. Inoltre non è prevista la facoltà per i portatori del Prestito di richiedere il rimborso anticipato in caso di inadempimento da parte dell'emittente.
- b) Assorbimento delle perdite mediante il differimento degli interessi: il Prestito prevede il differimento obbligatorio degli interessi al verificarsi delle seguenti condizioni:
 - a. Nel caso in cui si sia verificato un *Solvency Capital Event* (come di seguito definito al successivo punto c) e lo stesso continui a sussistere alla data di pagamento degli interessi, o comunque nel caso in cui il pagamento degli interessi comporterebbe il verificarsi di un *Solvency Capital Event*;
 - b. In tutti i casi in cui il pagamento degli interessi possa comportare l'insolvenza dell'emittente.
- c) Per *Solvency Capital Event* si intendono:
 - a. Il caso in cui i fondi propri della Compagnia non siano sufficienti a coprire il requisito patrimoniale di solvibilità;
 - b. Tutti i casi in cui l'IVASS, in considerazione delle condizioni finanziarie della Compagnia, comunichi alla stessa che debba essere differito il pagamento degli interessi.
- d) Nell'ipotesi sub (b) del precedente punto c, si potrà comunque procedere al pagamento degli interessi nel caso in cui, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato se:
 - a. L'IVASS abbia deciso in via eccezionale di non disporre il differimento degli interessi;
 - b. Il pagamento non determini un ulteriore indebolimento della posizione di solvibilità della Compagnia;
 - c. Il requisito patrimoniale minimo venga rispettato dopo la distribuzione degli interessi.

- e) Interessi differiti: saranno pagati alla prima data utile di pagamento degli interessi nel caso in cui non si verifichino gli eventi descritti nel precedente punto d), ovvero nel caso di rimborso del Prestito o di liquidazione della Compagnia.
- f) Rimborso del Prestito: il rimborso del Prestito potrà avvenire, oltre che alla scadenza naturale, alla scadenza del quinto anno, ovvero al verificarsi di un *Regulatory Event* e di un *Tax Event*. Di seguito si riporta una descrizione dei suddetti eventi:
- *Regulatory Event*: l'ipotesi in cui i titoli non dovessero più avere le caratteristiche di ammissibilità nei fondi propri di base di livello 2, nonché, conformemente alla prassi di mercato, nel caso in cui la Compagnia non fosse più assoggettata alla supervisione dell'IVASS.
 - *Tax Event*: l'ipotesi in cui l'emittente è o sarà obbligato a versare importi aggiuntivi a seguito dell'introduzione di nuove norme fiscali, ovvero della modifica di quelle esistenti, la Compagnia fosse assoggettata al pagamento di ulteriori imposte sul Prestito ovvero non fosse più in condizioni di dedurre gli interessi pagati sul Prestito.
- g) Tutte le ipotesi di rimborso saranno comunque assoggettate alle seguenti condizioni:
- a. Sia stato depositato e approvato un piano di rimborso in conformità a quanto previsto dall'articolo 15, comma 2, del Regolamento Isvap 19 del 14 marzo 2008 come modificato e integrato dal Reg. Ivass n. 25 del 2016;
 - b. Ci sia stata la preventiva autorizzazione da parte dell'IVASS;
 - c. Non si sia verificato un *Solvency Capital Event*, né lo stesso si verificherebbe nel caso in cui si procedesse al rimborso;
 - d. Il rimborso non comporti l'insolvenza della Compagnia;
 - e. Nel caso di rimborso entro cinque anni dalla data di emissione dovuto a un *Regulatory Event* o a un *Tax Event*, ci sia stata una conferma da parte della Compagnia che questi eventi non potevano essere previsti all'emissione del Prestito e tale rimborso avvenga contestualmente all'emissione di titoli di almeno la medesima qualità del Prestito.
- h) Con l'entrata in vigore di *Solvency II*, il rimborso potrà comunque avvenire, ad eccezione dell'ipotesi in cui il rimborso possa causare l'insolvenza della Compagnia, nel caso in cui, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato, ricorrano le seguenti condizioni:
- a. L'IVASS abbia deciso in via eccezionale di non applicare la sospensione del rimborso;
 - b. Il Prestito venga scambiato o convertito con un altro elemento dei fondi propri di base della stessa qualità e il requisito patrimoniale minimo venga rispettato dopo il rimborso.
- i) Nel caso in cui il rimborso dovesse essere rimandato per il verificarsi di una delle condizioni sopra descritte, lo stesso avverrà comunque non appena dovesse cessare il *Solvency Capital Event* ovvero nei casi in cui l'IVASS dovesse autorizzarlo e nei casi di liquidazione della Compagnia.
- j) Modifiche al regolamento del Prestito: il regolamento del Prestito non potrà essere modificato senza la preventiva approvazione dell'IVASS.

Metodologia di valutazione

Il processo valutativo dei prestiti subordinati di propria emissione prevede che il *fair value*, inteso come il valore teorico del prestito subordinato, sia calcolato secondo l'approccio dell'attualizzazione dei flussi futuri.

Tale valore è determinato tenendo conto delle caratteristiche dello strumento quali:

- Il profilo aziendale dell'emittente;
- La durata del prestito;
- La tipologia del tasso;
- La base di calcolo delle cedole;
- Eventuali clausole di rimborso anticipato;
- Eventuale presenza di componenti derivative;
- Le condizioni di mercato.

La metodologia di stima del *fair value* si basa sull'assunzione che il *credit spread* sia preso in considerazione in sede di iscrizione iniziale delle passività finanziarie e tenuto costante per tutta la durata del prestito (*frozen spread*). Si precisa come lo spread all'emissione del titolo obbligazionario sia stato definito con il supporto di un fornitore esterno e tenga conto del merito creditizio di *Credito Emiliano S.p.A.* e della rischiosità associata ai prestiti obbligazionari assicurativi subordinati. Le valutazioni successive rispetto a quella iniziale riflettono, quindi, esclusivamente variazioni della curva *risk-free* di mercato. L'attualizzazione dei flussi avviene impiegando la curva dei tassi privi di rischio (ad esempio la curva fornita da *EIOPA*), incrementata dello spread

di emissione, con l'obiettivo di rispettare i rendimenti attesi sul mercato alle diverse scadenze. Nessun ulteriore aggiustamento viene applicato al *credit spread*. Oltre alla *curva Eiopa* sarà possibile fare riferimento ad altre *curve risk-free* di mercato purché periodicamente si verifichi la coerenza fra quelle utilizzate e la *curva Eiopa*. Il *fair value* è calcolato quindi attraverso l'applicazione della seguente formula:

$$V_{obbligazione} = \sum_{i=1}^n C_i \times \Delta t_i \times DF_i + \text{Nominale} \times DF_n$$

Dove:

C_i : rappresenta la cedola *i*-esima del prestito obbligazionario;

Δt_i : rappresenta la *i*-esima durata cedolare;

DF_i : rappresenta il fattore di sconto determinato sulla base della curva dei tassi *risk-free* (ad esempio sulla base della curva fornita da *EIOPA*) e dello *spread* creditizio all'emissione.

Strumento utilizzato ai fini del pricing

Lo strumento utilizzato ai fini del pricing dei PO subordinati è Bloomberg tramite swap manager. La scelta di tale applicativo avviene alla luce delle seguenti caratteristiche:

- flessibilità e condivisione del pricing nelle diverse funzioni coinvolte;
- storicizzazione dei parametri di mercato e replicabilità del pricing nel corso del tempo;
- utilizzo di dati e modelli comunemente riconosciuti nel mercato.

Il modello utilizzato è "one-factor Hull White" con tipo di volatilità normale.

Analisi del pricing e della struttura

Ai fini della definizione del mark to model la struttura evidenzia che:

- L'opzione call è attivabile esclusivamente da parte di CredemVita;
- PO 50M: Lo spread applicato sulla cedola al momento dell'emissione (18 dicembre 2015) pari a 425bps può essere scomposto tra il rischio di credito a 5 anni di Credem pari a 360 bps (387bps scadenza 10y) e 65bps aggiuntivi;
- PO 30M: Lo spread applicato sulla cedola al momento dell'emissione (28 giugno 2018) di 393,17bps corrisponde al rischio credito a 5 anni di Credem.
- PO 25M: Lo spread applicato sulla cedola al momento dell'emissione (28 settembre 2019) di 399,17bps corrisponde a 369,17 bps per il rischio credito a 5 anni di Credem e a 30bps aggiuntivi.

Parametri di mercato

Ai fini della valutazione sono stati considerati i seguenti parametri di mercato:

- curva tassi Euribor 6m come da impostazione Bloomberg (curve EURO 45) costituita da strumenti depo e FRA per la parte a breve e tassi swap per il tratto medio lungo⁶;
- tipologia curva: dual curve. L'attualizzazione dei flussi avviene utilizzando la curva OIS come da prassi di mercato;
- Credit spread Credem: si considera il valore di credit spread alla data di valutazione ottenuto dalla curva Credem subordinata alla data di scadenza.

Pricing alla data di valutazione

Come indicato la valutazione dello strumento si distingue in funzione della normativa di riferimento:

1. **IVASS**: la valutazione della struttura a fini IVASS considera l'invarianza del merito creditizio come disciplinato nel Regolamento UE 2015/35, Capo II "Valutazione delle attività e delle passività" Articolo 14: **"Metodi di valutazione per passività specifiche: Le imprese di assicurazione e di riassicurazione valutano le passività finanziarie di cui ai principi contabili internazionali adottati dalla Commissione a norma del regolamento (CE) n. 1606/2002 conformemente all'articolo 9 del presente regolamento al momento della rilevazione iniziale. Non è effettuato alcun aggiustamento per tenere conto della variazione del merito di credito proprio dell'impresa di assicurazione o di riassicurazione dopo la rilevazione iniziale."**
 - PO 50M: Il valore considerato come rischio di credito è quello definito in sede di emissione pari a 425 bps. La valutazione della struttura a fini Solvency risulta pertanto pari a 100,47.
 - PO 30M: Il valore considerato come rischio di credito è quello definito in sede di emissione pari a 393,25 bps. La valutazione della struttura a fini Solvency risulta pertanto pari a 100,82.

⁶ L'impostazione della curva 6mesi risulta molto simile a quella customizzata all'interno di Credem. Verrà inoltre effettuata una analisi di confronto con la curva Eiopa utilizzata trimestralmente da Credemvita e quella Bloomberg in termini di strumenti e metodologia di bootstrap.

- PO 25M: Il valore considerato come rischio di credito è quello definito in sede di emissione pari a 399,17 bps. La valutazione della struttura a fini Solvency risulta pertanto pari a 101,74.

Attività e Passività Fiscali Differite

Le *deferred tax* si distinguono in *deferred taxes assets* (di seguito anche *DTA*) e *deferred taxes liabilities* (di seguito anche *DTL*) a seconda che rappresentino crediti o debiti fiscali maturati dalla Compagnia.

I diversi valori di iscrizione di attività e passività valutate secondo i principi *Local GAAP* e secondo i principi *Solvency II* determinano la differenza tra i corrispondenti importi di *DTA* e di *DTL*. In particolare vengono considerate tutte le attività e le passività contabilizzate a fini della solvibilità e a fini fiscali nello stato patrimoniale in modo tale da registrare tutti gli importi che potrebbero dare origine a futuri flussi di cassa.

Il principio di riferimento per il trattamento fiscale delle imposte sul reddito è principalmente costituito dal principio *IAS12*, all'interno del quale, l'articolo 5 definisce le *DTA/DTL* come di seguito riportato:

- Le *passività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili;
- Le *attività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:
 - Differenze temporanee deducibili;
 - Riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate;
 - Riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze temporanee possono essere:

- *Differenze temporanee imponibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
- *Differenze temporanee deducibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto. In particolare si prevede che le attività fiscali differite, al netto dei riversamenti di *DTL*, vengano recuperate in un arco temporale massimo di 5 anni.

In conformità all'articolo 47 del principio *IAS 12*, la Compagnia valuta le attività e le passività fiscali differite con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, sulla base di quanto stabilito da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio (IRES 24% e IRAP 6,82%).

Si segnala infine che non sussistono perdite fiscali e crediti di imposta non utilizzati per i quali nessuna attività e passività fiscale differita è rilevata in bilancio.

Benefici ai Dipendenti

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della Compagnia in accordo con il relativo sistema pensionistico (Fondo trattamento di fine rapporto (T.F.R), Premi di anzianità).

La normativa *Solvency II* prevede che vengano utilizzati i principi contabili internazionali *IAS/IFRS*, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art.75 della *Direttiva*. Di conseguenza, la Compagnia provvede a determinare il valore di tale posta utilizzando tecniche attuariali previste dai *principi contabili internazionali (IAS19)*.

Le principali ipotesi adottate per la valutazione attuariale sono state le seguenti:

Ipotesi demografiche

- probabilità di morte: ipotesi determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48;
- probabilità di inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- epoca di pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti di Assicurazione Generale Obbligatoria;
- Frequenze di turn over: frequenze annue del 1,80%;
- Frequenza di anticipazione: valore annuo pari al 1,50%.

Ipotesi economico-finanziarie

- Tasso d'inflazione: 1,50%
- Tasso annuo tecnico di attualizzazione 1,57%
- Tasso annuo di incremento TFR 2,625%
- Tasso annuo reale di incremento salariale (ai fini del calcolo dei premi di anzianità) 1,00%



Sono state inoltre effettuate analisi di sensitività su alcuni input (tasso di attualizzazione, tasso di inflazione e tasso di turn over).

D.5 Altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.

E. Gestione del capitale

E.1 Fondi propri

E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri

La politica di gestione del capitale della Compagnia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, ha lo scopo di definire l'approccio alla gestione del capitale della Compagnia al fine di mantenere un adeguato livello di patrimonializzazione sia in ottica attuale che prospettica (con orizzonte temporale triennale) in coerenza con la propria business strategy e di guidare l'Alta Direzione e l'Organo Amministrativo nelle decisioni in materia di impiego, conservazione e remunerazione del capitale.

Annualmente, in linea con il Processo di pianificazione strategica, la Compagnia predispone il piano strategico aziendale in cui si declina la business strategy della Compagnia.

Il processo di pianificazione strategica interno alla Compagnia ha il compito di definire gli impatti economico patrimoniali e commerciali delle linee strategiche delineate dal Consiglio di Amministrazione. Nella formulazione del piano strategico la Compagnia elabora altresì il "Piano di gestione del capitale", funzionale allo sviluppo strategico della Compagnia e alla salvaguardia dei livelli obiettivo di Risk Appetite (Risk Appetite Targets approvati dal Consiglio di Amministrazione per l'orizzonte temporale della pianificazione).

La Politica di Gestione del Capitale inoltre tiene in considerazione gli interessi di una serie di diversi stakeholders, cioè soggetti portatori di interessi nei confronti dell'attività della Compagnia. Nella politica vengono definite le linee guida e i principi per una sana e prudente gestione del capitale della Compagnia, al fine di garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, rispettino le disposizioni normative vigenti, in termini di regime di capitale applicabile e corretta classificazione, e risultino sufficienti ai fini dell'esercizio della propria attività e delle sue possibili evoluzioni. Essa inoltre descrive i controlli definiti per l'emissione di nuovi elementi di Fondi Propri e indica l'approccio per la gestione e la distribuzione dei dividendi.

Gli approcci e le metodologie utilizzate dalla Compagnia nella gestione del Capitale sono volti a garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari.

Per gestione del Capitale la Compagnia intende una serie di attività e procedure atte a:

- garantire una adeguata crescita del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework della Compagnia e più in generale in linea con le indicazioni strategiche fornite dalla Controllante Credito Emiliano SpA;
- mantenere una adeguata solidità finanziaria al fine di garantire che i risultati delle valutazioni attuali e prospettiche siano in linea con quanto definito nel Risk Appetite della Compagnia, in termini di Solvency II Ratio e di conseguenza del requisito regolamentare di solvibilità;
- garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, soddisfino i requisiti del regime di capitale applicabile e siano classificati correttamente;
- garantire che i termini e le condizioni di ciascun elemento dei Fondi Propri siano chiare ed inequivocabili;
- regolare l'emissione degli elementi dei Fondi Propri secondo un piano di gestione del capitale a medio termine;
- garantire che qualsiasi politica o dichiarazione concernente i dividendi spettanti alla Controllante sia tenuta in considerazione sotto il profilo della posizione del capitale;
- individuare e documentare le situazioni nelle quali si prevede il rinvio o l'annullamento di distribuzioni a carico di un elemento dei Fondi Propri;
- mantenere un adeguato livello di redditività del capitale investito in linea con le richieste della Controllante
- favorire la gestione tempestiva e coordinata delle situazioni di tensione o di crisi di capitale che comportino significative riduzioni dei livelli di patrimonializzazione, attraverso la definizione di meccanismi di governance, regole e responsabilità a cui riferirsi. Nello specifico per Credemvita vengono identificate situazioni di allerta e/o allarme in corrispondenza di determinati livelli raggiunti dal Solvency ratio (e/o che si preveda esso possa raggiungere in base alle sensibilità previsive disponibili) in presenza delle quali vengono predisposti e deliberati piani di rimedio e agiti stringenti processi di monitoraggio nel continuo della posizione di vigilanza prudenziale della Compagnia.

In particolare la Compagnia gestisce le sue risorse di capitale in modo tale da garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e consentire di detenere un Solvency II Ratio in linea con la propensione al rischio anche in chiave prospettica. La Compagnia è consapevole che le aspettative e le esigenze dei singoli stakeholders variano a seconda di quella che è la natura del loro interesse all'interno della stessa Compagnia. A tal fine vengono riportate di seguito le aspettative nutrite da parte dei singoli stakeholder, in relazione all'attività di Gestione del Capitale:

STAKEHOLDERS	ASPETTATIVE
Azionisti ⁷	Creazione di Valore
Assicurati	Rispetto degli impegni assunti dalla Compagnia nei propri confronti
Autorità di Vigilanza	Fondi Propri tali da coprire il requisito di solvibilità patrimoniale

Tenuto conto della particolare importanza che la gestione del capitale riveste nella regolamentazione EIOPA e di IVASS, di seguito sono descritte le attività effettuate dalla Compagnia al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati nell'ambito della Politica. Le metodologie adottate e gli obiettivi stabiliti costituiscono gli strumenti e le linee guida attraverso i quali la Compagnia implementa il processo di pianificazione patrimoniale atto a conseguire gli obiettivi della Compagnia mantenendo al tempo stesso la capacità di fronteggiare scenari avversi. Il Risultato del processo di pianificazione patrimoniale è costituito dal piano di gestione del capitale, all'interno del quale è inclusa una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili e delle eventuali nuove emissioni di questi, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, degli utili futuri attesi, della politica dei dividendi e delle misure di gestione del capitale previste dall'Organo amministrativo. In relazione alla modalità di definizione di un piano di erogazione dividendi, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le linee guida per la distribuzione stessa tenendo conto degli utili futuri derivanti dal piano strategico, delle risultanze della valutazione attuale e prospettica dei rischi e del rispetto della propensione al rischio stabilita.

I Fondi Propri sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell'esercizio della propria attività. Questi sono suddivisi secondo natura in:

- Fondi Propri di Base, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
 - Fondi Propri Accessori⁸, costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia.
- a) Gli elementi dei fondi propri sono classificati in tre livelli (*Tier*). La classificazione di tali elementi dipende dal fatto che si tratti di elementi dei fondi propri di base o dei fondi propri accessori e dalla misura in cui essi presentano le seguenti caratteristiche:
- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
 - in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione);
- b) Per valutare in che misura gli elementi dei fondi propri possiedano le caratteristiche riportate sopra, nel momento considerato e in futuro, occorre tenere conto la durata dell'elemento, in particolare il fatto che esso abbia o meno una scadenza. Quando un elemento dei fondi propri ha una scadenza, è presa in considerazione la sua durata relativa rispetto alla durata delle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione dell'impresa (durata sufficiente). Sono inoltre prese in considerazione le seguenti caratteristiche:
- se l'elemento è privo di obblighi o incentivi a rimborsare il suo importo nominale (assenza di incentivi a rimborsare);
 - se l'elemento è privo di spese fisse obbligatorie (assenza di costi obbligatori di servizio);
 - se l'elemento è libero da gravami (assenza di gravami).

I seguenti elementi dei fondi propri di base sono considerati elementi che possiedono sostanzialmente le caratteristiche riportate sopra al capoverso lettere a), tenendo conto degli aspetti alla lettera b), e sono classificati nel livello 1 qualora presentino tutti gli aspetti di cui all'articolo 71 degli atti delegati (Regolamento UE 35/2015):

- la parte eccedente di attività rispetto alle passività, valutata con logiche market consistent, compresi i seguenti elementi:
 - il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
 - i fondi iniziali versati, i contributi dei membri o l'elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica;
 - i conti subordinati versati dei membri delle mutue;
 - le riserve di utili non considerate come passività assicurative e riassicurative;
 - le azioni privilegiate versate e il relativo sovrapprezzo di emissione;
 - una riserva di riconciliazione;

⁷ La compagnia è posseduta al 100% da Credito Emiliano S.p.A.

⁸ La normativa prevede inoltre, previa approvazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, la possibilità di includere alcuni elementi fuori bilancio (off-balance-sheet Items) come componenti aggiuntivi dei fondi propri (Fondi Propri Accessori) purché tali elementi rispettino determinati criteri di esigibilità.

- le passività subordinate versate valutate con logiche market consistent.

Le caratteristiche di classificazione dei Fondi Propri di base nel livello 2 sono riportate agli articoli 72, 73, 74, 75 e nel livello 3 agli articoli 76, 77 e 78 degli atti delegati (Regolamento UE 35/2015).

Il valore dei Fondi Propri di base è calcolato a partire dalle poste dell'Economic Balance Sheet della Compagnia al 31/12/2019 valutate con criteri market consistent.

Il valore dei Fondi Propri di base è calcolato come differenza tra il totale delle Attività e il totale delle Passività, entrambi misurati al rispettivo valore di mercato. In aggiunta, devono essere apportati aggiustamenti relativi alle quote di capitale, dividendi prevedibili, partecipazioni in istituzioni finanziarie e di credito, passività subordinate come previsto dalla Normativa.

E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri

Di seguito si riporta l'elenco degli elementi costituenti i Fondi propri di base disponibili della Compagnia, suddivisi in funzione del rispettivo livello di tiering:

- Tier 1: la parte di eccedenza delle attività rispetto alle passività, comprende il capitale sociale interamente versato e la riserva di riconciliazione comprensiva delle riserve di utili. La riserva di riconciliazione è stata calcolata dalla Compagnia come l'eccedenza del valore delle attività rispetto alle passività, al netto del capitale sociale interamente versato e dei dividendi deliberati dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e approvati dall'Assemblea dei Soci (oggi previsti pari a zero per l'esercizio 2019);
- Tier 2: passività subordinate derivanti dalle emissioni obbligazionarie subordinate effettuate dalla Compagnia
 - in data 18 dicembre 2015 per un importo di 50.000 migliaia di euro;
 - in data 28 giugno 2017 per un importo di 30.000 migliaia di euro.
 - In data 28 settembre 2018 per un importo di 25.000 migliaia di euro.
- Tier 3: alla data di reporting non sono presenti nello stato patrimoniale della Compagnia elementi di Fondi Propri identificabili nel Tier 3.

Alla data di reporting, la Compagnia non presenta Fondi Propri Accessori. Inoltre, non sono presenti elementi dedotti dai fondi propri di base né restrizioni che incidano su disponibilità e trasferibilità.

Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri di base disponibili.

Own funds - Solo

		Total C0010	Tier 1 - unrestricted C0020	Tier 1 - restricted C0030	Tier 2 C0040	Tier 3 C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	121.600.044,00	121.600.044,00			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	221.869.299,48	221.869.299,48			
Subordinated liabilities	R0140	106.881.828,63			106.881.828,63	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	450.351.172,11	343.469.343,48		106.881.828,63	
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	450.351.172,11	343.469.343,48		106.881.828,63	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	450.351.172,11	343.469.343,48		106.881.828,63	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	450.351.172,11	343.469.343,48		106.881.828,63	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	363.279.321,52	343.469.343,48		19.809.978,05	
SCR	R0580	220.110.867,21				
MCR	R0600	99.049.890,24				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	204,60%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	366,76%				
		C0060				
Reconciliation reserve						
Excess of assets over liabilities	R0700	343.469.343,48				
Own shares (held directly and indirectly)	R0710					
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720					
Other basic own fund items	R0730	121.600.044,00				
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740					
Reconciliation reserve	R0760	221.869.299,48				
Expected profits						
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	9.411.531,06				
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780					
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	9.411.531,06				

Fonte: Estratto da QRT S.23.01.01 – Own Funds

Non si segnalano operazioni di capital management effettuate nel 2019.
Di seguito il dettaglio dei cambiamenti dei fondi propri 2019 rispetto all'esercizio 2018.

Variation Analysis - Analysis of Variation of Excess of Assets over Liabilities (C2A) Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35		2019	2018	Variation
		C0010	C0020	C0030
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	121.600.044,00	121.600.044,00	
Share premium account related to ordinary share capital	R0020			
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0030			
Subordinated mutual member accounts	R0040			
Surplus funds	R0050			
Preference shares	R0060			
Share premium account related to preference shares	R0070			
Reconciliation reserve before deduction for participations	R0080	221.869.299,48	88.363.694,30	133.505.605,18
Subordinated liabilities	R0090	106.881.828,63	106.558.650,09	323.178,54
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0100			
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0110			
Variation of total BOF items before adjustments	R0120	450.351.172,11	316.522.388,39	133.828.783,72
Variation of components of reconciliation reserve - Items reported in "Own funds"				
Excess of assets over liabilities (Variations of BOF explained by Variation Analysis Templates)	R0130			133.505.605,18
Own shares	R0140			
Forseeable dividends, distributions and charges	R0150			
Other basic own fund items	R0160			
Restricted own fund items due to ring fencing and matching	R0170			
Total variation of Reconciliation Reserve	R0180			133.505.605,18
Summary Analysis of Variation of Excess of Assets over Liabilities				
Variations due to investments and financial liabilities	R0190			632.837.526,04
Variations due to net technical provisions	R0200			-430.659.695,50
Variations in capital basic own fund items and other items approved	R0210			
Variation in Deferred Tax position	R0220			-32.006.374,61
Income Tax of the reporting period	R0230			21.543.447,00
Dividend distribution	R0240			0,00
Other variations in Excess of Assets over Liabilities (Variation)	R0250			-58.209.297,75

Di seguito si illustrano le differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio Local GAAP e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di Solvency II.

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del bilancio civilistico che prevedono la valutazione al valore di carico. Con riferimento ai passivi (Technical Provisions) la principale variazione è determinata dalla sostituzione delle riserve civilistiche con le riserve Solvency II. In relazione alle riserve tecniche Solvency II, in coerenza con il Regolamento delegato 2015/35 con il Regolamento Ivass n. 18/2016 sono state determinate come "Best Estimate", ovvero corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio e nel caso della Compagnia con l'aggiunta del Volatility Adjustment a cui è stato aggiunto il "Risk Margin" che è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese avrebbero bisogno per assumersi ed onorare le obbligazioni verso gli assicurati (calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità "SCR" per tutta la durata dell'obbligazione). Riguardo le differenze di valutazione delle altre passività (Other Liabilities) la principale differenza deriva dalle imposte differite passive che emergono dalle differenze temporali tra i valori Solvency II e Local GAAP.

		Total	Explanation
		C0110	C0120
Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences			
Difference in the valuation of assets	R0600	156.444.524,30	
Difference in the valuation of technical provisions	R0610	40.138.869,78	
Difference in the valuation of other liabilities	R0620	36.511.983,35	
Total of reserves and retained earnings from financial statements	R0630	142.075.628,31	
Other, please explain why you need to use this line.	R0640		
Reserves from financial statements adjusted for Solvency II valuation differences	R0650	221.869.299,48	
Excess of assets over liabilities attributable to basic own fund items (excluding the reconciliation reserve)	R0660	121.600.044,00	
Excess of assets over liabilities	R0700	343.469.343,48	

Fonte: QRT S23.02.01 – Detailed information by tiers on own funds

La riserva di riconciliazione è stata calcolata dalla Compagnia come l'eccedenza del valore delle attività rispetto alle passività Solvency II, al netto del capitale sociale interamente versato e dei dividendi deliberati dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e approvati dall'Assemblea dei Soci dove questi ultimi sono pari a zero. La riserva di riconciliazione comprende anche le riserve di utili da esercizi precedenti e gli utili futuri. Gli available own funds della Compagnia classificati di Tier 1 sono composti esclusivamente dalla riserva di riconciliazione classificata come tale da normativa e dal capitale sociale sottoscritto del bilancio Statutory. Con riferimento a queste ultime componenti sono rispettate le condizioni imposte dall'articolo 71 degli Atti Delegati, in particolare con riferimento al fatto che:

- l'elemento è disponibile, o può essere richiamato su richiesta, per assorbire interamente le perdite nella prospettiva di continuità aziendale, nonché in caso di liquidazione (disponibilità permanente);
- in caso di liquidazione, l'importo totale dell'elemento è disponibile per assorbire le perdite e il rimborso dell'elemento al possessore avviene solo dopo che sono state onorate tutte le altre obbligazioni, comprese quelle di assicurazione e di riassicurazione nei confronti dei contraenti e dei beneficiari dei contratti di assicurazione e di riassicurazione (subordinazione).

L'eleggibilità dei Fondi Propri di base e la relativa proprietà di essere utilizzati a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) e del Minimum Capital Requirement (MCR), è data dal soddisfacimento da parte degli elementi costituenti i Fondi Propri di una serie di condizioni dettate dalla Normativa ed elencate qui di seguito: Come da regolamento Delegato UE 2015/35 e da Regolamento IVASS n. 25, la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Solvency Capital Requirement (SCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

- a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- c) la somma degli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la determinazione dei Fondi Propri ammissibili a copertura del Minimum Capital Requirement (MCR) viene effettuata secondo i seguenti limiti:

- a) l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20 % del requisito patrimoniale minimo.

Inoltre, il D.lgs n.74 del 12 Maggio 2015 (art. 44-decies) riporta ulteriori requisiti di ammissibilità dei Fondi Propri da rispettare e in particolare:

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare che siano soddisfatte almeno le seguenti condizioni:

- a) la proporzione degli elementi di livello 1 nei fondi propri ammissibili è superiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili;
- b) l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore ad un terzo dell'importo totale dei fondi propri ammissibili.

Ai fini del rispetto della copertura del Requisito Patrimoniale Minimo, gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione europea direttamente applicabili e tali da assicurare, come minimo, che l'importo degli elementi di livello 1 dei fondi propri ammissibili sia superiore alla metà dell'importo totale dei fondi propri ammissibili. I fondi propri disponibili della Compagnia presentano solo una restrizione rispetto l'ammissibilità del Tier 2 più Tier 3 a copertura del SCR derivante dal limite normativo imposto dal Regolamento UE 35/2015 pari al massimo il 50% del SCR mentre per l'ammissibilità a copertura del MCR il Tier 2 ha il limite del 20% del MCR.

E.1.4 Disposizioni transitorie: Fondi propri di base

L'impresa non si è avvalsa delle misure transitorie riportate nell'articolo 308 ter della direttiva 2009/138/CE.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)

E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Le evidenze quantitative presenti nei paragrafi seguenti sono riportati nella sezione relativa Quantitative Reporting Template (rif.: QRT S.25.01.01 e QRT S.28.01.01).

E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità

Il calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR) è stato realizzato conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. In particolare, è prevista l'aggregazione dei requisiti di capitale risultanti dai singoli

moduli di rischio, attraverso l'applicazione delle matrici di correlazione delle specifiche tecniche, per ottenere il BSCR al quale viene sommato l'assorbimento di capitale legato al rischio operativo e sottratti gli aggiustamenti per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite e delle riserve tecniche. I dati riportati nelle tabelle di seguito sono espressi in milioni di euro.

Solvency Capital Requirement	2018	2019
Market Risk	201,89	259,13
Counterparty Default Risk	14,14	57,05
Life Underwriting Risk	35,45	39,54
Health Underwriting Risk	-	-
Non Life Underwriting Risk	-	-
Intangible Assets Risk	-	-
Diversification Effect	-33,60	-63,13
Basic Solvency Capital Requirement	217,89	292,60
Operational Risk	28,08	19,61
Loss absorbing capacity of technical provisions	-7,55	-39,17
Loss absorbing capacity of deferred taxes	-45,29	-52,93
Solvency Capital Requirement	193,13	220,11

Tabella: Requisito patrimoniale di solvibilità per sotto moduli di rischio per le imprese che utilizzano la formula standard

Il calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR) è stato condotto conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. L'incremento registrato rispetto alla valutazione precedente è attribuibile principalmente all'aumento del Basic Solvency Capital Requirement. Tale incremento pari a +13,97% risulta essere tuttavia mitigato dal Loss absorbing capacity of technical provisions e of deferred taxes (incremento pari rispettivamente a +418,70% e +16,87%).

La aumento di +418,70% osservata per l'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle perdite delle technical provisions trova come fattori esplicativi nell'aumento dei Futures Discretionary Benefit (FDB) della Compagnia, ovvero la rivalutazione eccedente il minimo garantito riconosciuta al cliente. Gli FDB aumentano per entrambe le gestioni separate come conseguenza delle dinamiche di mercato che hanno portato ad una crescita dei Fair Value Assets. Contestualmente l'aumento di +16,87% dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento delle deferred taxes trova come elemento esplicativo la crescita delle Deferred Tax Liabilities e il ricalcolo degli imponibili fiscali post stress.

Il Market Risk risulta come assorbimento di capitale assoluto in crescita rispetto a quanto osservato nell'esercizio precedente (aumento pari a 28,35% rispetto all'anno precedente). Elemento di cambiamento è la composizione dei sotto-moduli di rischio che ha visto la crescita significativa dell'SCR Interest, dell'SCR Currency e del SCR Property. Coerentemente con quanto osservato nella valutazione precedente come rischio mercato prevalente si osserva il SCR Spread (in riduzione del -3,08% rispetto alla valutazione precedente).

Il Life Risk, sostanzialmente invariato, ha registrato un elemento di cambiamento metodologico all'interno della famiglia dei rischi tecnici assicurativi riguardante la valutazione del rischio mortality e catastrofale per i prodotti di puro rischio.

Per quanto concerne il Counterparty Default Risk, non si segnalano variazioni significative dell'esposizione verso i riassicuratori e una variazione significativa nell'esposizione in conto correnti. Non è tuttavia cambiato il merito creditizio delle controparti presso le quali è depositata la liquidità. Il requisito aumenta proporzionalmente all'esposizione in conti correnti (+303,42% rispetto alla valutazione precedente).

La crescita osservata nell'importo della diversificazione tra i moduli di rischio (+87,91pp), è imputabile all'aumento del capitale assorbito dal modulo Counterparty Default Risk.

Segnatamente all'evoluzione del SCR Operational, la progressiva riduzione nell'importo dei premi acquisiti dalla Compagnia, per i prodotti legati a Ramo III e VI nell'esercizio conclusosi, ha comportato una riduzione del requisito di 30,15pp, facendo generare lo stesso dalla componente legata alle Technical Provision (nella valutazione precedente il SCR Operational era dipendente dalla componente legata ai Premi Emessi).

Il calcolo del Minimum Capital Requirement (MCR) è stato condotto conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. In particolare, il MCR è ottenuto calcolando la componente della formula lineare per le obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione vita. Tale formula si basa su una funzione lineare di un insieme o sottoinsieme delle variabili di volume riportate nella tabella sottostante (tra cui riserve tecniche senza margine di rischio e capitali sotto rischio) e non può scendere al di sotto del venticinque per cento (25%) né superare il quarantacinque per cento (45%) del SCR dell'impresa. I valori presentati nella tabella di seguito sono espressi in milioni di euro.

	Data Valutazione 31/12/2019	Valutazione precedente 31/12/2018	Delta
MCR	99,05	86,91	12,14

Tabella: Minimum Capital Requirement (MCR)

	Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	3.886,88	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	39,18	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	3.353,53	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	22,38	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations		3.837,12

Tabella: Componenti della formula lineare per il calcolo del MCR per le assicurazioni vita

Nel calcolo svolto del requisito minimo di capitale risulta attivo, sia alla data di valutazione che alla data di valutazione precedente, il cap sul 45% del SCR. L'incremento osservato rispetto alla data di valutazione precedente è interamente imputabile all'aumento del SCR.

E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia, nei calcoli inerenti la valutazione del requisito di capitale ha adottato una metodologia semplificata solamente per la valutazione del requisito di capitale generato dal rischio catastrofale vita. Di seguito viene riportata la formula per calcolare il requisito di capitale necessario alla copertura del rischio di eventi estremi o irregolari che determinano variazioni nelle probabilità di morte previste (ex art. 96 Atti Delegati 2015/35 del 10 ottobre 2014):

$$Life_{CAT} = 0.0015 \cdot \sum_i CAR_i$$

dove, relativamente alle polizze aventi un capitale sotto rischio positivo:

- CAR: capitale sotto rischio (calcolato con la stessa metodologia adottata per il Mortality Risk).

L'impatto derivante dall'adozione della semplificazione sul calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è giustificato dalla consistenza del portafoglio sensibile a tale categoria di rischio, che rappresenta, in termini di Best Estimate Liabilities, lo 0,47% sul totale di portafoglio.

E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters)

La Compagnia, nel calcolo del requisito di capitale, non usufruisce dell'adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters).

E.2.1.4 Adozione dell'aggiustamento di congruità

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non si è avvalsa nel calcolo del sotto modulo del rischio azionario dell'opzione di cui all'articolo 304 della Direttiva 2009/138/CE.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia non si avvale di un modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Gli esiti della misurazione e valutazione dei rischi con logiche Solvency II alla data di valutazione mostrano che il profilo di rischio della Compagnia risulta essere coerente con il livello di patrimonializzazione e con gli attuali livelli di Risk appetite e di Risk tolerance. Le relative attività di monitoraggio dei limiti definiti per ogni categoria di rischio non hanno evidenziato criticità. Alla data di valutazione, pertanto, tutti i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione risultano rispettati.

Le risultanze delle attività di valutazione dei rischi, condotte con logiche prospettiche sulla base del piano strategico, evidenziano un'evoluzione dei rischi della Compagnia sostenibile in ragione del proprio livello di patrimonializzazione proiettato e del Risk Appetite definito dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, il profilo di rischio risulta coerente con le azioni previste dal piano sia in termini di investimenti sia in termini di nuovi prodotti.

E.6 Altre informazioni

Non vi sono altre attività o risultati che caratterizzano l'impresa.

**ALLEGATI**

QRT S.02.01.02 – Balance Sheet

Balance Sheet**Solvency II value****C0010****Assets**

Intangible assets	R0030	
Deferred tax assets	R0040	1.092
Pension benefit surplus	R0050	
Property, plant & equipment held for own use	R0060	78
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	3.950.403
Property (other than for own use)	R0080	
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	
<i>Equities</i>	<i>R0100</i>	
Equities - listed	R0110	
Equities - unlisted	R0120	
<i>Bonds</i>	<i>R0130</i>	<i>3.134.705</i>
Government Bonds	R0140	2.617.892
Corporate Bonds	R0150	516.813
Structured notes	R0160	
Collateralised securities	R0170	
Collective Investments Undertakings	R0180	815.698
Derivatives	R0190	
Deposits other than cash equivalents	R0200	
Other investments	R0210	
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	3.450.763
Loans and mortgages	R0230	
Loans on policies	R0240	
Loans and mortgages to individuals	R0250	
Other loans and mortgages	R0260	
Reinsurance recoverables from:	R0270	12.119
Non-life and health similar to non-life	R0280	
Non-life excluding health	R0290	
Health similar to non-life	R0300	
linked	R0310	12.119
Health similar to life	R0320	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	12.119
Life index-linked and unit-linked	R0340	
Deposits to cedants	R0350	
Insurance and intermediaries receivables	R0360	3.623
Reinsurance receivables	R0370	556
Receivables (trade, not insurance)	R0380	164.873
Own shares (held directly)	R0390	
paid in	R0400	
Cash and cash equivalents	R0410	389.125
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	194
Total assets	R0500	7.972.827

**Liabilities**

Technical provisions - non-life	R0510	
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520	
TP calculated as a whole	R0530	
Best estimate	R0540	
Risk margin	R0550	
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	
TP calculated as a whole	R0570	
Best estimate	R0580	
Risk margin	R0590	
TP - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	3.970.996
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	
TP calculated as a whole	R0620	
Best estimate	R0630	
Risk margin	R0640	
TP - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	3.970.996
TP calculated as a whole	R0660	
Best estimate	R0670	3.960.559
Risk margin	R0680	10.436
TP - index-linked and unit-linked	R0690	3.362.380
TP calculated as a whole	R0700	
Best estimate	R0710	3.353.532
Risk margin	R0720	8.848
Contingent liabilities	R0740	
Provisions other than technical provisions	R0750	337
Pension benefit obligations	R0760	1.711
Deposits from reinsurers	R0770	
Deferred tax liabilities	R0780	35.548
Derivatives	R0790	
Debts owed to credit institutions	R0800	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	
Insurance & intermediaries payables	R0820	76.475
Reinsurance payables	R0830	538
Payables (trade, not insurance)	R0840	73.657
Subordinated liabilities	R0850	106.882
Subordinated liabilities not in BOF	R0860	
Subordinated liabilities in BOF	R0870	106.882
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	834
Total liabilities	R0900	7.629.358
Excess of assets over liabilities	R1000	343.469

QRT S.05.01.02 – Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations		Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	
Premiums written										
Gross	R1410		373.509	492.079	24.489					890.077
Reinsured share	R1420				5.519					5.519
Net	R1500		373.509	492.079	18.970					884.559
Premiums earned										
Gross	R1510		373.509	492.079	24.489					890.077
Reinsured share	R1520				5.519					5.519
Net	R1600		373.509	492.079	18.970					884.559
Claims incurred										
Gross	R1610		316.103	415.006	7.602					738.711
Reinsured share	R1620				2.964					2.964
Net	R1700		316.103	415.006	4.638					735.747
Changes in other technical provisions										
Gross	R1710		91.466	363.407	2.431					457.303
Reinsured share	R1720				1.923					1.923
Net	R1800		91.466	363.407	508					455.380
Expenses incurred	R1900		22.718	36.798	6.014					65.531
Other expenses	R2500									6.038
Total expenses	R2600									71.569

QRT S.05.02.01 – Premiums, claims and expenses by country

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written) - life obligations						Total Top 5 and home country
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210	
R01400		C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	
Premium written									
Gross	R1410	890.077							890.077
Reinsurers' share	R1420	5.519							5.519
Net	R1500	884.559							884.559
Premium earned									
Gross	R1510	890.077							890.077
Reinsurers' share	R1520	5.519							5.519
Net	R1600	884.559							884.559
Claims incurred									
Gross	R1610	738.711							738.711
Reinsurers' share	R1620	2.964							2.964
Net	R1700	735.747							735.747
Changes in other technical provisions									
Gross	R1710	457.303							457.303
Reinsurers' share	R1720	1.923							1.923
Net	R1800	455.380							455.380
Expenses incurred	R1900	65.531							65.531
Other expenses	R2500								6.038
Total expenses	R2600								71.569



QRT S.12.01.02 – Life and Health SLT Technical Provisions

Life and Health SLT Technical Provisions

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance			Arises stemming from non-life insurance contracts and reinsurance contracts and obligations other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, including Unit-Linked)	
			Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees					
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0150
Technical provisions calculated as a whole		R0010									0
Total Recoveries from reinsurance SPV and IFRS Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default accounted to TP as a whole		R0020									0
Technical provisions calculated as assumed BE and RM											
Best Estimate											
Gross Best Estimate		R0030	3.435.255		3.333.532			34.554			7.314.091
Total Recoveries from reinsurance SPV and IFRS Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default		R0040						12.119			12.119
Best estimate minus recoveries from reinsurance SPV and IFRS Re		R0050	3.435.255		3.333.532			22.365			7.301.972
Risk Margin		R0100	10.377	6.648			59				19.184
Amount of the transitional Technical Provisions											
Technical Provisions calculated as a whole		R0110									0
Best estimate		R0120									0
Risk margin		R0130									0
Technical provisions - total		R0200	3.536.433	3.362.380			34.563				7.333.376

QRT S.22.01.21 – Impact of long term guarantees and transitionals measures

Impact of long term guarantees measures and transitionals

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	7.333.376	0		7.681	
Basic own funds	R0020	450.351	0		-5.297	
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	450.351	0		-5.297	
Solvency Capital Requirement	R0090	220.111			740	
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	363.279			-5.230	
Minimum Capital Requirement	R0110	99.050			333	

QRT S.23.01.01 – Own Funds

Own funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	121.600	121.600			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	221.869	221.869			
Subordinated liabilities	R0140	106.882			106.882	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	450.351	343.469		106.882	
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual-type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					



Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	450.351	343.469		106.882	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	450.351	343.469		106.882	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	450.351	343.469		106.882	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	363.279	343.469		19.810	
SCR	R0580	220.111				
MCR	R0600	99.050				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	204.60%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	366.76%				

		C0060	
Reconciliation reserve			
Excess of assets over liabilities	R0700	343.469	
Own shares (held directly and indirectly)	R0710		
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720		
Other basic own fund items	R0730	121.600	
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740		
Reconciliation reserve	R0760	221.869	
Expected profits			
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	9.412	
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780		
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	9.412	

QRT S.25.01.21 – Solvency Capital Requirement – for undertakings on Standard Formula

Solvency Capital Requirement – for undertakings on Standard Formula

		Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
		C0110	C0090	C0120
Market risk	R0010	259.135		
Counterparty default risk	R0020	57.057		
Life underwriting risk	R0030	39.549		
Health underwriting risk	R0040			
Non-life underwriting risk	R0050			
Diversification	R0060	-63.139		
Intangible asset risk	R0070			
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	292.602		

Calculation of Solvency Capital Requirement		C0100
Operational risk	R0130	19.618
Loss absorbing capacity of technical provisions	R0140	-39.177
Loss absorbing capacity of deferred taxes	R0150	-52.933
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	
Solvency capital requirement excluding capital add-on	R0200	220.111
Capital add-on already set	R0210	
Solvency capital requirement	R0220	220.111
Other information on SCR		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	
Diversification effects due to RFF-SCR aggregation for article 304	R0440	

Approach to tax rate		Yes/No
		C0109
Approach based on average tax rate – Yes/No	R0590	Valid from Tax 2.4.0

Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes		LAC DT
		C0130
DTA	R0600	
DTA carry forward	R0610	
DTA due to deductible temporary differences	R0620	
DTL	R0630	
LAC DT	R0640	Valid from Tax 2.4.0
LAC DT justified by reversion of deferred tax liabilities	R0650	Valid from Tax 2.4.0
LAC DT justified by reference to probable future taxable profit	R0660	Valid from Tax 2.4.0
LAC DT justified by carry back, current year	R0670	Valid from Tax 2.4.0
LAC DT justified by carry back, future years	R0680	Valid from Tax 2.4.0
Maximum LAC DT	R0690	Valid from Tax 2.4.0

QRT S.28.01.01 – Minimum Capital Requirement – Only life or non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR calculation Life		Life activities	
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
		C0050	C0060
Obligations with profit participation – guaranteed benefits	R0210	3.886.879	
Obligations with profit participation – future discretionary benefits	R0220	39.177	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	3.353.532	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	22.385	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		3.837.119
		Non-life activities	Life activities
		C0010	C0040
MCRNL Result	R0010		
MCRL Result	R0200		168.408
Overall MCR calculation			C0070
Linear MCR	R0300		168.408
SCR	R0310		220.111
MCR cap	R0320		99.050
MCR floor	R0330		55.028
Combined MCR	R0340		99.050
Absolute floor of the MCR	R0350		3.700
Minimum Capital Requirement		R0400	C0070
			99.050



Relazione della Società di Revisione

Credemvita S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2019

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Credemvita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Balance Sheet" e "S.23.01.01 Own Funds" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1 Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Balance Sheet";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Own Funds",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 1° aprile 2020.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or non-life insurance or reinsurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business", "S.05.02.01 Premiums, claims and expenses by country", "S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions", "S.22.01.21 Impact of long term guarantees and transitionals measures", "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula", "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or non-life insurance or reinsurance activity";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di Governance", "C. Profilo di rischio", "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)", "E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6 Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 7 aprile 2020

EY S.p.A.



Paolo Ancona
(Revisore Legale)

Credemvita S.p.A.

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria
al 31 dicembre 2019

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e
dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7 del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Credemvita S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli “S.25.01.21 Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula” e “S.28.01.01 Minimum Capital Requirement - Only life or non-life insurance or reinsurance activity” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell'informativa presentata nella sezione “E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Credemvita S.p.A. (nel seguito anche la “Società”) per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (ISRE) n. 2400 (Revised), Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica. Il principio ISRE 2400 (Revised) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio ISRE 2400 (Revised) è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite. Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, possono non essere adatti per altri scopi.

Milano, 7 aprile 2020

EY S.p.A.



Paolo Ancona

(Revisore Legale)